Tesoro di Medicina

IA.VI.14
31067/B
A.xxviii Ket

By Johannes de Ketham

79213

THESORO VNIVERSALE DELLA MEDICINA

DI

PIETRO MONTAGNANA.

Altre volte Intitolato

FASCICVLO DI MEDICINA

Volgarizato per Sebastian Manilio Romano.

Dato in Luce dal Padre Frà

BERNARDINO DA VENETIA,

Infermiero de Minori Osseruanti in S. Francesco dalla Vigna.

AGGIONTOVI VNA SCIELTA DI VARII SECRETI dal sopradetto Padre approuati.

VENETIA, M. DC. LXVIII.

Presso Gio: Antonio Vidali.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

25

WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

Al Molt' Illustre, & Eccellentisſimo Signor, Signor, e Padron Colendisſimo,

IL SIGNOR FLORIO BERNARDI.

CHe de ritrouati teſori ſijno in buona parte Patroni li Prencipi, ogni legge, ogni ſtatuto lo vuole, anzi la ſteſſa ragione anima delle leggi, e de Statuti. Ad'alcun meglio però deueſi queſto mio picciol Teſoro di Medicina, ch'à V. S. Eccellentisſima, quale ſenz'altra adulatione, dir ſi può il rediuiuo Ippocrate del noſtro ſecolo. Si che ſe amano le loro miniere i Teſori, à lei meritamente queſto mio ſen' viene, come à vera miniera d'ogni ſapere. Non hò vo-

uto à me altamente s'intuonino i rimproueri di colui, che co'l ſotterrare il riceuuto talento, ſe ne dichiarò indegno; perciò publico alla viſta del Mondo il mio poco Teſoro, per ſottrarre il quale da mano rapace,non è huopo ricorrendo alle Fauole, prouederlo de Dragoni; ben ſi per eſentarlo da impetuoſi fulmini delle lingue de Critici, lo metto ſotto l'ombra del ſuo ſempre verde Alloro. Sò ch'è prouiſta V. S. Eecellentiſs. della natura d'vn animo nobile al pari di quello di Fabritio il Romano; che però eſſendo la gioia delle ſcienze, e del ſecolo ſpreggia più i Teſori, non altrimente quello fece delle offerte ricchezze de Saniti; mà eſſendo queſto confaceuole al proprio guſto, e genio, non lo rigetti, perche non corrompe, anzi dalle corruttioni preſerua. Accetti inſieme di chi g'l'offeriſce il core, e così s'auuererà del Sauio il detto, eſſere il Teſoro indiuiſo compagno, ò pure calamità de cori, con che mi ſottoſcriuo

Di V.S. Molt'Illuſtre, & Eccell.

Venetia li 8. Aprile 1668.

Deuotiſs. Seru.

Fr. Bernardino da Venetia.

TAVOLA

De' Trattati, che nella presente Opera si contengono.

Modo di giudicar la vrina per li suoi colori di tutte l'infermità del corpo humano.
Modo di trar il sangue, e sotto à che Pianeto.
La figura dell'huomo, e come è sottoposto alli Pianeti.
La figura della matrice tratta dal naturale.
Il consiglio per la Peste di Maestro Pietro da Tusignano.
Virtù d'alcune herbe secondo Plinio, & Alberto Magno, e molti altri, che hanno scritto.
L'Anatomia di Maestro Mundino, dichiarata di membro in membro.
Scielta di Secreti Medicinali approuati dal P. Fr. Bernardino da Venetia.

SO

SONETTO.

COme il corpo mortal, che ſenſo abbraccia
Sol di quattro elementi fù compoſto
Di fuoco caldo, e ſecco, e d'aere accoſto,
Humido, e caldo, e d'acqua humetta, e ghiaccia.
Di terra, che mai freddo, e ſecco ſcaccia
Così è à quattro humori ſottopoſto:
Colera, Sangue, Flemma, e non diſcoſto
Melancolia, che l'huom d'inuidia impaccia.
Vn col Foco, con l'Aer l'altro conuiene,
Con l'Acqua il terzo, il quarto con la terra.
Ciaſcun ſi muoue poi ſei hore il giorno.
Colera in mezo il dì, il Sangue in le vene
L'Aurora, Flemma la notte fà guerra
Malinconia nel Veſpro accende intorno.

Proprietà di Natura Sanguigna.

GRaſſo, e faceto di propria natura,
E gode ſempre vdir nuouo rumore
Qualunque ſcalda il ſanguineo humore,
Et in luſſuria pone ogni ſua cura.
Volentier ride, e in allegrezza dura
Nel parlar dolce: nè in ira, ò furore,
Per ogni coſa leggier conuerte il cuore,
E atto ad ogni ſtudio, e coſa oſcura.
Dilettagli guſtar varie viuande
Largamente ama, & è benigno aſſai
Pronto, & audace, e di maniere preſte.
Per tutto il corpo color roſſo ſpande
Da canti, e ſoni non ſi ſtoglie mai
Di molta carne le ſue membra veſte.

Proprietà di Natura Colerica.

COlera ſe in alcun corpo ſi accende
Fà l'huomo di natura impetuoſo,
E di auanzar ciaſcun deſideroſo,
Mà leggiermente quel che vuole imprende.
In breue tempo à gran ſtatura aſcende
Diuien d'animo grande, e vigoroſo
Largo, & à ciaſcun poi gratioſo,
Nè poſa ſe in gran ſtato non conſcende.
Aſtutia immenſa in tal natura regna
In gabar altri aſſai ſi fà virile
Sempre s'adira, & è gran ſplenditore:
Audacia ſuoi faſtidij in queſto ſegna
Poco di carne, e di membra ſottile
Come di croco è giallo il ſuo colore.

Proprietà di Natura Flemmatica.

FLemma humida, e fredda all'elemento
Dell'acqua ſi ſomiglia ingraſſa forte
Qualunque tal natura tien per ſorte,
Et è di poche forze pigro, e lento.
Di ſtare in otio è tutto il ſuo talento
Non è aſtuto, nè ſon ſue voglie ſcorte,
E par che niſſun ſtudio lo comprende
Tant'è di rozzo ingegno, e poco attento.
Sua gloria, ſua quiete, e ſuo ripoſo
Ripoſta è nel dormire, & ogni moto,
Che faccia del ſuo corpo è molto tardo:
Oltre che ſia dormiente, e ſonnachioſo
Di ſputo non hà mai'l ſtomaco voto
Se'l fiſical parlar non è bugiardo.

Pro-

Proprietà di Natura Melancolica.

MElanconico humor più che altro triſto
Fà l'huomo di natura poco, e baſſo,
E ſempre di letitia priuo, e caſſo,
Mà deſideroſo aſſai di fare acquiſto.
Ad'ogni ſtudio è dedito, e prouiſto,
Nè ſonno in tale humor ferma il ſuo paſſo
Mà con vigilie l'hà vinto, e fracaſſo,
E parlar de coſe alte ſempre è viſto.
Quel che propone vuol mandar à effetto
Niſſuna coſa à ſe reputa grata
Timido è più che ceruo, e fraudolente.
Mà d'auaritia aſſai ripieno il petto,
Inuidia con lui inſieme è generata,
Il color ſuo è di terren lutulente.

THESORO VNIVERSALE

Della Medicina

DI PIETRO MONTAGNANA;

Il quale tratta di tutte le Infermità del Corpo humano, e dell'Anatomia di esso.

Dell'espositione del colore delle Vrine, e giudicio di quelle.
Cap. I.

VRina è colamento di sangue, sì come il siero veggiamo esser colamento del latte: diremo adunque vrina non essere altro, che siero di sangue, & è essa vrina di due cose propria significatrice. Imperoche, ouero significa passione di fegato, e delle vene, ouero della vesica, & reni, delle altre cose è non propria significatrice. Mà nella vrina diuerse cose sono da notare; cioè la sostanza di essa, il colore, le regioni, e le cose contenute. Altra cosa è cagione della sostanza, altra cosa la cagione del colore, & altra cosa la cagione del sedimento, le quali quì poste volgarmente chiamo. Imperoche conciosia cosa che quattro qualità siano nel corpo humano, cioè, calidità, frigidità, siccità, & humidità: due di queste, cioè calidità, & frigidità sono cagione del colore, siccità, & humi-

dità ſono cagione della ſoſtanza. Nientedimeno è da ſapere, che la vrina in quattro parti ſi diuide. La parte ſuperiore, ouer erima è il circolo, la ſeconda è il corpo di eſſa vrina, la terza è la perforatione, la quarta è il fondo. Per il circolo la infermità del capo, e del ceruello, per il corpo di quella la infermità delli membri ſpiritali, e del ſtomaco, per la perforatione, egritudine di ſegato, e di milza, per il fondo le infirmità delle reni, e della matrice, e gli accidenti delle membra inferiori giudichiamo. Oltra di queſto nella vrina vi ſono tre regioni, cioè inferiore, e meza ſuperiore. La inferiore incomincia dal fondo dell'vrinale, e dura per miſura ouer ſpacio di due dita. La meza regione incomincia d'onde ſi termina la inferiore, e dura per fino al circolo, imperoche il circolo è nella regione di ſopra. E quando in queſta ſomma regione è ſpuma, ſignifica ventoſità, che bollono nelle vie dell'vrina, ouero infiagione di polmone, ò altro vitio di eſſo. Mà il circolo groſſo ſignifica nella teſta troppo ripienezza, & dolor di quella. Quando ſono nel circolo granelli quaſi bianchi è ſegno di reuma non digeſta, e de oppilatione di fegato nella meza regione, ſe vi è alcune fila volitante di color bianche, all'hora è ſegno mortale. Se in quella parte ſuperiore ſarà vna certa nebia è mal ſegnale nelli corpi ſani. Mà nelli febricitanti ſe la nebia ſia diſperſa, dimoſtra il principio digeſtiuo della materia della infermità. E ſe ſarà vnita, all'hora ſignificarà piena, e compita digeſtione, e laudabile corſo alla ſanità. Nell'infima regione ſono alcuni altri granelli arenoſi, all'hora ti manifeſta il patiente eſſer calculoſo, ilqual male di renella, trà gli più vulgari, ſi chiama. E ſe il ſedimento ouer poſta è negra ſe per tale vrina non ſi farà l'eſpulſione della materia venenoſa, è ſegno di morte.

Come ſi debba l'Vrina giudicare per li ſuoi colori. Cap. II.

COlor di Vrina ruſo, ſignifica ſanità, & buona digeſtione del Corpo humano.

Color di Vrina quaſi ruſo, ſignifica ſanità; mà non così perfetta come quella, che è in tutto ruſa.

Color

Color di Vrina citrino, quando il ſuo circolo è del medeſimo colore è laudabile: ancora la quaſi citrina benche non così perfettamente come quella citrina in tutto.

Color di Vrina roſſo come roſa, ſignifica febre efimera: & ſe continuamente di tal colore s'vrina, ſignifica febre quotidiana.

Color di Vrina come ſangue nel vetro, ſignifica febre procedente da troppo ſangue: & all'hora ſubito ſi deue far la diminution del ſangue, ſaluo non foſſe la Luna in mezo di Gemini ſegno Celeſte.

Color di Vrina verde quando s'vrina, & doppo roſſo, ſignifica aduſtione, & è mortale.

Color di Vrina roſſo, & ſenza chiarezza in tutto, la declination della infermità ti dimoſtra.

Color di Vrina roſſo alquanto con color negro meſcolata, ſignifica li defetti del fegato, e reſcaldation di eſſo.

Color di Vrina pallido, ſignifica difetto di ſtomaco, & impedimento della ſeconda digeſtione.

Color di Vrina bianco come acqua pura di Fonte, nelli corpi ſani ſignifica crudezza di humori, & è mortale nelle febri acute. Mà la Vrina lattea inſieme con ſoſtanza ſpeſſa, ſe accaderà nelle Donne non è così pericoloſa come negli huomini, per non eſſer la matrice à ciò diſpoſta, all'hora nelle febri acute è mortale. Ancora la vrina lattea di ſopra, & di ſotto come ombra oſcura, e circa la meza regione chiara, ſignifica Hidropiſia, cioè enfiagione di membri. Ancora la Vrina ruſa, ouero quaſi ruſa nella Hidropiſia, ſignifica morte. Ancora la Vrina caropo ſignifica moltitudine di humori corrotti, sì come auuiene in vn flemmatico, ò Hidropico, ò podagrico, & in alcuni altri. Ancora la Vrina negra può peruenire dal calor naturale già ſpento, & all'hora è mortale, ouero può eſſer per eſpulſione di materia venenoſa, laquale ſi caccia fuori per li meati dell'Vrina, all'hora ti dimoſtra via di ſalute nella quartana, altrimente ſempre in ogni altra infermità è mortale. Ancora la Vrina lucida, & chiara come vn corno, ſignifica mala diſpoſition di milza, & preparatione alla febre quartana.

Color di Vrina crocea, e ſpeſſa, e quaſi negra, puzzolente, e ſpumoſa ſignifica vteritia. Ancora la Vrina ruſa, ò quaſi ruſa, la

quale hà di ſotto certe riſolutioni rotonde, e bianche alquanto, graſſa, ti dimoſtra febre ethica. Vrina nel fondo dell'Vrinale ſino à mezo chiara, dopò non ſpeſſa, mà fieuole, ſignifica grauezza di petto. Ancora la Vrina ſpumoſa, e chiara, e quaſi di ſotto roſſa, ſignifica eſſer maggior dolore nel lato deſtro, che nel ſiniſtro. Se la Vrina ſarà bianca, e ſpumoſa, ſignifica eſſer maggior dolore nel ſiniſtro lato. Imperoche è più frigido il lato ſiniſtro, che il deſtro. Se il circolo dell'vrina apparirà tremante, ancora che niuno ſi muoua, ſignifica decurſione di flemma, & di altri humori dalla teſta per il collo, & parti poſteriori alle parti inferiori. Ancora la vrina ſottile, pallida, e chiara, ſignifica flemma acetoſo.

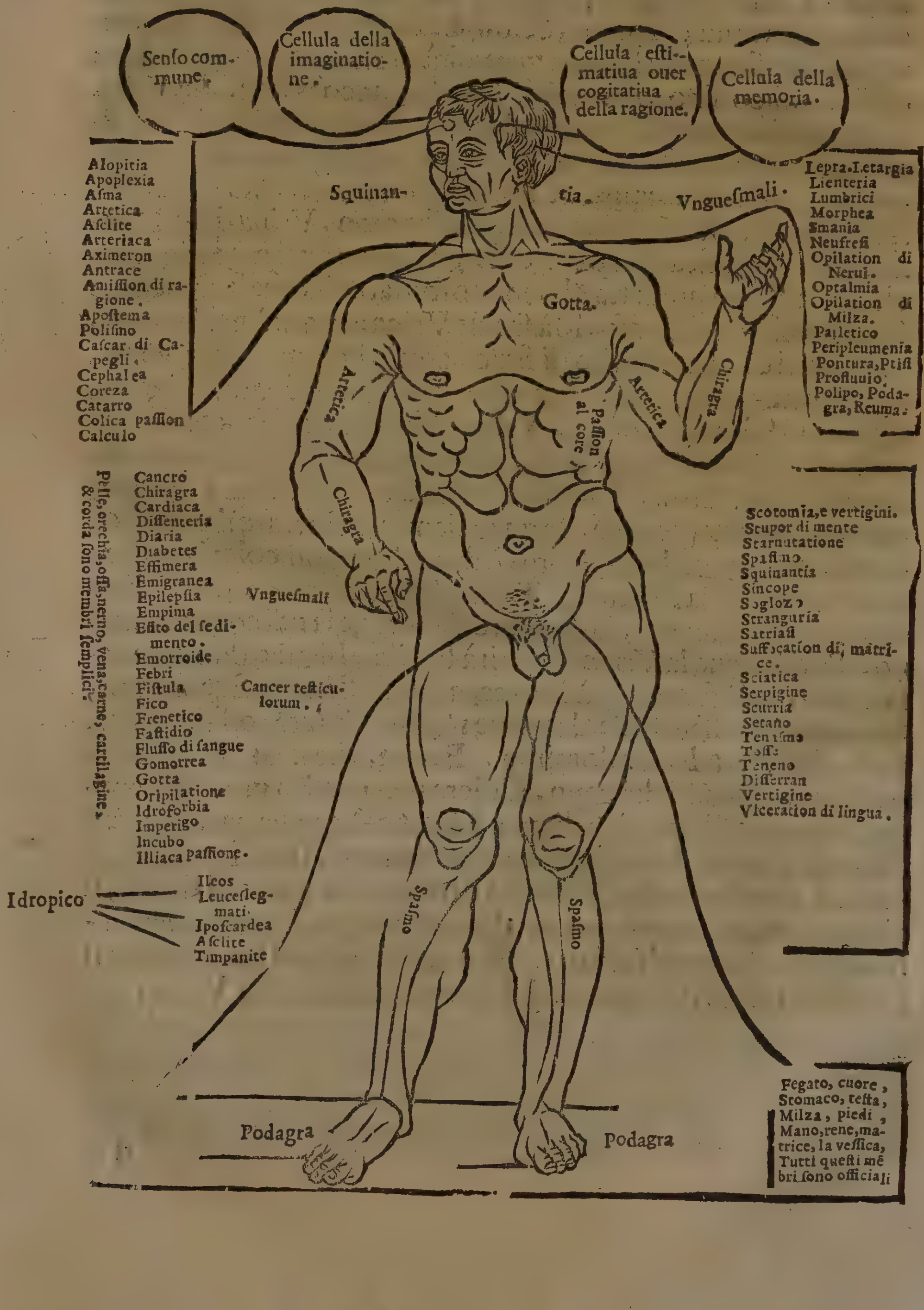
Ancora la Vrina ſpeſſa di color di piombo, & circa la meza regione negra ſignifica paralitico. Vrina ſpeſſa, lattea, poca, e groſſa, di ſotto ſquamoſa dimoſtra, ouer ſignifica mal di pietra. Mà ſe ſarà ſenza ſquame, ſpeſſa, lattea, e poca, ſignifica fluſſo di ventre. Vrina ſpeſſa lattea, e molta, ſignifica gotta nella parte ſuperiore, ouer membra di corpo. Vrina pallida nella regione inferiore, ſignifica negli huomini dolor di reni, nelle donne vitio di matrice. Vrina nella quale appariſcono alcuni pezzi, ſe ſarà poca, e torbida, ſignifica rottura di vena circa le reni, e la veſſica. Vrina nella quale apparirà alcune ſanie, ò marcia nelle parti propinque al fondo del vaſo, ſignifica putrefattione, ouero apoſtema delle reni, & della veſſica. Mà ſe apparirà ſanie, ò marcie in tutta la Vrina di tutto il corpo putrefattione ti ſignifica. Vrina nella quale appariſcono alcuni pezzi piccoli, & lattei ti diſegnano eſcoriatione di veſſica, ancora la Vrina athomoſa, per la quale alcune minutiſſime arene ſi vedano andare per molto ſpatio di tempo, ſignifica pietra nelle reni del patiente.

Vrina biancha ſenza febre negli huomini, e nelle Donne, alcuna volta ſignifica dolor di reni, alcuna volta ſignifica la Donna eſſer grauida. Mà la Vrina delle Donne grauide di vno, ò di due, ouer di tre meſi, deue eſſere aſſai chiara, & bianca, e deue hauere la poſta in fondo, ſe di quattro meſi ſarà grauida, all'hora deue eſſer la Vrina ſerena con la poſta bianca, e groſſa nel fondo. Suole la imagine dell'huomo apparire nel vaſo vrinale,

sì come

sì come nel ſpecchio, ſe la Vrina ſarà della Donna, ſignifica eſſer già fatta la concettione. Et ſe la imagine del giudicante apparirà nella Vrina del patiente, ſignifica febre interpellata, ouero infermità di fegato, & longhezza di malatia; Vrina ſpumoſa, ſignifica nelle Donne ventoſità di ſtomaco, ouer ardore dall'vmbilico ſino alla gola, ſignifica ancora ſete. La Vrina delle vergini deue eſſere quaſi ſotto citrina, d'onde la Vrina liuida, e ſerena aſſai, dichiara la vergine eſſere coſtante. Vrina torbida nella quale apparirà ſeme nel fondo del vaſo ti manifeſta la Donna eſſerſi congionta con l'huomo. Vrina della Donna ſpeſſa, ſignifica la Donna eſſer già corrotta; il medeſimo dichiara la Vrina predetta almeno torbida, nella quale appariſce ſeme nel fondo del vaſo. Mà ſe tale Vrina apparirà nell'huomo, all'hora ti dichiara quello di freſco con la Donna hauer vſato, ſe la Vrina torbida hauerà groſſezza in fondo, come ſubiugari, ſignifica dolor di matrice. Vrina aſſai negra ſuperueniente alle Donne, ſe hauerà roſſore eſſendo alquanto muta, ſignifica ſolutione di menſtrui. Il modo di giudicare la Vrina è queſto, conſiderate tutte le coſe, le quali deue conſiderare il Medico, così ſi deue procedere. Prima è da vedere delli colori, ſecondariamente della ſoſtanza. Terzo delle coſe contenute. E così potrai conoſcere, che humore ſignoreggia nel corpo humano. Se adunque la Vrina apparirà ſottile, e bianca, domina malinconia. Mà ſe apparirà bianca, e ſpeſſa, flemma ſignoreggia, ſe apparirà ſpeſſa, e roſſa, il ſangue regna. Se ſarà roſſa, e ſottile, ſi dice la colera hauer dominio. E nota, che il ſangue domina nelle parti dauanti del capo. Colera nella deſtra parte della teſta, flemma nelle parti di dietro. Melancolia nella parte ſiniſtra del capo, il circolo roſſo nella parte dauanti, ſignifica dolor di teſta, il circolo bianco, ſignifica dolore nella parte di dietro, il circolo negro apertamente dimoſtra dolor di teſta nella ſiniſtra parte, ſubito ch'è fatto. Et queſte coſe baſtino ſecondo il predetto modo delli giudicij, & dimoſtrationi della Vrina.

Il corpo humano si sostiene dalla durezza delle ossa le quali sono in tutto 232. appresso alle quali hà per vso del viuere gli denti, li quali sono 32. hà oltra di questo li recettacoli del sangue, chiamati vene, lequali sono 366.



ALlopitia, è cascamento di capegli con piaghe. La cura di essa è vngia di Capra, brusata, trita, e mescolata con pece liquida, e così si sana tal infermità. Auicenna, Serapione, Kir. & Alberto al libro 22.

Apoplesia è passione del ceruello officiale, la quale toglie il sentimento, e la erettione à tutto il corpo subito precedendo vna gran voce per la opilatione delli meati, e ventricoli del ceruello tanto delli principali, quanto delli non principali. La cura, vsa theriaca con vino, Auicenna nella prima del quinto, e tutti li genitali li quali siano cotti con ruta.

Asima è difficultà del resiatare con suono. La cura di essa, fà cuocere malua in vna pignata, e con quella così calda laua l'infermo, poi togli vna scodella piena di semola, e farla cuocere con butiro, e condiscele alquanto, e mettile in vn sacchetto, e cuscile dentro, e sopra di questo sacchetto loca l'infermo, e sarà sanato, e questo si deue fare nel bagno, e sedere sopra le dette herbe cotte, e così si deue fare più volte, e sarà sanato, e doppo questo vngasi di dialtea con questo butiro, fatto questo minuiscasi il sangue dal piede appresso il calcagno.

Artetica è passione così chiamata dallo articolo, e spetie di gotta, la cura di essa. Togli cantarelle, e poluere di peuere, e spargile sopra cera calda, e così calda ponila sopra il loco della doglia per spatio di vna notte, e la mattina vi trouerai vna vessica, all'hora vi ponerai cera cauando fuori quell'acqua, e sarà guarito.

Asclite è spetie d'hidropisia proceduta da ventosità grossa, e così si denomina dal vocabulo Greco isci, che in Latino significa ludro, la cura di essa vedi nel trattato dell'Hidropisia.

Arteriaca passione si genera da asperità della trachea arteria con voce mansueta, e rauca, e con sputo assai, e con difficultà, la sua cura è tasso barbasso cotto con vino rosso, forte, e posto frequentemente sopra il loco gioua assai.

Antrace è vna certa postula pessima, la qual quando si genera nell'huomo bruscia la carne attorno di se, e fà vn buso amplo, e grande, e putrefà la carne fino alle ossa.

Amissione della ragione si fà quando l'huomo patisce di frenetico; perche all'hora suol fare pazzie à modo di vn matto, &

amente

amente, la cura di eſſa, cruoco meſcolato con la ſua propria Vrina, beualo la mattina, e ſarà ſanato.

Apoſtema ſi manifeſta ſe medeſima, che coſa ſia, cura di eſſa, togli Bolo armeno, & terra ſigillata, trita, e meſcolata con vino caldo, e darla à bere la mattina, e ſappi che queſto rimedio non laſcia andare l'Apoſtema al cuore.

Boliſmo è appetito immoderato, ouer canino, & è paſſione di ſtomaco da cagione frigida. La cura di eſſo cercala altroue doue ſi tratta delle paſſioni del ſtomaco.

Caſcamento di capegli è quando li capelli caſcano dalla teſta, e queſto il più delle volte interuiene dopò alcuna infermità. La cura di eſſo è ongere la teſta con graſſo d'Orſo, ilqual gioua aſſai. Seſto, e Plinio nell'ottauo libro al capitolo 36. & al libro vigeſimo ottauo al decimo Capitolo.

Cephalea è dolore di tutta la teſta. La cura, togli incenſo, mira, peuere, ſaluia, aceto, & aglio meſcola inſieme, e cuocilo, & vngi la teſta, e legala con vna faſcia.

Coreza è coſtrengimento delle narici, la qual corre dal poro del ceruello alle narici.

Catarro è fluſſo dalla teſta verſo il petto, il quale ſi cauſa in molti modi, alcuna volta da gran freddo, alle volte da ſouerchio mangiare, e bere, & alcuna volta da ſouerchio caldo. Se ſarà per ſouerchio caldo all'hora minuiſcaſi il ſangue dalla vena cefalica, & vngi la fronte di vnguento, & olio roſato, e ſimilmente la teſta con olio di Baccaloro, ouer con Dialtea. Mà ſe procederà per troppo mangiare, e bere, all'hora ſi deue guardare grandemente dal mangiare, e bere troppo, mà moderatamente.

Colica è paſſione graue degli inteſtini, laquale ſi genera appreſſo all'vmbilico hali. La cura di eſſo è ſterco Caprino vnto ſopra il luogo della doglia, ſecondo Seſto è il ſterco di cane.

Calculo ſi dice eſſere vna Pietra nella Veſſica, ouero nelle reni generato; la cura di eſſo è granelli di Ginepri meſcolati con lardo, e peſti inſieme, e premuti per vna pezza, & vn'altra volta colar quel ſucco per vn'altra pezza, e darlo à bere al patiente eſſendo nel bagno. Cir ogio del legno di quello.

Cancro è vna certa ſpetie di piaga, che rode la carne, & hà

certe

certè venette distese attorno in modo delli crini del cancro. Rimedio. Sterco di pauaro, ouero ocha spesso molto bene con il butiro, amazza il cancro, e prima si deue colar con panno, e così ongere la piaga nel suo circuito.

Chiragra è parletico di mani. Rimedio. Togli succo di mele, e mescola con farina d'orzo, e cuocilo quasi pulmento, ò sugolo, e fà empiastro di esso, e ponilo caldo sopra la doglia.

Cardiaca è infermità per la qual in cuore trema, & auuiene in più modi. Alle volte da gran calor, ò abondanza di sangue. Il rimedio è minuir il sangue dalla man sinistra, e vngi con vnguento populeon, & oglio di viole, & vsa questo elettuario; Togli viole, rose nouelle, ò titiradij Iuly, & vsa carne di polli, & altre carni gioueni. Dopò questo farai vn'empiastro. Togli viole, rose, lino fresco, e cuoci queste cose, e porle sopra il stomaco, & auanti di cuocerle, pestale. Mà se tal'infermità vien da freddo, piglia diamargariton, secondo Nicolao, poi riceui questa medicina. Cinamomo, garofani, cubebe, aloe, & osso di cuor di ceruo di tutto egual portione, e pesta il tutto. Togli viole, aniso vna libra, perche questo confetto fortifica li mēbri dell'huomo. Mà se vien da sudor superfluo, si repurghi, acciò non sudi più, altrimente il corpo si corromperia, detta Cardiaca è anco quando tutto il corpo si risolue in sudor continuo, e chiamasi aperitione di Porri.

Diabetes è emissione di vrina non volontaria in sogno.

Dissuria è difficultà dell'vrinare. Rimedio, vngasi il corpo circa le parti del dolor di oglio petrollo.

Dissenteria è flusso di ventre sanguigno con corrosione, & vlceratione di budelli. Rimedio, dà à bere à stomaco digiuno latte di Asina. Hali, e Plinio al libro 28. à noue capitoli.

Diarria è flusso di ventre semplice quādo diuersi humori fluiscono dal ventre; rimedio, sterco di cane ilqual non mangi altro che ossa, restringe fortemente il ventre, lo insegna Auicenna.

Diabetes è vna sfrenata attration di reni, ouer è sfrenato flusso di vrina, cioè quando si vrina tante volte quante si beue. Rimedio, togli agrimonia, e mettila in vn sacchetto, e cuocila con vino vecchio fin'alla consumation della terza parte, poi mettiui vn poco di sale cotto, e beui quel vino, e sarai guarito.

Effimera è vna certa febre procedente da distemperatione di

ſpiriti la qual ſecondo la ſua natura non s'eſtende oltra al terzo giorno, il rimedio contra detta Effimera diuerſa, apriſcanſi le vene come è detto di ſopra nella Tauola delle minuitioni del ſangue.

Emigranea è dolore di meza parte della teſta, ò interiore, ouero eſteriore. Cura contra detta Emigranea, Sciatica, Iliaca, e Colica, togli calcina viua, Cimino, Tartaro, Olibano, Bacaloro, Senapo, e mele cruda, e fà empiaſtro, e ponilo ſopra il loco della doglia.

Epilenſia è infermità del ceruello officiale il qual toglie il ſentimento, & il Patiente per tale infermità non può ſtare in piedi con la perturbatione del moto, e ſpecialmente per la opilatione delli ventricoli non principali nel ceruello. La ſua cura è dare all'Infermo ſterco di Cicogna à bere, meſcolato con acqua, e mele, e ſarà ſanato ſecondo l'Auttor delle Pandete.

Empima è ſputo ſanioſo nella concauità del petto, ouero del polmone; ouero Empima è paſſione quando ſi ſputa con difficoltà marcia, ouer ſanie, & di qui è detta Empima, cioè ſputente ſanie, perche Empima è vocabolo Greco, ſignifica ſanie appreſſo i Latini.

Eſito del loco del ſeceſſo ſi è quando vn certo budello dell'huomo eſce fuori per la via del ſeceſſo quando và à purgarſi il corpo. Rimedio di eſſo, togli aloepatico, e desfalo, e quando ſarà freddo ongi il detto budello ch'eſce fuora, e rimettilo dentro, e fà così tante volte ſino à tanto, che non eſca più. Auttori Auicenna, e Serapione.

Emorroide ſono cinque venuze, le quali ſono alla bocca del ſeceſſo, per le quali ſi ſuole generare il fluſſo, ouero Emorroide è apertura della vena inferiore, la quale hà il ſuo eſito inſieme col ſeceſſo. Imperoche Ema in Greco, ſignifica ſangue, & in Latino da queſto vocabolo ſi chiama Emorroide, cioè fluſſo di ſangue per le parti inferiori, tal infermità ſi genera alcuna volta da ſouerchio ſangue: La cura di queſta infermità ſi è minuire il ſangue ſopra il calcagno. Mà ſe tale infermità ſarà nuoua nel ſuo primo naſcimento, togli oglio d'oliua del più chiaro, che ſi poſſi trouare, e bagnaui dentro vna pezza di lino, e ponila ſopra la doglia, e giouerà aſſai.

Febre è calore non naturale mutato in igneo, & è in molti modi, sì come di ſopra attorno l'imagine ſi può vedere.

Febre quotidiana è quella la quale ſi genera da flemma putrefatto. Cura, togli ſolſequio con le ſue radici, e tagliela in parte minuta, e cuocile ben con aceto, e darla à bere al patiente la ſera, e mattina.

Febre terzana è quella la quale ſi genera da colera putrefatta nel corpo. Rimedio di eſſa, togli pimpinella, e benedetta bianca, e queſte herbe cuocile inſieme per vna buona hora di giorno, poi colale per panno, e danne à bere al patiente la ſera, e la mattina. Cura contra la Febre quartana, togli petroſello con le ſue radici, e cuocile con aceto per vna buona hora di giorno poi colale per vn panno, e mettile in vn vaſo di vetro, & coprilo con vn panno, e laſcialo ſtare così per ſpatio di vna notte, e la mattina colarla per vn panno vn'altra volta, e darla à bere al patiente, e nella medeſima decottione bagna vna pezza, e legala attorno la teſta del patiente.

Febre effimera che coſa ſia è dichiarato di ſopra nella Lettera E. La cura di eſſa è ſucco di cubebe meſcolato con olio roſato, & vngiti li polſi, & onto ſopra il cuore mitiga ogni caldo di Febre.

Febre ethica è quel medeſimo, che ptiſi plantario, è ſtato vno che hà patito tal defetto, & è ſtato meſſo in vn bagno di acqua, nel quale erano reſoluti voua di cornice, il quale dopò il bagno vſcì fuori ſano, e fortificato. Queſto è ancora ottimo cibo per gli Etichi, peſta pupille di ale di galline cioè petti, e diſtemprali con latte di pecora, & aggiongiui anco roſſi di voua, & vn poco di farina di frumento, e fà bollire tanto, che diuenti ſpeſſo, & aggiongiui vn poco di zuccaro.

Febre acuta è quaſi vna medeſima coſa come febre occulta, mà la febre continua hà queſto rimedio, cuoci foglie di cauolo con aceto vecchio, e poi peſtale inſieme con olio roſato, & impiaſtra il ſtomaco con queſto empiaſtro, e gioua aſſai; il medeſimo ſi può fare con foglie di Salici, ouero foglie di viti bianche, ò di roſa, & altre coſe ſimili.

Fiſtula ſi dice eſsere vna certa piagha, la quale non ſi riſerra pienamente, & auanti che ſi riſerri la cicatrice di tal piaga ſi ſerra, è

ra,e così quella marcia la quale non è vſcita in tutto dalla piaga fà vn loco lato, & amplo ſotto la pelle, mà nella ſuperficie della piaga hà vn buco aſſai ſtretto. Rimedio di eſſa. Fà cuocere aniſo in aceto, e dà à bere al patiente, e la fiſtula ceſſerà in eſſo. Ancora la fiſtula hà molti buſi non dritti, mà obliqui tanto, che la medicina non può entrare, non vi è rimedio più ſalutifero che ſterco di Capra diſtemprato con miele, il quale porrai tepido ſopra la fiſtula, imperoche diſſolue ogni tumefattione, e trà fuori ogni putrefattione, & ammazza i vermi li quali cominciaſſero à naſcere in detta piaga, e purga, e ſana la fiſtula, & il cancro, e mitiga il dolore.

Fico è vna certa piaga, laqual ſuol creſcere nel seceſſo, ouero nella verga, ò nel naſo, ouero nell'occhio. Cura contra il fico dell'occhio. Togli la medolla delle oſſa del boue, & vn roſſo di vouo, & oglio, e cuoci tutte queſte coſe nella padella, e colale per vna pezza, & vngi il male con eſſo in tal modo, diſtendilo ſopra vna pezza come hai conſueto gl'altri vnguenti, e ponila ſopra il dolore ſino à tanto, che ſia ſanato. Altro rimedio contra il fico in qualunque loco egli ſia. Togli tre manipoli di piantagine, milleſoglio, e mentaſtro an. manipuli iiii. peſta tutte queſte herbe, e cauane il ſucco, al quale aggiongi iiii. grani di peuere trito, & vii. di maſtice, e dà à bere queſta beuanda al patiente à digiuno, e rinoua continuamente la medicina.

Frenetico è Apoſtema laqual naſce nella miringa del ceruello per ebullition di ſangue, ò per calore, ouero per vno, e l'altro. Mà la Miringa è vna pellicina circondante il ceruello, & è nella orecchia, laquale ſe ſi rompeſſe diuentarebbe ſordo in perpetuo, il rimedio di eſſa egli è aprire la vena in mezo della fronte.

Faſtidio è infermità repugnante al mangiare, e deſtruente lo appetito buono, queſta infermità il più delle volte ſi genera da languore, ouero debolezza di ſtomaco, e degl'altri membri, alcuna volta da ſouerchio bere, alle volte da gran freddo. All'hora deue il patiente vſare zuccaro roſato, il qual gioua ancora à ripienezza, e conforta il ſtomaco, ouero piglia diaradon abbatis. Mà ſe procede da gran freddo, all'hora ſi deue dare al patiente diaconito, ſecondo Galleno, & Auicenna, ouero zenze-

uero

uero condito, perche induce in alcun modo caldo, e fanno l'appetito buono.

Flusso di sangue è in molti modi, cioè dalla bocca, dalle orecchie dal naso, e per il secesso, e secondo la diuersità di essi diuerse medicine se gli appropriano. Cura contro il flusso di sangue per il secesso. Togli seme di piantagine, e tritalo sopra butiro liquefatto tepido, e sbattiui dentro voua, & aggiongiui vn poco di zaffrano intiero, e dà à mangiare al patiente. La cura contro il flusso del sangue del naso, è aprire la vena cephalica.

Gomorrea è emissione di sperma, ouero seme non volontaria.

Gotta è certa passione nella spalla, quando l'huomo non può leuare il braccio, e leuandolo lo leua con gran dolore. Rimedio, Togli assentio, e cuoci nel miele, ouero pestalo, e fanne empiastro, e ponilo sopra il dolore.

Horripilatione è vn certo drizzar di capegli per paura, ouero dispositione nella quale il corpo troua diuersità nel freddo, e puntura nella cotega, e nelli lati, qual precede pigritia, e la rottura è quasi la sua maniera.

Idrophorbia si dice essere passione melanconica, nella quale gli huomini si spauentano dall'acqua monda, & ancora dal suo suono.

Impetigine, e serpigine sono infettioni, ouer macchie nella pelle procedente dalla colera sottile mescolata con humore grosso.

Incubo è vna fantasma in sogno la qual comprime, & aggraua il corpo, & il moto, e perturba la fauella.

Iliaca è passion delli intestini, ouer budelli sottili con stipation di ventre, e vomito spesso, e dolor grandissimo in tanto, che par che si forino le budelle con vn teneuello. Ileos è quasi il medesimo. Et auuerti, che alcuna volta la passione Iliaca si causa da souerchia siccità, & all'hora la vrina si fà rossa, e sottile, e l'infermo patisce grandissimo caldo. La quale infermità si cura in questo modo. Vngasi con oglio di viole, e con vnguento populeon, dopò questa dagli sisatra i. libra, e pigli questo la mattina, e la sera sempre tre cocchiari con acqua calda, doppo

queſto pigli ſucco di roſe meſcolato con vino caldo, vale contra quel medeſimo, e fatto queſto minuiſcaſi ſotto la cauichia dalla banda di fuori.

Hidropico è errore della virtù nutritiua in tutto il corpo, il qual ſeguita la mutatione della virtù digeſtiua nel fegato, e ſono quattro la ſpetie di eſſo, cioè ipoſarca, aſclite, timpanite, e leutoflegma; nel timpanite, & aſclite ſolamente ſi gonfia il corpo, & il piede, come le poſteriori ſi macera, mà nell'altre ſpetie ſi gonfia tutto il corpo. Cura contra la Hidropiſia. Togli enula campagnola, e peſtala, e trarne il ſucco, deſcolandolo per vna pezza, e mettilo in vna coccia di vouo, e diſtempra con Fauo di mele, e darne ogni giorno vna coccia piena all'infermo da bere e queſto farlo per noue giorni continui quando manca la Luna; perche l'huomo ancora viene à deſcreſcere nel ventre.

Impetigine è vna certa rogna ſecca nella pelle, ouer nel corpo, la cura di eſſa è, tagliare due vene nella entrata della bocca.

Lepra è vna certa infermità la qual corrompe la forma, e la compoſitione delli membri, e finalmente diſſolue il continuo, e procede da materia melancolica ſparſa per tutto il corpo. Rimedio di eſſa. Togli oglio del legno di fraſſino tagliato in pezzi, e farlo à modo di acqua roſa, & vngi ſpeſſe volte il corpo, e giouerà aſſai.

Litargia è apoſtema nella parte dietro del ceruello ſotto la carne, ouero litargia è apoſtema flemmatica con febre nata nella parte del ceruello con obliuione della mente, delle quali alcuna è vera, alcuna non vera. Letargia è quando l'huomo dorme ſempre. La non vera è quando l'huomo non può dormire. Il rimedio di eſſa ſono li proprij capegli bruſati, e meſcolati con aceto, & vn poca di pece, e poſti al naſo, deſta potentemente li Letargici.

Lienteria è fluſſo di ventre, dalla quale procede, che le coſe, che ſi mangiano, e beuono eſcono nella medeſima qualità, e quantità che ſono mangiate, e beuute, per la debilità della contentiua dello ſtomaco, e delli inteſtini ſuperiori. La cura di eſſa. Togli ſeuo di becco, ceruoſa, litargirio, ſcorze di ghiande, ſangue di Dragone, di ciaſcuna vn loth, meſcola inſieme, e queſte coſe meſcolate ponile ſopra il budel gentile, e di ſopra vi ſpargi

vn

vn poco di poluere brusata, e così sarà sanato l'infermo. Ma se l'huomo sarà enfiato assai, tanto che'l budel non possa rientrare, all'hora togli vna libra di aglio, e cuocilo in mezo quartal d'acqua, e poni à sedere l'infermo sopra quelli vapori, ouero fumi, tanto che possi humettare il suo corpo, ouer le parti posteriori, perche doppo questo il corpo si molifica, e così il budel si potrà bene riporre per contrario. E quando andrà alla sedia rimetta el budel col dito, e fatto questo, togli poluere di corno di Ceruo brusato, incenso, e mastice, & queste polueri spargile sopra il budello, & li posteriori, e sarà sanato. Et queste polueri ancora riformano la matrice delle Donne se glie le getterai nello secrero loro, poi piglia incenso, e colofonia, e spargi queste due cose sopra li carboni accesi, e fà sedere l'infermo sopra questo fumo, tanto ch' entri nel corpo, e sarà sanato del bubel gentile.

Lombrici sono vermi li quali nascono nelle budelle dell'huomo, ouero di altro animale. La cura di tale infermità è tenere la zodoaria in bocca per spatio di vna hora, e poi inghiottirla, e subito morono li detti vermi. Seguita vn'altro rimedio contra la passion lienteria, quando alcuno patisce gran sete in tanto, che par che le budelle vogliono vscir fuori, questa infermità procede alcuna volta da souerchio mangiare, e da cattiue viuande, e tale infermità spesse volte fà morir l'huomo. E però se gli deue dare alcuna volta zuccaro rosato, e diarodon abbatis, ouero rosata nouella, poi vngasi con oglio rosato, e facciasi empiastro di rose, e di pome di quercie mastice, e di margarite, e tutte queste cose siano condite, e cotte in aceto, e poste sopra il corpo dell'infermo. Mà se quella infermità procederà da feruore, all'hora l'vngerai con vnguento di menta, e bagnalo nell'acqua doue sia cotte rose con costo, e sappi che questa Medicina gioua assai.

Morphea è maculatione brutta della pelle, ouero morphea si dice essere cascamento di crini, e della barba, & v'è differenza frà allopicia, e morphea, perche allopitia è cascamento delli capegli della barba, cura di essa. Togli voua di formicche, & ebulo, e trarne il succo di queste cose, e con quello polueriza oro finissimo, e con esso ongi il luogo, ancora fele caprino, e sangue di nottula vnto nella testa cura tale infermità.

Mania

Mania è pazzia, ò alienatione di mente, ouero Mania è corruttione di anima ſenza febre, la cura di eſſa, fà che le ſue viuande ſiano legieri come carne di capretto, e polli, & voua freſche, e buon vino bene adacquato, e bagnaſi con acqua miſta con vino, & vſi con le Donne; imperoche per queſto ſi mitiga la ira, e la pazzia, e tagliali la vena appreſſo alla pedica piccola, perche tal minutione il cura fermamente, ouero l'altra minution commune.

Melanconia è così chiamata dal fiele negro.

Nerui opilati ſi dice eſſere paſſione quando ſi opilano i nerui. La cura di eſſa ſi deuono ſpeſſe volte ongere li nerui di graſſo di Nibio.

Neufreſi ſi dice eſſer dolore di reni.

Optalmia è Apoſtema la qual naſce ſopra il bianco degl'occhi. La cura di eſſa è tagliare la vena dell'vno, e l'altro piede ſopra la pedica maggiore, e gioua aſſai.

Opilatione di milza, ouero di fegato è quando il fegato, ò la milza ſi opila, ouero ſi oſcura, e non compiſce l'opera della digeſtione. Rimedio di eſſa, togli ſterco di vacca ſecco, e ſucco di vrtica, tre voua, oglio commune buono, ſolfore, meſcola queſte coſe, e fanne empiaſtro, & è perfettiſſimo al mal di milza, di fegato, & à gli hidropici, e tienlo ſecreto, perche è dono dato da Dio à chi vorrà ben penſare.

Paraliſia è molification di nerui con priuation di ſentimenti, e di moto. La ſua cura, togli ſterco di Cicogne giouani quando ſono nel nido, e peſtalo, e ſeaccialo con vna pezza ſottile, e fanne poluere, poi togli aſſongia di porco, e desfala, e meſcola con la detta poluere, e fà vnguento, con il quale vngerai il luoco della doglia.

Paraliſia di budella è quella la qual ſi cauſa nelle budella. Cura, togli rondenini giouени, e ſcortegali, e monda molto bene le ſue budella, e queſto ſi deue arroſtire, e mangiare per tre giorni, vn'altro rimedio. Togli tre volte quanto tù puoi pigliar con vna mano baccaloro verde, & altretanta ſaluia, e cuoci bene queſte coſe in vna buona ceruoſa di frumento, e beui à ſtomaco digiuno.

Peripleumonia è apoſtema nelli canali del Polmone, ouero Pe-

Peripleumonia è vna certa collettione intorno al polmone. Imperoche si genera da humor raccolto nelle parti del polmone.

Pleuresi è apostema caldo delli muscoli, ouero delli pannicoli, ouero delli velamenti delle coste, & chiamasi pleuresi dalle coste chiamate pleure, e di là si fanno le ponture delli lati. Cura contra le puntion delli lati. Cuoci mele con latte caprino, & in quello bagna vna pezza, e ponila sopra il lato della doglia, & cesserà il dolore.

Ptisi è consumatione di humidità quando si consuma, e disecca il corpo, e così diseccato si può chiamare ptisico, e la febre etica è quella medesima. Cura, togli rose, & polipodio, e cuocile bene con vino, e di esso beui sera, e mattina.

Profluuio è immissione immoderata di menstrui muliebri. Cura, sterco di Gatto con resina, e rose posto sotto la Donna, rafrena il profluuio della Donna, e lo fà cessare.

Polipo è carne souerchia generata nel naso da humori grossi, e viscosi.

Podagra è passione di piedi con dolor di calcagno, e del dito grosso. Cura, frega spesso li piedi con testicoli di volpe, ò con il suo grasso, & inuogli li piedi nella pelle di essa.

Reuma è flusso di humore della testa alle parti subiette. Cura, isopo secco, e posto sopra il caluo della testa gioua assai, & à questo medesimo male si deuono aprire due vene, che sono sotto la lingua.

Scotomia, e vertigini, sono visioni, e ventosità, e sono proprie passioni del senso commune. Cura, togli radicine di ebulo, e seccale, e di essa fà lisciua, e lauati con esso spesso la testa.

Stupore è diminution di sentimenti, e della mente. La sua cura è di aprire la vena che è nell'occipitio, cioè nella parte di dietro della testa.

Sternutatione è moto naturale del ceruello forte, e valido per la repulsa delle cose à lui nociue.

Spasimo è infermità di nerui, laqual ritira il neruo contra alla sua origine.

Squinantia è apostema del palato, la quale impedisce la via dello anhelito, ouer refiatare, e la via del cibo. La cura sua è minuire due vene sotto la lingua.

Sincopa è difetto di calor naturale, ouero è vn toglimento di ſentimenti in tutto il corpo ſecondo la maggior parte per debilità di cuore.

Singulto è quaſi ſpaſimo di ſtomaco ripieno ſouerchiamente ouero vacuo, & vitiato da alcuno humore per le eſpulſioni delle coſe nociue. La cura è di nunciare, e dare al patiente alcuna coſa non penſata, e moleſta, ſubito, e ſenza penſare, e ſarà ſanato.

Stranguria ſi interpreta vna certa emiſſion di vrina à goccia à goccia. La cura è di cuocere incenſo con pulegio in vino, e beualo nel bagno.

Satiariſis è continua erettione di verga con appetito di coito. Cura di eſſo è, ponere ventoſe ſopra le reni, e cauarne ſangue.

Suffocatione di matrice è vn certo aſcenſo della matrice alle coſe ſuperiori per riſpetto di humori corrotti. La cura di eſſo è, teſticoli di volpe cotti in oglio vecchio, e poſto alle Donne, cura la ſuffocation della matrice.

Sciatica è paſſione di anche per laquale ſono sforzati gli huomini andar zoppi.

Serpigine è vna certa ſpetie di rogna.

Scuria è quando ſi manda fuori l'vrina ſenza ſentirla.

Tetano è maggior contrattione di nerui dal collo ſino alla ſchiena.

Tenaſmo è volontà di appetito ſouerchio di andar del corpo ſenza molto effetto.

Toſſe è commotione violenta della virtù ſpiritale à diſcacciare la ſuperfluità nelli membri ſpiritali.

Tumor di teſticoli è quando ſi enfiano li teſticoli.

Torſione di ventre ſi cauſa da ventoſità.

Veneno è materia ſottile, acquoſa, e di qualità horribiliſſima, la qual priua il corpo humano da ogni ſoſtanza.

Viſcerana è infermità per la quale l'huomo manda fuori ſangue dalle parti poſteriori.

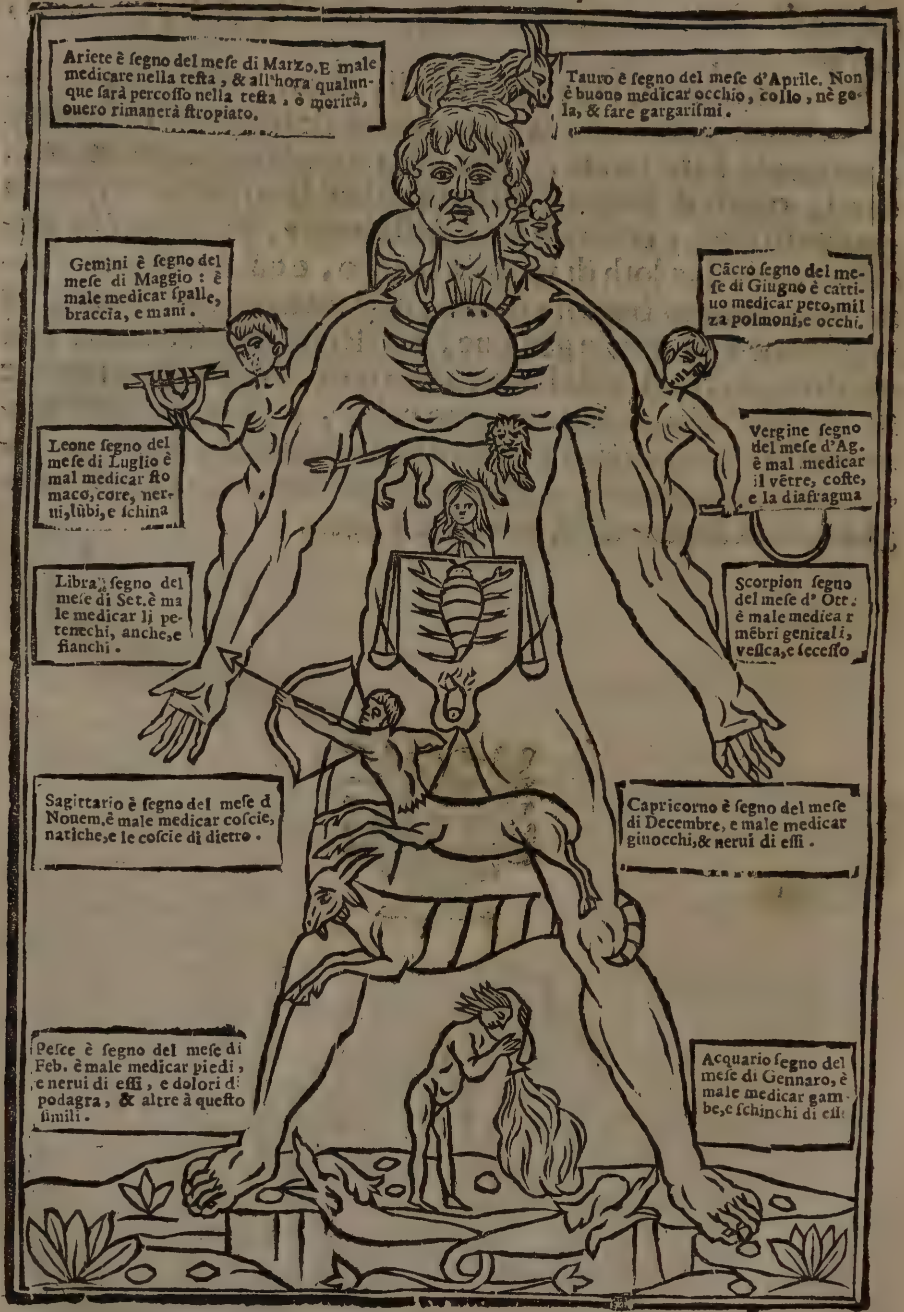
Vlceratione di lingua ſi fà quando ſi generano vlcerationi, ò puſtule nella lingua.

Vertigine è infermità di teſta. La cura di eſſa è, quando tù vai

à dor-

à dormire togli tre goccie di vrina, e mittile al naſo, vale aſſai, & è prouato.

Fetor di bocca ſi fà in molti modi, alcuna volta da putrefattion di denti, alle volte da putrefattion de inteſtini, e chiamaſi altramente fiato fetido. Cura, ſe procede da putrefattion di denti, ouero di bocca, all'hora ti deui lauar la bocca quanto meglio tù puoi, e ceſſerà il fetor della bocca, doppo piglia medicina, cioè due loth di vitriolo bianco, e quatro di mele, peſta prima molto bene il vitriolo, poi meſcola con il mele, & vngi bene con eſſo le gengiue, e li denti. Mà ſe il fetore ſarà dal ſtomaco, togli pillole auree vno quet, e dalle al patiente, e ſimilmente li darai eſula con vino caldo, e dopò gli darai queſte polueri. Cinamomo, garofani, peuere, cumino, agreſte, e croco di ciaſcuna vn loth, peſta tutte queſte coſe, e dagliele à mangiare, e ſarà ſanato dal fetore della bocca.


Ariete è segno del mese di Marzo. E male medicare nella testa, & all'hora qualunque sarà percosso nella testa, ò morirà, ouero rimanerà stropiato.
Tauro è segno del mese d'Aprile. Non è buono medicar occhio, collo, nè gola, & fare gargarismi.
Gemini è segno del mese di Maggio: è male medicar spalle, braccia, e mani.
Cãcro segno del mese di Giugno è cattiuo medicar peto, milza polmoni, e occhi.
Leone segno del mese di Luglio è mal medicar stomaco, core, nerui, lũbi, e schina
Vergine segno del mese d'Ag. è mal medicar il vẽtre, coste, e la diafragma
Libra è segno del mese di Set. è male medicar li petenechi, anche, e fianchi.
Scorpion segno del mese d' Ott. è male medicar mẽbri genitali, vesica, e secesso
Sagittario è segno del mese d Nouem. è male medicar coscie, natiche, e le coscie di dietro.
Capricorno è segno del mese di Decembre, e male medicar ginocchi, & nerui di essi.
Pesce è segno del mese di Feb. è male medicar piedi, e nerui di essi, e dolori di podagra, & altre à questo simili.
Acquario segno del mese di Gennaro, è male medicar gambe, e schinchi di essi

ARiete nella prima edificatione del Mondo cominciò ad esser visto, & ad apparire: & questo è quello, che si dice reggere il capo dell'huomo.

Tauro possede nel corpo humano il collo, e la gola.

Gemini regna nelle spalle insino alle mani.

Cancro tiene il petto,& il polmone.

Leone il stomaco.

Vergine il fegato, & li intestini, e le parti circa il ventre.

Libra gouerna le rene, le anche, e la vessica.

Scorpione circa li membri genitali,e vasi semiarij.

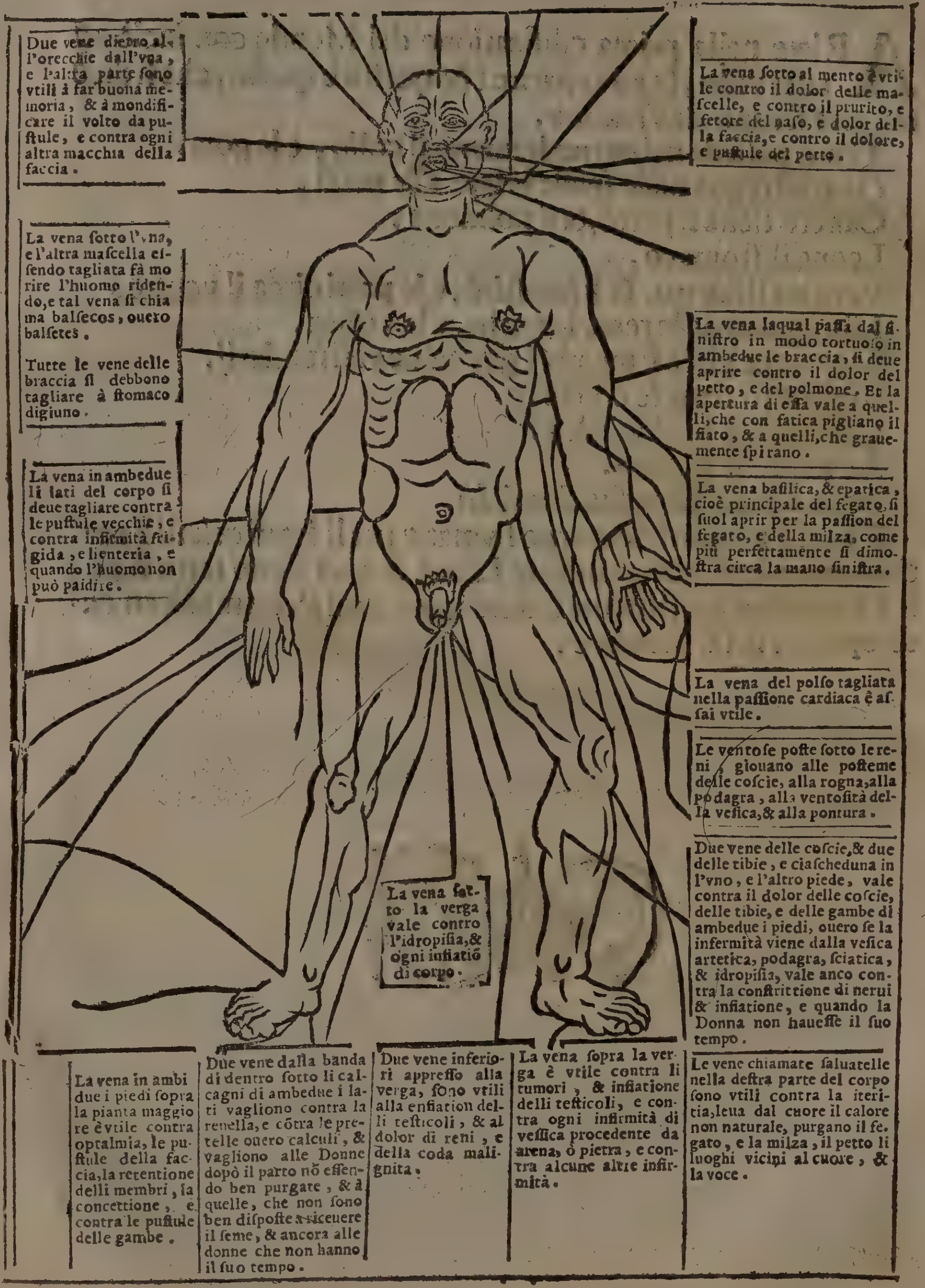
Sagittario tiene le coscie.

Capricorno le ginocchia.

Acquario le gambe.

Pesce li piedi hà in suo dominio.

E così li membri del corpo humano per li segni celesti si partiscono,e auerti,che quando la Luna è in quel segno sotto ilquale è li membri del patiente infermo,non deui alcun medicamento operare in tal membro.


Due vene dietro all'orecchie dall'vna, e l'altra parte ſono vtili à far buona memoria, & à mondificare il volto da puſtule, e contra ogni altra macchia della faccia.
La vena ſotto al mento è vtile contro il dolor delle maſcelle, e contro il prurito, e fetore del naſo, e dolor della faccia, e contro il dolore, e puſtule del petto.
La vena ſotto l'vna, e l'altra maſcella eſſendo tagliata fà morire l'huomo ridendo, e tal vena ſi chiama balſecos, ouero balſetes.
Tutte le vene delle braccia ſi debbono tagliare à ſtomaco digiuno.
La vena laqual paſſa dal ſiniſtro in modo tortuoſo in ambedue le braccia, ſi deue aprire contro il dolor del petto, e del polmone. Et la apertura di eſſa vale a quelli, che con fatica pigliano il fiato, & a quelli, che grauemente ſpirano.
La vena baſilica, & epatica, cioè principale del fegato, ſi ſuol aprir per la paſſion del fegato, e della milza, come più perfettamente ſi dimoſtra circa la mano ſiniſtra.
La vena in ambedue li lati del corpo ſi deue tagliare contra le puſtule vecchie, e contra infirmità frigida, e lienteria, e quando l'huomo non può paidire.
La vena del polſo tagliata nella paſſione cardiaca è aſſai vtile.
Le ventoſe poſte ſotto le reni, giouano alle poſteme delle coſcie, alla rogna, alla podagra, alla ventoſità della veſica, & alla pontura.
Due vene delle coſcie, & due delle tibie, e ciaſcheduna in l'vno, e l'altro piede, vale contra il dolor delle coſcie, delle tibie, e delle gambe di ambedue i piedi, ouero ſe la infermità viene dalla veſica artetica, podagra, ſciatica, & idropiſia, vale anco contra la conſtrittione di nerui & infiatione, e quando la Donna non haueſſe il ſuo tempo.
La vena ſotto la verga vale contro l'idropiſia, & ogni infiatiō di corpo.
La vena in ambidue i piedi ſopra la pianta maggiore è vtile contra optalmia, le puſtule della faccia, la retentione delli membri, la concettione, e contra le puſtule delle gambe.
Due vene dalla banda di dentro ſotto li calcagni di ambedue i lati vagliono contra la renella, e cōtra le pretelle ouero calculi, & vagliono alle Donne dopò il parto nō eſſendo ben purgate, & à quelle, che non ſono ben diſpoſte a riceuere il ſeme, & ancora alle donne che non hanno il ſuo tempo.
Due vene inferiori appreſſo alla verga, ſono vtili alla enfiation delli teſticoli, & al dolor di reni, e della coda malignita.
La vena ſopra la verga è vtile contra li tumori, & infiatione delli teſticoli, e contra ogni infirmità di veſſica procedente da arena, ò pietra, e contra alcune altre infirmità.
Le vene chiamate ſaluatelle nella deſtra parte del corpo ſono vtili contra la iteritia, leua dal cuore il calore non naturale, purgano il fegato, e la milza, il petto li luoghi vicini al cuore, & la voce.

LA vena in mezo della fronte aperta vale contra l'Apostema degli occhi, e contra l'emigranea, il dolore del capo grauissimo, l'alienatione della mente, il frenetico, e contro la nuoua lepra.

Due vene nel collo si tagliano per rispetto degli humori, e reuma del capo. Mà auuerti, che ogni vena della testa si deue aprire, & minuire doppo il pasto, saluo la vena, che è sotto al mento.

La vena presso al naso essendo tagliata, purga la testa, & è vtile all'vdito.

Due vene nelle fauci della bocca, ciascuna è vtile contro le pustule della faccia, e contra la rogna della testa chiamata tigna, e contro il dolor degli denti, e delle mascelle, & ancora vale contro la grauezza della testa, della gola, e della bocca.

La vena delli labri, vale contro le aposteme esistente nella bocca, e nelle gengiue, e nella carne doue li denti fanno la sua radice.

La vena che è in cima del naso vale contra la grauezza della testa, e troppo flusso degli occhi.

Sono due vene sotto la lingua, lequali vagliono tutte due contra il dolor di denti, e di gengiue, contro il catarro della testa, contra l'apostema della gola, la squinantia è contra ogni mal di bocca.

La vena maggiore della testa si taglia contra ogni botta della testa, e meglio dall'altro lato nella mano sinistra in principio, & auuerti che ogni vena delle mani si d eue minuire, ò tagliare doppo pasto.

La vena cordiaca, cioè mezana del cuore, si taglia per le passioni degli spiriti, e la sua vtilità più pienamente nella mano sinistra si manifesta.

La vena rossa si minuisce contra le passioni degli interiori.

La vena iliaca, e titillare, si apre per le passioni delle parti inferiori.

La vena saluatella nella mano destra si deue minuire quando il sangue pecca in qualità, ouero in quantità, ò nell'vno, ò nell'altro. Imperoche il fegato è nel lato destro; mà la madre, la milza, e le reni declinano il lato sinistro.

La vena dalla parte di ſotto del ginocchio tagliata fà caminar l'huomo di continuo ſenza poſar mai. E nota che ogni vena delli piedi, e delle gambe ſi deue tagliare doppo paſto.

La vena ſotto l'vno, e l'altro ginocchio vale contro l'apoſtema, & il dolor di reni, di lombi, di coſcie, e di veſica, cura anco mirabilmente le paſſioni di gionture.

La vena del gibo tagliata purga li humori melancolici, e conforta le reni.

La vena che viene al deto groſſo tagliandola vale alli Hidropici, & alli enfiati, & ancora contra la ventoſità.

Sono due vene dall'vna, e l'altra parte, congionte alli membri genitali, lequali tagliandole vagliono contra ogni vitio de' ſopradetti membri, e contro la ſtranguria, lienterie, alle paſſioni della veſica, e contra il dolore di teſticoli.

La vena in l'vno, & l'altro piede, poſta ſopra la pedica maggiore, vale contra l'optalmia, & poſtule della faccia, e ritenimento de' menſtrui, e contro la concettione, e contra le poſtule delle gambe.

La vena ſopra la pedica minore tagliandola vale all'vno, e l'altro piede, & alla colera.

La vena che è frà il police, e l'indice, cioè trà il dito groſſo, e l'altro appreſſo in ambedue le mani, vale contro il dolor della teſta, e contra il dolor degli occhi, e contra la febre, e contra li iterici, e contra optalmia, e contra roſſore, e fluſſo degli occhi.

Due vene dalla parte di fuori dell'vno, e l'altro calcagno chiamate ſaphene, tagliandole vale contra il dolore delle anche, e contra enfiatione, & apoſtema de i teſticoli.

La vena ſopra il deto picciolo in ambedue le mani vale contra iteritia, e contra ogni infermità di milza, contra il frenetico, e contra qualunque febre.

La vena epatica, cioè la vena del fegato, hà il ſuo principio dal ſtomaco, dal cuore, e dal fegato, & è poſta, ò collocata nella eſtrema parte del braccio, e ſe con diligenza, e bene non è tagliata fà enfiare il predetto luogo, e per queſto ſi generano le apoſteme, e ſpaſimo nelle braccia, e nelle dita, e nel ſtomaco, e nella milza. Et è contra il fluſſo di ſangue dal naſo, e contra le

ponture, ò ſtimolatione delli lati, cioè contra il mal di ponta. Mà ſi deue tal vena ſpecialmente tagliare circa li ſette giorni di Maggio, cioè il dì che ſeguita doppo la feſta di San Giouanni Criſoſtomo.

La vena mezana piglia il ſuo principio dal polmone,& è collocata nel mezo del braccio doue non è muſcolo alcuno, e ſe non ſarà ben tagliata fà il ſangue ſpeſſo; Mà ſe ſarà ben tagliata, vale contra ogni dolore di membri, cioè di ſtomaco, core, di coſte, e de' lati, & ancora ſe non ſarà ben tagliata, butterà fuori aſſai marcia, e peſſima, prolonga le ferite famoſe,e riduce l'huomo à morte, mà tal vena ſi deue tagliare principalmente al dì ſettimo Settembre.

La vena maggiore chiamata ceſalica, hà il ſuo principio dalla teſta, e per queſta vena paſſa vn'altra vena laquale ſi chiama vena negra,laquale per ignoranza, e negligenza,alcuna volta in luogo della ceſalica ſi taglia,e tal errore di taglio apporta enfiagione,e morte propinqua. Mà il taglio della vena ceſalica è vtile contra il fluſſo degli occhi,e contra ogni dolor di teſta,& ancora il taglio della predetta vena, vale contra il male caduco. Et l'apertura di eſſa vena è buona il dì che ſeguita dopò la feſta di Sant'Ambrogio, ouero à ſette di Aprile.

Doi vene nell'occipitio, cioè nella coppa dall'vna, e l'altra parte tagliate, vagliono contro la doglia della teſta chiamata inſania, e ſtupore della mente, e quando l'huomo haueſſe perſo il ſenſo della ragione.

La vena poſta nella concauità dell'orecchie dall'vna, e l'altra parte, vale contra il tremore della teſta, e contra il rumor delle orecchie. Vale ancora contro nuoua ſordità.

Doi vene nelle tempie, vagliono contra il dolor delle orecchie, effuſione di lagrime degli occhi, e contra la emigranea. E ſecondo Auicenna non ſi deuono minuire in quelli nelli quali ſi ricerca la potenza del generare. Imperoche per queſta vena ſi euacuano li ſpiriti,quali ſono ordinati dalla natura al generar.

La vena poſta nelli angoli degli occhi in ciaſcuna parte è vtile à chiarificar la viſta, & contra ogni fluſſo, & macchia degli occhi, & maſſimamente contra la albia, & nebbia,& inuerſione di palpebra.

Giudicii delle Vene, diminuitioni di esse, e sue cautele.

MInuitione di sangue si fà alcune volte per drita via,& alcune per contrario:se la passione sarà inuecchiata facciasi la minuitione dal lato della passione. Mà se sarà fresca,facciasi per il contrario, e nota,che queste due vie di minuir sangue l'vna metatesi si chiama dalli Greci, l'altra antifrasi; per metatesi si fà la diminutione quando si caua il sangue da quel lato doue è la infermità, per antifrasi si fà la diminuition quando si caua il sangue dalla contraria parte della infermità. Deuesi oltra di ciò considerare se la materia sia furiosa si come nella antrace, cioè carbone,per metatesi all'hora si deue far la minuitione;similmēte se alcuno sarà punto da animale venenoso,per metatesi si minuisca il sangue. Mà perche li giouani sono humidi,e di humori caldi,debbano minuirsi il sangue per cagione di tali humori calidi.Quando adunque il sangue sarà humido,auanti terza si debba minuire, e la colera frà terza, e nona, e detti giouini à queste hore si debbono sanguinare; mà se sono humidi,d'humori freddi, e massimamente da melancolia, nell'hora della melancolia, cioè doppo nona si deue sanguinare. Oltra di questo, si come dice Galeno nelli Tegni, se alcuno hà il stomaco debole,si deue guardare di non cauarsi sangue, e specialmente dalle vene, che sono nelle piegature delle braccia. Et auuerti, che la Luna non sia in mezo di Gemini quando il sangue si minuisce dalle vene, che sono nelle piegature delle braccia, nè si deuono in tal tempo ponere ventose sopra le spalle, e se il sangue vscirà negro, minuiscasi sino à tanto, che venga fuori rosso, se vscirà spesso, sino à tanto,che venghi rosso,e sottile, se verrà acquoso togliasi sino à tanto, che venga grosso, e se il sangue non potrà vscire: Imperoche alcuna volta non vien subito doppo la ferita, se tù serrarai la ferita della flebotomia col tuo dito per alquanto spacio, leuando poi il dito vien fuori il sangue con maggior impeto, e più fumoso.

Nella flebotomia, cioè minuitione di sangue, quattro cose si possono cōsiderare,cioè il tempo,la consuetudine,l'età, e la virtù. Nel tempo assai caldo non si deue minuir il sangue. Imperoche

che li humori ſono conturbati inſieme, e per tal cagione eſcono sì li buoni, come li cattiui. Nè meno ſi deue far minuition di ſangue nelli tempi frigidiſſimi, perche li humori ſono congelati inſieme nel corpo, e difficili à trarli fuori, e medeſimamente vſcirebbero più toſto li buoni, che li cattiui. Ancora nella Luna noua, non ſi deue trar ſangue, perche li corpi ſono vacui di humori, e così per la minuition del ſangue maggiormente ſi verrebbero ad euacuare; la conſuetudine in tal modo ſi conſidera, ſe vn vecchio non hà hauuto per conſuetudine trarſi ſangue, non ſi debba ſanguinare, sì per non eſſer à ciò vſato, come anco per eſſere quella età più debole delle altre, la età ſi conſidera in tal modo, che alcun huomo non ſi debba trar ſangue auanti li dodeci anni, nè anco eſſendo peruenuto alla vecchiezza. Nientedimeno ſono alcuni forti, & vigoroſi di natura, li quali ſi poſſono ſenza pericolo ſanguinare; la virtù maſſimamente ſi conſidera negli huomini forti, e men forti: imperoche li forti ſi poſſono minuire, li deboli ſenza pericolo non ſi minuiſcono, la onde più s'attende alla conſideratione della età, e della virtù, che del tempo, e della conſuetudine.

Coſe vtili à chi ſi minuiſce il Sangue.

AQuelli, che ſi minuiſcono il ſangue, queſte coſe li ſi conuengono, Pane di frumento leuato, e ben cotto, vino leggiero il qual non carghi il ſtomaco, oua da ſorbire, peſci che ſtanno in loghi petroſi, e carne di porco giouanetto, di caſtratto, e di pollo di beſtie giouani, pome piccole, le quali ſi trouano in quel tempo, mà non deue mangiare cauoli di niuna ſorte; Imperoche generano veneno nel ſtomaco, nè caſcio, nè alcuna coſa cotta con eſſo. Perche dice Galeno, & Hipp. nel 64. afforiſ. nella quinta particola. Dare latte alli febricitanti, ouero à quelli, che patiſcono dolor di teſta è coſa peſſima, & in quel giorno, che ſi minuiſce il ſangue non ſi deue dormire, imperoche per il ſonno ſi ſuole accendere certa picciola febre, laquale fà incorrere l'huomo in lipothemia, cioè mancamento di cuore, ouero tenebroſità degl'occhi, in modo tale, che in alcuni genera eſtaſi, cioè ambaſtia.

L'Vtilità della Flebotomia.

LA minuitione del ſangue hà in ſe tutte queſte vtilità, & prima, fà la mente ſincera da memoria, aſſottiglia il ſentimento, & aſſottigliando chiarifica la voce, acuiſce la viſta, tempera l'audito, prouoca la digeſtione, aiuta il ſtomaco, caccia fuori il ſangue cattiuo, conforta la natura, eſtirpa li humori cattiui, & amminiſtra longamente la ſanità della vita. La doue dice Auicenna nella quarta del primo à venti capitoli nel principio, la flebotomia è vniuerſale euacuatione di tutti gli humori, e colui, ilquale ſarà infermo di febre per troppo ſangue, ouero per ſangue putrefatto, ſubito ſi minuiſca il ſangue in ogni tempo commune ſaluo quando la Luna ſarà in mezo del ſegno di Gemini.

Qualunque perſona hauerà febre Effimera contra la febre di ſangue enfiatiua, minuiſcaſi il ſangue dalla vena mezana, e dalla vena del cuore, del braccio deſtro nel tempo dell'Eſtate; mà la Inuernata dal ſiniſtro, Effimera è febre la qual dura per ſpatio d'vn giorno, poco più, ò poco meno. Chi hauerà febre Effimera per cagione calida, ouero per troppo digiuno, minuiſcaſi dalla vena della teſta dall'vno, e l'altro braccio. Chiunque è amalato di febre Effimera per digiuno, ouero frigidità, guardaſi di non minuirſi il ſangue, colui che ſarà diuenuto frenetico, minuiſcaſi dalla vena della teſta, ouero dalla vena la quale è in mezo della fronte, qualunque hà l'Effimera per debilità, minuiſcaſi il ſangue dal naſo con ſede di Porco. Et chi è infermo d'Effimera per letargia, minuiſcaſi il ſangue dalla vena che è trà il deto anulare, e l'auricolare. L'huomo infermo di ſquinantia minuiſcaſi dalla vena cefalica dall'vno, e l'altro braccio, l'huomo infermo d'Effimera per riſpetto d'apoſtema minuiſcaſi dalla vena, che viene al dito auricolare. Qualunque è infermo d'Effimera per pontura, minuiſcaſi dalla vena del cuore per drita via, cioè ſe la pontura è dal lato ſiniſtro minuiſcaſi dal ſiniſtro, e ſe ſarà dal deſtro il dolore, minuiſcaſi dal lato, ouero braccio deſtro. L'infermo di febre quotidiana interpellata, cioè quando per alcun ſpatio di tempo ceſſa, minuiſcaſi dalla vena mezana.

Lo

Lo infermo di quotidiana per l'vno, e l'altro flemma, minuiscasi dalla vena del braccio destro nel tempo dell'Estate, mà la inuernata dal braccio sinistro. Lo infermo di flemma falso con prurito buttisi ventose nelle gambe, e poi le tagli. Lo infermo di febre terzana minuiscasi dalla basilica, cioè dalla vena del fegato dal braccio destro nel tempo dell'Estate, la inuernata dal braccio sinistro, lo infermo di quartana minuiscasi dalla saluatella della mano sinistra frà il dito anulare, & lo auricolare, lo infermo di qualunque febre acuta, minuiscasi dalla vena basilica sino al quarto giorno, lo infermo di febre ethica minuiscasi dalla vena mezana, cioè dalla vena del cuore, lo infermo di qualunque hidropisia, minuiscasi dalla vena del fegato dal braccio destro la Estate, la inuernata dal sinistro, lo infermo da iteritia, minuiscasi dalla vena basilica dell'vno, e l'altro braccio tanto di Estate, quanto de inuernata, al febricitante di malinconia insania, e frenetico, minuiscasi dalla vena che è in mezo alla fronte, lo infermo per riscaldamento di fegato, minuiscasi dalla vena basilica del braccio destro, lo infermo per defetto, ò vitio di milza, minuiscasi dalla saluatella della mano sinistra, lo infermo per difetto de reni, ò matrice, ò di vessica, minuiscasi dalla vena chiamata saphena, cioè dalla vena, laquale è sotto il tallone dalla banda di dentro dall'vno, e l'altro piede.

Lo infermo per ventosità, & infiatione, minuiscasi dalla vena laquale si drizza al dito grosso dell'vno, e l'altro piede. Lo infermo nelle parti inferiori, minuiscasi dalla safena alla banda di dentro del piede. Lo infermo di sciatica, minuiscasi dalla safena di fuori del piede dalla parte della gola. Lo infermo di podagra, minuiscasi dalla safena, e dalla basilica di dentro, & di fuori dell'vno, e l'altro piede.

Rimedio contro l'enfiagione delle Vene doppo la minuitione del Sangue.

TOgli ruta, assentio, & orzo, tutte queste cose battile in vna padella calda, e reducile in modo di empiastro, e ligalo sopra la enfiagione, e sarà guarito.

Al-

Altro rimedio alla debolezza delle Vene.

COntra la debolezza delle vene, quando l'huomo si sentirà essere pigro, & graue in tutto il corpo, e pieno di doglie dinanzi, e di dietro nel suo capo, questo tale si deue minuire il sangue dalla vena del fegato, perche marauigliosamente per questo si cura. Sopra di questo dice Galeno, che genera humori pessimi nel sangue, e di quel sangue dentro si generano marcie, e nascono grandi vlcerationi, se presto non si rimedia con la minuitione del sangue per le vene naturali. Et quasi che le medesime vene naturali non si recuperano. Imperoche sono debilitate per la natura sporca dell'huomo senza la minuitione, perche sono dal sangue cattiuo. E però si deuono aprire, altrimente si disfariano, sì come l'oro quando è sepolto nel fuoco, e ben riscaldato da esso, così ancora si disfà l'huomo se mediante la minuitione à quello non si soccorre, ouero con altre medicine. Ancora dice Hippocrate nel primo degli Afforismi, che l'huomo troppo debilitato per la minuitione del sangue, si sana, & dissolue.

Se adunque tù desideri sapere il tempo buono, & accommodato alla diminuitione del sangue, secondo la elettione, non secondo la necessità, quanto al luogo della Luna, e non d'altro pianeta, ilche è necessario, sì per il tempo assai buono, come per esser tempo laudabile. Nota prima, & attendi alle regole generali. Et primamente nel tempo della Luna nuoua, e della Luna piena non vale, nè vtile non è la diminuition del sangue, ancora che la Luna fosse à quel tempo in buon segno. Di più tagliare alcun membro con ferro quando la Luna è nel segno, che gouerna il detto membro è da guardarsi. Ancora quando la Luna è in alcun segno, ò aereo, ò igneo, più vale la operatione delle vene, che se fosse la Luna in alcun segno terreo, ouero acquatico. Per tanto li Giouani si deuono minuire il sangue nel crescere della Luna, mà li vecchi quando la Luna è in declinatione.

Ancora nel tempo della Primauera, & dell'Estate, si deue minuire il sangue dalla parte destra, nel tempo dell'Autunno,

& della inuernata, si deue minuire dalla parte sinistra.

Quando adunque vorrai sapere il tempo della minuition del sangue quanto al segno della Luna, all'hora le predette cose considerarai, cioè quando la Luna sarà in buon segno, & vtile per la minuition del sangue, all'hora la minuitione sarà buona, questo reseruato, che in quel giorno non sia nè la Luna nuoua, nè la Luna piena, e così nelle altre regole sopradette, ti conuiene osseruare. E se potrai osseruare lo aspetto della Luna à gl'altri Pianetti, & gli ascendenti, sarà buono. Imperoche può bene la Luna essere in buon segno, nientedimeno può essere congionta, ò riguardata da cattiuo aspetto, ouero riguardo da Saturno, ò da Marte, e così dalla parte del segno della Luna può essere buono sanguinare, nientedimeno per la congiontione, ò aspetto cattiuo di alcun'altro pianeta, non è buono sanguinare. Mà se non si possono hauere tutte queste cose, habbiasi almeno la Luna in buon segno, e sarà assai al presente per il tempo della elettione, e queste sono regole Astronomiche.

Mà le medicinali sono alcune altre molto più necessarie, le quali si deuono vedere altroue, nulladimeno queste si deuono osseruare. Prima che l'Aria di quel giorno sia chiaro, temperato, non molto freddo, nè molto caldo, non torbido, nè piouoso, nè corrotto, doueche nel mese di Febraro, di Aprile, di Maggio, di Giugno, di Nouembre, di Settembre, & di Decembre communemente è buono minuir sangue, pur che la Luna sia ben disposta. Ancora chi nella Festa di San Mattio, di San Biagio, di San Filippo, di San Bartolomeo, chi si sanguigua si dice, che viue longo tempo, & in queste Feste si fà vna commune minuitione di sangue, non perche sempre sia buona in queste feste, mà appresso di esse, ò prima, ò poi.

Giudicio del Sangue tratto per diminuitione.

A Giudicare il sangue tratto dalle vene per diminuitione, in tal modo si deue procedere. Prima se il sangue sarà spesso ti dimostra il patiente essere infermo attorno al petto, se sarà flauente cioè quasi aureo, significa male circa la milza, se sarà di color glauco, cioè alquanto oscuretto, male circa il fegato ti dimo-

dimostra. Mà se sarà duro, e nero è segno di gran timore; se sarà ruso, che habbia vn circolo nero è cagione di debilità di testa; Mà se sarà ruso, nero, duro, e congelato è segno di paralitico, se sarà nero, e troppo acquoso è segno di febre quartana. Quando nel sangue sarà acqua di sopra, e di sotto all'hora è segno d'hidropisia. Mà quando il sangue è assai ruso, e che habbia poca acqua di sopra, fà lo aspetto allegro, & è segno di sanità, doue per li sottoscritti versi potrai tutte queste regole conoscere, e meglio mandare à memoria.

Se il sangue, che si trà fuor delle vene
Dimostra tosse, e del color le pene
Color oscuro: aperto ti dinota
Oltre di questo, se per l'acqua nota
Secondo il fisical parlar annota
Com'hà il Colombo il collo: il patiente
Se tù vedrai, ch'il sangue apertamente
Dentro la pelle è il morbo apparisccnte
Alquant'acquoso tal di sua natura
Secondo il Libro mi par t'assicura;
Sarà bianco, e sì come spiuma d'huomo.
Et se sarà ceruleo il sangue como
Da gran calor il fegato esser domo
Sarà del mal di pietra mostratore.
Se sarà secco, e vario di colore
Sarà vessato da membral tremore.
Al color de la pelle s'assomiglio
Se sarà ruso, bello, e poi vermiglio
Sarà sanato, e fuor d'ogni periglio.

Mà colui il quale si cauerà sangue deue cautamente almeno per tre giorni dopò la minuitione guardarsi da souerchio mangiare, e souerchio bere, & da troppo faticoso esercitio, da fatiga, & souerchio dormire, e massimamente il primo giorno, & ancora da souerchia melancolia, e solicitudine, ouero affanno di mente: Imperoche queste cose corrompono il sangue, e lo conuertono in specie di melancolia: Il quarto giorno, ouero il quinto, poiche la ferita sarà saldata, gioua intrar nel bagno, & in quello stare temperatamente, e facciasi in quel giorno fare nel

bagno vna temperata, e soaue fregatione attorno il corpo: Mà quando vscirà del bagno si deue guardare dal freddo, & inuiluppato in panni, & vestimenti sufficienti stia in vna casa d'aere temperato.

Natura delli dodeci segni del Circolo Zodiaco quando la Luna è in alcun di essi.

QVando la Luna è in Ariete, è buono minuire il sangue dalle braccia, entrare nel bagno, incominciare à scriuere, ò limare, ò segare strame, andare in mercantia, metter fuoco in fornace, & ogni cosa ignea è buono fare, & operare: è male medicare; cominciare ad edificare Torre, ò Castello, ouero Casa: non è buono minuirsi sangue dalle mani, nè ponere ventose.

T A V R O.

QVando la Luna è nel segno di Tauro è buono minuire sangue, fare Horti, piantar Vigne, & Arbori: imperoche crescono presto, e durano longo tempo, è buono edificar case, pigliar Donna, & incominciar ogni opera di legname: è buono comprar terre, come campi, & altre terre simili, & incominciar ad arare: è male medicar collo, occhi, gola, & onge.

G E M I N I.

QVando la Luna è nel segno di Gemini, è buono incominciare quelle cose, lequali si appartengono à matrimonio, e compagnia trattar di amicitia, e far cose stabili, incominciare à piantare, andare auanti à Giudici, è male medicar spalle, braccia, e mani, ouero tagliare ongie delle mani, & anco incominciare à minuir il sangue dalle braccia, mà è buono pigliare alcuna medicina.

C A N C R O.

QVando la Luna è nel segno di Cancro, è buono minuir sangue, pigliar medicina, e fare cose nelle quali si opera, come sarebbe acqua à Molini, piscini, e condutti d'acqua, intrar in Naue, cominciar camino, entrar in casa noua, ò mutarsi da vna casa in vn'altra, menar moglie, comprar bestie minute, come porci, pecore, capre, e cose simili: è male medicar petto, polmone, e milza, & edificar casa.

E LEO-

LEONE.

STante la Luna nel segno del Leone, è buono cominciare quelle cose le quali si adoprano con fuoco, fondar castelli, entrar in casa, parlar con Podestà, ouero Prencipi, confirmare matrimonio: è male medicar stomaco, cuore, petto, e fianchi, pigliare medicina alcuna, ancora è mal medicar fegato, e tutti gli interiori: è male cominciar lungo viaggio, & vestirsi nuoui vestimenti.

VERGINE.

STante la Luna nel segno di Vergine è buono sementare, e coltiuar la terra, piantar Vigne, & arbori, e fare Horti, incominciare à scriuere, & operar tutte le cose le quali tù vuoi si raddoppiano, trattar pace, vestirsi nuoui vestimenti: è mal medicare il ventre, e tutte le parti interiori di quello: è male anco menar Donna: imperoche ò sarà sterile, ouero genera pochi figliuoli: è male operar ciò che si fà con fuoco, mà è laudabile assai, & vtile pigliar medicina.

LIBRA.

QVando la Luna è nel segno di Libra, è buono minuir il sangue, ponere ragione, comprare, vendere, e pesare tutte le cose che sono ponderose: è male medicare le interiora del ventre, le rene, e la vessica, e tutti gli altri membri, che sono fino al membro genitale, & è mal fare tutte le cose, che con terra si adoprano.

SCORPIONE.

STante la Luna nel segno di Scorpione, non vi si conosce, che sia buono fare alcuna cosa, perche all'hora è la Luna nella sua mala fortuna, & descasso: però essa Luna si debilita, & impedisce nelle buone operationi, nientedimeno è buono bagnarsi, e far quelle cose che con acqua si fanno, ouero di acqua. E male medicare li membri genitali, & il luogo del secesso: è male che vn'huomo ferito saglia alcuno arboro, ò alcun monte, far viaggio, e specialmente per terra, ò in Naue.

SAGITTARIO.

QVando la Luna è nel segno di Sagittario è buono minuire sangue, entrar ne' bagni, rader la testa, tondar capelli, reconciliar inimici, e discordanti, far congiontione trà gli amici,

con-

confirmar compagnia, metter figliuoli ad alcun mestiere, ordinar matrimonij, mà non compirli: perche sarà la Donna sterile, e superba: è buono far ogni cosa pertinente ad edificio di case, coltiuar la terra, e fare horti: è male medicar coscie, e gambe, e le adiuntioni di membri.

CAPRICORNO.

STante la Luna nel segno di Capricorno è buono operare le cose, che si fanno con terra, & di terra, e sementare, e piantar vigne, cacciare, vccellare, & esercitare tutte le cose instabili, cominciar viaggio verso mezo giorno, è male menar Donna, & operar le cose, che si fanno con fuoco: non è buono minuir sangue, nè pigliar medicina, nè far medicina nelli ginocchi, nè nelli nerui, nè lauorare in acqua.

ACQVARIO.

STante la Luna in Acquario è buono menar Donna, entrare in casa, prender camino verso Oriente. Parlare à Prelati, & à ciascun altro, che habbia in se dignità alcuna, è male medicar gambe, & ogni altra cosa sino alla cauicchia del piede, & incominciar longo camino.

PESCI.

STante la Luna nel segno di Pesci è buono pigliar medicina, e beuanda, & qualunque cosa apartiene al radoppiamento come è trattare amicitie, metter conto, menar Donna, e far quelle cose, che ad acqua si appartengono, come Molini, e condutti di acqua, principiar camino per acqua, fondar Chiese, & altri edificij, è male medicar piedi, & ogni parte di quelli.

Queste sono le membra dell'Huomo, le quali sono gouernate dalli dodeci soprascritti segni.

ARiete tiene del corpo humano la testa.
Tauro tiene il collo, e la gola.
Gemini le spalle, & la mano.
Cancro tiene il petto, & il polmone.
Lione tiene il stomaco.
Vergine il fegato, le intestine, e le parti circa il ventre.
Libra tien le rene, le anche, & la vessica.
Scorpione tiene li secreti della natura.

Sagittario tien le oſſe.
Capricorno le ginocchia.
Acquario le gambe.
Peſci gouernano li piedi.

Natura delli ſopraſcritti ſegni.

Tauro	Vergine	Capricorno	freddi, e ſecchi
Cancro	Scorpione	Peſci	freddi, & humidi
Ariete	Leone	Sagittario	caldi, e ſecchi
Gemini	Libra	Acquario	caldi, & humidi

Deui adunque notare quello, che ſi è detto di ſopra della minuitione del ſangue quanto alli dodeci ſegni del Zodiaco ſi appartiene, ſi deue ſolo intendere ſecondo il mouimento della Luna, e non altro pianeta quanto al tempo dell'elettione per conſeruar la ſanità, mà non quanto al tempo della neceſſità, nella quale nè ſegno nè hora ſi deue conſiderare: Imperoche niuna legge è impoſta alla neceſſità. Il biſognoſo adunque non deue aſpettar tempo nè hora; mà minuirſi il ſangue in nome del noſtro Signor Gieſù Chriſto, quando è neceſſario, e quando li biſogna: mà ſono più accommodati ad ogni minuitione sì d'elettione, come di neceſſità. Ariete, Libra, Sagittario, Cancro, Capricorno, Peſci, e Vergine, gli altri tutti ſono cattiui.

La minuitione del ſangue in ogni tempo ſi deue fare quando la neceſsità ti conſtringe, e ſpetialmente nel terzo dì della Luna, l'ottauo, l'vndecimo, il decimoterzo, il ſeſtodecimo, il vigeſimo ſecondo, il vigeſimoterzo, & il vigeſimoſeſto, imperoche all'hora è più vtile la minuitione, che negl'altri giorni. Ancora è male aſſai minuirſi il ſangue dalli vintidue di Giugno, ſino alli trenta di Luglio, perche all'hora il ſangue creſce, & augumentaſi. Li giorni chiamati caniculari, che ſono da' trenta di Luglio, ſino alli ſette di Settembre, ne' quali giorni non ſi deue minuir ſangue, nè pigliar alcuna medicina. La minuitione del ſangue non è vtile dai vintiun di Settembre ſino alli vintiun di Nouembre.

Nell'ottauo, e nono giorno d'Aprile, e nelle Calende d'Agoſto, e nell'vltimo di Decembre, e ſpecialmente l'vltimo giorno di Giugno non ſi deue minuir ſangue, nè mangiar oche, ò pauari, nè pigliare alcuna beuanda: Imperoche in queſti tempi ſon

troppo

troppo piene le vene,e per questo l'huomo essendo in tal tempo sanguinato,ò ferito, ouer altro animale è pericolo di morte.

Ancora chi è nato, ò nascerà in tali giorni: ò morirà da mala morte, ò da grandissima fatica.

Ancora qualunque huomo nascerà nell'vltimo giorno di Gēnaro, ò il primo di Febraro doppo la sua morte, mai si dissoluerà per putrefattione. Et attendi, che gli huomini sani hanno la mattina la orina bianca,auanti disnar rossa,doppo disnar candida, & auanti cena rossa.

Si deue ancora l'huomo guardar grandemente, che nessuno si minuisca sangue ne' giorni scritti quì sotto,perche ne seguiriano li infrascritti pericoli,se alcuno si trarà sangue alli 21. di Decembre, ouero muore in termine d'vn'anno, ouero perderà la vista,ouero se gli minuirà qualche altro sentimento, ouero incorrerà in alcuna febre: se alli 23. di Gennaro si trarà sangue, ouero morirà:ouero patirà spasimo:ouero patirà parletico. Se alcuno si minuirà sangue alli 30. di Maggio,ò morirà,ouero patirà spasimo,ò parletico,ouer febbre. Ancora se alcuno si minuirà sangue in alcun giorno di Marzo da' 30. in giù colui patirà febbre nel mese d'Agosto, se si trarà sangue alcuno a' dieci d'Aprile, ouero morirà subito il quarto giorno doppo la minuitione:ouero patirà febbre ò spasimo:se si minuirà alli 27. ò alli 28. d'Aprile:ouero more: ouero incorre febbre, ouero patirà dissolution di mente, cioè frenetico:se si minuirà ai 7. di Maggio, ouero more, ouero patirà emigranea:se a' 10. di Giugno,ouero patirà epilentia,ouero elephantia: se si minuirà alli 23. di Giugno,ouero morirà,ouero si volterà in estasi, cioè in angoscia, ouero patirà dolore nel fegato. E se si minuirà a' 6. di Luglio,ouero morirà, ouero perderà la memoria, & sarà dimenticheuole, ouer patirà freddo nelli interiori:se si minuirà a' 22. di Luglio, ouero morirà subito, ò 5. giorni doppo la minuitione. Et in quel medemo giorno si piglierà medicina alcuna,si morirà nel trigesimo giorno,& se si trarrà sangue alli 28. d'Agosto, ò morirà frà vn'anno, ouero diuenterà frenetico,ouero perderà la vista,ouero sosterrà rogna,ò rossura, ò si conuertirà in sudor puzzolente: & se a' 4. di Settembre si minuirà, ò morirà, ò patirà spasimo: & se a' 25. di Settembre, ouero more, ò diuenterà pegro, ouero sarà iteriaco.

Se

Se alcuno caſcaſſe da alto, & haueſſe ſangue peſto in doſſo e congelato: per farlo diſſoluere, e ſpargere nel huomo Togli tre carboni acceſi di querza, e ſmorzali nel vino biãco, e buono, e dallo da bere caldo la matina più volte.

Vnguento vtile à chi haueſſe li occhi ſanguinoſi, e colanti. Togli poluere di tutia quarta parte, e butiro che ſia fatto nel meſe di maggio parte. 3. e 2. parte d'olio d'oliuo: dileguali, e meſcola inſieme, e ſpargi la poluere ſopra queſti liquori, e meſcola bene ſino a tanto che ſi rafreddi.

Leſione di teſta con maza, ò pietra, o coltello, ouero con qualũque altro inſtrumento ſenza alcuna apertura.

Albula nell'occhio.
Sordità.
Naſo tagliato ſino al l'orechia.
Apoſtema dietro all'orechia.
Macchia della faccia.
Labbri vlceroſi.
Taglio di vene magior nel collo.
Apoſtema ſotto il braccio.

Togli ſemola de formento, e cuocila, e poi agiongi ſongia e poi fà impiaſtro con graſſo: ponilo ſopra li luoghi inſiati: ma ſe queſto non giouerà, allora taglia la cotega del capo, e guarda ſe è rotto alcuno oſſo di dentro. Reſto cerca nella lettera. A.

Nota che quando vn membro è tagliato ſi deue curare con la dialtea: il quale vnguento ſi fà così: piglia feno greco, e ſeme di lino, e ridullo in poluere: e ſpargi queſta poluere ſopra il butiro, e laſſalo così per due, o tre giorni: poi piglia feno greco, e ſeme di lino: Circa il reſto nella lettera. B

Ferita che hà carne putrefata intorno l'vna, e l'altra parte.
Taglio di ſtomaco, di fegato, e di milza.
Ferita fiſſa della qual è perſo il coltello.
Taglio del budello grande.

Ferita di là, e di quà. Ferita profondamẽte fiſſa per tutto.
Saeta della qual il ferro, e rimaſto nella carne.
Roſſura per tutto il corpo.
Varoli per tutto il corpo.

Contra il taglio della vena maggior nel collo quando non ſtagna il ſangue allora ſi deue cucire la vena con gran diligenza tanto che non eſchi, e fato queſto buttali ſopra la ferita poluere di roſe, e ponegli ſopra l'impiaſtro: e laſſiſi così ſino al quarto giorno, l'impiaſtro ſi deue fare di chiara d'ouo cõ incenſo, e ſtopa, e poi ſi medica come le ferite.
Ferita ſtretta la quale hà per tutto buſi.
Traſſion di legno.

Contra le ferite che ſono fatte da veretone, o ſaetta: allora non ſi deue trare il legno, ouero haſta del ferro: ma ſe n'è vſcito il legno: & il ferro è rimaſto dentro: allora ſi deue cercare con la ſpatula.

De' varoli li quali ſono certe veſſiche come ſpeſſo ſogliono hauere li putti: e alcuna volta li vecchi ancora le hãno: e ſono fatti in due modi cioè roſſi, o bianchi: ſe ſaranno bianchi ſi deue inuolgere. Circa il reſto in lettera. C.

L'apoſtema ſuole venire in tre luoghi nel corpo humano: dietro alle orecchie come nel colo, cioè nella regiõ animata: e allora ſi minuiſcha la vena cephalica da l'vno, e l'altro braccio dalla parte ſana, e ſe non è vechio tanto più ſi minuiſca il ſangue.

Taglio di vena doue non ſtagna il ſangue.

Traſiſſion de coſta de banda in banda.
Taglio del budello grande.
Traſiſion di coltello de banda in banda.
Ferita penetrata ad ambe due le parti, di là, e di quà.

Contra ferita fiſſa, ouero profonda ſe la ferita butta molto ſangue, allora bruſa lodice e fanne poluere, e buttala ſopra la ferita, ouero togli quella ſuſtantia che ſi rade della carta pergamena, e ponila ſopra tal ferita, & ancora chiara d'ouo, e fa impiaſtro, e ligalo ſopra la ferita con ſtoppa de caneua.
Apoſtema nelle anguinaglie.
Se vna ferita fiſſa ſarà profonda, e non vſcirà ſangue eſſendo cauato lo inſtrumẽto allora deue iacere ſopra la ferita acciò che eſchi fuora il ſangue, e lè imõditie: e ſe in tal modo non vſciſſero deue ſoffiar tanto nella ferita ſino a tanto che per quel fiato vſciranno. Circa il reſto nella lettera. E.
A maturare vn'apoſtema, o altra inſiatura: Cuoci il ſeme di lino in butiro: e laſſalo cocere ſino a tanto che baſti, e vnguento nobile contro l'apoſtema, ò altra inſiatura, e conſequentemente a ferite antiche rotte.

Contra le veruce: piglia ſterco de cane, e della terra doue hà vrinato, e falla cuocere con la vrina del patiente, e impiaſtra ſopra la veruce ſempre renouandolo, e giouerà aſſai, ancora cura queſte medeſime paym vaſſuer boncho li bohemi nouakoſt.

Ma ſe ſarà l'apoſtema nelle anguinaglie allora mi nuiſcaſi il ſangue della vena virginale la quale è ſotto il calcagno, e chiamaſi vena menſtruoſa delle donne ouero vena verginale,

Cõtra inſiatura di ferita piglia incenſo, e peſtalo nel ſucco di loglio, & di cardo con farina d'orzo, e di queſto, empiaſtro vngi la inſiatura attorno alla ferita: e in breue tempo ſarà curata.

Togli ſeuo di buoue, e disfalo in vna padella, e colalo in alcuno vaſo, e meſcola ſino a tãto che verrà odorifero: e quãto più il meſcolerai tanto ſarà megliore ad ogni ferita.

Rimedio contro parletico: è l'vnguento, piglia artemiſia cõ la ſemenza, e millefoglie con il ſuo ſeme, e ſeme d'vrtica, e di iuſquiamo con la radice, e cõ il ſeme, e cera, e ſõgia, cerca il reſto nella lettera D

QVando alcuno hà il naso tagliato sino all'orecchie, all'hora si deue cuscire con file sottile insieme, e dopò questo si deue fare lo empiastro con chiara di vouo assai ben battuta con stoppa, e questo empiastro si deue ponere sopra la ferita, e tanto si lasci stare sopra la ferita, sino che'l patiente può stimare, che la ferita sia curata. Nientedimeno si deue mettere vn canello di canna dentro il naso, acciò non venghi à crescere la carne, & acciò che'l patiente possa fiatare per il naso, fatto questo si deue leuare lo empiastro dalla ferita, & deuesi premere il naso insieme con le mani, e non si deue ponere sopra la ferita più del sopradetto empiastro de chiara de vouo sino à tanto, che si faccia dura. Dipoi darai al patiente tal beuanda, togli zembi benedetta nodosa, spetie di triaca, & vueycrauth con li fiori: cuoci queste cose tutte con vino, ouero ceruosa, e questo se saranno le herbe secche: Mà se saranno verdi, si deuono tridare, & dare à bere al patiente, e sarà sanato.

Contro al flusso del sangue di vna ferita di testa. Prima si deue cuscire la ferita, e nettare le immonditie, ouero putrefattioni con alcuna tela sottile, imperoche non facendo così si verrebbe à putrefare il ceruello nella testa. Fatto questo tù deui fare delle polueri rosse, perche quelle sanano ogni ferita, e fistule, mà tù deui prima mondare ogni putrefattione del corpo, e così sicuramente tù puoi spargere questa poluere sopra la ferita della testa.

Contra la lesione della testa con bastone, coltello, sasso, ouero con qualunque altra cosa, e che la testa patisca assai dolore in tanto, che qualche volta perda il sentimento, e la tasta non è tagliata in alcun loco: mà solamente rotto per le botte, questo tal patiente in tal modo curerai; minuiscigli il sangue della vena cephalica sino à tanto, che ne esci il sangue sano, e sincero, poi fà questo empiastro sopra li luoghi del dolore come di sotto nel circolo si dimostrerà.

E deui sopra il tutto ben considerare se alcuno è ferito, e specialmente nella testa, all'hora tal ferito si deue guardare di non beuere vino puro, nè mangiar carne che non sia ben cotta, nè vsi con Donna, nè la guardi per appetito venereo. Oltre à questo non parli troppo, acciò non perda il sentimento. Mà se'l sarà tanto infermo, e debole che non possa mangiare, li deui dare à

bere

bere vna perfuſione cotta con formagio: ſi può anco pigliare meneſtra, ouero brodetto cotto con ceruoſa. Doppo il terzo, quarto, ò quinto giorno, dagli viuande delicate, ſe ſarà caldo di natura, dalli quelle viuande, che à lui più appetiſcerà.

Rimedio prouato contro la ſordità.

Togli vn denaro di ſale, e mettilo in vn pignattino mondo, & coprilo bene, che non ne poſſi vſcire alcun vapore, e ponila ſopra il foco, e ſoffia ſotto, in tanto, che per il gran caldo, il ſale ſi dilegui, e conſtringa in vna maſſa: poi leualo dal foco, e laſſalo riffredare, e poi piſtalo bene in vn mortaro, fatto queſto, fora vn rauanello, ò vna rapa: & impila di quel ſale: poi ottura quel buſo molto bene con quella parte medeſima, che tù ne hai leuata: e poi ſotterala in vn cellaro netto, ſe ſarà di terreno aſſai humido, e forte, poi coprila per contrario, e laſſala così per ſpatio di trè giorni: e doppo li trè giorni ſeruala in vn vetro, e coſi buttela nelle orecchie quando ti accaderà operarla.

Contra infiaggion di labbri, ouero quando foſſero vlceroſi.

Togli ſeuo di becco, ò capra, & pece noua, & aſſungia de ocche, e ſeuo di ceruio, & peſta inſieme per pari quantità di tutte, & disfalle al foco, & vngi li labbri, & in poco tempo ſarà ſanato: & ſe le labbra ſaranno aſſai gonfiate, traggaſi ſangue dalla lingua, e ſubito ceſſerà la infiaggione.

Vnguento prouato contro le macchie della faccia.

Togli Lumaghe con la ſua ſcorza, e ſcorza di ranocchie, & alumen, & akſteim, & giantku, & peſta ogni coſa inſieme, e poni in noua pignatella, e bruſale bene, e poi meſcola quella cenere con liſſia fatta con cenere di vite, e lauati il volto con quella la ſera, e la mattina.

Poluere corroſiuo, il quale rode ogni carne ſouerchia, la qual creſce in vna ferita.

Togli Vitriolo verde, & mettilo in vna pignata nuoua, & turala con luto ſapiente, e dagli foco, & bruſalo bene, e poi buttaui dentro vn poco di aceto fatto di vino, e ſubito fatto queſto trita-

trittala, c'haurai poluere corrosiuo, il quale se lo butterai sopra vna ferita roderà tutta la carne cattiua, e superflua.

Mà se si genera apostema sotto le braccia, si deue far la minuition del sangue della vena mezana, ouero della vena del polmone, ouero appresso il dito piccolo della parte opposita, e secondo simil modo dal medesimo braccio.

Quando alcuno fosse trafitto da coltello, ouero saetta, dagli da bere ceruosa tepida con grasso di Serpente.

Se sarà tagliato il budello maggiore, ouero il stomaco, si deue diligentemente cucire con filo di seta sottile, e buttare sopra la ferita poluere di rose.

Vnguento contro ferite gonfiate, lequali non buttino fuori cosa alcuna, che si fanno con percusѕione come di bastone, ò di verga, ò con qualunque altro stromento: Togli libre due di piantagine, e due libre di garbeo, e mille foglie, e vitriolo bianco, cioè quartale, saluia, & vitergion libre quattro, e pestale bene con quattro libre d'assongia, e due libre di zuccaro, e tutte queste cose insieme cuocerai molto bene, & mescola bene con la spatola acciò si tempri bene con la aruina: dapoi spremi ogni cosa con vna pezza, e trita ben l'herbe che rimāgono dopò che le hauerai spresѕate, mescolale cō assongia pestandole insieme.

Oglio contro le piaghe, che si fanno nelle gambe, che sono quasi incurabili, le quali communemente hanno gl'huomini, e quelle piaghe habbino alcun buso profondo: Il qual si fà così: Togli legno di ginepre, e taglialo in pezzi minuti, e sotterra vna pignata, e ponili sopra di quella vn'altra pignata con molti busi nel fondo, e ponila sopra quella c'hai sotterrata in luogo di calderola, e metti sopra la pignata busata quei pezzi di legno di ginepro, e luta le dette pignate da ogni banda con luto di sapientia, e fà gran foco attorno le pignate, che così si verrà à distillar vn cert'oglio il qual'è pretiosissimo à sanar le sudette piaghe.

S'alcun chiodo di ferro, ò di legno, ò d'altra cosa acuta entrarà ad alcuno nel piede, lo curerai in tal modo. Piglia sassifraga, e pestala, e ponila nel luogo di tal ferita. Il medesimo fanno li fiori delle faue poste sotto di essa, ouero il sterco di Sorzo, & in tal modo vscirà il chiodo di ferro, ouero qualunque altro instrumento, che sia fitto nella carne.

Contro la roſura grande: vngete il corpo con liſſia di vite giouani, fregandoti con eſſa, e ſenza dubbio ſarà ſanato, ouero ortica cotta con vino, e colata per vna pezza di lino, quando tù ſei nel bagno, fregandoti il corpo con queſto brodo, ſe'l farai prima, che incominci à ſudare, ſarai ſanato.

Se vna Saetta, ò Verettone ſarà fiſſo nel piede, & non ſia tratto fuora il Legno.

Tralo fora con tua mano, e ſe la ferita paſſa da vna banda all'altra, all'hora ti deui ingegnare trar fuora il taſtatore per quel buſo, sì come hai vſato nell'altre ferite, in tal modo, che vn taſtatore tocchi l'altro, e così ſi ſani come l'altre ferite.

Se la ferita foſſe tanto profonda, che non ſi poteſſe trar fuora il ferro.

Piglia Gentiana, e ponila alla bocca della ferita, acciò che'l buſo ſi faccia maggiore, e così il ferro vſcirà più ageuolmente. Doppo queſto, piglia Apoſtolicon maggiore, Dimergans ſteinruore, e Polipodio, peſta bene ogni coſa inſieme, e fà impiaſtro, e ponilo ſopra la ferita, che vſcirà fuora il ferro.

Se tal ferita profonda faceſſe aſſai ſangue.

Piglia Incenſo bianco, ſangue di Drago, vino negro, e pietra, la quale è chiamata Macithes, peſta tutte queſte coſe inſieme, e fà impiaſtro con albume de ouo, e poi che ſarà fatto, mettilo ſopra vn poco di ſtoppa, e ponilo ſopra la ferita.

Contra le ferite fluenti, e che dogliono.

Togli vna Anguilla, cuocila, e ſerba il graſſo di eſſa, il quale tù leuerai del brodo, in vn vaſo mondo, poi cuoci vna Gallina, e raccogli il graſſo di eſſa, e togli il ſucco di ſaluia, ruta, aſſentio, marrobio, e menta ſaluatica, & meſcola inſieme con li ſopradetti graſſi, poi vngi quando vuoi la ferita, che ſarà ſanato.

Vnguento per ſtagnare il ſangue, quando foſſe tagliato qualche vena.

Piglia Incenſo, & Aloè, e meſcola inſieme à modo d'vnguento, con chiara d'ouo, e fà impiaſtro di queſte coſe, impiaſtra la ferita ſino à tanto, che ſi ſera la vena, e la ferita, e queſto ſi deue

fare

fare ſino à tanto, che ſia ſaldata la ferita, rinouando ſempre queſto tale impiaſtro.

Contro la carne putrefatta, e mortifera.

Togli creta bianca, di fornace ben bruſata, e diſtemprala con aceto, e togli cocomeri per egual portione, e fà bollire ogni coſa inſieme, poi cola tutto per vna pezza, fatto queſto piglia la terza parte di quel che hai cotto, e meſcola inſieme con olio, & fauo di mele, & vſalo due, ò trè volte, che ſarai ſanato.

Contro l'infiaggione di faccia, ouero di qualunque altro luogo.

Piglia Scabioſo, e cuocilo ſino alla conſumation d'vn poco d'acqua, e con queſt'acqua bagna bene il luoco infiato, e ſopra di eſſo poni vna pezza bagnata in detta acqua, e quando ſarà ſecca, bagnala vn'altra volta, e fà come prima, e queſto farai per ſpatio di trè giorni, che ſarai ſanato.

Contro la ſtruma, ouer ſcrouola, che ſi genera nel collo.

Piglia ſucco di rauanello, ſale, vino, & aceto, e meſcola inſieme ogni coſa in vn vaſo, e laſſalo ſtar così vna notte, poi ongi con quello l'apoſtema, ouero ſtruma, e paſſarai via, ſe farai così più volte.

Contro il Paronicchio, cioè l'Apoſtema appreſſo delle vngia.

Piglia aſſungia vecchia non ſalſa, e certi vermi, li quali hanno molti piedi, e ſono longhi, i quali ſono chiamati da alcuni cento piedi, peſta molto ben queſti vermi con aſſongia vecchia, & impiaſtrali ſopra il dolore.

A conſolidare oſſa rotte.

Piglia lumbrici del corpo, e peſtali in poluere, e meſcola queſta poluere fatta de lumbrici, con oximelle, e fà impiaſtro, & mettilo ſopra le oſſa rotte, che ſana marauiglioſamente.

Vnguento contro ogni ferita, che genera carne preſto, e riempie la ferita.

Piglia oglio di Oliuo 4. loth fauo di mele 3. loth. gomma arabica, & incenſo, e macina in modo di farina tutte le coſe ſopraſcritte,

ſcritte, e meſcola inſieme ogni coſa, desfallo al fuoco non troppo grande, e menalo continuamente nella pignatta, acciò non ſi bruſi, & opera queſto quando vuoi.

Contra taglio di ceruello, di fegato, ouero di budello. Imperoche queſti ſono mortali, e quaſi incurabili. Ma ſe ſarà tagliato il budello maggiore, ouero il ſtomaco, lo deui cucire con filo di ſeta, ſottile aſſai, e ſpargere ſopra di tal ferita poluere roſe, delle quali altroue è manifeſto. Fatto queſto, tal ferite ſi curano con herba ſanguinaria, e ſaluia, e ſe il patiente non vorrà eſſer curato, all'hora è tagliato il ceruello, e queſto conoſcerai quando il ferito perde il ſentimento rationale, & haurà gl'occhi roſſi, non potrà ritener coſa che mangi, non ſtarà mai fermo, faraſſigli la lingua groſſa, e toccheraſſi ſpeſſo la teſta, buttando via da quella impiaſtri, ò altre coſe, che vi teneſse.

Contra la leſion della teſta, la qual ſi fà in molti modi. Imperoche alcuna volta penetra al ceruello, & alcuna volta offende ſolo la cotega, il ceruello ferito ſi gonfia, e maculaſi, e quando ſarà ferito il ceruello, deui guardar diligentemente, che non ſia entrato oſſe nella ferita, e ſe vi ſono, le deui trar fuora. Fatto queſto, poni ſopra la ferita vn pezzo di cendato de carmuſi, e ſe non hauerai panno di ſeta, poniui vna pezza ſottile di tela, & detta pezza ſi deue prima ongere con lardo, accioche il terzo giorno ſi poſſi più ageuolmente leuar dalla ferita. Doppo queſto, ſi deue vedere ſe il ceruello è tagliato, non ſi mette chiara d'ouo in queſte tal ferite come nelle altre, perche ſeccandoſi ſopra la ferita, tirarebbe à ſe alcuna parte del ceruello, del che l'huomo ne verrebbe à morte, e però ſi deue vngere di lardo la ſopradetta pezza, la quale fà vſcir fuori le immonditie, ouero putrefattioni.

Nota, che le ferite, nel principio ſi deuono ligar due volte preſtamente non prolongandolo, e principalmente il patiente non deue caminare, nè andare à ſpaſſo, e quando la ferita comincia à fare aſſai marcia, all'hora ſempre ſi deue poner ſopra le ferite vna pezza monda; imperoche per queſto ſi curano ſubito, e creſce la carne buona.

Se alcun'huomo caſcherà con la teſta innanzi, in tanto che ſi fiacchi il collo, e non poſſi parlare, ſubito ſe gli deue aprir la

bocca,

bocca, e metterli vn legno frà i denti, che non posſi ſerrar la bocca, e calcarli le ſpalle, e tirarli forte la teſta, accioche il collo, e la teſta torni al loco di prima; doppo queſto ſi deue vngere con Dialthea, che ſarà ſanato da tal paura.

Queſto reſto ſottoſcritto, manca in alcune poſtille della precedente figura doue vedrai ſimili lettere d'Alfabetto.

A All'hora ſi deuono trar fuori, e doppo queſto ſi deuono curare, sì come è ſcritto di ſopra della ſanatione delle ferite, e deueſi fare impiaſtro de Apoſtolicon, e pongaſi ſopra la ferita, perche queſto impiaſtro trà fuora della ferita tutte l'immonditie, e ſana ſubito.

B Mettilo in acqua, e laſſalo ſtar quattro giorni, e ſe vuoi vi puoi mettere vn poco di calamento, e poi metti in vn ſacco, e ſpremi tutto quel ſucco, poi togli malua campagnola, e cuocila inſieme con tutte le ſopradette herbe nel botiro, e cola per il ſacco, poi togli cera, raſina, e galbano, e diſſegna ogni coſa inſieme, poi meſcola con tutte le ſopradette coſe.

C Tutto il corpo in vn panno di lino bianco, molle in acqua, e cotto nelle lente coſi caldo, ò con lingua di cane. Impeoche è eſperto, e priuato, perche ſubito tira à ſe la materia. Se ſaranno roſſe, ſi deue inuolgere in vn panno roſſo, ſolo attorno gl'occhi vſa li repercuſſiui, ouero recuperatiui, acciò non eſchino per gl'occhi, & attorno la gola vſa i gargariſmi.

D Vecchia, e raſa, ouero pece bianca, caſtoreo nouo freſco, & olio di Oliuo, piglia medolla di Ceruio, ò di Cauallo giouane, & vino, ò aceto, cottana, cioè fighe ſecche ſe le potrai hauere, e peſta molto bene tutte queſte coſe, e doppo queſto metti ogni coſa in vna pignatta monda, e falle cuocer con aceto, ò vino, aſſai bene per ſpacio di vna buon'hora, poi ſpreſſala fuora per vn panno, e ripolla in vn boſſolo, e di queſto la mattina, e la ſera vngi bene il loco della doglia.

E Quello di male, che è dentro della ferita, e doppo queſto buta vn poco di vino nella ferita, perche mondifica le ferite, e non laſſa putrefare.

Vnguen-

Vnguento contra la ſiccità de' membri. Quando ſi ſecca alcun membro nell'huomo.

Togli vn gatto intiero, e mettilo dentro di vn'ocha, & arroſti la detta ocha inſieme col gatto, e raccogli la graſſezza, che da eſſe diſtillerà, e ſeruala, & vngi con quello i membri che ſi cominciano à ſeccare, ma ſe ſi viene à ſeccare tutto l'huomo, ò tutte le ſue membra, all'hora togli parecchi gattolini giouani, e cuocili in vn caldaro, e laua, ò bagna l'infermo in quel brodo doue ſon cotti i gattolini, e con l'aiuto di Dio ſarà ſanato.

Confettione di Vnguento attrattiuo.

Togli ſeuo di Ceruo, ò di Caſtrato, ouero di Becco, e desfallo in vna padella, poi mettiui dentro vn poco di creta monda, & vn poco di raſina, cioè delle quattro parte vna à riſpetto del ſeuo, & oglio de Oliuo, e peſta nel mortaro ogni coſa bene.

Vnguento fuſco, contro le piaghe puzzolenti, doue non creſcono carne.

Togli oglio di Oliuo, e lardo per egual peſo, e metti in vna padella, fà che boglia à poco à poco, doppo mettiui la terza parte di raſina, poi piglia poluere d'incenſo, e di mirrha negra, che ſia più mirrha, che incenſo, e fà cuocere tutte queſte coſe inſieme, e poi mettiui vn poco di galbano, per farlo duro alquanto, ouero ſaldo, vi deui mettere vn poco di cera.

Vnguento Diaquilon, ouero Prutenico.

Togli Litargirio, e ſtridalo inſieme con cenabrio, e ſpargilo ſopra oglio de Oliuo, e metti ogni coſa à bollire in vna padella di rame, e meſcola ſempre con la ſpatola, e quando vedrai, che comincia à venir roſſo, mettiui vn poco di cera, e di galbano, mà che ſia più la cera che'l galbano, poi buttalo in acqua chiara, e ſe vuoi che ſia bello, mettiui vn poco di ſerapino, che ſarà belliſſimo.

A fare Vnguento bianco.

Piglia ceroſſa, ouero biacca, & incenſo bianco, vn poco di galbano, e lapilli bianchi, li quali ſi trouano dentro dal granchio, e peſta ogni coſa in poluere, e diſtempra con acqua roſa,

poi

poi pesta bene ogni cosa, sino che l'acqua si consumi, e mescola con oglio de Oliuo, e fà bollire ogni cosa insieme.

Vnguento retentiuo da piaghe fetide.

Togli mele, e struggilo al fuoco, poi mescola con acqua di ruta, che haurai l'vnguento.

Vnguento Populeon, contro infiation de piaghe.

Togli li nodi d'vn'arboro chiamato Populo, e pestali insieme con assongia noua, la quale si può hauere in tal tempo, e serbalo coperto bene in vna pignatta vetriata: doppo togli foglie di Iusquiamo, Agrimonia, Piantaggine, mille Folio, Trifolio, Marrobio, Balsamo, Menta, Menta cauallina, e Finocchio; tutte di egual peso, pesta quest'herbe, e mettile nel vino, lassele stare per alcun giorno, e quando à tè parerà conueniente, piglia quest'herbe, e mescola con esse la confettione che hai fatto de nodi di Populo, e di assungia noua, e mettila in vn caldaro piccolo, e fà bollire ogni cosa insieme, poi scola per vn sacco.

Siroppò, che si dà a' feriti.

Togli Tormentilla, Agrimonia, Diptamo herba, & mirrha rossa, e cuoci ogni cosa bene in ceruosa vecchia, poi cola per vn panno di lino, e quando sarà fredda, dalla da bere la sera, e la mattina all'Infermo.

A fare vnguento contra Parletico, ò sia nella testa, ouero in altro membro.

Piglia Giunepro, & assungia di Gallina, e pestale bene insieme, e mettile à desfare in vna padella, e colali, nota, che voglio no essere di peso eguale.

A quel medesimo, facciasi buon fuoco, & vngasi.

Togli medolla di ossa di Cauallo, e desfalla in vna padella, e con essa vngi il luogo del dolore della paralisi, e nota, che per le donne deue esser di ossa di Caualla, e per gli huomini, di ossa di Cauallo.

Contra la Paraliſi, quando è negl'occhi.

Piglia vino buono, & fauo di mele di miſura eguale, & radicine di celidonio, e di Fenocchi, e peſtale bene, poi ſcaldale al fuoco, e colale, & impiaſtra ſopra gli occhi.

Vnguento da ſaldar ferite quaſi in vn giorno.

Piglia vn'herba chiamata Lanceola, la quale ſomeglia alla Piantaggine, mà hà le foglie più piane, e più longhe, e peſta queſta tal herba con aſſongia nuoua; doppo falla desfare in padella, e fà impiaſtro, e mettila ſopra la ferita, e puoi ancora far poluere di queſt'herba, e con queſta medema herba puoi humettare le infiaggioni, che ſi generano intorno la ferita.

Vnguento Rufo, il quale è vtile aſſai, quando alcuno leuando vn peſo graue, ſi veniſſe ad offendere, ouero infiare di dentro.

Togli certe herbe roſſe, cioè robia de tintori, ouero vngulosa maggiore, e lauale bene, doppo che l'hai lauate cauagli la ſcorza di ſopra, e mettila nel botiro, il quale ſia fatto il meſe di Maggio ſe ne puoi hauere, poi cuoci ogni coſa aſſai bene, e fà che ſia più l'herbe, che'l botiro, e mettiui vna, ouer due radicine di Agrimonia, e ſe non potrai hauer botiro fatto di Maggio, piglia di quello, che ſia fatto vna ſettimana auanti la Natiuità della Glorioſa Vergine Maria, ò di quello, che ſia fatto trè giorni, ouero vno, auanti la Feſta de' SS. Filippo, e Giacomo.

Contra abbrucciamento di fuoco, ouero di acqua.

Togli ſemola di Siligine, e bruſala in vna teſta nuoua, doppo tridalo bene, e quella poluere butta intorno alla mano, & al piede, che ſarà ſanato.

Rimedio perfetto al Parletico.

Vngi il luogo di tale infirmità turbato, in vna ſtupha calda di vino bruſciato, e ſe ſi ſtorce mano, ò piede dal parletico, farai ſimilmente, che ſarà ſanato.

Vnguento da sanare, & far crescer la carne.

Togli seuo di ceruio, e piantaggine, con la semenza, e con la radicina. Ma se la piantaggine non haurà semenza come nel mese di Maggio, all'hora toglila con la radice, e con la foglia, e pestala insieme con oglio d'oliuo, e cuocila à foco lento in tal modo, che bolgia vn'hora, dopò mettiui rasina, e mescola insieme ogni cosa, e fà bollire, fin che si disfaccia la rasina, poi cola per vn panno in vna padella noua, doppo questo, togli trè, ò quattro cucchiari de vin buono, e buttalo in questa compositione, e così mescola vn'altra volta per spatio di vn'hora, e quando quel vino sarà consumato, buttene dentro altrettanto quanto ne mettesti prima, e così spesso rimescola, e buttaui del detto vino nel modo sopradetto, e fà tante volte così, fino che l'vnguento non sia bianco, & fin che si attacchi al mortaro: & mettiui poi, mezo loth di cerossa ouero biacca, e mescola ogni cosa bene, e serbalo in vn vaso, & vsalo quando ti sarà di bisogno.

Vnguento di Dialthea, contro membri secchi.

Togli medolla di ossa di cane, & di ossa di cauallo, & assongia vecchia, & vna certa herba, che nasce frà i Formenti, laquale si chiama ermodatilo, e quest'herba è appunto come la cipolla, cuoci ogni cosa bene insieme, e pesta, e desfa in vna padella, e cola in vn vaso, & vngi con questo spesse volte le membra, che saranno esiccate.

Contra li Calculi.

Togli zenzeuero, balsamo, zedoaria, fiori muschiati, peuere longo, e lapilli di granchio, di ciascuno vn loth. pesta bene ogni cosa insieme, e dalle da bere nel vino all'infermo, e specialmente nel bagno.

A quel medesimo.

Questa è vna certa medicina breue, laqual viene da Dio solo, togli succo di finocchi, di petrosello, e d'apio, e nel succo di quest'herbe mettiui mollica di pane, e mettila sopra le rene, e sopra la vessica, e non solamente prouoca l'vrina, ma spezza la pietra.

A quel medesimo.

Quel medesimo fà la Paritaria, se la mangi, ò beui con vino, ouero la polucre di essa beuuta con vino bianco.

A rompere li calcoli, ouero pietra nella vessica.

Piglia radice di Finocchio, di Sassifraga, di Petrosello, e di Lappie per egual portione, e taglia tutte queste cose in pezzi minuti, e mettiui tant'acqua, quanta ti par che basti, e falla bollire tanto, che si consumi la terza parte dell'acqua, e di quest'acqua pigli il patiente la mattina, & sarà la quantità di vn bicchier mezano, e se la detta acqua sarà troppo amara, farai bollire della Liquiritia, tanta quanta ti par che basti, e se il male sarà nuouo, si curerà in otto giorni, se sarà vecchio, si curerà in quindeci, & è Medicina prouata.

Contra mal di Renella.

Questa tal cura si deue adoperare come è ordinato di sopra, saluo che in luogo della Sassifragia, vi metti due, ò trè parti di piantaggine, e deuesi operare nel modo detto di sopra.

Vnguento contra Combustione.

Togli Oglio rosato on. 1. cera drag. 2. cerossa on. meza, vn' albume de ouo, e sbatti tutte queste cose molto bene incorpora, e fà vnguento, & ongi ogni giorno con quest'vnguento il loco bruſciato, che giouerà marauigliosamente.

Vnguento da Rogna.

Togli Aloè patico, oglio laurino, argento viuo, e saluia, e fà vnguento, e con esso vngi la rogna, che sarai guarito.

Altro Vnguento per la Rogna prouato.

Togli orpimento, onze due, argento viuo, onze vna, piombo bruſciato, onze vna, e mena tutte queste cose fortemente, e mescola con oglio, & aceto di vino, e con esso vngi la rogna.

Esperimento di maestro Pietro Spagnolo, contra ogni macula d'occhi.

Piglia Finocchio, verbena, ruta, rose, eufragia, sirmontano, bettonica, celidonia, e capilvenere per egual portione, trida ogni cosa bene, e metti in vin bianco per vn giorno naturale, & il secondo giorno distilla per lambico, e quel che stillerà primo, sarà quasi argento, il secondo quasi oro, il terzo quasi balsamo, e serba tutte queste cose in trè ampolle, e quando sarà bisogno sia data alli Nobili, e Delicati per Balsamo, mà à gl'altri per oro, & argento.

Queste polueri sono ottime da buttar sopra ogni ferita.

Togli vino vermiglio, e plutstein loth. 1. gomma arabica 3. loth. muschiato, & incenso bianco loth. 1. sangue di becco, e mumia loth. 1. pesta insieme tutte queste cose, e fanne poluere, e seruale per necessità, quando n'haurai bisogno.

A fare vnguento chiamato Apostolicon.

Togli pece negra, e pece arabica libre 1. galbano, serapino, armoniaco, opoponaco, e colophonia, di ciascuno vn loth. cera 6. loth. escra meza libra, mescola insieme tutte queste cose, e falle cuocere vn poco, poi togli mastice, & albea, ouero olibano, e tridale bene in poluere, e terbentina, di ciaschedun' vn loth. tutte queste cose mescola insieme, e lasciale dileguar molto bene, poi colale per vna pezza sopra acqua fredda; poiche è raffredato piglialo in mano, e menalo per mano molto bene appresso al foco con Oglio, acciò sia vn poco tenero.

Quest'vnguento sana ferite, fistole, aposteme, e fà cessar ogni flusso immondo nella carne, e sana.

Vnguento perfetto da saldar ferite.

Togli pece arabica, cioè pece non temperata, cera semplice, Opoponaco, fior de ireo, di ciascheduna mezo loth. aristologia rotonda, incenso bianco, mezo loth. littargirio 2. loth. cuoci tutte queste cose in vn quartale di aceto fortissimo, in tanto, che ogni cosa diuenti molle, & tenero. E doppo queste cose, piglia cera, pece, pece arabica, e due libre d'oglio, lascia

desfare ſucceſſiuamente inſieme, e laſſa cuocere, e guarda bene, che non ſe ne bruſci in alcuna parte, e meſcolale con la ſpatola continuamente per di dentro, doppo queſto buttaui dentro le reſine, e riffredalo, e conſerualo in vn vaſo, e con queſt'vnguento vngi vna pezza di lino, e pollo ſopra le ferite, che queſt'vnguento tira fuori il ſangue cattiuo dalle ferite.

Vnguento il quale ſubbito genera carne nelle ferite.

Piglia quattro loth. di oglio di Oliuo, fauo di mele trè loth. gomma arabica, incenſo vero, mezo loth. macina come farina, e meſcola ogni coſa inſieme, e desfa à fuoco lento, e mouilo continuamente con la ſpatola nella pignatta, acciò non ſi bruſci, & opera tale vnguento quando tù vuoi.

Vnguento chiamato gratia di Dio, per le Podagre.

Togli trè libre di trementina, reſina libre vna, olibano, maſtice, ana dra. 1. mirra dra. due, cera vergine, dra. quattro, bdelio, dra. vna, verbena, pimpinella, bettonica, quando ſono freſche, an. manipolo vno, cuoci in vin bianco, ſin'alla conſumation della terza parte, dopò cola, e quella colatura mettila ſopra al fuoco à bollire, e mettiui la cera, raſina, maſtice, olibano, mirra, e bdelio, ſempre rimeſticando con la ſpatola, ſino à tanto, che ogni coſa s'incorpori bene, dopò queſto mettiui la terbentina, & vn poco di Oglio d'Oliuo, e meſcia con la ſpatola vn'altra volta ſin tanto, che ſi riffreda, e raccogli quello, che narra di ſopra, il reſto è vtile à quelli, che hanno le Podagre.

Altro modo di fare il ſopradetto Vnguento.

Togli ſucco di verbena, di pimpinella, di bettonica, di brunetta, cioè conſolida di piantaggine, di lanceolo, ana libre 5. ſucco di apio quar. trè, reſina libre vna, terbentina libre cinque, maſtice, & olibano, ana dra. due, mirra, dra. vna, cera vergine, dra. quattro, e fà bollire i ſucchi in vin'odorifero, & è vtile contr'il cancro, al morſo venenoſo, e puntura, vale ancora contra ogni ferita freſca, e ſana le apoſteme nelle coſte, nel fegato, e nella milza, e deueſi in prima impiaſtrar di fuora.

Vnguen-

Vnguento, contro putrefattion di gengiue.

Togli vn loth. di alume, e doi di mele, e meſcola inſieme, & vngi i denti, ouer gengiue con eſſo, e ſarà curato dalla putrefattione.

Per ſanar Ferite.

Togli mirra, incenſo, & inchioſtro, di ciaſchedun' vn loth. & à dilatar la ferita, mettiui medolla di ſambuco vn loth. e riduci tutte queſte coſe in poluere, e buttane ſopra la ferita, e doppo queſto ſcalda ben, e mettila ſotto la ferita, & giongeraſſi inſieme, ma deue premer la ferita bene con due dita, e così il quarto giorno ſarà congionta inſieme, doppo queſto ſanala come l'altre.

Poluere buona à quel medeſimo.

Polueriza peuere, con poluere di carboni di cerqua, e mettilo ſopra la ferita vno ò due giorni, che ſarà guarito.

Per ſanar le ferite, altro Vnguento.

Togli mele, e certi nermi longhi, che naſcono nel letame, fà queſte due coſe in poluere, e buttale ſopra la ferita, che ſarà ſano, e queſte coſe ſiano di egual portione, e debbonſi bruſciare in vna pignatta nuoua, e la ferita ſi ſanarà ſenza buttar fuori alcuna immonditia.

Contra dolor di Teſta.

Piglia incenſo, mirra, peuere, ſaluia, aceto, & oglio, e meſcola ogni coſa inſieme, e fà cuocer bene, e con quello vngiti la teſta, e legala con vn fazzuolo.

Vnguento contra la Lupa.

Togli incenſo bianco, e peſtalo vn poco non troppo ſottile, e meſcola bene con chiara d'ouo, e poi ſtendilo ſopra vna pezza di caneua, e ſe tù non puoi hauer queſto, all'hora togli barbatione, e fà impiaſtro di eſſa, & mettilo ſopra il dolore.

Compo-

Compositione d'impiastro, buono, e perfetto per le ferite, ouero piaghe.

Piglia Incenso, & Aloè, e pesta insieme con chiara d'ouo, e mettilo sopra le ferite doue sono tagliate vene, & fà troppo sangue, e così lascialo sopra le ferite, sino à tanto che le vene, & il sangue cresca insieme, e se questo non basta, fà quest'altro impiastro da nouo, e mettilo tante volte sopra la ferita, sino à tanto, che cresca insieme. Ipamphila, e malua, tridate insieme, e poste sopra le ferite, curano il troppo flusso di sangue, è meglio, e più forte, che niun'altro impiastro, mà se son mescolate, e tridate con assongia, sana le ferite assai bene.

Impiastro da ferite.

Serpillo Romano, pesto, e mescolato con vino, e posto sopra le ferite salda assai bene, & il simile fà l'assentio battuto, e posto fresco sopra le ferite, sana.

Vnguento buono per ogni ferita.

Togli assongia li Lepre, e di porco non castrato, mescola insieme, e fà, che diuenti spesso, e fallo cuocer nel miele, poi togli assentio, ò'l succo di esso, e stempralo con le cose predette vn'hora del dì, e così l'oprerai quando ti piacerà.

A mondificar le ferite.

Piglia consolida maggiore, e leuali la scorza prima, e butta la metà di essa, il resto pesta, e mescola con acqua, e mettila sopra vna foglia di cauolo negro, e mettila sopra la ferita; che sanarassi in otto, ò noue giorni.

Vnguento da ferite.

Togli oglio di Oliuo loth. 3. fauo di mele 3. loth. gomma arabica, & incenso vecchio, an. loth. mezo, e macina come farina, e mescola ogni cosa insieme, e lassa liquefare à foco lento, e mescola sempre, acciò non si brusi, & opera quest'vnguento quando tù vuoi.

Contra la Rogna, ouero Roßura.

Togli acqua, nella qual sia stato pelato vn porco dal beccaro poi che l'hà ammazzato, e quando tù vai à dormire, scalda la detta acqua, e lauati i piedi, e staui dentro sin'al ginocchio: poi riuolgite i piedi in vn fazzuolo, e la mattina quando ti leui, piglia Dialthea, e Populeon, e mescola insieme questi due vnguenti, & vngiti i piedi, che hanno rogna, e fregati ben li piedi con peli di scrofa, li quali siano rimasti nella predetta acqua, & vngite col predetto vnguento, che sarà sanato.

Impiastri.

Li buoni impiastri si fanno di rose, viole, cera, pece, mele, & oglio di Oliuo, fà bollire tutte queste cose, e spremile per vn panno, & in quello, che ne vscirà tingi pezzuole, e seruale per tuo vso, ò quando le vorrai operare.

Vnguento d'Hippocrate.

Togli vn'Anguilla, e falla cuocere in acqua, e raccogli il grasso di essa, che và sopra dell'acqua, e strengilo insieme, doppo questo togli acqua grossa, & vna gallina, e cuocila senza sale, e similmente raccogli il grasso, che và sopra l'acqua, poi togli succo di saluia, di ruta, di assentio, è di eboro, il qual stà in terra, & vn'herba, che si chiama lingua di cane, mescola ogni cosa insieme, e qualunque ferita vngerai con questo, non li bisogna impiastro.

A fare Vnguento Fuscho.

Piglia mastice, galbano, terbentina, an. dra. I. poi metti oglio d'Oliuo in vn caldaro al fuoco, & aggiongiui vn poco di cera, e di colophonia, poi gomma serapina, e la terbentina, poi mettiui il mastice con olibani, e miscia sempre ogni cosa con la spatola, fino à tanto, che sarà cotto, e poi, che sarà raffredato, serbalo per tuo vso.

A fare Vnguento bianco.

Togli cerosa libre due, littargirio, onze vna, olibano, onze cinque, mastice onze vna, pesta sottilmente ogni cosa da per se, e distem-

e distempra la biacca con vn poco d'Oglio d'Oliua, poi aggiongi il littargirio, poi il mastice, e l'olibano, e mescola pian piano con il pistello quanto meglio si può, e l'vltima volta aggiungiui vn poco d'acqua rosa, e rimenalo sino à tanto che sarà spesso, ò liquido, e serua per tuo vso.

Contra Parletico.

Togli vn'occa, e mettiui dentro vn'anguilla tagliata in pezzi, & arrostila, e con quel grasso ongi il luogo dou'è il male.

A quel medesimo.

Togli vn murilego negro, e metti dentro di esso senapo, e rostilo similmente, e con quella grassezza, che da esso distilla, ti vngerai il loco parletico.

RICETTE CONTRA VARIE INFERMITA'.

Alcune secondo Auicenna, alcune secondo Mesue, e Nicolò, & alcune altre maestrali, secondo diuersi valent'huomini moderni, estratte da libri autentici, e prouate tutte, le quali hauemo aggionto à questo fascicolo medicinale.

Vntione da Nerui.

TOgli Oglio Laurino, Oglio Vulpino, Oglio di Camomilla, Oglio di Euforbio an. on. 1. grasso d'orso on. 1. e meza, cera quanta ti par che basti, mescola insieme, e fà vntione.

Vnguento da Nerui.

Piglia Oglio di Mastice, Oglio di Mortella, Oglio di pome cotogne, Oglio di spigo an. on. 2. mastice on. 1. seme de apio, on. meza, ipoquistidos, & acazia an. dra. 3. storace liquido dra. 5. cera quanta ti par che basti, e fà vnguento.

Vnguento Agrippa.

Togli brionia, radice d'ebbi, radice di tribuli marini on. 2. radice di sucolli, squilla an. on. 5. ireos on. 3. trita ben tutte queste cose, poi pestele, e mettile in infusione in libre 4. di Oglio commune

mune per due giorni, poi ponile al foco, e falle bollire tanto che siano ben cotte, poi colale, e premile bene, e rimettile al fuoco, e mettiui sopra cera bianca on.xv. e ripolla in vn vaso.

Vnguento Egittiaco da rodere.

Togli mele commune on.iii.& verderame, aceto forte an.dr. iiii.e fà bollir'ogni cosa insieme, tanto che vẽghi rosso, & è fatto.

Vnguento bianco da Rogna, & humori salsi.

Togli ceruossa dr.iii.piombo arso, tutia, an.dr.i. laua le sopradette cose tre volte con acqua rosa, e siano macinate sottilmente, camphora scrop.i. e mezo: sugo di piantaggine on. i. e fà vnguento con cera bianca, & oglio rosato, quanto basta.

Vnguento da Rogna strettiuo.

Togli assongia di porco maschio, on.iii.oglio laurino, sugo di piantaggine, sugo di fumiterra, sugo di marmaruga, an.on.i. argento viuo spento, on.meza, salmitrio on.i.e meza, incorpora insieme, e fà vnguento.

Vnguento di Mucillagine, secondo Auicenna.

Togli mucillagine di draganti, mucillagine di maluauischio, vischio quercino an. on.vi. grasso di pollo, grasso di anetra ana. on.i. e meza, oglio violato, oglio di mandole dolci an. on.viii. botiro on. ii. e meza, oglio di camomilla on.v. e meza, cera quanto basta, e fà vnguento.

Vnguento Romano.

Togli minio on.ii. littargirio on.i. oglio rosato on.iiii. cera bianca dr.i. cuoci prima il littargirio, e l'oglio insieme, poi mettiui la cera, e'l minio, e fà vnguento, e quando'l cuoci, piglia il saggio, che venga vn poco tenace, e sarà nero.

Vnguento Rossi da saldare.

Togli coralli rossi, coralli bianchi, bollo armenico, an. dr.iiii. cerossa dr.iii. camphora scr.i. oglio rosato on.iiii. vn'albume d'ouo, e cera bianca quanto basta.

Vnguento da Bacchi, ſecondo maeſtro gentile.

Togli oglio di maſtice, oglio di mortella, oglio d'aſſentio an. dr.4. farina di lupini, corno di ceruio, ſeme di nigialla an. dr. meza, ſele di vacca ſcr. vn'e mezo : Aloè patico ſcr. 1. cera quano baſta, e fà vnguento.

Vnguento da ſaldar piaghe di gambe.

Togli oglio roſato, oglio di mortella an. onze vna, e meza, cetraſſe on. 1. littargirio dr. 4. cera bianca on. 1. fà bollire l'oglio, & il litargirio, e poi mettiui l'altre coſe, e fà vnguento.

Vnguento da ſtomacho.

Togli laudano, ciperi, calomo aromatico, roſe vermiglie an. on. meza, incenſo, mirra, coriandri aduſti, comino infuſo in aceto an. dr. 3. maſtice onz. 1. cinnamomo, noce moſcate, garofani, ſquinanti, an. dr. 2. calamento, origano, menta ſecca an. dr. 4. Mace, galanga, legno Aloè, ſpigo nardo, coralli roſſi, coralli bianchi, aneſi crudi an. dr. 2. e meza, oglio di ſpigo, oglio di maſtici, oglio di mortella, oglio d'aſſentio, oglio mele, cotogne, an. on. 3. cera quanto baſta, e fà vnguento.

Impiaſtro di Meliloto, ſecondo Meſue.

Togli meliloto dr. 6. fior di camomilla, feno greco, radice d'althea, vrbaco, aſſentio an. dr. 3. carui ſaluatico, irios, caperi, ſpigo nardo, caſſia lignea, an. dr. 2. e meza, ameos, aneſi an. dr. 2. e meza, ſanſuco dr. 3. ſtorace roſſa dr. 5. d'ogni coſa fà poluere ben ſottile. Armoniaco dr. 10. oglio, termētina an. on. 1. e meza, fiche ſecche graſſe num. 12. ſeuo caprino, raſa di pino an. dr. 20. cera noua libre 2. oglio di ſanſuci, oglio di ſpigo an. libre 2. on. 6. & in queſto modo opra ogni coſa; fà decottione di fen greco meliloto, e fior di camomilla an. onz. 6. metti in infuſione le ſopradette polueri per vn dì, poi diſſolui le gomme con aceto, e colale, e fà poi il cerotto con la cera, e con li ogli, e raſa, il ſeuo, e la termentina colata ſottilmente, poi cuoci da per sè le barbe d'althea, e peſtale ſottile con le fiche ſecche ſottilmente meſcolandole, e meſcola inſieme le polueri, e'l cerotto à lento fuoco, poi meſcolale in vn mor-

vn mortaro, tanto che si riffredino, e poi ripollo; fà prima rasciugare le polueri, che sono state in infusione al fuoco, che ne eschi la humidità.

Vnguento verde da saldare, secondo Nicola.

Piglia celidonia, Alleluia, radice, e foglie di centurgalij, leuistico saluatico, scabiosa an. on. 1. tutte queste herbe sia colte nel mese di Maggio in vn dì: tridale, e pestale sottile, e metti in infusione in vna libra di seuo di montone strutto con oglio per otto dì, e poi fallo bollire à consumation dell'herbe, e colalo, & premi forte, poi mettiui queste cose: cera bianca, libano, mastice, verderame, an. on. 1. Aloè citrino on. meza, polueriza molto bene, e fà vnguento.

Vnguento bianco à frantura.

Togli litargirio on. 1. biacca on. 3. incenso, mastice an. on. 3. fà d'ogni cosa poluere sottilmente in vn mortaro col pestello: la biacca con vn poco d'oglio rosato, e poi mettiui il littargirio, poi l'incenso, e la mastice aggiongiui aceto forte, & oglio rosato quanto basta, e fà vnguento in bona forma.

Vnguento da bacchi, ouer vermini.

Togli abrotano, coriandri, mortella, scorze di cedro, tutte assate an. on. meza interrore, persicei, farina di lupini, seme di cauolo, assentio an. on. meza, comino infuso in aceto assato: Aloè patico an. dr. 2. nilgicella dr. 1. pane di orzo arso, infuso in aceto onze meza, oglio d'assentio, oglio di mortella, oglio di mele cotogne, oglio di mastice ana quanto basta, fele di toro on. 2. e fà vnguento.

Vnguento da cotti.

Togli oglio rosato, on. 6. cera bianca on. 1. foglie di candepola, libre 1. e meza, e fallo in tal modo, togli le foglie, e pestale sottile, e mettile in infusione in oglio per trè giorni, poi falle bollire al foco, e mettiui sopra on. 3. di vin bianco, e fà bollire à consumatione del vino, poi colalo, e mettiui sopra la cera, e fà vnguento.

Vnguento da Rogna, da ongere le piante de' piedi, e li polsi delle mani; il quale fà purgar per vrina.

Togli sugo di fumoterra, sugo di piantaggine, incenso bianco an.on.iii. argẽto viuo, oglio laurino an. on.vi. sal comune on.viii. asśõgia di porco maschio sẽza sale lib.ii. fà d'ogni cosa vnguẽto.

Vnguento contra apostematione dura.

Togli Diaquilone comune on.x. oglio di camomilla, oglio di aneto an.on.iii. ossocrotio, isapumida, vnguento di mucillagine an.on.ii. cera quanto basti, e fà vnguento.

Vnguento da morici.

Togli rossi d'oui freschi cotti, pestali, & aggiongiui foglie di Iusquiamo, e pesta insieme con oglio rosato, e fà vnguento.

Vnguento contra Gotta salsa perfettissimo.

Togli argento viuo, oglio comune, litargirio, sale, aceto, chiara d'ouo, incenso an. parti eguali, mescola insieme, e fà vnguẽto.

Vnguento da rodere Fistole, come Rottorio.

Togli sapone romano on.i. vitriolo romano, arsenico, ouero sulimato an.dr.i. e meza, incenso bianco dr.meza, oglio rosato on.vi. mescola insieme, e fà vnguento.

Impiastro prouato contra ogni doglia di nerui.

Togli sterco di bue, e cuocilo sotto la cenere, inuolto in foglia di cauolo, e così caldo ponilo sopra, e sarà saluo senza dubbio alcuno.

Vnguento contra spasimo, che non venga in ogni ferita.

Togli terbentina lib.i. rasa grassa on.ii. cera on.vi. pece nauale on.i. e meza, euborbio on. ii. e di tutte queste cose fà vnguento.

Vnguento contra Vermi.

Aloè patico on. i. coloquintida dr. i. mastice dr. iiii. nisgella dr.ii. mace, legno aloè an.dr.ii. cinnamomo, noce muschiate, balaustri, farina di lupini an.dr.iiii. menta, mazorana, assentio, abrota-

rotano, mortella, an. on. i. gallia muſchiata, ſpigo nardo, oglio di maſtice, oglio di mandole amare an. on. i. cera on. iii. fà vnguento, aggiongendoui vn fele di toro.

Vnguento da gambe perfetto.

Littargirio, biacca, bolo armenico, ſandali bianchi, ſandali roſſi an. dr. ii. terra ſigillata, chimolea, cioè loto decota an. dr. iiii. camphora ſcr. ii. Oglio roſato, Oglio di mortella, Oglio di camomilla an. on. ii. cera bianca quanta baſta, & aggiungiui aceto forte, fà bollire prima con l'Oglio le ſopradette coſe poluerizate tanto, che ſi cuocino, e poi mettiui la cera, poi l'aceto, poi la camphora poluerizata, e fallo à lento fuoco.

Vnguento diſsecatiuo, contro la Gotta ſalſa perfettiſſimo.

Pietra antimonio, rame arſo, litargirio, carthamia, marcheſita, ceruſa lauata, balauſti, alume di rocca, ſercocola, ſcorze d'incenſo, feligna an. on. meza, amorcha d'oglio vecchio, cera quanta baſta, e fà vnguento liquido, & opralo in queſto modo, togli mortella, e fà bollire in vino, e lauati la gotta ſalſa, e raſciuga, poi ongila con detto vnguento, che ſarà ſano.

Vnguento da crepati.

Togli pece nauale, maſtice, pegola, terra ſigillata, ſangue di drago, ſcornice di carta raſa, chalidomo arſi an. onz. ii. bolo armenico, mumia armoniacho, colla di peſce an. dram. ii. e fà vnguento.

Vnguento da gambe fino, e prouato.

Togli minio piſano libre i. e meza, Oglio roſato libre vna, e meza, vnguento populeon on. viii. matreſilua peſta dra. iiii. & fallo in queſto modo, fà bollire il minio con l'Oglio, tanto che diuenti nero, e poi mettiui il populeon, e miſtica ſempre con la ſpatola, e cogli il ſaggio ſopra vn ferro, che non venga nè ſodo, nè liquido, e ſempre miſticalo, e quando il leui dal fuoco, mettiui ſopra la matreſilua, e quando è quaſi fredo, fanne medaglione à modo di Diaquilone, e quando le adoperi mettilo sù vn camoſcio, diſtendilo, e mettilo sù la piaga.

Vnguen-

Vnguento da tigna.

Litargirio onze due, alume pirocchο, onze vna, vetro pesto sottile, dr.meza, oglio rosato,& aceto forte, ana quanto basta, e fà vnguento.

RICETTE MAGISTRALI, & approuate contro la Peste.

Poluere contra Peste, ottima, & approuata.

TErmentilla, cãphora, bollo armeno, sandali rossi, perle macinate, corno di ceruo arso, asterologia ritonda, diteamo bianco, zuccaro fin an.dr.1. fà d'ogni cosa poluere sottile, e fà si pigli innanzi le dodeci hore, da che comincia il male, ouero doglia, con on.3. di acqua, d'indiuia, e dr.1.di triacha, se è grande, dr.3. di detta poluere, e se è piccolo dr. 2. e poiche l'haurà beuuta, fà proua, che sudi, courendolo forte con assai panni, che è prouato.

Ricetta contra Peste, dell'Abbate di Santa Fiora.

Bettonica, pimpinella, camedrios an. on.meza, metti tutte quest'herbe fresche in infusione d'acqua di vita, e di bigolossa, per vn giorno naturale, e poi cola, e premi, & in detta colatura incorpora queste cose, e fà pillole, togli aloesa, mirra, croco, an. dr.1. fà pillole per vsare.

Pillole di Frà Simone, contro la Peste.

Togli anisi, finocchio, tamarisa an.on.1. capilvenere on. iiii. bettonica libre i. aloè patico dr.iiii.brionia, bacchera, diagridio, mirra, mastice an. dr.ii reupontico, garofani, seme di agreti an. dr.1. pesta sottilmente, e fà pillole con sugo di cauolo, suolsene pigliare sette ò noue, sono senza guardia.

Poluere da far Pomi, per tenir'in mano, in tempo di Peste.

Rose rosse, garofani, zedoaria, gentiana, seme di negella an. scr.i. e meza, laudano purissimo, on.i. croco ben bianco, e rosso an.dr.

an.dr.meza, ſtorace, calamita, mirra, menta ſecca, ſandali citrini, e bianchi an.dr.i. canfora, legno aloè, cardamomo, mace, grana paradiſi an.ſcr.i. ſcorze di cedro, maſtice, incenſo, noce moſcate, calamo aromatico, an.dr.i. gallia muſchiata ſcr.meza, muſchio gr.vi. impaſta con acqua di cordicello, e fà pomo.

Elettuario da vſare in tempo di Peſte, & è anco buono contro vermi.

Aloè patico, cinnamomo an.on.iiii. maſtice dr.ii. lupini arſi dr.ii. dittamo bianco dr.vi. corno di ceruio arſo dr.vi. gentiana, ſeme ſanto, ſeme de apio an.dr.ii. centaurea dr.iii. mele libre i. on.vi. ſuolſene dare ſecondo la qualità delle perſone.

Ricetta ottima, e prouata contro la Peſte.

Coralli bianchi, dittamo bianco, gentiana, bollo armenico, ciaſcuna di queſte poluere da per sè peſta ſottilmente, e di ciaſcuna delle dette polueri, pigliane quanta ne ſtaria in vn quattrino, & metti le dette polueri in vn bicchiere, e meſcola inſieme con le ſottoſcritte acque, cioè, acqua roſa, acqua d'endiuia, acqua d'acetoſella, & aceto bianco, di ciaſcuna torne vn cucchiaro d'argento, e meſcola con queſte acque le dette polueri, e dalle à bere all'infermo quando ſi ſente venir il dolore per termine di ott'hore, ò meno, e mettilo nel letto, e coprilo molto bene ſi che ſudi forte, e per quel ſudore vſcirà fuori il veleno, e poi che hà ſudato, e reſtato il ſudore, muta li lenzuoli, e mettili in liſſia, perche ſon velenoſi, e piglia tanto aceto, quanto la quantità di tutte le dette acque inſieme meſcolate, e dici, in Nome del Noſtro Signor'Iddio, e di San Baſtiano, che ſe ſuderà ſarà guarito.

Pillole da vſar per la ſceſa.

Calamo aromatico, cubebe, aniſi crudi, noce moſcate, camphora, carpobalſamo, ſummach, maſtice, aſſari, garofani an. dr.i. mirabolani di cinque ſorte, di ciaſchedun dr.i. ſena an. dr.ii. & meza, aloè ſuccotrino à peſo di tutte l'altre coſe, peſta ſottilmente, e fà Pillole con ſugo di finocchio.

FIGVRA DELLA MATRICE dal naturale d'vna Donna.

Fumoſità della Matrice.

Litargia cioè obliuione.
Cephalica. i. dolor di teſta.
Caſcamento di capeli.
Tamphilargia tutto nel fronte, e dietro.
Ogni calore deambulante, e di ventoſità la quale traſcorre de luogo in luogo.

Infiation di poppe.

La ſecondina è vna certa pelle nella quale giace il putto nella matrice.

Iteritia, ſiccità, humor, lepra, morphea, parletico da fredda cagione, ouero calida fredo conſtrintione de pori.

Melanconia.
Mania.
Frenetico.
Menopeia nel fronte dauanti, e di dietro.
Emptoica cioè ſputo di ſangue.
Empima cioè apoſtema intrinſeco.
Pleureſi. Ptiſi.
Fluſſo di catarro.
Fluſſo di occhi.

Infiation di poppe.

Seguita ordinariamente nelli infraſcriti circoli della cõcetione, come ſi deuono portare le donne, che vogliono concepire. La donna che vuol concepire deue ben guardare che la matrice nõ ſia troppo humida, ne troppo ſecca, ne troppo calda, ne troppo frigida ſeruando l'ordine delli meſtrui della pregnatione, nè abbondante di varij humori, ouero bianchi; ma ſangnigni: ne ſuperflui, nè pochi: e ſia la donna di facile digeſtione, e ſia conſeruato il corpo in temperamento.

Diaframma è vna certa pellicina, che ſepara li membri nutritiui dalli vitali, ouero ſpiritali.

Iteritia, ſiccità, humore, lepra morphea, parletico da cagione fredda, ouero calida fredo conſtrintione de pori.

Sono alcune coſe da notare, e alcuni ſegni della concettione della donna, il primo ſegno è quello che ſi conoſce per la congiuntione dell'homo, e la donna. Imperoche ſe la donna doppo il congiungimento ſentirà freddo, ò dolor di reni, è ſegno di concettione, e ſe il color della faccia fuor del vſato ſe viene à mutare, è ſegno di concetione. Et ſe deſidera alcun cibo inuſitato, come terra, ò carboni è ſegno di concettione. Et ſe tu vorrai ſapere ſe è maſchio, ò femina quello che è conceputo: ſe il color del volto è roſſo, & il ventre ſi gonfia dalla parte deſtra in forma rotonda, e il late eſce delle poppe ſpeſſo, e ben cotto, e digeſtito, e ſe ponendolo ſopra vna coſa pulita non ſi diſpartiſce; ma ſtarà inſieme, allora ſarà maſchio.

Quando la donna patiſce dolor di Poppe.

Piglia piantaggine, e peſtala bene, e ligala ſopra la mammella della doglia, ouero piglia cepolla, e peſtala con aſſungia vecchia, ma metti prima l'aſſongia in acqua, acciò ne eſca fuori il ſale, e poi poni il detto impiaſtro ſopra la mammella.

Se mancaſſe il latte alla donna, beua mendone, e ceruoſa noua, e guardiſi principalmente di non beuer vino, & inſieme con la ceruoſa nuoua, e dolce, ſi deue cuocere finocchio con la ſua ſemenza, e beua la detta ceruoſa, e mangi la detta ſemenza, che hauerà gran copia di latte. Sera. Coli. Iſaac. Hali. Plinio lib. xx. cap. xxiii. Ancora togli pulegio, e meſtica con vino, e danne da bere ogni giorno alla donna che latta, che haurà gran copia di latte. Macer. ancora ſe la donna, che latta mangiarà la mattina menta romana, li farà grand'vtile alla copia del latte.

A far venir fuora della donna figliuolo, ò figliuola, nouamente conceputa.

Piglia caſtoreo, e cuocilo nel vino, ouero in braſina, e beuilo la mattina, e la ſera, che ſe ſarà maſcolo vſcirà, ma ſe ſarà femina, in neſſun modo la potrai far venir fuora.

Quando la ſecondina doppo il parto non vien fuori.

Piglia vna pietra chiamata agatha, e poluerizala ſottilmente, e dalla da bere; ancora è vtile ſuffumigarla con pene di gallina, e fà ſedere la femina ſopra il fumo, acciò lo venga à riceuere in ſe, e ſarà ſanata: ancora ſe la donna vſarà di continuo nel ſuo bere, miſticar ſeme di piantaggine, e quella beuanda ſarà aſſai vtile à dedurre le ſecondine.

Della concettione del parto il primo meſe ſi fà la coagulatione, ouer congelatione del ſangue, nel ſecondo la formation del corpo: nel terzo meſe ſi fà la congelatione dell'anima col corpo: nel quarto il corpo riceue le onge: nel quinto piglia la ſimilitudine del padre, ò della madre: nel ſeſto ſi fà la formatione de' nerui: nel ſettimo ſi conſolida la medolla: nell'ottauo ſi fermano, e fortificano le oſſa, & i nerui: nel nono muoue la natura, & il fantolino ſi empie del beneficio di tutte le coſe, e viene dalle tenebre alla luce.

Ad eccitare la libidine.

Togli due bicchieri di ſucco di verbena, e xii. granelli di peuere, e fiele di becco, ouero d'altro animale, quanto ti par che baſti, meſtica queſte trè coſe con miele, tanto che ſi poſſa pigliare, e ſerba queſta compoſitione, e quando ſarà neceſſario, dalla da bere con vino: ancora le rene del ceruo cotte con vin buono, ſon'vtili à tal coſa, beui quel vino, & vedrai coſe marauiglioſe.

Se tù vorrai intendere in che tempo hà buon'eſito, ò cattiuo il fantolino. Sappi, che ſe vſcirà fuora nel meſe ottauo, rare volte viue, e di queſto è cagione, che ogni corpo animato naturalmente s'indrizza al ſuo vſcir fuori nel ſettimo meſe: ſe non eſce il ſettimo meſe, ſi ripoſa tutto l'ottauo per la fatica, che hà hauuta nel ſettimo per vſcire: ſe vſcirà nel nono meſe, all'hora ſarà ſano, e potrà viuere, perche ſi è ripoſato come hò detto: ma ſe ſubito nell'ottauo meſe vſcirà, non viue, & la ragione è queſta, che è debilitato per la fatica riceuuta nel ſettimo meſe, e non ſi è ripoſato.

Nota in che modo eſce il fantolino fuora del ventre della donna, imperoche alcune donne patiſcono aſſai dolore, & alcune poco; perche alcuna volta il fantolino trà fuora prima i piedi, & alcuna volta prima le mani, e queſte coſe danno aſſai dolore, e nuocono aſſai, e per queſto le obſtetrice, ouero comare con aſſai diligenza ſi sforzano di rimetter dentro il putto, e da queſto ſi genera gran dolore nelle donne, e ſe non ſono aſſai forti di natura, ſi debilitano ſino alla morte, e per queſto alcune comare eſperte vſano certo vnguento, col quale ongono la bocca della natura, acciò che liberamente eſca il fantolino, e ſappi, che naturalmente mette fuora prima il capo.

A prouocar li meſtrui alla donna.

Togli viole con mirra, e mettile in vn vaſo pieno d'acqua piouana, e mettilo à bollire, e fà che ſia ben coperto, acciò non eſca fuora il fumo, e così laſciale cuocere ſett'hore, poi togli la pignatta dal fuoco, e fà, che la donna riceua quel fumo, ouer vapore per le parti inferiori, tanto caldo, quanto il può ſoffrire, e que-

questa medicina è ancora vtile à quelle, che mai non hanno hauuto il suo tempo, sarà ancora vtile, se toglierai assentio, & ruta cotta nel vino con cinque granelli di peuere, e darailo da bere alla patiente.

Contra il troppo flusso de mestrui: vale la scorza del ginepro trito, mescolato con vino, & aceto, & il suo frutto posto alla natura, ouer mangiato, raffrena il flusso delli mestrui: ancora latte di asina con miele, e fele di lepre, ouero il latte dell'asina con isopo cotto, e beuuto, raffrena li mestrui, ancora la cenere di rana verde, portarla addosso in vn sacchettino non spanderà sangue, e se tù'l vorrai prouare, poni la detta poluere al collo d'vna gallina, & ammazzala il giorno seguente, che non gli vscirà sangue di dosso.

Per purgar la matrice.

Togli petrosello, e mettilo in quello, che beue la donna, e dalli da bere, che sarà la sua matrice ben purgata. Isaac. Hali. ouero piglia radicine di viole con le foglie, e cuocile bene nella ceruosa, e dalla da bere la mattina alla donna.

A far venir fuora li mestrui, doppo il parto.

Piglia l'osso del capo d'vn cappone, e ridullo in poluere, e poi piglia radice di mille foglie, e cuocile, e mettiui dentro detta poluere, e dallo da bere caldo, che questo serue per cacciare li mestrui, quando vengono fuori alla donna oltre al debito modo, cioè dopò li cinquant'anni; ouero mettali abrotano dentro nelle scarpe, e camini con esse, che sarà sanata.

Medicina vtile alle donne nel parto.

La radice della verbena è vtile alle donne nel parto, se la serbaranno appresso di loro; imperoche scaccia via le fantasme, & non patirà alcuna molestia, & haurà buona quiete, e se la ligarà al collo, ouero alle mani del fantolino, non sarà stimolato da alcuna grauezza, ma haurà gran quiete, e chi non potesse dormire tenghi appresso di sè la verbena, e dormirà bene, & riposarassi. Similmente se vorrai caualcar longo viaggio: liga la verbena con artemisia al collo del cauallo sotto li crini, e non si straccherà mai il cauallo nel camino.

A far partorire la donna facilmente.

Piglia radice di Iuſquiamo, e legala alla parte del petenecchio della donna, e quando il fai, falli vn nodo, che ſi poſſa ſcioglier ſubito doppo il parto: perche non ſciogliendolo ſubito li verrebbe fora doppo il parto tutti li interiori. Ancora è vtile le foglie d'alloro maſticate, e poſtele ſopra l'ombelico della donna, e queſto è marauiglioſamente prouato: & hà liberato aſſai donne.

Il mellicrato ſi fà in tal modo. Piglia vn cucchiaro di mele, e due, ò trè d'acqua tepida, e miſtica inſieme, e dallo da bere alla donna. Quella donna che hauerà faticoſo parto, pigli mirra poluerizata inſieme con vino, e beuila in tal modo, e ſarà liberata.

A modo contrario: ſe ſarà conceputa figliuola femina, all'hora la donna è grauemente pallida, & hà il ventre longo dalla parte deſtra, e rotondo dalla ſiniſtra, e più s'ingroſſa la mammella ſiniſtra, & hà il latte più indigeſto, più liuido, e più aquoſo, e ſe'l ſarà ſparſo ſopra vn corpo polito, ſi diuiderà vna parte di eſſo da l'altra come acqua, e ſe'l latte ſarà ſparſo ſopra l'orina della donna medeſima, e ſe ſarà ſparſo notarà di ſopra, e così degl'altri. Ancora hò vn'altro eſperimento vero, & eſperto; ſe la donna hauerà concepito, ò nò; diaſi da bere alla donna il mellicrato, ſe all'hora ſi ſentirà rodere attorno all'ombelico, è ſegno di concettione, ma ſe non ſente non hà conceputo. Hipp. Affor. vi. nella quinta parte.

Il tempo accommodato, e diſpoſto ad ingrauidare è quando il corpo non è ſouerchiamente pieno di cibo, neanco ſouerchiamente vuoto, e quando non hà ſouerchiamente beuuto. Quando li comincia le purgationi, è meno atta la donna alla concettione, ma quando le purgationi ſon'in declinatione sì nell'huomo, come nella donna, all'hora è atta la concettione perche la temperanza del corpo aiuta aſſai. Gall. iii. delli tegni commen. xxxvi.

Le donne graſſe, ſono meno atte à concepire, perche la natura non ſi conuiene, e laſſa poco luogo, ne ancora le donne troppo magre poſſono concepire ò ingrauidarſi, ma ſe alcune ſe n'ingrauida, ſi deue purgare dalli humori cattiui, & à far queſto, niuna coſa è migliore, che il theodericon de Nicolao, &

ierapi-

ierapigra, e diamargariton, come quando tù conoſcerai la donna douere hauer'il ſuo tempo di freſco.

Se per ſouerchio caldo la donna è ſterile, e che dimoſtra le poche purgationi ch'eſcon cō dolore, & vlceratione della natura, & il caldo di tutto'l corpo: li darai coſe, che mediocremente rifreſcano, & humidano, come latuca, malua, botiro, e porcellane. Ma ſe la bocca della matrice ſarà aperta, facciaſi fomenti, & medicamenti con polpa di pomi granati, e di lentiſco, radice di more ſaluatiche, di mortine, e di galla, ſe all'hora la matrice viene à patir dolore, ſi cura con mollificatiui.

A far che vna donna s'ingrauidi.

Togli il viſchio che naſce nel quercie, e peſtalo, e meſtica con vino, e dallo à bere, e ſubito doppo le purgationi concepirà. Plinio nel lib. xvii. all'vltimo cap. in fine, ancora ſe mangerà la matrice del lepre, farà ſimile operatione. Ancora ſe darai da bere alla donna acqua cotta con latuca, in quel giorno ſarà atta à concepire, e quando ſarà grauida gomiterà, e non ſi potrà tenre. Similmente il ſirmontano dato da mangiare à porci, ò ad'altri animali quando che ſi voglion congiongere adopera, e ſubbito le concepono doppo la congiuntione. La poluere delli teſticoli del verre data alla donna doppo le purgationi, ſimilmente opera.

Se la donna non potrà concepire per riſpetto d'humori groſſi, purghiſi con theodericon, e pigra, daraſſegli ancora dalle parti di ſotto medicina contraria, nella quale ſi mette euforbio, peuere, & incenſo. Ma quando ſarà fatta l'emendatione, e che le meſtrui vſciranno bene, congiongaſi l'huomo, e la donna doppo le purgationi, e ſe alcuna ventoſità impediſſe la concettione, à queſti ſegni ſi conoſce, hà la matrice in rottura, con queſti cibi adunque ſi educe, prima ſi deue minuir ſangue, poi dalli aniſo, cimino, ruta, aneto, ſemenza di finocchio, feno greco, e coſe ſimili.

Ma ſe interuiene, che per eſcluſion di matrice, la concettione s'impediſca, biſogna aprirla con coſe calde, cioè con decottioni nellequali è cotto malua, ſeme di lino, feno greco, botiro, oglio, e mele con coſe più forte, e camomilla, e metti nella natura terbentina, vitrio, fiche, caſſia, e coſi dell'altre coſe.

Se l'huomo, ò la donna beuerà la ſpuma ch'hà il lepre attorno la boc-

la bocca, quando rode le herbe ſubito concepirà. Ancora ſe il deſtro teſticolo della muſtela poluerizato, e meſcolato con Oglio ipericon, e con lana, ſia impoſto nella natura, e poi vſino inſieme, ſubito concepirà. Kir. Ancora ſe darai da bere alla donna latte di caualla, e poi ti congiongerai con eſſa, ſubbito concepirà: ſecondo la ſentenza d'Alberto Magno nel xxii. libro, nel capitolo del cauallo, in fine.

Quando la donna hà duro parto, dagli due drame de dittamo con acqua di feno greco, ſecondo Dioſcoride. Plinio lib. xxvi. cap. xv. il nidio della rondina lauato in acqua, logato, e beuuto, & il feno greco con miele poſto, è vtile aſſai, il ſimile fà il diamargariton beuuto. Plin. xxiiii. capit. xviiii. Serapione, con acqua di ceci, ò di faſoli beuuto, e muſcelino, è prouato. Ancora, ſe beuerà il latte d'vn'altra donna, e poneraſſi artemiſia all'vmbelico, ſubito partorirà.

Quando il fantolino foſſe morto nel ventre della donna, à volerlo trar fuora.

Piglia foglie di giunepro cotte con acqua, & mele, e daglile à bere, che ſubito vſcirà fuora. Queſto medeſimo rimedio fà venire le ſecondine ſanguigne dopò il parto. Hali. Ancora il latte di vn'altra donna, meſcolato con Oglio, e dato da bere, fà venir fora la creatura morta. Ancora vna pietra chiamata iaſpide, hà gran virtù à far venir fuora preſto il parto. Il medeſimo fà il latte di cane meſcolato con vino, e mele, e dato da bere. Ancora la mirra ben trita, e data da bere con vino ſcaldato, fà gran giouamento. Auicenna, e Serapione.

A prouare ſe vna donzella ſia vergine.

Piglia ſeme di porcellana, e buttalo ſopra carboni acceſi, e fà che eſſa riceua in ſe quel fumo. Se ſarà corrotta, vedrai coſe marauiglioſe, ouero togli appio con la radice, e ponilo ſopra la teſta della donzella, che non ſe n'auueggia.

Auuerti, che ſe per riſpetto d'humidità non può la donna concepire, per tali ſegni lo conoſcerai. Sono li membri genitali nella congiuntione humidi aſſai, & le purgationi ſono più ſottili, e ſe ſi fanno molto ſecche, le ſopradette membra patiſcono difetto:

tali si debbono fregare, e prouocare il vomito, & vsar cibi secchi, e confortar la bocca della matrice con cose stitiche, cioè, con decottioni di lentisco, mirra, rose, balaustie, cime di rouo, e galle, & essendo secca la matrice, facciasi cose contrarie, & humide, come sarebbe, bagni, vnguenti, e simili cose, vsi cibi humidi, vino temperato, e poco.

Se vna donna non si potesse purgare doppo il parto.

Piglia semenza di lino, e tridalo bene, e cuocilo con assongia nuoua, e dagliela da bere. Se la natura della donna per troppo vsar l'atto venereo, si viene à gonfiare, falla sedere nell'acqua, che s'habbi cucinato malua, e sarà libera, e se la donna sarà troppo lussuriosa, beua bettonica, e mirrasole con aceto, e cessarà tal'appetito.

A restringere il souerchio flusso de mestrui, esperimento vero, e prouato.

Piglia trè radice di piantaggine con le foglie, e cuocile in acqua di Fiume, e dalla da bere alla patiente, che subito si restringerà senza dubio alcuno. A quel medesimo acqua rosa beuuta di sera, e di mattina, stringe il souerchio flusso della matrice, & continui così la donna patiente il flusso della matrice, beuendo la detta acqua rosa vna settimana intiera, che sarà liberata.

Auuerti, che l'vsare inordinatamente l'atto venereo, impedisce la creatura concetta, quando si congiunge la donna con l'huomo, giacerà il mascolo inordinatamente, e così la donna, come saria se giacesse sopra la donna in l'atto, generaria la creatura goba da vn lato, e zoppa da vna gamba, e storta: e la raggione di questo è, che si sono congionti senza ordine alcuno.

Acciò che la donna non disperda doppo la concettione.

Piglia vn grancio d'acqua dolce, e pestalo in modo di poluere, e dallo da bere alla donna con vin vecchio. Plin. nel xxxii. lib. nel cap. vi. Et nota, che si dice disperdere, quando la donna partorisce la concettione, che non è perfetta in natura, ò similitudine d'huomo, ma è à modo d'vna massa di carne, ouero materia di latte, e questo accade il più delle volte, ò perche la materia delli mestrui è corrotta, ò per qualche inconueniente moto

per

per il quale si rompe la matrice, ò per alcun'altro male, ò perche la creatura s'affatica troppo per vscir fuora il settimo mese.

Hippocrate ti dimostra come si nutrisce la creatura dentro della matrice. Imperoche dice essere nelle mamelle vna certa colligatione con la matrice per certe venuzze le quali taglian le comare, e per quelle vene corre il latte all'vmbelico della creatura. Doueche è falso quello, che dicono alcuni, che la natura si nutrisca per la bocca, perche faria sterco.

A conoscer se la creatura è sana, ò inferma nel ventre, attendi à questi segnali.

Se il latte della donna li corre fuora delle mammelle, significa debilità della creatura, perche il latte secondo Aristotile, & Hippocrate a fol. 52. della quinta particola, è proprio della creatura, e così quando esce dalle mammelle, è segno che la creatura non si nutrisce di quello, e così si viene à debilitare. Ma se le mammelle sono dure, allhora la creatura è sana, e la ragion di questo è, che li mestrui si conuertono in latte, e tal latte nutrisce più sufficientemente, & è fluido, donde nasce la fortezza della creatura.

A fare esperienza se la sterilità procede dall'huomo, ò dalla donna.

Piglia l'orina d'ambedue separatamente in due vasi, e buttaui in ciascheduna semola di formento, & in quella, nella quale generano vermi, quella è sterile.

Altro esperimento.

Piglia sette granelli d'orzo, e sette grani di faua, e sette di formento, e metti ogni cosa in vna pignata, & orina sopra di queste cose, e se frà sette giorni cresceranno, non è sterile, e se non cresceranno è sterile. Alberto Magno nel lib. x. del trattato nel primo cap. presso alla fine.

Acciò che le mammelle non crescano.

Piglia herba, che si chiama cicuta, pestala bene, e ponila sopra le mammelle. Et il medemo fà il papauere cotto in acqua piouana, & in quell'acqua bagna vna pezza di lino, e mettigliela sotto le mammelle calda quanto può soffrire, per trè giorni.

PRO-

PROBLEMI

OVERO

Interrogationi delli membri genitali, cioè della Matrice, e Teſticoli, ouero ſecreti della Donna.

Perche cagione gl'Animali vſano l'atto venereo?

RISPONDO ſecondo Ariſtotile nel ſecondo dell'anima, ſopra la lettera, che dice naturaliſſimum operum &c. che per la conſeruatione della ſpecie, ſi vſa l'atto venereo. Perche ſe non foſſe la copula carnale tutti li ſenſi, già longo tempo fà, ſariano mancati. Che coſa è la congiuntione carnale chiamata coito? Riſpondo ſecondo Auerrois, ch'il coito è vn colligamento di maſchio, e di femina, per li ſtromenti deputati dalla natura à conſeruare vno eſſer ſpecifico. Onde dicono li Theologi, che quando la cõgiuntione ſi fà per generare coſa à ſe ſimile, all'hora non è peccato. Perche il temperato congiongimento ſia aſſai conueniente? Riſpondo ſecondo Auicenna nel terzo canone, e Coſtantino nel ſuo libro del coito, perche l'atto venereo primamente alleggeriſſe il corpo, allegra l'anima, ſcaccia via l'ira, conforta la teſta, & i ſentimenti, e ſcaccia molte infermità malinconiche. Perche caccia il fumo dal ſpermacio, e dal ſeme dal ceruello, e materia apoſtemoſa. Adunque ſecondo Auicenna nel preallegato luogo, per non vſar l'atto venereo ne interuiene tenebroſità di occhi, e voltamento di teſta. Onde il ſeme dell'huomo, eſſendo ritenuto oltra il debito tempo, ſi conuertiſce in veleno. Perche il diſordinato congiongimento, e troppo frequente ſia aſſai nociuo? Riſpondo ſecondo li predetti, perche disfà la viſta, e diſſeca il corpo. Perche dice Ariſtotile nel libro della generatione degli animali. La luſuria è vna pura emiſſione di humore, la qual conſuma il ceruello, ſi come è prouato, induce ancora febbri acute ſecondo Auicenna, e maſſimamente ab-

breuia la vita ſecondo Ariſtotile nel trattato della longhezza, e breuità della vita. Alberto dichiara queſto medeſimo, il qual dice che le Paſſare non viue ſopra trè anni, per eccitar troppo l'atto venereo. Perche cagione le donne vſando con l'huomo, ſi fanno aſſai più forte, e più belle. Riſpondo ſecondo Ariſtotile, perche il caldo del ſeme, il quale butta fuora gli huomini, lo riceue dalle donne, il qual calore opera queſte coſe. Perche alli melancolici, e colerici, oltre l'altre compleſſioni, ſia più nociuo l'atto venereo. Riſpondo, perche diſſecca molto queſte compleſſioni, le quali ſono ſecche di natura, e per queſto induce in tal compleſſioni febbre ettica. Perche alli flemmatici, e ſanguigni, è vtile vſare l'atto venereo, ſi come dice Auicenna, perche in tal compleſſione è aſſai di tal materia, e per queſto di neceſſità ſi trà fuora della natura. Quando adunque dice Ariſtotile, che ogni animale graſſo habbia poco ſeme, perche il nutrimento ſi conuerte in graſſezza, s'intende il detto di Ariſtotile del riccio, il quale hà poco ſperma, perche tutto ſi conuerte in ſpeſſitudine. Perche le femine di tutti li animali brutti non appetiſcono atto luſurioſo, doppo la impregnatione. Riſpondo ſecondo Alberto, perche all'hora la matrice è ferma, e ſerrata, & all'hora li meſtrui ſi ritengono, e per conſequenza ſi ritiene ancora l'appetito venereo. Perche cagione le donne, e le caualle appetiſcono doppo la ingrauidatione, ſi come dice Ariſtotile nell'ottauo libro degli animali. Riſpondo ſecondo Galleno della donna ſi ricordauano, e ſi armauano al coito, e perche le donne ſi ricordano della dilettatione del coito, precedente la ingrauidatione, appetiſcono ancora doppo quella. Ma della caualla così ſi riſponde. Perche è animali che mangia aſſai, & paiſſe aſſai, e così hà molto ſeme, & aſſai meſtruo, ſi genera in eſſa, il quale riſcaldando la natura induce appetito di libidine. Perche non ſi deue vſare atto carnale, eſſendo pieno il corpo. Riſpondo ſecondo Ariſtotile, perche ſi prohibiſce la digeſtione. Perche non è buono quando l'huomo è affamato. Riſpondo, perche all'hora il nutrimento è debole, e rade volte genera membro compito, perche non è buono dopò il bagno, immediatamente vſare il coito. Riſpondo, perche li pori ſono all'hora aperti, & il caldo naturale è ſparſo per tutto il corpo, e così il coito dopò il ba-

il bagno non è vtile, perche dopò il vomito, e flusso di ventre non è buono vsare atto carnale. Rispondo, perche è troppo pericoloso hauer due purgationi. Si dimanda qual tempo sia accommodato il coito. Rispondo, che dopò le digestioni, cioè frà la meza notte, e l'aurora, perche secondo Costantino è assai vtile dopò il coito, perche li animali brutti sono assai furiosi auanti il coito, come si vede nelli corui, li quali sempre gridano innanzi l'atto venereo, e negli asini, i quali all'hora cominciano quasi ad impazzire, come dice Costantino per auttorità d'Hippocrate. Rispondo, che all'hora tutti li membri sono accesi d'appetito venereo, e la natura cerca di trar fuora le cose superflue, la quale infiammatione dispone li animali ad ira, e furore, come apparisce per Aristotile, nel proemio del libro dell'anima, onde dopò il coito subito diuentano mansueti come agnelli. Perche rispetto li huomini, nel tempo del coito non fremitano. Rispondo, perche la vergogna la quale secondo Aristotile è la prima del senso della ragione, non permette che'l faccia, onde ogni huomo nel tempo della libidine è più disposto ad ira, che in altro tempo. Perche cagione nell'atto venereo è tanta dilettione. Rispondo, perche il coito è opera dispettosa, e vituperabile, onde ogni animale il fuggirebbe per la sua bruttezza, se non vi fosse quella dilettione, e così verria à perire ogni animale. Hà dunque operato ingegnosamente la natura à poner dilettatione in tal'atto vituperabile, perche l'auuenimento del seme nel coito causa dilettatione. Rispondo secondo Aristotile nel secondo libro degli animali, la dilettatione causa dalla communicatione d'vna cosa conueniente con vn'altra cosa conueniente, la quale è buona nella congiuntione delli semi per la loro dispositione insieme. Altramente rispondo, e meglio, e più naturalmente, perche il seme che esce è di tal natura, e di tanta calidità, che fà titilatione nella verga virile, e la verga è venosa, da questa cagione adunque nasce gran dilettatione. Perche coloro, che spesso vsano l'atto carnale non hanno tanta dilettione, quanta ne hà quelli, che vsa rare volte. Rispondo per due ragioni, prima perche la via del seme è ben larga, onde passando il seme genera dilettatione. La seconda cagione è, che alcuni in vece di seme buttano alcuna volta sangue crudo, & in-

digesto, ouero altra materia aquosa, e fredda, e così non genera dilettatione. Si dimanda chi hà maggior dilettatione nel coito, ò l'huomo, ò la donna? Rispondo secondo la sentenza de' Medici: che è più quella dell'huomo, perche il seme essendo più caldo, e più spesso, genera maggior dilettatione per poco spatio di tempo. Ma estensiuamente, cioè per più spatio di tempo è maggior nelle donne, perche buttano il seme loro proprio, e ne riceue vn'altro, che è quello dell'huomo; adunque la dilettatione del coito è minore, si come dice Aristotile nel settimo della ettica nel principio degli animali. Perche ragione li pesci non si congiongono carnalmente, conciosia cosa, che nessun pescatore li habbia mai visti congiongere, come dice Aristotile nel secondo della generatione degli animali? Rispondo secondo Aristotile nel preallegato luogo, che vsano l'atto venereo indubitatamente, ma perche il coito di essi è assai presto, e veloce, non si può con l'occhio comprendere, nè vedere. Dimandasi se gl'animali si possono congiongere alla generatione per la bocca, come dicono alcuni delle cornacchie, le quali basandosi con il suo becco, vengono à concepire, & alcuni altri dicono della mustella, la quale concepisce, e partorisce per la bocca. Onde Aristotile nel libro della generatione degl'animali, in tal modo arguisse, Ogni cosa, che entra per la bocca entra nel stomaco, e viensi à digerire; mà se la concettione si facesse per la bocca, all'hora digerendosi, si verrebbe à consumare, nè mai potria peruenire alla matrice. Mà . . . .
. . . .
. . . . Dimandasi donde si generi il seme dell'huomo, e quante siano le oppositioni de' Medici, e Filosofi, circa di questo. Ma douemo dir, che vn certo humore superfluo conueniente alla cogitatione dell'huomo, e della donna, & à quello assimigliato, & infuso da l'anima, sigillandolo per diuerse forme, e figure. Ma alcuni dicono, che il seme genitale si genera nel ceruello, e da quello discende, e per decottione si fà bianco. La qual'opinione è falsa, secondo Aristotile dimostra nel secondo libro della generatione de gli animali. Dimando, perche cagione il seme dell'huomo diuenta bianco, conciosia cosa, che quello della donna sia rosso? Rispondo, perche quel-

quello dell'huomo è meglio cotto, ouero digeſtito, & ancora diuenta bianca nei teſticoli la carne dei quali è glandulosa, e bianca, ſi come fà il latte nelle mammelle. Perche il fluſſo del ſperma non habbia ſtatuito termine come li meſtrui della donna? Riſpondo, perche non è velenoſo come ſono li meſtrui, e però la natura non butta fuora il ſperma come fà li meſtrui. Ma il riſſerba alla generatione, ouero perche non ſi genera in tanta quantità negli huomini, sì come il meſtruo nelle donne, e così non li è neceſſaria temporale eſpulſione. Si dimanda ſe lo ſperma, ouero ſeme humano viene à buttarſi dalli membri, ouero dalli humori? Riſpondo, che alcuni dicono, che diſcende dalli membri, e prouanlo in tal modo, vediamo alcuna volta, che vn padre zoppo, genera vn figliuolo zoppo: & vn padre troncato d'alcun membro, genera il figliuolo troncato: & vn padre, che habbia ſegno di cicatrice addoſſo, genera il figliuolo con quella medeſima, ſi come dice Ariſtotile del parto degli animali: pare adunque che il ſperma venga dalli membri, generando membri à ſe ſimili, ouero riſpondo altramente, e ſecondo la verità, che procede dalli humori, Imperoche cauſano da gli vltimi nutrimenti. Ma così è, che il nutrimento non è membro, ò coſa di eſſo, ma humore; adunque ſe butta da humore, e non da membro alcuno. A quello, che ſi dice, che vn padre ſtroppiato generi il figliuolo à ſe ſimile? Riſpondo ſecondo Ariſtotile nel ſecondo libro della generation degli animali, che interuiene dalla immaginatione della madre ſtante alla congiuntione col zoppo, il quale genera vn figliuolo zoppo, benche queſto non ſempre interuenga, perche l'immaginatione della madre d'vn ſtroppiato, fà che ſi genera il figliuolo ſtroppiato, come ſi dice, che vna donna s'immaginaua vn ſaracino dipinto nel ſuo letto, cioè vn'huomo negro, e concepe vn'Etiopo? Riſpondo ſecondo Ariſtotile, che l'immaginatione d'vn zoppo, fà vn'huomo zoppo, e di vn leproſo, fà vn leproſo, e così la virtù immaginatiua al noſtro propoſito è più ſopra la virtù formatiua della creatura, onde interuiene quaſi ſempre, che la donna generi tal creatura, qual'è la coſa, che s'hà immaginata. Se dimanda ſe'l ſeme dell'huomo intra nella natura, ouero nella ſuſtanza della creatura? Riſpondo prima ſecondo l'opi-

l'opinione de' Medici, che sì; perche tanto il seme del padre, come quello della madre entra nella sustantia della creatura, e prouasi così, perche la materia è la causa efficiente per la creatura, vengano secondo Aristotile, nel secondo della Fisica. La consequenza è manifesta, perche il seme dell'huomo è principio dell'effetto di quello, si come vn muratore è effetto della casa. Ancora dall'altro, quella medesima è la materia del nutrimento, e della generatione, si come è manifesto nel secondo dell'anima per Aristotile, perche di quel medesimo che siamo ci nutrimo. Ma lo sperma non si dice esser materia di nutrimento secondo Auerroi nel libro colliget. adunque n'è della generatione. Onde secondo la verità è da sapere, che quando il seme dell'huomo, e della donna si serrano insieme nella matrice, all'hora il seme dell'huomo dispone quello della donna à riceuer l'anima, il che hauendo fatto si conuerte in fumo, & esala per li porri della matrice, e così è manifesto, che solo la materia delli mestrui è materia della creatura. Se dimanda se il seme dell'huomo, ouero della donna sia animato. Rispondo secondo il Fisico, e medicinalmente, che non si forma animato, ma virtualmente, perche mediante il spirito, il quale gli è dato intrinsecamente opera la vita. Perche cagione la matrice così auidamente tira à se il seme dell'huomo, come dice Auerroi nel libro delli colliget. Che stando vna vergine nel bagno doue vn'huomo prima hauea sparsa la sua semenza, concepe, & ingrauida, tirando à se il seme. Rispondo secondo Auerroi, che la matrice di total materia, e forma specifica, tira quello alla propria perfettione. Perche le donne hanno il seme rosso, cioè li mestrui, conciosia cosa, che quello sia il seme delle donne. Rispondo, perche è il souerchio della seconda digestione, perche si fà nel fegato, & il fegato è membro rosso, e per questo ancora il seme è rosso. Et altramente rispondendo, dì, perche il mestruo è sangue corrotto, & indigesto, e per questo hà il color di sangue. Perche il mestruo di alcune donne si fà liuido come cenere. Rispondo, che alcuna volta per infermità, alcuna volta per frigidità, ò tenerosità, alcuna volta per adustitione di esso. Perche nelle donne si genera il mestruo. Rispondo secondo tutti li Medici, e Filosofi, perche sono frigide le donne à rispetto dell'huomo, e così

non

nõn possono conuertire ogni cosa in sangue, onde buona parte del cibo si conuerte in mestruo, il quale così dalla denomination del mese si chiama, poiche ogni mese vna volta viene alla donna sana, e di età debita, e dico d'età debita, perche auanti che habbi tredici anni non patiscono tal cosa, & è sana. Perche alcune donne ammalate non patiscono il mestruo. Perche li mestrui fluiscono, e si buttano fuora dalle donne. Rispondo, perche è materia velenosa, perche dice Aristotile nel primo libro della generation degli animali, se il mestruo quando hà il suo flusso, se tocca arboro, ouero alcun ramo, che cresca, si secca subbito, e se vn cane gusterà del mestruo di donna, il terzo giorno diuenterà rabbioso, e per tal rispetto, ogni mese la natura lo scaccia fuora delle donne, e così se la donna il ritiene oltra il tempo debito, genera mole, secondo Aristotile, & induce sincopa passione, & estasi, cioè mancamento di spiriti, & altre infermità. Perche auanti il terzodecimo anno, le donne non hanno il suo tempo. Rispondo, perche le giouine sono assai calide, e smaltiscono bene tutto'l cibo, e così in quel tempo non si genera in loro mestruo, e però non hanno tal flusso, e questo è vero, saluo se la malignità, ò bontà di complessione non l'impedisca. Perche le donne vecchie, dopò li cinquant'anni non patiscono flusso di mestrui. Rispondo, perche in quel tempo sono fatte sterile. Ma rispondo altramente, che è meglio. Perche in quel tempo la natura è debilitata, e non può trarlo fuora, e per questo radunano in sè humori cattiui, in tanto, che si fanno immonde, che col suo fiato maculano li fantolini, e così si genera catarro, e tosse, & altri mali assai, adunque secondo il consiglio de' Medici ci douemo guardare dalla conuersation delle donne vecchie. Perche le donne sono così velenose, & non maculano se stesse. Rispondo, che il veleno non opera in se medesimo, ma in altro obietto. L'altra risposta è migliore, e perche le donne son' vsate in tal materia, e però non gli nuoce. Perche dice Alberto, che gli fù menato dauanti vna putta in Colonia, che mangiaua ogni sorte di ragni, & era da essi appropriata, & Aristotile nel Reggimento delli Principi ad Alesſãdro, eraui vna putta, che si nutriua di veleno, e dal Reggimento fù mandata ad Alessandro. Perche le donne grauide non patiscono flusso di mestrui. Rispon-

ſpondo come di ſopra, perche il meſtruo ſi conuerte in latte, del quale ſi nutriſce la creatura, onde ſe la donna grauida patiſce tal fluſſo, è ſegno di diſperdere. Perche le donne, che lattano, non patiſcono fluſſo di ſangue? Riſpondo come di ſopra. Perche all'hora li meſtrui ſi conuertono in latte, e dicono li Medici, che vna donna grauida, la quale lataſſe vn'altra creatura, viene à deſtruzer la creatura che hà nel corpo, e lo toſſica, perche il nutrimento di vno, non può baſtare à due, e ſpecialmente ſe è grauida d'altro huomo. Plinio nel vii.lib. cap.xvi. in principio. Perche alcune donne, che non latano, nè ſono grauide, non hanno fluſſo di meſtrui? Riſpondo, che procede da grande infermità, cioè per difetto della virtù eſpulſiua. Onde ſecondo li Medici in tal caſo è buono minuire ſangue dalla vena chiamata ſaphena, la quale è appreſſo il collo del piede, perche queſta vena tagliandola, reſtringe il troppo fluſſo del ſangue, & eſſendo ritenute li prouoca il fluſſo. Perche nelli primi trè meſi li meſtrui ancora fluiſcono nelle donne grauide? Riſpondo, che la creatura per eſſer piccola, e nuoua non può riceuer detrimento, perche non poſſono ancora riceuer tanta materia. Perche l'occhio della donna, che habbia il ſuo tempo macchia la ſpecie, come dice Ariſtotile nel libro del ſonno, e della vigilia. Perche ſi generano certe nuuole ſanguigne nel ſpecchio? Riſpondo aſſai ſecondo la natura, che per tal modo quando le donne hanno il fluſſo delli meſtrui, all'hora il fumo velenoſo ſi riſſolue, & aſcende alla teſta, e di là cerca vſcir fuora, & all'hora la donna patiſce gran dolore di teſta coprendola con veli aſſai, e perche gl'occhi ſono poroſi, di là cerca vſcire quel fumo velenoſo, e macchia gli occhi tanto, che gl'appariſce alcune vene ſanguigne, e diuentan gottoſi, e lacrimoſi, e così l'aere propinquo à gli occhi ſi viene à maculare da eſſi, e quell'aere macula l'altro infino al ſpecchio, che li ſtà dauanti, e perche il ſpecchio è mondo, e pulito, però facilmente ſi macula. Onde dice Auicenna, che l'occhio della donna meſtruoſa fà caſcare il camello nella foſſa. Perche gli vccelli, i peſci, e gl'altri animali, che caminano femine non patiſcono fluſſo di meſtrui? Riſpondo ſecondo Ariſtotile, & Alberto, che negli animali, che caminano, il meſtruo ſi conuertiſce ne' peli, e penne: ne' peſci ſi conuertono nelle ſcaglie, e chi vorrà

ben

ben confiderare, il conofcerà per esperienza. Perche veggiamo quafi in tutti gli animali la femina effer più pelofa,che il mafchio, e così dei pefci, e degli vccelli. Perche il meftruo riceua la fua denominatione dal mefe? Rifpondo,che per il mefe fi mifura il fpatio del tempo, & il moto della luna, e perche la luna compifce il fuo moto in vintiotto giorni, & viii.hore hà la luna dominio, e poteftà fopra le cofe humide fecondo Ariftotile nel fecondo delle methau. e nelle pofteriori, doue dice, che neffuna cofa crefce in fin della luna, e perche il meftruo è humido, piglia la fua denominatione dal mefe. Perche dicono gli ruftici, che ogni cofa humida crefce quando la luna è in augumento, e quando manca la luna, ancora le cofe humide decrefcono, perche alcune donne patifcono il fluffo delli meftrui più tempo, alcune manco, fi come in fei giorni, e alcune fette, & alcune altre trè, fi come fpeffo accade nelle giouine? Rifpondo, perche alcune fono più fredde, & in quelle fi genera più meftruo, e così in più tempo lo vengono à purgare. Alcune altre fono più calde, e generafi in loro meno meftruo, e così in pochi giorni lo vengono à purgare, e trar fuora. Si dimanda doue fi ferbano li meftrui auanti il fluffo. Dicono alcuni, che fi ferba nella matrice. Ma Auerroi nel libro colliget. il proua quando dice. Che la matrice è folamente luogo di generatione, ma tal meftruo non fà al propofito della generatione? Adunque rifpondi come fi diceua del fluffo delle emorroide, che è vna certa vena nel filo della fchena, che conferua li meftrui, e di quefto è euidente fegno, che è, che in tal tempo le donne hanno gran compuntione, & dolor di fchena, per la efpulfione delli meftrui fatta dalla natura. Dimandafi fe il meftruo, del quale fi genera la creatura, fia quel medefimo, il quale ogni mefe vna volta fi purga? Rifpondo, che nò: Perche quello che fi purga è impuro, e velenofo, e non difpofto alla generatione, & il primo è affai puro, e difpofto à generare, fi come il fangue è affai chiaro,& atto alla generatione. Perche le donne ingrauidandofi nel tempo che hanno il fluffo delli meftrui,generano figliuoli leprofi,e deboli? Rifpondo come di fopra è manifeftato, perche la materia è velenofa, fecondo dice il Filofofo nel libro delle caufe, che la fimilitudine della caufa rifplende nell'effetto.

Perche tutte le donne parimente non hanno il fluſſo meſtruale in vn medeſimo tempo del meſe, perche alcune il patiſcono in la luna nuoua, alcune in la luna piena: alcune quando la luna decreſce? Riſpondo, che queſto auuiene per le diuerſe compleſſioni delle donne. Onde ben che tutte le donne ſiano flemmatiche à riſpetto dell'huomo. Nientedimeno frà loro vna è più ſanguinea che vn'altra, e così degli altri, e la lunatione hà quattro quadri, & loro hanno quattro compleſſioni; la prima è ſanguigna, la ſeconda colerica, la terza melancolica, e la quarta flemmatica. Perche le donne ſanguigne patiſcono il fluſſo meſtruale, nella prima quadra ſanguigna? Reſpondo ſecondo Galleno nel libro degli afforiſmi, e Gilberto nelli ſei principij, che tal quadra della luna augumenta il ſangue, e così all'hora la natura il caccia fuori. Perche la luna noua ricerca le donne giouine, le quali ſono più ſanguigne, e la luna vecchia le donne vecchie. Perche il più delle volte tutte le donne patiſcono il fluſſo meſtruale in fin del meſe, ouero della Luna? Riſpondo, che per il difetto della luna; adunque la frigidezza di quell'opera la frigidità delle donne, e così breuemente è manifeſta la queſtione. Perche le donne patiſcono più l'inuernata, che l'eſtate, tal fluſſo meſtruale: ſi come loro ſano? Riſpondo, che l'inuernata quel fluſſo opera ad augumentare li membri, ma l'eſtate ſi conſuma aſſai di tal materia per via di ſudore, e però all'hora manco fluiſcono. Perche in tal fluſſo le donne patiſcono dolore? Riſpondo, perche è ſimile al dolore della ſanguigna eiettione dell'vrina à poco à poco, perche ſi come la ſtranguria ſi fà da indigeſto beuere, offende le vie dell'vrina aſſai ſottile, come ſi fà doppo li bagni, così la materia meſtruale la quale è terreſtre, & indigeſta, offende aſſai le vie per le qual paſſa. Perche doppo il fluſſo meſtruale facilmente le donne concepono vſando con l'huomo? Riſpondo, che all'hora è meglio diſpoſta à concepire, perche è netta, e mondata dalli meſtrui non pertinenti, nè accommodati alla generatione, e così poche ſe ne trouano ſterili, come ſi legge nell'Eſodo, che eſſendo li Giudei in Babilonia, in breue tempo creſcerno in gran numero, e di queſto non fù altra cagione, perche li veri Giudei non vſano con le lor donne, ſe prima non ſono purificate, e mondate dal fluſſo meſtruale, & all'-

hora

hora ſono attiſſime alla concettione. Perche le donne meſtruoſe ſono pallide di colore? Riſpondo, che in tal tempo ſi parte il calor naturale da tutti li membri, & và agiutando la natura à cacciar fuora li meſtrui. Perche la priuatione del calor naturale fà il volto pallido di colore? Riſpondo, che li meſtrui ſono di humor crudo: adunque quando fluiſcono viene à diſcolorare, & impallidire il volto. Perche le donne meſtruoſe non ſono troppo deſideroſe da mangiare? Riſpondo, che la natura più s'affatica all'eſpulſione, che alla digeſtione: adunque ſe pigliaſſe il cibo crudo, rimane crudo, & il crudo fugge il crudo. Perche gl'huomini, che vſano con le donne meſtruoſe, diuentano fiacchi? Riſpondo, perche quell'huomo per l'annelito alli membri ſpiritali, & alli inſtrumenti della voce, tira l'aere maculato della donna, il qual'aere attratto, genera nell'huomo raucità. Perche alcune donne ſono ſterile, e non concepono? Riſpondo ſecondo li Medici, che procede da molte cagioni. Alcuna volta dal canto dell'huomo, cioè quando è troppo frigido di natura, & all'hora è poco atto alla generatione. Secondariamente, perche eſſendo il ſuo ſeme aquoſo, ſubito fluiſce della matrice, e non fà iui dimora. La terza ragione, è per la breuità della verga, ouero poca attitudine di eſſa, perche all'hora non butta il ſeme nel luogo debito. La quarta ragione è, perche li ſemi dell'huomo, e della donna ſono mal diſpoſti, cioè ſe quando l'huomo foſſe malinconico, e la donna flemmatica, come dice Ariſtotile nel primo libro della generation degli animali, e nel ſecondo dell'anima, che l'agente, & il patiente debbono eſſer ben proportionati, altramente ſi viene à impedire l'attione. Perche le donne troppo graſſe, rade volte concepono? Riſpondo, perche hà la matrice lubrica, dalla quale caſca il ſeme, e non ſi ritiene. Altramente riſpondo, che è meglio; perche le donne graſſe hanno l'orificio della matrice troppo ſtretto, e così impediſce, che non entra il ſeme, e quando entra, entra tardi, in tanto che il ſeme ſi viene à riffredare, & all'hora non è atto alla generatione. Perche le donne troppo calde, concepono rade volte? Riſpondo, perche il ſeme ſi eſtingue in eſſe, e ſi conſuma, ſi come ſe ſi buttaſſe vn poco d'acqua ſopra il fuoco, e così vediamo, che le donne deſideroſe aſſai dell'atto venereo non concepono. Perche le meretrice non

conceponoꝛ Riſpondo, che li inſtrumenti della concettione ſi offuſcano, e fannoſi lubrici per la diuerſità delli ſemi, in tanto, che non gli può ritenere. Perche il mulo è ſterile,e non può concepire, tal problema è molto diſputato da Ariſtotile nel libro della generation degli animali, quando reproua l'opinione di Empedocle, e di Democrito, & all'hora pone tal poſitione, cioè, che il mulo ſi genera dal Cauallo, e dall'Aſina, & il Cauallo, e l'Aſina, ſono animali di diuerſa ſpecie,dalle quali riſſulta vn compoſto di diuerſa natura: adunque quello, che da queſti ſi genera è totalmente ſterile. Pone Ariſtotile vn'altra ragione,perche il ſeme del cauallo è molto calido,ſi come lui aſſai bene proua, e quello dell'aſina è aſſai frigido: adunque quando queſti due ſemi ſi meſcolano inſieme, ſi genera d'eſſi il mulo, e così queſti ſon moſtri diuerſamente generatiui negli animali di diuerſa ſpecie, cioè del mulo, dell'aſino, della caualla, e così d'altra ſpecie di animali. Perche alcune donne concepono figliuoli maſchiꝛ Riſpondo ſecondo Ariſtotile, & Coſtantino, che quando il ſeme cade dal deſtro teſticolo nella particella deſtra della matrice, all'hora ſi genera il maſchio, perche queſta parte è più calda; adunque ſecondo Alberto, il calore opera aſſai alla generatione del maſchio, e però quando la deſtra parte del ventre è più gonfiata, è ſegno di figliuolo maſchio. Ma alcuni altri riſpondono, che quando il ſeme del padre vince quello della madre, all'hora ſi genera il maſchio, ma ſe il ſeme della madre vince quello del padre,all'hora ſi genera femina. Perche alcune donne concepono figliuola feminaꝛ Riſpondo, perche il ſeme cade al lato ſiniſtro della matrice, che è più freddo, per riſpetto della milza a lei appreſſo, la qual milza opera feminina concettione; perche ſi come hà eſperimentato Alberto, la donna che giace ſopra il lato deſtro, doppo la carnal congiuntione viene à concepire maſchio, & nel ſiniſtro feminaꝛ Riſpondo ſecondo eſſo Alberto, perche li meſtrui rinchiuſi nella matrice fluiſcono à quella parte di eſſa, nella qual giace la donna, e così ſi viene à formare tal creatura. Perche la donna hà la matriceꝛ Riſpondo ſecondo Auerroi nelli colliget. perche è proprio luogo della generatione, & è collocata in mezo della donna, ſi come vna cloaca, ouero ricettacolo di bruttura in mezo d'vna Città, e

tà, e ſi come alla cloacca corrono tutte le immonditie della Città, così alla matrice corre ogni ſangue meſtruoſo,& immondo. Perche alcune donne partoriſcono li figliuoli longhi, e magri, ouero ſottili,& alcune altre corti, e groſſi? Riſpondo ſecondo Auerroi nel preallegato luogo, e ſecondo Galleno, che il fanciullo ſi forma ſecondo la quantità della matrice, e quelle che hanno la matrice longa, e ſtretta ancora partoriſcono li figliuoli longhi, e ſtretti, e magri, & alcune altre per oppoſito: adunque li fanciulli ancora ſi generano per oppoſito. Perche alcuna volta la donna concepe due creature in vn portado? Riſpondo ſecondo Ariſtotile nel libro dell'humana natura, che vi ſono nella matrice ſette cellule, ouero recettacoli di ſeme, e tante creature generalmente ſi poſſono generare, in quante cellule peruerrà il ſeme, ma ne ſono trè nel lato deſtro, nelle quali ſi può generare trè figliuoli maſchi,ſimilmente ne ſono trè nel lato ſiniſtro, doue ſi poſſono generare trè figliuole femine. Ma ve n'è vna nel mezo di eſſe, doue dicono li inueſtigatori naturali, generaſi l'hermafrodito,cioè vn'huomo,che habbia il ſeſſo maſcolino,e feminino inſieme. Perche ragione due huomini nati in vn parto,non ſono forti per metà,che ſono gl'altri, e perche le leggi nelle battaglie non li reputano ſe non per mez'huomo l'vno? Riſpondo, che il ſeme, e la materia,che ſi douea conuertire in vna creatura,ſi è conuertito in due. Adunque per queſto ſi vengono à debilitare, & il più delle volte hanno curta vita, perche ſi come dice Ariſtotile,è impoſſibile, che due nati in vn parto ſiano di diuerſo ſeſſo,cioè vn maſchio, e l'altra femina, ma ſempre ſono due ò trè maſchi, ouero due ò trè femine? Riſpondo naturalmente, che non è poſſibile, che vna parte del ſeme caſchi nella deſtra parte della matrice, e l'altra nella ſiniſtra, ma ſempre caſca tutto da vna parte, ò deſtra, ò ſiniſtra. In che modo ſi genera l'hermafrodito? Riſpondo in tal modo, che nella matrice vi ſono trè cellule principali,vna nel lato deſtro, l'altra nel ſiniſtro, e l'altra nel mezo, nella quale eſſendo riſerrato il ſeme, dicono generarſi hermafrodito per tal modo. Perche la natura è ſempre inclinata à generare maſchio, e non femina, perche la femina è huomo diminuto, ouero leſo, e moſtruoſo ſecondo dice Ariſtotile nel libro degli animali.

Formaſi adunque il maſchio quanto à tutti li membri principali, ma finalmente per l'indiſpoſitione della materia,& inobbedienza della qualità dei ſemi non ſi può compire il maſchio, & all'hora ſi genera femina, e così dicono, che l'hermafrodito è impotente del membro virile, e queſto ſi moſtrerà più apertamente. Perche la natura non genera due membri virili, e due muliebri,ma vno virile,e l'altro femineo?Riſpondo,che quando faceſſe queſto,ſi direbbe la natura far le coſe in darno, il che ſaria contro Ariſtotile nel primo libro del cielo, e nel quarto della metafiſica, quando dice, che Iddio, e la natura niente hanno fatto, ouero oprano ſenza cagione. Dimandaſi ſe l'hermafrodito debba eſſer reputato huomo ò femina? Riſpondo, che ſi deue conſiderare la quantità di vn membro à riſpetto dell'altro, cioè qual ſia più atto, & inclinato all'atto venereo: ſe il membro feminino più à queſto ſi vede atto, all'hora è da eſſer riputata femina: ſe è il membro dell'huomo, all'hora ſi deue riputar per maſchio. Dimandaſi ſe ſi debba battizare in nome dell'huomo, ò della donna? Riſpondo, in nome dell'huomo, e queſta è la ragione,che i nomi s'impongono al beneplacito: adunque ſi deue imponere il nome ſecondo la coſa più degna,e l'huomo è più degno,che non è la donna: perche ogni agente è più degno, che il ſuo patiente, ſi come per Ariſtotile ſi manifeſta nel terzo dell'anima. Dimandaſi ſe debba ſtare in giudicio in loco d'huomo, ò in loco di donna? Riſpondo ſecondo la via della ragione, che prima che vada in giudicio, deue giurare qual membro poſſa vſare, e così ſi deue ammettere in giudicio,e ſe vſaſſi l'vno, e l'altro membro ſi deue bruſciare, e così ſi riſponde al problema, ſe può procedere ad ordine ſacro?Riſpondo come di ſopra. Perche la natura genera moſtri,ſi come appariſce per Ariſtotile nel ſecondo della Fiſica, che la natura così ſi priua del ſuo fine. Il moſtro ſi come dichiara Ariſtotile, ſi genera ò per indiſpoſition di materia, ò per effetto di ſpecial conſtellatione, ſi come nel tempo di Alberto ſi generauano in Colonia fanciulli,i quali tutti nella piegatura del lato deſtro ſi apriuano, e nella piegatura del lato ſiniſtro,tutti ſi ſerrauano. Ancora dice Alberto, che in vna villa,vna vacca partorì vn vitello mezo huomo, e che i villani ſuſpettando,che il paſtore haueſſe vſato con la vacca, lo voleano

leano brusciare, ma l'Astrologo li disse, che non era la verità. E dice Alberto hauer visto vn cauallo, che hauea i piedi dauanti appresso al mento, e quelli di dietro appresso il collo, e non toccaua la terra con la bocca, & in vn'altro luogo dice queste parole. Noi habbiam veduto vn'huomo con due corpi, e quei corpi non erano congionti insieme se non nella schena, & haueano due teste, quattro braccia, e quattro piedi, li quali caminauano da qualunque parte si voltaua, & in vn'altro luogo dice così; certe donne degne di fede hanno riferito hauer visto vn tal huomo, nel quale erano due corpi congionti nella schena, vno dei quali era iracondo, e stizzoso, e l'altro mansueto, e benigno, e vissero due anni, vno morì, e l'altro soprauisse sino à tanto, che la puzza del corpo morto à lui congionto l'ammazzò. Dimandasi in che modo si fà questo? Rispondo in tal modo. Quando il seme si sparge nelle cellule per la generatione di due creature in vn portado, all'hora interuiene, che la pelle, la quale è frà l'vna, e l'altra cellula si rompe, e così li semi si vengono à congiongere, e fanno nella schena i suoi rami, e così hanno due capi distinti, e l'altre membra principali. Dimandasi se questo sia vn'huomo, ò due? Rispondisi secondo Aristotile, che doueano risguardare il cuore, onde quegli che hanno due cuori, sono due huomini. Perche alcuna volta si genera il putto con gran testa, ò con sei dita in vna mano, ouer con quattro? Rispondisi secondo Alberto sopra il secondo della Fisica, che interuiene ò per superfluità, ouero per difetto di materia. Onde quando la materia è superflua, all'hora si genera col capo alquanto grande, ouero con sei deti nella mano, ò in vn piede. Ma quando la materia manca, all'hora si genera alcuna volta con alcun membro minore, che non doueria essere, alcuna volta si generano meno membra, che si doueriano essere, e questo distingue Alberto, & Auerroi, sopra il secondo della Fisica, della quantità continua, e discreta. Perche dal coito inordinato ciò laterale, ouero stationale, spesse volte si generano fanciulli indisposti, e mostruosi? Si risponde, perche il seme all'hora si luoca nella matrice senza ordine alcuno: adunque inordinatamente si generano, e formano, onde alcuna volta si generano gobbi, e con molti altri difetti. Perche la donna si chiama mostro, e dicesi quella non

esse-

essere huomo? Rispondesi per il secondo della Fisica, che ogni cosa lesa, e manca è mostro, ma la femina, & l'huomo leso, è manco: adunque è mostro. Prouasi la minore, perche la natura sempre intende crear maschio, e non femina. Ma perche la natura genera vna femina, questo è cagioneuolmente fatto, cioè per l'indispositione, & innobbedienza della materia, sicome di sopra è detto. Perche alcuni fanciulli assomigliano al padre, & alcuni assomigliano alla madre? Rispondo, che quando il seme della madre vince quello del padre, all'hora il fanciullo è simile alla madre. Ma se il seme del padre supera quello della madre, assomiglia al padre. Ma se il seme vince in parte, & in parte non vince, all'hora somiglia parte al padre, e parte alla madre. Ma se il mestruo, e la materia della concettione tira à se il seme, e l'operation del sperma, all'hora somiglierebbe alla madre, e può esser temperalmente, ouero nel membro principale, e non nelli secondarij, all'hora il fanciullo sarà simile nella complessione, nel cuore, e nel sesso, ma negli altri membri al padre, ouero per contrario: ancora può esser simile al padre nella complessione, e nel cuore: & negli altri membri simile alla madre. E così vediamo alcuni fratelli, che somiglia al padre, alcuni altri, parte al padre, e parte alla madre. Perche i figliuoli il più delle volte somegliano al padre, più presto, che alla madre? Rispondo, che questo procede dall'immaginatione della madre, pensando alla dispositione del padre nell'atto venereo. Perche li fanciulli somigliano assai volte al suo auo, & alli altri suoi maggiori più presto che alli parenti, e propinqui? Si risponde secondo Aristotile, che la virtù degli Aui è potentemente nel cuore dei padri generanti: alcuna volta per la similitudine del nutrimento, & all'hora si forma la creatura à somiglianza di alcuno de' suoi aui. Perche si come dice Aristotile, la similitudine delli fanciulli alli aui non si estende oltra la quarta generatione? Si risponde secondo Alberto, che ogni virtù si misura per quattro gradi: adunque è così la virtù generatiua. Ma Aristotile dice, che il fanciullo somiglia all'auo, del quale non è alcuna ricordatione appresso il popolo di quell'età. Perche li fanciulli sono di diuersa dispositione. Alcuni di alcuna troppo dura, & alcuni di alcuna troppo mole? Si risponde, che questo auuiene per il dominio,

ouero

ouero reggimento di diuersi elementi, e perche le ossa si fanno della parte del mestruo più terrena; adunque sempre domina. Ma la medolla,& il ceruello della parte d'esso mestruo più aquosa,& il spirito vitale,naturale,& animale della parte più aerea, & il calor naturale dalla parte più focosa. Perche la concettione successiuamente si fà più forte? Rispondo, perche in essa i semi nei sei giorni hanno color di latte, ma nei noue seguenti à quei sei, li semi hanno il color rosso, perche all'hora si tramutano in natura di sangue spesso, e congelato, non fluente, come vna massa di carne, perche è propinquo alla dispositíon della carne, ma in xii. giorni, che seguitano à quelli noue, quella materia si vien'à stringere insieme, e consolidare, che possi riceuere l'organizatione, e la formatione, perche vna cosa nuda non mãtien l'impressione, si come per Arist. è manifestato nel secõdo dell'anima, e così ogni giorno fino al parto, diuersamente si viene à disponere. Ma come si regga in ciaschedun mese dai pianeti, se ne fà mentione da Boetio nelle sue opere. Onde nota secondo Galleno, che nel primo mese della concettione si fà la purgation del sangue, nel secondo l'espresione del corpo sanguigno, nel terzo si formano le vngie, & i capelli, nel quarto si muoue la creatura, & all'hora le donne patiscono la nausea, cioè riffreddatione, nel quinto mese riceue la somiglianza del padre, e della madre, nel sesto si fermano, e costringono li nerui, nel settimo si formano le ossa, nell'ottauo mese, la natura principia à preparare, e tentare l'vscita, e la creatura per beneficio di Dio si compisce, nel nono la produce dalle tenebre alla luce, secondo il commune corso. Dimandasi se la creatura fà sterco nel ventre, sì, ò nò? Rispondesi secondo l'opinione dei Medici, e dei Filosofi, che nò. Et la ragione è questa, perche non hà la prima digestione, la quale è nel stomaco, perche il cibo non gli entra per la bocca, ma ben sì per l'vmbelico, e per questo non orina, ma grauemente suda, il qual sudore par che sia di poca quantità, & risserbasi nelli pannicoli della matrice, e nelle secondine, & ogni volta nel tempo del parto, escono in quantità, perche secondo il commune vso, & corso, la creatura esce il nono mese? Si risponde, che all'hora è in tutto perfetto, e compito, ouero, perche all'hora regna pianeta

beneuolo, cioè Gioue, il quale è amico della natura. Perche ſecondo gli Aſtrologi è humido, e caldo, e così viene à temperar la malitia di Saturno fredo, e ſecco. Adunque tutte le creature che naſcono in queſto meſe ſono il più delle volte ſani. Perche le creature che naſcono il meſe ottauo tutte muorono? Riſpōdo che in quel meſe Saturno hà dominio ſopra il figliuolo, il quale è contrario pianeta, e maleuolo, perche è freddo, e ſecco, e l'vna, e l'altra di queſte parte è contraria alla vita, e chiamaſi Saturno quaſi anno ſatio per contrario, imperoche per eſſo ſempre haueemo fame, perche quelli che naſcono nel ſettimo meſe il più delle volte morono, e dicono ſe quelli che naſcono il ſettimo meſe quaſi figliuoli della luna? Si riſponde, perche la luna è frigida, & hà dominio ò poteſtà ſopra il figliuolo, e però il fà morire. Perche ſubito che la creatura è nata piange? Si riſponde che interuiene per la mutatione dell'aere, e per il riffredarſi, la qual riffredatione offende aſſai la ſua tenerezza. Perche come dice Ariſtotile la creatura doppo il ſettimo meſe ſi affatica, e cerca vſcir fuora? Si riſponde, perche all'hora i legami con li quali è legato la matrice ſi cominciano à indebilire, perche la grandezza del figliuolo viene à conſumare il nutrimento dei ligamenti. Perche il figliuolo ſubito che eſce pone il dito alla bocca? Riſpōdeſi naturalmente: perche il fanciullo eſce dalla matrice, ſi come di vn bagno caldo: entrãdo adũque nell'aria freddo, ſi pone il dito alla bocca per il caldo di eſſa bocca, perche ſi come ſanno le donne, ſe il figliuolo nell'vſcire auanti che eſca fuora grida, ouer piange dentro nel ventre è mal ſegnale? Riſpondo, che è ſegno, che non vſcirà viuo: onde dicono li Teologi, che conoſce all'hora eſſer priuato dell'aſpetto diuino per non hauer riceuuto batteſimo, e però piange? Riſpondo altramente: perche ſe non haueſſe gran paſſione non grideria: adunque il gridare è ſegno di paſſione, e di male. Domandaſi in che modo eſce la creatura? Si riſponde, che eſce col capo innanzi, e ſe eſce altramente, ò per i piedi, ò per le braccia ammazza ſua madre, e ſe medeſimo. Perche le donne che mangiano cibi infetti diſperdono? Si riſponde, che di quelli ſi genera ſeme infetto, il quale l'anima rifiuta, e ſcacciali dal capo della natura, cioè dalla matrice, perche non è atto, che ſi debba infondere vna forma nobiliſſima, cioè la forma humana.

na. Perche il ſaltare, e ballare fà che vna donna diſperda in corpo, ſi come fanno alcune cattiue femine? Si riſponde, che per tali mouimenti ſi vengono à diſſoluere, e ſpezzare i legami della matrice, e conſeguentemente viene à diſperdere: perche la materia non ſi può ritenere. Perche caſcando vna ſaetta dal Cielo, ò eſſendo grandiſsimo ſtrepito di tuoni, fà diſperdere la concettione. Perche il vapore chiamato aduſtiuo, che è in eſſo offende facilmente la matrice, & entrando per li teneri porri della creatura, la viene ad vccidere. Ancora dice Alberto, che ſe il figliuolo viue nel ventre materno, attualmente per il rumore, ò fulminare di tuoni ſi viene ad ammazzare. Perche diſperdono più preſto le donne giouine, che le vecchie? Riſpondeſi, perche li corpi delle donne giouani ſono più porroſi, e radi. Adunque il vapore della ſaetta celeſte entra più preſto, e fà diſperdere, ma le donne vecchie hanno il corpo più ſerrato, adunque non caſca in eſſe tal cagione. Perche ſi come dice Ariſtotile vna ſouerchia allegrezza fà diſperdere? Si riſponde, che in tempo d'allegrezza, il calor naturale viene nelle parti eſteriori, e così la matrice hauendo poco calore diſperde: per queſta medeſima ragione, vn'eccesſiua paura fà diſperdere: perche all'hora tutto il calore và al cuore, & abbandona la matrice.

TRATTATO DELLA PESTE,

Composto dal famosissimo Dottor delle Arti, e di Medicina, M. Pietro Tausignano.

CONCIOSIA cosa, che ogni animale per estinto di natura si sforzi difendere il suo corpo, e prolongar la vita. L'huomo massimamente il quale precede tutti gli altri animali per la ragione, & intelletto de'quali è dotato, si deue faticare per la sua salute, e prolongation di vita, e del suo essere, accioche possa operare alcun frutto di virtù, il qual sia nutrimento à se, & alli suoi seguenti: per tanto clementissimo Signore, il quale meritamente sei chiamato pietosissimo, son disposto ridurre questo trattato in tal forma, il quale io Pietro Tausignano Fisico, hò compilato, e composto, hauendomi così imposto, e comandato il Serenissimo Prencipe Galeazzo, Conte di virtù, acciò sia fatta la conseruation della tua vita, la quale non solo à tè è vtile, ma ancora à quelli, che viuono sotto la tua saluberrima fronde.

CAPITOLO PRIMO.

GAlleno nel primo libro dell'ingegno della sanità presso il fine, oue dice, che è cosa conueniente hauer diligenza, circa la perfettione d'essa sanità. Per tanto è di gran perfettione hauer alcun conseglio contra le forze pestilentiali, in questo tempo dimostrando masimamente l'ingegno di quelli, da' quali dipende la salute, & vtilità di molte genti, le quali virtuosamente son rotte da quelli.

Delle cose, che s'hanno da dimostrare in quest'Opera.

Quattro cose sono principalmente da dimostrare in quest'opera, e prima quante sono le cagioni della pestilenza, e che cosa sia

sa sia pestilenza, e quali sono l'infermità pestilentiali. La seconda è il Reggimento, preuedendo alta preseruatione, il qual Reggimento si troua circa sei cose non naturali, e circa alcune medicinali. La terza è da rimouere alcune dimande, le quali si fanno communemente. La quarta è, di manifestare il Reggimento, e la cura di quelli, che sono infermi di morbo pestilentiale. Alla dichiaratione della prima parte è da sapere, che quattro cose concorrono alla pestilenza. La prima è la dispositione dell'infermo. La seconda è la fortezza della cosa, che induce l'infermità. La terza è il contratto. La quarta è la dimora, la quale induce gran nocumento al tempo della Peste.

Della dispositition dell'Infermo.

Quanto alla prima cagione della dispositione dell'infermo, dico, che essa è principalissima cagione della corruttione, & infermità; perche l'operationi delle cose attiue non si possono generare se non nelle cose disposte à riceuere le attioni di quelle, si come dice Aristotile nel secondo libro dell'anima, e Galeno nel libro delle differenze delle febri nel capit. della febbre pestilentiale dice, che niun'agente induce alcun'effetto, se non per la dispositione del patiente, & Auicenna nel quarto Canone al primo cap. del quarto trattato dice, che li corpi disposti à riceuere tale attione sono quelli, i quali immoderatamente vsano l'atto venereo, e che mangiano troppo, e che hanno li porri lati, & aperti, e similmente i corpi, i quali sono consimili alla qualità dell'aere corrotto, come sono i corpi ripieni di superfluità, e però dice Galleno nel primo libro delle differenze delle febbri, al quinto cap. che è necessario nel tempo della peste disseccare i corpi humidi, & hauendoli disseccati, conseruarli, & euacuare quelli, che son ripieni di superfluità, & aprire le opilationi, e poco di sotto dice, che colui, il quale moderatamente esercita il suo corpo, & vsa cibi temperati, per niente non è possibile, perche in esso non è dispositione d'infermità.

Della fortitudine della cosa agente.

La seconda cagione è la fortitudine dell'agente. Perche l'aere si dice operante in questa attione, e puossi chiamare

ope-

operante per due ragioni: Prima, perche li corpi passibili debitamente ad esso aere si applicano, & indebitamente tocca noi di dentro, e di fora, per l'introito dei porri.

Del Contratto.

La terza è il contratto, perche in questo tempo la proprietà dell'aere è cattiua, non solamente per la sua qualità, ma ancora per l'operatione del modo supposto, e questa cagione è più forte che la prima. Perche doue si troua la materia disposta iui si induce l'effetto, ma doue non è disposto ad introdurre tal'effetto nò, come tù hai nell'ottauo della Fisica d' Aristotile, & à Galeno nel primo trattato delli interiori.

Del luoco Pestifero.

La quarta cagione è, far dimora in luogo pestilentioso. Perche subito l'aere induce nelli corpi della sua proprietà cattiua, e così viene à disporre i corpi alla corruttione.

Cagione della proprietà della Pestilenza.

Perche l'aere ne conserua, è da vedere la cagione della proprietà della pestilenza, e dico, che sono due cagioni. La prima è vniuersale, e remota, la quale è dispositione precedente dalle forme, & immagini del Cielo, per la quale dispositione è necessario esser così, e questa è in tutto occulta al medico: le quali dispositioni fanno corromper l'acque, & inducono ancora corruttioni, le quali putrefanno sino alle parti interiori della terra, e questo auuiene massimamente per l'ecclisse del Sole, e della Luna, e per la congiuntione dei pianetti, e specialmente per la congiuntion di Saturno, e di Marte con le stelle fisse, ouero per coadunatione di quelle stelle nel segno humano, secondo che dice Pietro d'Abano nella nonagesimaterza differenza. Alcune altre sono cagioni particolari, le quali sono vapori corrotti mescolati con l'aere sino alle minime parti eleuati dalla terra putrefatte, come saria, quando s'apron cauerne, ò altri luochi serrati, doue non sia entrato aere, ouero quando si mettono alcune cose à putrefare in acqua, cioè lino, caneuo, & altre cose simili, ouero come sariano corpi morti non sepolti, ouero alcuni arbori

bori di mala proprietà, come noce, fichi, & altri simili. Potrebbonsi asignare molte altre ragioni, le quali si tralasciano per esser più breui.

Che cosa sia Pestilenza.

La Pestilenza è vna certa mutatione fatta nell'aere, e tal mutatione può essere in due modi, il primo nella qualità, il secondo nella sostanza. Della prima quando l'aere si fà rabido, e cocente senza alcuna delle prime qualità, le quali in tanto disseccano la mente degli huomini, che si viene à corrompere le generationi, e la vita. Si come accadè à quegli di Athene, come riferisce Galleno nel primo delle differenze della febre, ma di questo non è nostro parlare al presente. Seconda è la mutatione nella sostanza per la commissione delli vapori corrotti con le parti minime di esso aere. Onde tutto quello che s'aduna, e congrega insieme, si dice esser corrotto da cattiua proprietà, à rispetto della generatione humana, e questa mutatione dicesi esser nella sostanza, non perche sia solo nella sostanza, ma etiam nella qualità. Diciamo bene, che alcuna volta la mutatione sia nella qualità, e sia picciola, nientedimeno è ancora nella sostanza. Perche questa cattiua proprietà seguita odiosamente la sostanza dell'accidente di quell'aere, e questa è quella, della qual parla. E si come si può comprendere per le sopradette auttorità, in questo modo si può diffinire.

Diffinitione della propria Pestilenza.

La pestilenza è putrefattione: la quale auuiene all'aere simile alla putrefattion dell'acqua, la quale bagna, ouer laua vna cosa putrefatta, certamente così s'ingrossa l'aere, e corrompe dalla poluere di questi vapori cattiui mescolati, si come si corrompe l'acqua per metterui dentro lino, caneuo, ò altre cose simili.

Quali siano l'infermità Pestilentiali.

Dico adunque, che due sono l'infermità pestilentiali, cioè le particolari, e le comuni. Le particolari sono quelle, le quali in vn medesimo tempo non auuengono à molti. E queste tali auuengono per l'amministratione di sei cose non naturali, nelle

quali

quali generalmente gli huomini peccano, ouero auuengono più che gl'altri. E queſto è,quando auuien carboncolo, ouero quando affliggono vno, e non molti,eſſendo in buona diſpoſitione. La comune è ancora in due modi,e per tanto vno è vſo, ouero ſi conoſce in vna regione, ò Città, ouero ſi chiama endimiaco: quaſi vegnente dal lato deſtro,e procede maſſimamente dall'acqua di quel luogo,ouer vento.Si come appariſce in alcune Città, ouero luoghi,nelli quali ſi generano à gl'huomini li goſſi ſotto al mento, & in alcuni altri luoghi ſe gli gonfia le gambe. La qual pone Galleno nell'ottauo libro delli interiori, che mai vidde tale infermità, ſi come ſi contiene nel libro dell'aere, e dell'acqua. Ma non parla quì delle coſe dette di ſopra. Vi è vn'altra infermità peſtilentiale comune, chiamata Epidimia, quaſi ſopra tutte le altre, la quale così ſi diffiniſce, l'infermità Epidimiale è fatta ſubito, & in vn momento di tempo comune nella moltitudine degli huomini. Perche in tal'Epidimia appariſcono varie infermità. Perche ad alcuni naſcono carboncoli con la febbre, ad alcuni altri diſinterie, ad alcuni altri le giandole, ouero apoſteme, alcuna volta varuole, alcuna volta morbili, e chiamaſi ſubita, à differenza della vndimiale, la qual viene à poco à poco. Tutte le altre ſono poſte à differenza della febbre peſtilentiale, e queſto baſta quanto al primo Capitolo.

CAPITOLO SECONDO.

Nel quale ſi contiene il Reggimento curatiuo.

HAuendo detto del primo,è di douere dir del ſecondo, cioè del Reggimento,e queſto ſi deue fare circa ſei coſe nõ naturali,& alcune medicinali,operando ſecondo le regole,per l'inueſtigatione di queſte coſe, è da intendere ſecondo il mio parere, che gli huomini manchino in trè modi, il primo modo è per via d'odoratione, cioè quando tù odori alcuna coſa velenoſa, la qual ſubito occupa li membri principali, cioè il cuore, il ceruello, & il fegato, e queſti tali morono con ſegno peſtilentiale,cioè per infiatione, ouero glandola nelle emuntorie di queſti membri principali, e di quì viene, che quando ſi offende il cuore, appare il ſegno ſotto le aſſelle, e quando è offeſo il ceruello: appa-

riſce il ſegno dietro all'orecchie, e quando è offeſo il ſegato nella coſa deſtra,& è offeſa la milza nell'inguine ſiniſtro,e vengono ancora alcuni carboncoli in altre parti del corpo, e queſto auuiene quando è maggior putrefattione, & aduſtione di humori dentro del corpo, li quali la natura ſi sforza quanto può di trar fuora: per tanto quando appariſcono carboncoli nelli membri principali come ſaria nel petto, dimoſtrano il peggio, perche è ſegno, che tali humori ſiano aduſti, è putrefatti circa le regioni del cuore. Secondariamente è per via di ſoffocatione del caldo naturale, generata da creatura humida, & aquoſa putrefatta. E certamente noi vediamo,& habbiam veduto adunarſi nei noſtri corpi alcune humidità,e ſpecialmente nella teſta, per le quali ſi generano apoſteme nella gola, le quali ſi dimandano ſquinantie,e da quelle ſi muore. Alcuna volta diſcendono molti catarri,li quali ſubito ſoffocano li huomini. Alcuna volta ſi genera molte ſordità,grauezza di teſta, e colligation di occhi, e generanſi ancora molte pigritie, molti parleſi, & epilepſie, le quali al preſente regna in Fiorenza. La terza cagione è,perche li vermi generati da cattiui humori per la putrefattion di eſsi vengono alle parti ſuperiori del corpo, e mordendo, fanno leſioni in tanto, che fanno diuenire i corpi in ſincope:nientedimeno ſi recuperano,e ſe non ſono aiutati ſubito ſi muore, ò per il dolore,ò per i fumi veleno ſi eleuati da quelli,i quali corrompono, e riſſoluono li ſpiriti. In queſti tal modi, & altri, li quali ſi riducono à queſti, e ſi deue operar per contrario, per li atti prouiſiui, i quali ſi contengono in ſei coſe non naturali,le quali è: aere,cibo,bere, ſonno,vigilia,e moto;quiete vacuita,e ripienezza,& li accidenti dell'anima,de' quali particolarmente habbiam'à vedere,è prima dell'aere.

Delli ſegni quando l'aere è peſtilente, & infetto.

L'aere ſi fà peſtilentiale quando appariſcono vermi, e ſerpenti, ouero varole: le qual coſe communemente procedono ſenza morbo peſtilentiale. All'hora ciaſcuno deue retificar l'aere,ouero andar'in luogo doue non appariſce tal coſe, ouer ſegni, & è più ſicuro andare doue non ſiano, nè vi ſiano ſtate per il tempo paſſato, e la cagione è queſta, che le reliquie le quali rimangono

doppo il morbo, corrompono coloro, che si trasferiscono in tal luogo, si com'il leuato che si circonda dalla farina, dispone la farina à leuarsi, così l'aria essendo stato pestilentioso, dispone li corpi à pigliar quella contagione, e poi non si deue tornar nei luoghi doue sia stato pestilenza, anzi douemo insistere in ogni luogo alla ratification dell'aere.

Della ratification dell'aere.

Circa la ratificatione, principalmente deuono esiccare quanto sia possibile l'aere nelle Case, le quali si habitano, cioè con fuoco fatto di legne di cerque, ouero di sarmenti ben secchi di lauro, mortile, ginepro, e d'altri legni odoriferi, poi suffumiga la tua camera la mattina, e la sera con mastice, incenso, mirra, terbentina, sandaraca, cipresso, squinanto, sauina, acoro, e simil cose, aspargi la casa, e specialmente la camera con aceto di vino odorifero, & aqua rosa, e tieni nella camera alquanti cedri, poi portane vno in mano, & odora spesso vn pomo di laudano, il quale è di tal compositione. Togli laudano on. i. ben bianco, e rosso, rose rosse an. drame ii. storace liquida dra. iii. mirra, foglie di menta, garofoli an. dra. i. canfora dra. i. mescola, & incorpora con acqua rosa, e succo di bugulossa, e di melissa, e fanne vn pomo.

Del Reggimento del mangiare, e del bere.

Il cibo deue essere di tal somma, il pane fresco di vno, ò due giorni, e ben leuado, ouero di spelta monda dalla scorza fatto con poluere di anisi, e sale, ben cotto, & il bere sia vino bianco, chiaro, e polito, di mezo sapore, nè rosso nè fumoso, acciò non si riscaldino li spiriti, & li humori, nè troppo piccolo, e se è possibile sia vecchio, perche è più purgato, e dissecca più, e partisi manco dall'aquosità, & il vino si deue inaquare con aqua cotta, e deuesi bere più l'estate, che l'inuerno, e nota, che bere vn poco di maluasia la mattina, auanti che tù eschi fuor di casa, ouero di altro vino potente è vtile assai. Perche si disseccano molti fumi, e li spiriti si confortano, & fortificano, e nota, che l'acqua la qual si cuoce per bere, deue esser corsiua di luogo petroso, ouero doue sia molta arena, ò di Fonte chiarissimo.

Del

Del Reggimento delli sapori.

E da sapere che tutti li sapori deuono essere di limoni, ouero di melearance, ò di melegranate acetose, mescolati con queste speciarie, delle quali è quì la descrittione: togli cinamomo buono, & eletto, zenzeuero, garofani an. dr. v. ben bianco, e rosso an. dr. 5. coralli bianchi, e rossi an. dr. i. cardamomo dr. ii. croco dr. v. zuccaro bianco à peso di tutti, e fà poluere sottilissima criuellata per seda, e togline manco quantità l'inuerno, che l'estate, e se alcuna cosa non t'impedisce, come saria frigidità di stomaco, comune cautela è vsare pomearancie, pomigranati, e principalmente si deue pigliare il seme di essi, il quale hà singolar proprietà in questo, ò in forma di tragea, ouero in decottion di carne, ouero in alcun'altro modo, saluo che non patisce mal di pietra, ouero renella, doue è di necessità che sempre le vie sieno late, & aperte.

Dell'Aceto.

Sempre è buono vsare l'aceto, saluo non vi sia cagione impediente, e con esso distemprar sapori, saluo che nella strettura di petto, ouero frigidità di stomaco. Ma l'aceto deue essere di buon vino, come sarebbe di maluasia, ouero di altri pretiosi vini.

Di che cosa debbono esser le viuande.

La viuanda, ouero menestra deue esser di spelta, meglio, panizzo, riso, e lente, e butta nella prima acqua pane lesso, brodo di cesera rossa con la scorza, radice di Finocchio, & di apio, viuanda fatta d'oua è buono, di pasta è cattiua, e tutte le altre viuande communi, saluo queste: menestra di spinacci, petrosello, e boragine, e di quelle herbe che hanno singolar virtù, cioè ruta, marrobio, hisopo, scabiosa, e molte altre in decottione.

Delli Cappari, e frutti, che si deuono vsare.

I Cappari conditi con aceto sono vtili, e massime nel principio della cena, buttandoui sopra alquanto delle spetie sopradette, e specialmente l'inuernata. Mangiar cipole in poca quantità con aceto è vtile. Perche generano humore corrodente, & il

veleno ſecondo Auicenna nel ſecondo canone,ma douemo fuggir tutti gl'altri agrumi,ouer coſe garbe. Le oua cotte nelle braſe,ouero nell'acqua buttato via l'albume,ſono aſſai vtili. Douemo ancora fuggire ogni ſorte di peſci per la lor'humidità, e ſpecialmente quelli che hanno le ſcaglie grandi, e così poſsiamo qualche volta vſar peſci piccoli di Fiume, ouero di lago, ò di mare; ma biſogna leuarli ben le ſcaglie, e buttar via li interiori, doppo lauarlo, e fregarlo ben con aneſi, & aceto, e poi roſtirlo, non frizerlo in oglio, e mangiarlo con le ſpecie dette di ſopra, & in maggior quantità l'inuernata, che negli altri tempi, e poi che haurai mangiato il peſce, beui vino potente, e con eſsi peſci mangia alcune noce, ò nocelle, ouero mandole; il latte biſogna fuggire in tutto, per riſpetto della ſua preſta corruttione. Ma poi che hauerai mangiato, e beuuto, puoi mangiare alquanto formagio: perche conforta la virtù digeſtiua. Tutti li frutti ſon cattiui, ſaluo che doppo paſto in luogo di frutti, ſon buoni da pigliare i coriandri confetti con zuccaro,i quali ſono molto vtili, come dice Auicenna nel ſecondo canone, e nota, che nel principio del tuo deſinare è vtile aſſai mangiare trè foglie di ruta, due fichi ſecchi, & vna noce, inſieme con vn poco di ſale, come dice Auicenna, la quale è medicina ſpeciale contra la peſtilenza,e contra ogni veleno. E però coloro, che hanno paura di eſſer'auuelenati, la debbono continuamente vſare.

Della ripienezza, e diuerſità de cibi, i quali ſi deuono fuggire.

Dico adunque, che ciaſcheduno ſi guarda da ſoperchio mangiare, e bere, ma deue mangiare poco, riſpetto all'vſato, e così del bere, perche le ſuperfluità ſi moltiplicano da ſoperchio mangiare, e bere. La diuerſità di viuande ouer cibi è cattiua, e però ciaſcheduno deue eſſer contento d'vn'imbandigione, ouer viuanda, e ſe ne ſaranno apparecchiate più che vna, mangi à baſtanza di vna di quelle, la quale meglio ſi poſſa ſmaltire: deueſi oltre di queſto procurare per l'euacuatione, e beneficio del corpo, ſe la natura da ſe non opera, cioè con ſuppoſte. Criſterij, ouer pillole, la deſcrittion delle quali metteremo più di ſotto, debbonſi tenire aperte le vie orinali, e li porri con le fregationi fatte à ſtomaco digiuno, le purgationi del ceruello ſi deuon procurare

curare per il naso, ouero per il palato, e dobbiamo euacuare il corpo, quanto sia possibile.

Della Flebotomia.

Se il sangue sarà vincitore nel corpo, sarà da cauarne, acciò che venghi à declinare, e conuenirsi con ogni complessione, & vniuersalmente l'vso di trarsi sangue in tai tempi è vtile, se'l sarà fatto vna volta al mese, e poco per volta, ma doue vengono gl'altri humori, come melancolia per via d'adustione, ò colera, mescolata col sangue, douemo attender'alla esiccation di esse, cioè circa l'euacuatione, ma se'l corpo non fosse sano, non si deue attendere all'euacuationi, ma astengasi dalle cose dette di sopra.

Del souerchio Dormire.

Deuesi l'huomo guardare da souerchio dormire, e massime il giorno, e subito dopò il cibo, se non è compita, ò meza la prima digestione, non è ancora buono dormire alla supina, ma deue nel primo sonno dormire sopra il lato destro per spatio di due hore, poi sopra il sinistro, poi ritornare sopra il destro: vltimatamente si deue dormire con la testa ben alta, e stia ben coperto, è buono vegliare due, ò trè hore dopò il cibo.

Del Moto, e della Quiete.

Dobbiamosi guardare quando il morbo è attuale, da vn faticoso esercitio, e specialmente all'aere discoperto. Ma se si fà alcun'esercitio, deuesi fare ad'aere serrato, & à stomaco digiuno. Ma auanti, che vẽga la pestilenza attuale, si deue faticar'il corpo. Perche all'hor più si lauda, & è più vtil l'esercitio, che la quiete.

Degli accidenti dell'Anima.

Dobbiamosi guardare dall'ira, tristitia, paura, sollecitudine, e cogitatione, ma ci douemo allegrare, e dar piacere con suoni canti, leggere historie, & altre cose simili.

Del Coito, ouero atto Carnale.

Dobbiamosi astener dal coito carnale, se non in tutto, in maggior parte, e però in quei tempi non è buono m enar donna, nè pro-

procurar nouo matrimonio, e ſimilmente le conuerſationi politiche, cioè della Città non ſono buone, e ſpecialmente con quelli, che ſono corrotti, ouero con quelli, che ſon più atti alla corruttione.

Delle Medicine, che ſi debbono preparare in queſti tempi.

Sono ſei le Medicine, le quali in queſti tempi ſi debbono preparare. La prima è l'amminiſtration delle pillole poſte da Auicenna nel quarto canone nel capitolo della preſeruatione della peſtilenza, la deſcrittion delle quali è queſta: Togli Aloè patico drame ii. Mirra croco an.dr.i. e diſtempera con ſucco di menta, e falle in forma di ceſera, e di queſte ſe ne dè pigliare ogni giorno vna alla mattina auanti mangiare, le quali riſſoluono, e diſſeccano, e prohibiſcono la putrefattione, e ſe colui che le piglia foſſe atto all'infiammatione, nel tempo dell'eſtate, aggiongiui dr.i. di terra ſigillata, e reformale con acqua roſa, ma negli altri tempi fà come è detto di ſopra.

Della Theriaca.

La ſeconda è pigliare la Theriaca ben leuata di dies'anni in queſte parti, della quale ſi deue pigliare ogni ſettimana dra. i. l'Eſtate con acqua roſa, l'Inuernata con buon vin'odorifero, ouero ſi deue pigliare con ſucco di roſe, ouero acqua di cedro auanti mangiare ſei hore à ſtomacho digiuno, e remoſſo da ogni ripienezza.

Del Mitridato.

La terza medicina è il Mitridato, e deueſene pigliare in ogni caſo più che della Theriaca, & in ogni ſettimana ſe ne deue pigliare dr.i. e degiunarlo cinque hore, e deueſi pigliare à ſtomaco digiuno, e remoſſo da ogni ripienezza, e ſia leuato almanco per ſpatio di vn'Anno.

Delli Coriandri.

La quarta Medicina è, pigliare Coriandri confetti la mattina, delli quali ſi deue pigliare vn cucchiaro, poi piglia la terza parte di vn bicchier di vino odorifero, e ſimilmente è vtile

piglia-

pigliare zuccaro rosato, quando è tempo, & hora del gran caldo.

Contra Vermi.

La quinta Medicina è contra vermi, e dico, che quelli che sono disposti alla generation delli vermi, piglino ogni mattina vn bicchier di vino, nel quale sia bollito assentio, sino alla consumatione della terza parte della decottione.

Sesta Medicina da preparare, cioè il Siroppo degli Auttori.

La sesta, & vltima Medicina è, il siroppo descritto dalli Auttori, & io più volte l'hò prouato: perche mantiene il corpo mondo dalle superfluità, e consequentemente viene à disseccare confortando il cuore, il ceruello, & il fegato, e tutte l'altre membra, e la quantità che s'hà da pigliare per volta, è onze vna, e meza, del quale questa è la descrittione. Togli scorze di cetri, radice di cappari berberi, e sandali, de l'vno, e l'altro colore spodio an. dr.ii. garofolata, bugulossa, melissa, boragine, cicorea an. onze i. acetosa epatica, marrobio an. on. v. lattuche saluatiche dr.i. semi comuni, viole an. onze i. tinip. epitunio sena polipodio an. dr.ii. succo di absentio, succo di fumoterra, che boglia an. on. i. diagridio drame ii. zuccaro bianco libre due, e fà siroppo, & aceto, fale con aceto di succo di citonij, e basta, & vsalo quando vuoi.

Del modo di pigliare queste sei Medicine.

Il primo giorno togli il siroppo al suono dell'Aue maria, cioè nell'aurora, e dormiui sopra vna, ò due hore. Il secondo giorno piglia drame vna di Theriaca. Il terzo piglia vn cucchiaro di Coriandri. Il quarto piglia la decottione contra vermi. Il quinto drame vna delle pillole soprascritte, il sesto riposati. Il settimo piglia alcuna delle cose predette, e non è male se ogni settimana tù pigliarai dra.i. delle sopradette pillole, & in quel giorno, nel quale tù pigli le pillole, non pigliare alcun'altra cosa delle soprascritte.

CAPITOLO TERZO.

Nel quale si muoue alcune dubitationi.

DVBBIO PRIMO.

COnciosia cosa, che le cose inferiori siano rette, e gouernate per le cose superiori, e specialmente dal Sole, e dalla Luna, si come per Aristotile si manifesta nel primo della Methaura, e conciosia cosa, che questo mondo inferiore di necessità sia continuamente subietto alle impressioni del mondo superiore, in tanto, che ogni virtù dell'inferiore si gouerni per il superiore. In che modo queste cause superiori: possono esser cagione delle cause inferiori. Alla qual dubitatione così si risponde, e dico, che le cose superiori sempre sono intente alla conseruatione delle cose inferiori, come habbiamo da Aristotile nel primo della Methaura. Ma per accidente sono alcuna volta cagione della corruttione, e della morte. Perche si muouono nelli suoi circuiti per varij, e diuersi mouimenti, e per questo hanno diuerse congiuntioni, & aspetti; per la qual cagione l'influenza di esse sopra le cause inferiori fanno insieme alteratione, e questo auuiene, perche quello che si deue conseruare dalle influenze non si conserua, ma si dispone alla corruttione, per rispetto di tali influenze alterate si come è manifesto.

In che modo la pestilenza può procedere dalla putrefattion dell'aere.

DVBBIO SECONDO.

COnciosia cosa che l'aere sia semplice, e la putrefattione sia vna certa cosa mista, nè altro, che comistione dell'humido col secco non debita; in che modo la pestilenza può procedere da putrefattione d'aere. Perche l'aere è pieno di fuoco, come apertamente dimostra Aristotile nella quinta particola delli Problema nel xviii. Problema. Alla qual domanda si risponde, che l'aere semplice non si corrompe in se medesimo, ma si viene à corrompere per admistione di vapori terreni, ouero aquatici, e perche il fuoco non si mistica con altro elemento, non

non si corrompe, ma tutti li altri elementi si corrompono, e mescolansi insieme, sì come è chiaro dal Filosofo nel quarto delle Metheore, ogni elemento si corrompe saluo il fuoco. Conciosiacosa adunque che l'aere, il quale ne circonda non sia puro, nè semplice, sì come dice Auicenna nel primo canone della seconda Fen, nel Capitolo dell'Aere. Noi diciamo, che l'aere è quasi vn'acqua di mare, ouero di lago, benche non sia puro, nè semplice, nientedimeno si può corrompere, e di questo ne parla il Filosofo nel preallegato problema: mà dell'aere puro nel luogo proprio.

Perche la Peste si causa più in vn tempo, che in vn'altro.

DVBBIO TERZO.

PErche cagione è che la Pestilenza auuiene più nel tempo estiuo, & autunnale, che in altri tempi: Conciosiacosa che l'aere all'hora sia caldo, e secco, e conseguentemente remoto dalla putrefattione? al qual dubio così si risponde, che cinque sono le ragioni per le quali più presto auuiene l'Estate, che l'Autunno. La prima è ch'essendo l'aere assottigliato per il caldo precedente è più atto à riceuere ogni impresione di vapori, e fumi permisti, e congregatione di esi. Onde seguita, che più presto, e più leggiermente si causa la putrefattione. La seconda cagione è, perche la calidità precedente, la quale per la sua siccità prohibisce la putrefattione è troppo eleuata, e prodotta sino alla fine. La terza cagione è, che quando li venti si moltiplicano straportano seco li vapori cattiui eleuati da luoghi cattiui, rimanendo nell'aere la cagione della corruttione della pestilenza. La quarta cagione è, perche li corpi moltiplicano in assai superfluità, e le virtù naturali sono debilitate per la diuersità de' tempi, li quali risoluono il calor naturale per moto intrinseco, & estrinseco, come appare nel comento primo del terzo delli pronostichi. La quinta ragione è, perche allora sono molti frutti, i quali dispongono li corpi alla putrefattione per il frequente vso di esi.

Di alcuni vccelli, i quali nel tempo della Peste, non habitano nelli luochi di aere corrotto, e Pestilentioso.

DVBBIO QVARTO.

PErche cagione nel tempo Pestilentioso, alcuni vccelli vsati ad habitare nelli monti, & à volare in alto, habitano li piani, e volano presso alla terra, e così per contrario di quelli, che habitano il piano. Similmente alcuni Serpenti, i sorzi, & altri animali simili? Si risponde, che quando l'aere si corrompe prima dell'acqua, per la forma dei Cieli, ouero dell'Immagini, le quali oprano questo per necesità, l'auuenimento de' quali non sà il Medico in quanto medicò li vccelli, i quali volendo fuggire la corruttione, & habitando in alto, vengono alla pianura, & volano appresso alla terra. Ma quando la corruttione si genera in terra più presto, che nell'aere, all'hora li vccelli, & i serpenti assuefatti ad habitar la pianura, fuggono la putrefattione, e corruttione della terra, e vanno alli monti, & li habitano, e volano in alto quanto possono, & alcuna volta apparíscono vccelli, i quali si partono dalli monti, e vengono alla pianura, e doppo alquanto tempo ritornano al monte, e lassano la pianura. La cagione è, perche prima la corruttione viene alli monti, doppo per spatio di tempo penetra nelli interiori della terra, perche l'aere è più sottile sostāza, e di più leggiera alteratione, che la terra, doppo per continuation di corruttione, e di alteratione fasi ancora in terra. E però la pestilenza comincia prima nell'aere più sottile, e più forte, e più presto salisce nel grosso, e più debole.

Quali corpi si offendono più presto, nel tempo Pestifero.

DVBBIO QVINTO.

QVali corpi si offendono più tosto nel tempo pestilentiale, ò li corpi, li quali hanno li porri lati, ouero quelli, che li hanno stretti, ouero li corpi freddi, ò li caldi, ò li secchi, ò li humidi, ad euidentia del quinto, sesto, & ottauo dubbio, è da intendere, che vi è alcuni corpi, che hanno li porri lati naturalmente, si come sono li caldi, e li humidi, & alcuni hanno li porri stretti,

ſtretti, come ſono li freddi, e ſecchi, & ancora ſono alcuni, li quali hanno ripienezza, & opilatione, le quali fanno li porri ſtretti. Et alcuni altri non hanno alcuna opilatione, e circa queſto, dico che vi è da notar quattro coſe. La prima è, che li corpi, li quali hanno i porri ſtretti naturalmente, che non ſiano opilati, come ſono i melancolici, & anco certe vecchie, ſono manco offeſi de gl'altri corpi in tal tempi. Perche la poca caldezza del cuore, & il poco aere ſi viene à tirare à sè per i porri, i quali ſono ſtretti, & anco, perche quel poco aere ſi ritiene poco tempo, perche non ſono opilati, nè ripieni. Et ancora quelli, che hanno le qualità conditionali, le quali prohibiſcono la corruttione, e la putrefattione, ſi come è la frigidità, e la ſiccità. Secondariamente dico, che li corpi, li quali naturalmente hanno li porri lati, e per le oppilationi ſi fanno ſtretti, come ſono i corpi ripieni, benche ſiano robuſti, nientedimeno ſono più offeſi dall'aere peſtilentiale, che gli altri corpi. La raggione è queſta, perche hà attratto molto aere à ſe, per la ſpiratione, e reſpiratione, e perche ſono oppilati, ſi ritengono longo tempo, e l'aere non li viene à deprimere, nè li fumi non ſi purgano. E perche hanno le qualità conditionali, conforme à queſta corruttione, cioè la calidità, e l'humidità: ſi prohibiſce la debilita tranſpiratione, la quale è cagion della corruttione. Terzo dico, che quelli, i quali hanno li porri naturalmente ſtretti, & oppilati, ſono manco offeſi, che li corpi detti di ſopra, e tutti gl'altri ſono più offeſi da queſti. La prima parte è manifeſta per la ragione del primo detto, e per le ragioni le quali diremo nel quarto detto. Quarto dico, che li corpi, li quali hanno li porri naturalmente lati, & oppilati, ſono più offeſi di quelli detti di ſopra nel primo detto, ma meno che quelli, che habbi detto nel ſecondo, e terzo detto. Adunque le prime parti ſon manifeſte per le ragioni aſsignate nel primo detto, & è manifeſta la ragione nel ſecondo detto. La terza parte ſi proua così. Perche li corpi del terzo detto hanno le oppilationi, per le quali ſi prohibiſce la traſpiratione. Adunque ſi fà la corruttione del proprio caldo, e l'annichilatione della mezana caldezza è peſtifera, per queſta ragione leggiermente contraggono le peſtilenze. La quinta ragione è nel corpo del terzo detto. L'aere è attratto, e ritenuto

longo tempo, e la virtù, la quale deue operare il contrario è debole. Adunque si genera putrefattione in tali corpi. Bastino adunque queste ragioni contra alcuno: per le qual cagioni è manifesto, che li corpi caldi, & humidi, li quali hanno li porri naturalmente lati, & oppilati, sono più offesi: dapoi quelli, che hanno li porri naturalmente stretti, & oppilati, sono più offesi, vltimamente quelli, che li hanno stretti, & non oppilati sono offesi.

Perche alcuni corpi Pestilentiosi muorono, & alcuni nò.

DVBBIO SESTO.

PErche cagione alcuni corpi nel tempo pestilentiale muorono, & alcuni nò. Conciosia cosa, che le cagioni siano vniuersali, e perche in vna famiglia vno muore, e li altri nò. Et alcuna volta muorono in vna casa, e li vicini nò. Alcuna volta in vna contrada, & in altre nò? Si risponde, che accade per la diuersità degl'infermi, delle complessioni, e delle compositioni naturali, & attuali, le quali si ritrouano in quelli, & ancora per le diuersità delle cause agenti, le quali auuengono per le diuersità, & aspetto, il resto trouerai nelle ragioni della nona questione.

Perche nel tempo Pestifero muorono li huomini, e non li buoi.

DVBBIO SETTIMO.

PErche al presente muorono li huomini, & non li buoi, e nell'anno passato moriuano li buoi, e non li huomini? Si risponde, che questo accade per la ragione della proprietà singolare, la quale all'hora si accosta all'aere, per la qual proprietà si genera putrefattione ne' corpi degl'huomini, e non delli buoi. Et così nell'Anno passato, poteua essere vna proprietà singolare nell'aere, la quale haueua effetto sopra i buoi, e non sopra li huomini.

Per-

Perche li gioueni forti muorono, & li vecchi nò.

DVBBIO OTTAVO.

PErche li robusti, e forti muorono, e li vecchi nò? è da dire, che li vecchi sono senza oppilatione, ouero possono essere con li lor porri stretti naturalmente, e non oppilati. Li giouени forti, e robusti hanno li porri lati, & oppilati, e però più presto si corrompono, e muorono per questa corruttione, perche nelli giouani abbondano più le humidità, e superfluità, le quali essendo diminuito il caldo naturale, vengono à causare le oppilationi. E nelli putti abonda humidità, & immoderato Reggimento, le quali cose generano oppilationi.

Perche le Monache, ouero i Carcerati non muorono di tal Peste.

DVBBIO NONO.

PErche le Monache, e li carcerati non muorono, & alcuna volta muorono tutti, alcuna volta nò? Rispondo così, che quegli che habitano l'aere couerto, & non si faticano all'aere discoperto, nè habita con alcuno che'l possa corrompere, si conserua più, ma se alcuna di esse, ò di essi si corrompe, communemente tutte si corrompono, perche habitano tutte insieme, e viuono, e fiatano, per vn medesimo Reggimento, & vn'aere particolare, & ancora per la ragione delle participationi delli aspetti d'vn luogo. Perche il Monasterio può essere edificato sotto tale ascendente, che in vn tempo l'aere di quel luogo può esser più corrotto che l'aere d'vn'altro luogo, per tanto quando vno si muore in vna habitatione, li altri deuono fuggire, e tanto più presto quanto son generati da vn Padre, perche spesse volte li figliuoli ritengono della natura del Padre, e però se vno s'amala, gl'altri son disposti à quella medesima infermità: nientedimeno auuiene alcuna volta che muore vno in vna famiglia, e gl'altri nò, per le dispositioni delle participation trouate in quello, e non ne gl'altri, e questo spesse volte auuiene in vna contrada, e non nelle altre, e questo dico in quanto alle Città.

Perche quelli, che hanno la Podagra non muorono di Peste.

DVBBIO DECIMO.

PErche coloro, che hanno le Podagre non morono in questi tempi? Al che così rispondo, che nelle Podagre sono pochi humori, & opilationi: per laqual ragione li humori cattiui descendono alle parti estreme, & esteriori, & li generano la Podagra, e però non sono disposti ad infermarsi.

Perche il morbo il più delle volte viene doppo le Guerre.

DVBBIO VNDECIMO.

PErche ragione il morbo il più delle volte viene doppo le Guerre, e le carestie? Rispondo, che nel tempo delle guerre il regimento è inordinato, per la qual cagione si generano humori cattiui nelli corpi disposti alla corruttione, & ancora per le cause superiori, le quali spesse volte dispongono guerra, e spesse volte dispongono pestilentia. Vengono ancora le pestilentie doppo le carestie, perche nel tempo dell' abondantia li corpi si riempiono troppo, per la qual causa si generano le oppilationi, e poi le corruttioni, e questo basti quanto al terzo Capitolo.

CAPITOLO QVARTO.

Del modo da curare.

NEl quarto Capitolo si tratta dell' atto curatiuo, la intentione del quale è in tre modi. Il primo è circa la virtù: Il secondo circa la febre: Il terzo circa l' apostema. Principalmente circa la prima intentione è da sapere, che nelli febricitanti apparisce la virtù debilitata assai: & questo auuiene, perche li spiriti si risoluono molto: & le complessioni delli membri principali sono alterati, e massimamente la complession del core dalli humori venenosi, li quali cercano il core dalla forma specifica, e li altri membri principali: & però douemo auuertire in darli il cibo copiosamente buono, e di gran nutrimento,

il qual si smaltisca leggiermente, accioche li spiriti si posino moltiplicare, come sono Fasani, Polli, Pernici, e simili cose, & simil cibi siano conditi con aceto, agresta, succo di melearancie, di limoni, vino di melegranate, e cose simili, le quali prohibiscono la corruttione dall'infermo, e deuesi ancora pigliare tali cibi oltra l'appetito: Perche il più delle volte à tali infermi manca l'appetito, & se non li manca, mangine secondo l'appetito, e manco che nel tempo della sanità: deuesi anco vsare confettioni, elettuarij, acque, e polueri, & altri cordiali li quali communemente si pongono dalli Auttori: Dal lato di fuori si deuono confortar li membri principali, cioè il core, il ceruello, & il fegato, & gl'altri membri ancora, cioè il stomaco, e le reni, e specialmente confortisi il membro dou'è tal humore venenoso: e questo si deue fare con medicine appropriate alli membri da confortare. L'aere della camera cosi si ratifichi per quelli, che stanno in camera, come per l'amalato spargendola di rami, e frondi, & rose bagnate con aceto, con sandali, e con profumi di mirra, incenso, legno aloe, storace, e simili cose, ponendo lenzuoli bagnati in aceto in luogo di cortine spesso rinouandoli, & le mura della camera siano spesso bagnate d'acqua, & aceto, e sopra il letto, & alle banche vi siano assai cedri.

Dell'euacuatione del corpo, e del far cristeri.

La seconda intentione è massimamente circa la diseccatione, & euacuatione del corpo con trar el sangue, ouero far andar del corpo. Imperoche se la materia vincente sarà sanguigna, subito si deue trar el sangue, e da questo incominciare nel luogo doue è l'apostema, accioche quell'humor venenoso non si sparga per diuerse parti del corpo: e consentendolo la virtù copiosa, traggasi il sangue, e se la materia superante sarà altro che sanguigna, come sarebbe colerica, ouer melancolica, si deue euacuare con solutiui appropriati ad essi. E se quella materia sarà sanguigna superabondandoui altri humori, prima si deue trarre il sangue, e conseguentemente diseccare gl'humori, & estirparli se se può fare, e si vi rimanessero alcune reliquie, si deuono purgare con siroppi appropriati; Ma prima siano sradicati, & in questo mentre facciasi cristerio comune alquanto acuto,

to, & è assai vtile vsarli continuamente, cioè due volte al giorno. E similmente il siroppo descritto auanti, & in questo caso si potrebbe darne per volta in maggior quantità, che negl'altri casi.

Della cura dell' Apostema.

La terza intentione è circa le aposteme, la quale si appartiene al Medico Chirurgo. Et è da sapere, che le aposteme, le quali apparisc ono nel tempo della pestilenza, le quali sono mortali, e perniciose sono queste, cioè antrace, carboncolo, giandola, fuoco persico, e brasa, delle quali diremo per ordine. E prima della antrace, la quale così si chiama, perche nasce nei luoghi ascosi del cuore, ouero perche và cauerne al cuore, il quale è in mezo, e così si diffinisce. Antrace è vno apostema piccolo a modo di pustule nel principio fraudolente, e velenoso, la quale corrompe quella parte, onde si leua quella adulerando, e le parti ad essa propinque si gonfiano à modo di sangue combusto, il quale piglia quella malignità nella prima adustione, è da rossore mortale, e quando più oltre si accende, & arde, accresce il veleno, e la malignità, e diuenta di color citrino, e se più oltre si accende in tanto che'l luogo diuenti secco: all'hora si aumenta il grado della malitia, in tanto che subito corrompe le parti, alle quali si appropinqua, e fà vna puntura come fuoco, e diuenta negro, & oscuro. E se con essa vscirà liquore, e sarà nella superficie del membro simile à quello, che è nel corpo combusto, come cauterizato dal fuoco, per la qual cagione seguita che l'Antrace è di trè maniere com'è manifesto con quest'apostema. Aggiongiuisi à questa infermità crudeli accidenti, come è tremor di cuore, sincopa, e debilità di polso, e questo auuiene, perche li vapori cattiui eleuati, vanno al cuore. Onde poco differisce dal carboncello, perche è di materia sanguigna, non adusta, ouero denigrata. Prima in quello è alcun liquore, il quale si esiccuisse per adustione, e non è di tanta ventosità, quanta è l'antrace, e chiamasi carboncelli quasi carbone, e non morto. Circa di esso vi è da notare trè cose, il colore, il luoco, e la dispositione della parte; onde il color negro, è peggior di tutti gl'altri, poi il verde, poi il citrino, poi il rosso, onde il luogo è peggiore, presso à qualche membro principale, ch'è

nelle

nelle parti estreme. La dispositione delle parti è peggior quella, che è diseccata, che quella che è humida.

Della cura dell'Antrace.

Nella cura dell'antrace si deue l'huomo euacuare, sì come è stato detto nelle interiori, secondo il consentimento della virtù, e dell'età: Secondariamente si deue euacuar la materia defluisa alla parte di quella con ventose, ouero con sanguisughe, e deuesi fare il cauterio col ferro infuocato, e fughi il cauterio con cera bollente, perche la congelatione della cera prohibisce l'euaporatione delli vapori cattiui, anzi si spargono per il membro. Ma si può fare il cauterio potentiale con le medicine, le quali fanno cauterio, com'è vitriolo, verderame, arsenico, calcina viua, & capitello fatto di calcina, e sapone, ouero d'acqua forte, e cose simili. E buono ancora l'empiastro fatto di scabiosa, conciosiache essa mortifica in poco tempo; similmente questo empiastro è buono. Togli vn rosso d'ouo, e mescola con esso tanto sale, quato puoi, e si deue rinouare da vn'hora à l'altra: nientedimeno io laudo più il cauterio acutale, e deuesi preparare le cose che oprino contro il veleno. Similmente sia data tal medicina ogni giorno. Togli succo di scabiosa on.iii. terra sigillata, bolo armeno lauato an dra.v. mescola insieme, e dallo à bere la mattina. Similmente il coagulo, ouer quaglio dato à bere caccia il veleno dal corpo, e specialmente quello del Lepre dra.i. per volta con vino odoriferio. Similmente il succo del cedro dra. ii. con buon vino. Similmente terra sigillata, Ambra, Coralli, Mitridato, e Teriaca.

Cura contro li accidenti, li quali prouengono dalla prauità della materia.

Nel terzo luogo sono da notare li accidenti, li quali vengono dalla prauità della materia, e calidità di essa, & dalla calidità delle Medicine, le quali fanno li cauterij, ouero dal cauterio attuale nella parte inferma circostante, come carne morta con alcun ferro, ouero per qualche forza perche si causa dolore, & è cagion d'infiammatione, & d'apostematione. E però si douerebbe aspettare sino à tanto che si eleui, ouero maturi: e taglisi circa le sue parti tutta la carne inferma, accioche la corruttione non vada alle parti sane. Et è anco buono scarificare accio-

che gli humori cattiui possono vscire, & ancora la ventosa tira à se dal profondo il sangue corrotto, e velenoso, acciò che non ritorni dalla circonferenza al centro, essendo rotta la pelle, e tirata fuori la materia velenosa nella sua euacuatione. E guardisi il Medico dalli fumi cattiui, e non tocchi con mano, perche vna materia distillatamente sottile, e velenosa, tanto che poi li Medici si infermano. Anzi si deue ponerui medicina, che netti, e mondifichi. Come medicina fatta di farina di orzo, e mele, con vn poco di sale. A quel medesimo: Togli sarcoccole, mele ana parti eguali, e mescola, che opera mirabilmente doppo fatta la mondificatione, si deue preparar l'vnguento generatiuo della carne, e se vi è concauità, togli basilicò, e pestalo, & empine la concauità, e generasi carne. A quel medesimo. Togli Aristologia rotonda, centaurea minore, pentaphilon, consolida maggiore, ana parte eguali, e destillale per lambico, e serua quell'acqua al tempo, & è mirabile alla preseruation della carne. A quel medesimo. L'empiastro fatto di Coriandri freschi, & vue passe fresche con mele è assai vtile. Al medesimo. La radice dell'anfodillo con feccia di vino. Similmente la bettonica impiastrata con grasso, e queste cose bastino, quanto alla cura del carboncello, e dell'antrace.

Perche si chiama Patrachia, Giandola, ouero Bubone.

Secondariamente è da notare della Patrachia, ò Giandola, ouero Bubone, e chiamasi Patrachia, da vn'huomo chiamato Patrachio, il quale trà gli Christiani primamente la trouò, e chiamasi Bubone, perche tal'Apostema nasce ne' luoghi più nascosi. Ma vi è differenza. Perche la Patrachia si genera da materia velenosa, & il Bubone nò, e però così si diffinisce. Patrachia è vn'Apostema velenoso, il quale disperde quello, che opera attorno i polsi del cuore, con sincopa, e tremore, moltiplicasi nel tempo della Peste, nei luoghi sopradetti, come nel collo. La cagione di questo, è causa della diffinitione, la quale ancora è detta di sopra, e differisce dal carboncolo, perche la sua materia, benche sia di sangue, non è tanto adusta come nel carboncolo, & è segno d'altra malatia, perche ammazza in trè, ò quattro giorni, alcuna volta in manco, & alcuna volta in cinque, e se peruiene sino al settimo,

mo, si può sperare della salute. Alcuna volta si genera da materia flemmatica, & alcuna volta da materia humida mescolata con sangue. Similmente vi è differenza, perche il carboncolo nasce nelle estremità, & in altre parti del corpo, saluo che nelle emuntorie, & ancora nel principio non sia causa escara come nel carboncolo.

Il modo della curatione di questi.

Circa la cura di quest'apostema è da sapere, che è doppia intentione, cioè vniuersale, e particolare. La vniuersale si fà secondo l'intentione in tal modo: che se l'apostema è sotto l'assella sinistra, si deue trare il sangue dal braccio destro, e dalla vena commune. Se è dietro all'orecchio, traggasi il sangue dalla vena della testa del lato medesimo dalla mano. Se è nelle anguinaglie, dalla saphena di quel lato. La cura particolare è doppia, accioche la materia si caui fuora sensibilmente con cose, le quali hanno da tirar fuori, e rissoluer li vapori di quella, e questo si fà con ponerui ventose, e con scalpellatione, e sansuche, ouero con cauterio attuale, ò potentiale, ouero con ogni altra cosa, la quale si può far meglio. Prima vi si pone ventose con fuoco, doppo falli de' tagli con il ferro, e poniui di nuouo la ventosa, ouero sansughe buone, ouero habbi vn gallo, e pelalo attorno la coda, e mettilo su l'apostema per spatio di vn'hora, & in vn'altr'hora mettigliene vn'altro, e fà così tutto vn giorno, e tal veleno sarà in tal modo tirato al cuore del gallo, che subito il gallo morirà. Secondariamente si deuono fare impiastri, li quali habbiano ad attrahere, e rissoluere sensibilmente, dei quali questa è la compositione. Togli medolla del leuato onze iiii. senapi, seme d'ortica ana onze v. vitriolo dra. ii. cantarelle dieci, mescola, e componi con mele despumato. A quel medesimo. Togli vn capitello fatto di calcina viua con sapone, e con saliua, che è vtile. Al medesimo. Togli radice di nasturtio, e di agrimonia an. M. e falle bollire con oglio di gigli, e mele an. on. iiii. Ancora togli cantarelle num. x. poluerizale, e fà bollire con oglio vecchio, fin che diuentano spesse, e ponile sopra il luogo. Ancora togli cartamo, noce randica, seme di caule, cipolla, sterco di colomba an. on. i. mescola, e poluerizà, e fà impiastro, che è assai vtile.

A rompere, & euacuare le Apostеme.

Queste son le medicine singolari, le quali rompono le aposteme, e sensibilmente euacuano la materia, cioè le specie di gomma, come è galbana, euforbio, arsenico, nasturtio, ortica, semenza di senapi, noci arancide, cantarelle, cordumeno, salgemma, baurach, piretro, sterco di vccelli calidi, come di colombini, nibi, e falconi, e compongasi tutte queste cose con gomme, succi, mele, ouero con sterco di vccelli, ouer capitello, ò lisia forte, la quale vsano li tintori, ouero li alchimisti. Vn'altra cura speciale à questo per rissoluer la materia insensibilmente. Togli baurach, sale armoniaco, aglio, peuere negro an. per egual portione, pesta ogni cosa, e mescola con succo di scabiosa, e fà impiastro. Vn'altro buono. Cinoglossa verde trita frà due sassi. Similmente la consolida maggiore opera mirabilmente, e questo hò visto per esperienza, che rissolue il veleno, il simile opera il vincitossico, ouero antiforata, perche hà singolar proprietà.

Del Carbone, & fuoco Persico.

Resta da vedere al presente capitolo, e nota che si dice carbone, perche nel principio della sua apparitione, fà vn'adustione, & vscirà, perche corrompe le parti, nelle quali soprauiene, e fà il membro negro, & è della generation del carboncolo, nientedimeno è differente da quello. Perche il carbone si genera da sangue sottile, si come spesso appariscono nel tempo della pestilenza, ma la materia del carboncolo si genera da sangue grosso adusto, si come è detto, & ancora differiscono, perche nell'auuenimento del carboncolo il dolore è sempre negro, nell'auuenimento degl'altri alcuna volta rosso, alcuna volta citrino, & alcuna volta verde, & è ancora differenza frà il carbone, & il fuoco persico. Perche all'hora si chiama fuoco persico, quando predomina la colera alla melancolia in tale adustione, & all'hora è vn color negro, il quale stà intorno alla quantità, e con tal colore è laudabile alli sani, & alli infermi, pigliar theriaca à stomaco digiuno, alcuna volta in quantità di vna faua egittiaca, alcuna volta di vna nocella, & à peso di drame meza, ouero drame i. al più, secondo che tù hai più tempo alla digestione del stomaco, & al-

cuna volta con acqua, alcuna volta con vino, alcuna volta con succo di granati, alcuna volta con vua, si come è detto di sopra appropriate, il che ti lascio à tè considerare medico loico, e sapiente,& ancora circa il pigliar della Theriaca, la quale io Pietro chiamo signora della Medicina, bisogna considerare il tempo dell'anno, la regione, e l'età, come se è l'estate, e specialmente quando è più calda. Perche da questo si offende il corpo, si come circa di questo G. allega Hippocrate quando dice, che queste Medicine son moleste auanti il nascimento della canicola, e perche il più delle volte questo tal tempo caldo induce febbre, si deue vsar la Theriaca più moderatamente, e così li huomini molto calidi, la debbono vsar poco, saluo non li stringesse la necessità: da questa medema ragione, perche è più forte la virtù della Theriaca, che quella dei fanciulli. Però Galleno prohibisce, che si debba dare à fanciulli, se non in caso di necessità, conciosia cosa che esso dica hauer veduto vn fanciullo esser morto per il continuo vso della Theriaca. Perche in tutto viene à dissoluere il suo habito, e fagli venire il flusso del ventre, e così muore il fanciullo per pigliare non ragioneuolmente la Theriaca. Finalmente conclude Galeno, che chi conuersa in terra calida, come negli negri, ouer simili, non deue pigliar Theriaca, se non negli accidenti necessarij, e bastili quella calidità, che è nel paese. Onde dalla prima entrata di Luglio, sin che durano li giorni caniculari, cioè per tutto il xxii. giorno d'Agosto, & agl'huomini caldi per tutto il mese d'Agosto prohibisce la Teriaca, saluo non fosse gran necessità, come sarebbe à tempo di peste, ò per morso velenoso di alcuna fera, e simile à queste, ouero maggiori.

Fine del Trattato della Peste.

SECRETI DI DIVERSE HERBE, Secondo Alberto Magno, e ſecondo Plinio, lequali ſono approuate a' loro tempi.

VN herba chiamata appreſſo de' Caldei Ireos, da Greci Matuchiol, da Latini Elitropia: La interpretatione della quale deriua da Elios, che vuol dire il Sole, & Tropos, che vuol dire conuerſione, perche ſempre ſi volta al Sole. La virtù di queſt'herba è marauiglioſa, mà auuerti che biſogna coglierla il Meſe d'Agoſto quando il Sole è in Leone, e poi voltarla in vna foglia di Laurano, con vn dente di Lupo, e portandola adoſſo neſsuno potrà hauer voce di parlar contro colui, che la porta ſe non parole di pace: Di più, ſe ad alcuno foſſe rubbato coſa alcuna metterla la notte ſotto al ſuo capo, vederà il ladro, e tutte le conditioni di quello. Et ſe la predetta herba ſi mette in vna Chieſa doue ſiano Donne, le quali habbiano maculato il matrimonio, non potranno vſcire dalla Chieſa ſe la detta herba non ſi leua via. E queſta è prouata, & è veriſsima.

VN'herba che ſi chiama da Caldei Iteriſi, da Greci Vorax, da Latini Prouentale, ouero Prouincia. Imperoche la poluere fatta di eſſa, e meſcolata con li vermi della terra, e con il ſempreuiuo, induce amore fra marito, e moglie ſe vſano mangiarla: & ſe queſta compoſitione con alquanto di ſolforo ſi getta in vn ſtagno doue vi ſiano peſci, tutti moriranno: e ſe la porrai alla bocca d'vn buffalo ſubito ſchiopperà per mezo: e ſe la detta compoſitione ſarà poſta ſopra al fuoco, ſubito ſi conuertirà in color liuido.

VN herba che ſi chiama da Caldei Lorumborot, da Greci Allomoth, da Latini verga del Paſtore. Piglia queſt'herba, e diſtremprala col ſucco della Mandragola, e darla ad vna Cagna, ouero ad vn'altro animale, & ingrauideraſſi, & haurà figliuoli della ſua generatione, delli quali figliuoli ſe tu pigliarai vn dente maſsellare, & bagnarlo nel bere, e nel mangiare, tutti chi beueranno di quello, poco doppo cominciaranno à far battaglia, e quando li vorrai diſpartire dalli da bere del ſucco della Valeria, che ſubito faranno pace.

VN herba chiamata da Caldei Rois, da Greci Olerib, da Latini, ouero Franceſi ſi chiama Ortica. Colui che tenirà queſt'herba nelle mani inſieme co'l milleſoglio, è ſicuro da ogni paura, & da ogni fantaſma: & ſe ſarà meſcolato col ſucco del ſempreuiuo, & ongeraſsi con eſſo la mano, & il reſto ſi ponghi in acqua, & entri in acqua doue ſiano peſci, tutti ſi raduneranno nelle ſue mani, e nella rete, e ſe cauerà fuori la mano, ſubito fuggiranno, e ritorneranno al luogo di prima.

VN' herba chiamata da Caldei Aquilare, perche naſce quando le Aquile fanno li nidi: da Greci ſi chiama Valis, da Latini Celidonia. Queſt'herba naſce quando le Rondini fanno il nido, e quando le Aquile ancora. Se alcuno hauerà queſt'herba con il cuore della Talpa, vincerà li ſuoi inimici, e tutte le Cauſe, e ſcaccierà via ogni lite: & ſe ſarà poſta ſopra il capo dell'Infermo, ſe hauerà da morire ſubito canterà ad alta voce: e ſe hauerà da viuere lagrimerà.

VN herba che ſi chiama da Caldei bieith, da Greci Retus, da Latini Nepta. Piglia queſt'herba, e meſcolela con la pietra che ſi troua nel nido dell'Vpupa, e fregala per il ventre d'alcun'animale, & impregneraſsi, & hauerà figliuoli della ſua ſorte, mà ſaranno tutti negri; e tu gliela porrai al naſo, che ſubito caderanno in terra come morti, mà d'indi à poco ſi riſentiranno, e ſe la detta compoſitione ſarà poſta in vna caſa d'Api mai ſe ne fuggiranno, ma iui ſe ne raduneranno più, e ſe le Api ſi annegheranno, e quaſi moriranno, ſe ſaranno poſte ſopra la detta compoſitione per il ſpatio d'vn hora ricupereranno la vita; perche quello ſi appropria alla qualità già perſa. Et il ſegno di queſto ſarà, che ſe tu porrai ſopra la cenere tepida vna moſca, che ſia annegata, di lì à poco ſpatio di tempo riceuerà la vita.

VN herba, che ſi chiama da Caldei Algeil, da Greci Orom, da Latini Lingua di Cane. Metti queſt'herba doue tu vuoi con il core della rana, & con la ſua matrice, & iui doppo poco tempo ſi raduneranno tutti i cani di quella terra, e ſe tu terrai ſotto il dito groſſo del piede la detta compoſitione, tutti li cani diuenteranno muti, e non potranno abbaiare, e ſe ligarai la detta compoſitione al collo d'vn Cane in tal modo, che non vi poſſa gionger con la bocca, ſempre ſi volterà intorno à modo

d'vna vnlubil ruota, ſin'à tanto che cadrà in terra come morto & queſto è ſtato approuato à noſtro tempo.

VN herba che ſi chiama da Caldei Manſela, da Greci Ventoſin, da Latini, ouer Franceſi Iuſquiamo. Piglia queſt'herba, e meſcola con riſegallo, & hermodattili, & dalla à mangiare ad vn Cane rabbioſo, che ſubito morirà: e ſe tu metterai il ſucco con le coſe ſopradette in vn vaſo d'argento, ſi romperà in pezzi minutiſsimi: & ſe il ſopradetto meſcolarai co'l ſangue di Lepre giouane, e conſumarlo in vna pelle di Lepre, tutti li Lepri ſi congregaranno in quel luogo doue tu la porrai, e non ſi partiranno di lì ſin'à tanto, che tu non la leui via.

VN herba da Caldei chiamata Augo, da Greci Amala, da Latini Giglio. Se tu coglierai queſt'herba quando il Sole è nel ſegno del Leone, e meſcolarla con il ſucco dell'Alloro, e poi ponerai ſotto il letame quel ſucco per alcun tempo, che vi ſi generarà vermi, delli quali ſe tu ne farai poluere, e buttarla attorno il collo d'alcuno, ouero nelli ſuoi veſtimenti mai potrà dormire ſin'à tanto, che l' hauerà adoſſo, & ſe delli ſopradetti vermi tu vngerai alcuno ſubito s'ammalerà di febre. Et ſe la predetta compoſitione ſi porrà in vn vaſo, doue ſia latte di vacca, e quello ſi coprirà con vna pelle di vacca, la qual ſia tutto d'vn colore, tutte le vacche perderanno il ſuo latte. Et queſto ſpecialmente è ſtato approuato à noſtri tempi da certi aſſertiori.

VN herba, che ſi nomina da Caldei Luperax, da Greci Eſiſena, da Latini Viſchio di quercia: e naſce negl'Arbori paſſando per mezo d'eſsi. Queſt'herba meſcolata con vn'altra certa herba, laquale ſi chiama Martegon, cioè ſilphio, ſi come ſi ſcriue in lingua Todeſca, apre ogni ſerratura: & ſe la predetta compoſitione ſia poſta alla bocca d'alcuno il qual penſi d'alcuno ſe deuo accadere gli ſi fige nel core: ſe non li ſi leua di fantaſia, e ſe tu appicherai la detta compoſitione con vn'ala di Rondine ad vn'Arboro, iui ſi raguneranno tutti li vccelli, che ſono d'intorno à cinque miglia. Et queſto vltimo è ſtato approuato à mio tempo.

IL FINE.

TRATTATO
DELL'ANATOMIA,
Overo
DIFETTI DE' CORPI HVMANI.
COMPOSTO, E COMPILATO
Dal Famosissimo Dottor delle Arti, e di Medicina
MAESTRO MVNDINO.
Con Noua aggionta di alquanti Secreti,
Dati in Luce dal Padre Frà
BERNARDINO DA VENETIA,
Infermiero de Minori Osseruanti in S. Francesco
dalla Vigna.

VENETIA, M. DC. LXVIII.

Presso Gio: Antonio Vidali.
CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

TRATTATO
DELL' ANATOMIA,
Overo
DIFETTI DE' CORPI HVMANI.

PErche disse Galeno nel settimo della terapentica, che la dottrina per autorità di Platone, aiutò in alcuna scienza, ouero arte, per tre cagioni si contribuisce. La prima è per satisfare à gli amici. La seconda, acciò che si esserciti per vltimo essercitio, il qual è per l'intelletto. La terza acciò che si rimedij all' obliuione, la qual procede dalla vecchiezza. Et di quà viene, che mi son mosso per queste tre ragioni à componer vna certa Opera in Medicina alli miei Scolari, & perche la cognitione delle parti del subietto nella Medicina è il corpo humano, il qual si chiama li luoghi delle dispositioni è vna delle parti della scienza della Medicina: si come dice Auerroi nel primo del suo colliget nel capitolo della diffinition della Medicina, & di quà nasce, che frà tutte l'altre cose douemo hauer cognitione del corpo humano, & delle parti di esso, la qual cognitione insorge, & procede dalla Anatomia, la quale hò proposto di dimostrare, non osseruando stile alto; mà secondo la manuale operatione ve ne darò notitia.

Posto adunque disteso alla supina il corpo, ouero huomo morto per decollatione, ouero sospeso. Primamente dobbiamo hauer notitia del tutto. Secondariamente delle parti. Imperoche conciosia cosa, che ogni nostra notitia cominci dalle cose più note à noi: & quelle cose, che sono confuse sono più manifeste: & il tutto sia più confuso, che le parti deuono comminciar dalla cognitione del tutto. Mà circa al tutto, il quale prima douemo conoscere è, che l'huomo è differente da gl'altri animali. Imperoche in tre cose hà tal differenza, acciòe nella figura, ouer sito delle parti, e nelli costumi, ouero arti, & in alcune parti. E certamente nella figura, l'huomo è di statura dritta, &

hà hauuta queſta per quattro ragioni. Imperoche il corpo humano hà frà gl'altri animali la materia leuiſſima ſpumoſa, & aerea, e però eleuabile alle coſe ſuperiori. Secondariamente trà gl'altri animali di medeſima quantità hà più calor naturale al qual ſi appartiene ſempre eleuare in alto. La terza ragione è, perche l'huomo hà la forma perfettiſſima, la qual comunica con gli Angioli, & con le intelligenze, le quali reggono tutto l'vniuerſo, & però coſi deue eſſere eleuata la forma dell'huomo, ſecondo quella dell'vniuerſo. La quarta è, per riſpetto del ſuo fine. Imperoche eſſo huomo è finalmente ordinato ad intendere, al quale ſeruono li ſentimenti, & ſpecialmente il ſentimento del viſo, ſi come è manifeſto nel proemio della metafiſica, & però in eſſo huomo douea collocarſi la viſta, & il ceruello: e conſequentemente la teſta in tal luogo del corpo, che poteſſi apprendere tutte le coſe ſenſibili. Et perche quando è poſto in alto, ſi eſtende à più coſe viſibili: il che appariſce perche li guardiani delle Città, acciò che poſſino ben veder lontano, pongono li ſuoi ſpettacoli in luogo alto, come nelle Torri, & altri luoghi ſimili, come dice Galeno nel nono delli giouamenti delli membri, & per queſto lui dice lì, & anco Auicenna, nel principio del terzo canone: che non foſſe neceſſario per il ceruello collocare la teſta in alto, nè per l'orecchie, nè per la bocca, nè per il naſo, mà ſolamente per gli occhi, per le ragioni dette di ſopra. Et coſi appariſce dalla parte delle quattro ragioni, che l'huomo foſſe di ſtatura dritta formato: per il che ſi chiama pianta reuerſa, & mondo minore perche di ſopra, & di ſotto come mondo, & lo vniuerſo, & queſta è la prima differenza. La ſeconda è dalli coſtumi, ouero dall'arte. Imperoche trà tutti gl'altri animali l'huomo hà li coſtumi più manſueti, perche è animal politico, & ciuile. Mà naturalmente non hà arte alcuna, com'il Ragno, e l'Apa, & ſimil à queſti, acciò che poſſa imprendere ogni arte. Imperoche ſe naturalmente haueſſe arte alcuna: non potrebbe alcun'altra piglare, come dice Galleno, nel quarto dei giouamenti. Differiſce ancora dagl'altri nelle parti. Imperoche non hà molte parti intrinſeche, le quali hanno gl'altri animali. Imperoche non hà le parti, le quali ſono date dalla natura, come armi à difendere come corne, & vnghie lunghe, che queſti non gli hà l'huomo. Imperoche hà l'organo degli organi, il qual'è le mani, con le quali ſi può apparecchiare ogni generation d'armi per ſua defenſione: come ancora dice Galeno, nel primo dei giouamenti, & però la natura non gli hà dato le ſopradette armi, acciò poſſa eleggere quelle che più li piacciono. Nō gli hà date ancora le parti le quali ſono peloſe, pennoſe, e ſquamoſe, per la medeſima ragione, & anco perche non hà in ſe man terrena molto ſouerchia, la qual materia è di quelle parti. Non gli hà data ancora la coda per la medeſima ragione. Imperoche eſſendo di ſtatura dritta, ſedendo opera la quiete, & la coda gli daria impedimento al ſedere, & queſto baſti, quanto alla natura del tutto.

Et certamente delle parti, benche ſiano doppie, cioè ſemplici, & compoſte, non porrò delle ſemplici diſtinta Anatomia, imperoche l'Anatomia di quelle non appariſce in vn corpo tagliato, mà più preſto in vn corpo liquefatto in acqua; mà ponendo l'Anatomia degli membri organici, di eſſi verrò à parlare ſecondo che alcuna coſa ſimile danna in alcun membro organico, ſi come della carne nell'Anatomia della coſcia, & delle oſſa nell'Anatomia della ſchena, ouer dorſo, & delli piedi, & delli nerui nell' Anatomia del ceruello, & della nucha, in quanto adunque alli membri officiali ſappi, che nella maggior parte d'eſſi quanto all' Anatomia fatta nelli corpi morti, ſono da vedere ſei coſe, ſi co-

si come dice il commentatore Alessandrino, nel commento del libro delle Secrete; cioè qual sia la collocatione di essi, che cosa sia la loro sostanza, e conseguentemente, che sia la lor quantità, numero, figura, e continuità. Mà quanto all'Anatomia di essi fatta nel corpo viuo, due cose sono da considerare, le quali possono ancora apparire nell'Anatomia de' corpi morti: La prima è, quali siano li giouamenti di essi, & le operationi: La seconda è, quali siano le infermità, che in essi possono accadere, & di dimostrare alcuna cura à quelle appropriata se vi fosse, mà la diuisione, & numero delle parti del corpo è questa, perche alcune delle parti sono, che si chiamano estreme, ouero estremità, alcune altre intrinseche, e profonde, & di queste alcune sono, che si creano immediatamente alla conseruation della specie, alcune immediatamente à conseruatione dell'indiuiduo. Li primi sono li membri genitali, li secondi sono quelli che si contengono nelli ventri; mà sono tre ventri nel corpo nostro, cioè quel di sopra il qual contiene li membri animati, come è la testa, l'inferiore il qual contiene li membri natali, & quel di mezzo, il qual contiene li membri spiritali, & prima solamente incominciano dall'Anatomia del ventre inferiore, perche quelli membri sono fetidi, & però acciòche questi prima si buttino via, douemo da essi incominciare: la seconda ragione, perche ogni nostra cognitione, & speculatione, la qual consiste nella operation manuale, incomincia dalle cose più note à noi, & queste tal cose essendo vltime, ouero di dietro sono à noi più manifeste. La prima cosa adunque, che di questo ventre s'habbi à vedere è la sostanza, & la complessione di esso, perche la collocation di esso è assai manifesta, perche fosse posto trà gl'altri ventri per la imperfettion di essi mēbri, liquali da esso si contengono, perche quanto vn membro più participa della nobilità, e perfettione, tanto più infimo luogo ottiene nella generation delli membri; come è nel mondo nella generatione delle essenze, perche contiene li membri deputati à purgare, & à contener le feci, & le superfluità graui, le quali sempre inclinano all'ingiù, e specialmente quelle che si pigliano di sopra, & ancora la sostanza di esso è carnoso, e peliculoso; mà la carnosa è più, & à questo apparisce, che sia di complessione calida, & humida, e la cagione, perche questo ventre fosse carnoso, e peliculoso, & non ossoso, è questa: perche questo ventre ha à contenere li membri, li quali sono ordinati à riceuere il cibo, come il stomaco per la ripienezza, e ritenuta delle feccie, ouero da feci, ouero da acquosità come Idropisia, ouero da ventosità, ouero per impregnatione, la matrice, si viene alcuna volta à gonfiare; mà se'l ventre fosse ossoso, non si potrebbe gonfiare, la seconda cosa, che bisogna vedere, il numero delle parti, la quantità, e la figura, imperoche le parti sono doppie, cioè intrinseche, & estrinseche alcune sono dritte, alcune collaterali, le dritte sono quelle, che si dicono render alla bocca del stomaco, & è la parte nella qual sente la bocca, ouero la cartilagine, la quale si chiama frà volgari, pomo granato, della qual nel suo luogo trattaremo, poi è la parte stomacale, la qual è sopra l'vmbelico, ouero distante da quello per spatio di quattro dita, la terza è la parte vmbelicale: & lì è il belico col quale si lega la creatura nella matrice, & però nell'intrinseco apparisce vna certa vena, la qual con esso si continua, & passa per il zirbo al fegato il chilo: nientedimeno questa vena è priuata del sangue, perche resta ingannata dalla propria operatione dopò il parto, & però continuamente disparisce, & però apparisce minor nei vecchi, che nei giouani, così ancora disparisce l'arteria, la qual con la detta vena descende all'vmbelico, della

crea-

creatura, e quand'è nell'vmbelico descende di sotto, e peruiene alla arteria della haorta, cioè della vena minore appresso li spondili delle rene, & delli fianchi, come diremo, & quando tu escarni il Mirach appresso l'vmbelico, considera questa arteria, la qual è à modo d'vn neruo, ouero corda. La quarta è la parte la qual si chiama summata quattro detti sotto dal belico, & è parte nella qual si termina alcune vene alla pelle, per le quali li putti stando nel ventre della Madre manda fuora l'aquosità, & però come dice Auicenna, tali vene è in tal parte: e più nota negli non nati, che negli perfetti, il che apparisce nella quarta del terzo capitolo, delle cagioni, se io più volte, l'hò dimostrato perche negli perfetti, si annulla tal operatione: La quantità è la parte la qual si chiama il pettine, nel qual sono collocati li membri genitali. Mà le parti laterali sono due li Ipocondrij, & li fianchi, & è l'Ipocondrio destro, e sinistro: il destro è doue è collocato il fegato, & il sinistro doue è collocata la milza, & similmente il fianco destro, e sinistro. Visto adunque questo, ti bisogna discernere le parti più intrinseche, & di esse alcune sono tenue, alcune tengono, quelle che contengono per nome comune son chiamate Mirach; mà il Mirach si compone di cinque parti, cioè pelle, grasso, panniculo, carnoso, musculi, & corde di essi, e si facciano tagliare adunque col rasoio, cominciando dal scudo della bocca del stomaco drittamente fino all'osso del pettenecchio, e tagliar legiermẽte la pelle, poi presso al belico taglia per trauerso, ouer latitudine dalla parte destra alla sinistra fino al dorso, ouero schena, e poi scortica prima la pelle, poi apparirà la grassezza nientedimanco maggiore nel porco, che nel'huomo, poi è locato panniculo carnoso, il qual non è neruoso, come gl'altri nè è carnoso, come il musculo; mà è mescolato di carne, neruo, panniculo, & musculo: dopo d'esso sono le corde, e li musculi, li musculi sono otto come dice Galleno, nel sesto delli giouamenti, delli membri, al penultimo capitolo, imperoche due sono longitudinali, le fila de' quali si distendono in longo dal scudo della bocca del stomaco fino alle ossa del petenecchio, e però si chiamano longitudinali, & questi non hanno gran corde, se non legamentali, doppo questi sono due altre transuersali di sopra, vno dalla destra, l'altro dalla sinistra, & tutti due nascono dalle parti di sopra appresso alle coste, & finiscono nelle corde attorno alle ossa del pettenecchio, si che la destra corda di sotto, và alla sinistra, & la sinistra alla destra parte, & per opposito procedono quelle di sotto à quelle di sopra, il nascimento delle quali è dalle ossa del pettenecchio, e delle anche, e finiscono nelle corde conciosia cosa che s'indrizzano al luogo doue finiscono le coste, in tanto, che le corde di essi si cruciano, ouero tralisano insieme à modo di questo ✕. Vltimamente doppo queste sono le latitudinali, le fila delle quali vanno secondo il lato, vno destro, l'altro finistro, & il nascimento, & apparenza di essi è più presto appresso alla schena verso di sopra, & questi con li longitudinali vengono interfecandosi insieme, alli angoli dretti, e questo è il numero, la quantità, la collocatione, la sostanza, la figura, la colleganza, e la continuità: il giouamento di essi è doppio, cioè comune, & proprio: il comune ancora è doppio, cioè principale, & secondario; il principal'è, che gli constituenti, la sostanza di esso Mirach habbiano à difendere li membri intrinsechi de gli documenti estrinsechi, & la calidità di essi riuerberi di dentro: il secondario giouamento è, che aiutino alla espulsione, di quelle cose, che sono espulse dal petto, & alle espulsioni della creatura alle donne, & delle feci, conciosia cosa, che e'l Mirach ancora aiuta, come dice Galleno nel preallegato libro sesto: il giouamento speciale è,

perche

perche li muſcoli longitudinali ſono principalmente fatti da tirare à ſe: Secondariamente da tirar fora, e perche grandemente tal'operatione ſi richiede negli inteſtini, però queſti muſcoli furno fatti grandi, ma operano l'eſpulſione per la contrattion dei ſuoi fili, i quali ritirando vengono ad eſprimere le membra, che contengono, & conſeguentemente cacciano fuora quello, che in eſſi membri ſi contiene. Ancora fan queſto, per riſpetto del diafragma, con il quale ſi congiongono, il quale diſcendendo giù dalla parte di dietro, ſi fà la cagione, per la quale le inteſtine, e l'altre mẽbra contenute, ſon quaſi frà due mani, e però quando queſti muſcoli ſi ritirano, ſi viene à comprimere il diafragma, e così quelli membri da eſſi contenuti, eſprimono quello che è in loro, ſi come alcuna coſa tenuta frà due mani, ſi trà fuora per ſtringer le mani inſieme: il che più diffuſamente ſi dichiarerà nell'anatomia del diafragma, ma li muſcoli latitudinali ſon fatti per cacciar fuora, e per queſto aſſai immediatamente ſi approſſimano alli inteſtini, e fanno l'eſpulſione conſtringerſi con la parte, dalla qual ſi deue alcuna coſa cacciar fuora, e l'eſpulſione ſi deue fare dalle parti ſuperiori, alle inferiori, e di quà viene, che queſti muſcoli più preſto furno poſti di ſopra, che di ſotto, ma li tranſuerſali furno poſti per riceuere, e la ritentione ſi fà per le fila tranſuerſali, ſi come appariſce nel terzo delle virtù naturali, la qual ritentione era alla natura neceſſario fare, accioche le ſuperfluità non riſſaliſſero al luogo ſuperiore, onde vengono, & accioche non diſcendeſſe ſubito, ma ſi riteneſſe tutto il giouamento, mai fuggiſſe dagl'altri membri in lor nutrimento, e però non furno ſolo due tranſuerſali ſuperiori, ma ancora gl'inferiori, ma perche è più neceſſaria la retentione, accioche non ritornano di ſopra, che quella, che non decadono giù, però ſon maggiori li tranſuerſali di ſopra, che quelli di ſotto, & ancora le diafragma, fà a queſto propoſito come diremo dapoi. Leuati adunque, e tagliati queſti muſcoli, ſino appariſce il ſifach, & è meglio ſeruar li muſcoli tagliati da vna parte, per quello, che dapoi biſogna vedere. Queſto ſifach è vn pannicolo ſottiliſſimo, e molto duro, e queſto fù fatto, accioche li muſcoli non ſtringeſſero i membri naturali tenendo quelli, e per queſto fù neruoſo, e duro, acciò ſi poteſſe dilattare, e reſtringere, quando quelle ſi dilattano, e fù ſottile acciò non gli grauaſſe, e fù duro, acciò non ſi rompeſſe facilmente. Perche dalla rottura di eſſo auuiene vna paſſione, la qual ſi chiama rottura, ò crepatura. Perche il mirach ſi gonfia quando ſi rõpe il ſifach, & i ſuoi giouamenti ſono ancora due, i quali mette Auicenna nel libro degli animali nel cap. dell'anatomia del ſtomaco, cioè che per ritrarſi verſo il dorſo, come le quali ſi collega, cacci fuora quello, che ſi contiene nel ſtomaco nelle inteſtini, e nella matrice, e queſto fà inſieme con il diafragma, con il quale ſi congionge, come dapoi diremo. L'altro giouamento è, che leghi li inteſtini al dorſo, e che da eſſo vniuerſalmente naſchino li pannicoli di tutti li altri membri in eſſo contenuti. L'altra vtilità ſecondo Galleno, nel quinto dei giouamenti dei membri è, che prohibiſce li inteſtini dal romperſi, quando auuien, che ſi gonfiano da ventoſità, e per le dette ragioni è manifeſto, che coſa ſia la ſoſtanza di eſſo ſifach, la compleſſione, la locatione, la quantità delle parti, & il numero, e quali ſono i giouamenti di eſſo. Ma reſta à vedere delle paſſioni di eſſo; Imperoche il ventre può patire ogni generation d'infermità, cioè mala compleſſione, mala compoſitione, e ſolutione di continuità, della cura della mala compleſſione, non dirò alcuna coſa; perche non hà coſa propria nella ſua curatione, che dipenda dall'anatomia. Ma la mala compoſitione, la quale è vn gonfiamento fuor del naturale è doppia. Alcuna è apoſtema, & alcuna nò. La prima

ma non hà alcun principio,ſaluo che nell'apparir di ſe rompe dentro, e fuora, & è peggio, che ſe rompeſſe da vn lato ſolo, e la ragione è manifeſta. Perche la natura non hà ſopra di che fondarſi à ſaldar la ferita, ma la compleſſione, che non è apoſtema, ma è infiaggione di eſſo ventre, la quale accadde nell'hidropiſia, aſclite, e timpanite. Perche nell' aſclite ſi contiene aquoſità nella concauità del ventre fra gl'inteſtini,e'l ſifach, come nella timpanite la ventoſità ſi contiene, e fà gonfiare il mirach, nella curation di eſſo, deui così procedere con le coſe, le quali mettono li auttori. Ma il modo ilqual dipende dall'anatomia, trà fuora quell'aquoſità per taglio,& il modo che riduchi ſopra li inteſtini quella parte del ſifach, là quale hai tagliata poco auanti, in tal modo, che ſia come nel viuo, e poi all'hidropico poſto alla ſupina, li deui tirar la pelle di ſopra, e poi hauere il raſoio, e forarla ſino al ſifach, tanto che ſi tagli ancora il ſifach, e ſubito deui hauere vna canella, e porla nel buſo, e trar fuora di quella aquoſità, tanto che il patiente può ſoſtenere, nientedimeno ricordati ſempre, che è meglio ſoſtenerla di dentro, che euacuare eſquiſitiſſimamente, e ſpecialmente nell'hidropiſia per la debilità della virtù, poi laſſa andare la pelle, perche ritornerà al ſuo luogo, e ricoprirà la ferita de gl'altri, e non vi vſcirà più acqua, ma quando la vuoi cauare, ritrà là pelle come in prima, e queſto non voglio che tù facci, ſe non da' lati, e non in mezo; perche vna ferita fatta nel mezzo non ſi ſalda così preſto, perche il ſifach è più groſſo, e più ſodo lì, che ne' lati. Secondariamente per riſpetto delle corde, la ferita è apparecchiata à indur ſpaſimo, poi perche le acque eſce meglio, perche è graue, e tende all'ingiù. Ma ſe parirà ſolutione di continuità, all'hora quella ſolutione è penetratiua nel fondo, e ſe non parirà, non è difficil cura, ſe sì, all'hora vſcirà della ferita alcuna delle coſe contenute, ouero di quello, che ne vſcirà il zirbo, ò alcuna coſa delli interiori; ſe ſarà il zirbo, all'hora ſi deue cucire con ſeta, ouero ligarlo appreſſo la pelle quanto è poſſibile, e poi tagliarlo, perche quanto di eſſo tocca l'aere, tanto ſene corrompe, e ſe'l ſi rimette dentro, ſi corrompe, e putrefà l'altre parti, e però ſi deue tagliare, e poi rimetterlo dentro, e laſciare il filo di fuora, e laſciare il labbro aperto, perche la natura conſoliderà il zirbo, e butterà fuora quella parte, che è legata col filo, e fatto queſto tù deui ſaldar la ferita, ma ſe quello, che è vſcito fuori è l'inteſtino, all'hora ò è ferito l'inteſtino ò nò, ſe non è ferito, nè alcun'altra ſoſtanza è inuolta con eſſo, ſi deue rimetterlo dentro più preſto, che ſi può. Ma ſe alcuna ſoſtanza è con eſſo inuolta, come poluere, ouer ſangue, ſi deue lauar con acqua calda, e poi rimetterlo dentro. Mà ſe per tardanza alcuna ventoſità è riſſerrata in eſſo, per queſto ſi gonfia, e non puoſſi rientrar dentro, all'hora forma il riſſolutiuo, ouero vi ſi deue poner ſopra la ſpongia bagnata in decottione riſſolutiua, e diſgonfieraſſi, e così ſi rimetta dentro. Mà ſe non ſi può diſgonfiare, nè rimetter dentro, all'hora ſi deue allargar la ferita del mirach ſino à tanto, che ſi poſſi rimetter dentro. Mà quando l'inteſtino ſarà tagliato: ſe'l ſarà delli inteſtini groſſi, ſi deuono cucir le labbra di eſſi con ſeta, ſi come ſi fà gli altri membri. Ma ſe ſarà delli budelli ſottili, non ſoſterrà coſitura alcuna, ſaluo non foſſe aſſai profonda, e tal coſitura impedirebbe la ſua operatione, e per queſta cagione è meglio laſſarli così, e tenir congionte le labbra della ferita con teſte di formiche grandi. Perche tù deui congiongere le labbra della ferita del budello, & hauere formiche groſſe, e farle mordere nelle labbra della ferita, congionte inſieme, e poi tagliarli ſubito la teſta, e fà in queſto modo, ſino a tanto, che la ferita ſia congionta, & all'hora rimetti dentro il budello come prima, e fatto queſto ritorna

na

na à curare la ſolutione, ouer fluſſo di ventre. E queſta ferita ſi deue curare con ridur li labbri in vno, e riducendoli ſi contengono in vno. La coſitura con ſeta ſi fà in queſto modo. Nella prima coſitura piglia tutto il Mirach da vna parte, e dalla parte oppoſita ſi deue laſciare il ſifach, e deueſi pigliare il reſto del mirach nella parte, nella quale è ſtato laſciato il ſifach, e dall'altra parte ſi deue laſciare il ſifach, e così conſeguentemente, accioche il labbro del ſifach ſi congionga, e riduchi col labro del membro formato di carne, acciò ſi faccia la conſolidatione delle proprietà più certa, e più ferma, e nel medeſimo modo cura queſta ferita, ſe ſarà vſcito per ſe medeſimo. E queſto baſta, quanto all'anathomia del mirach, il quale è membro, che contiene.

Reſta da vedere l'anatomia delli membri contenuti, li quali ſono dieci di numero. Il primo è il zirbo, il ſecondo le budelle, il terzo il ſtomaco, il quarto la milza, il quinto il fegato, il ſeſto il miſinterio, il ſettimo le rene, l'ottauo la veſſica, il nono li teſticoli, & li vaſi ſeminali, ouero ſpermatici, e la matrice delle donne, il decimo è la verga, con il collo della veſſica. Habbiamo adunque da vedere, prima del zirbo, e del ſuo luogo nel corpo humano. Imperoche dalla parte dauanti cuopre il ſtomaco, e tutte le inteſtine, è benche negli altri animali non cuopre tutti gli inteſtini, queſto fù, perche l'huomo trà ogni altro animale di medeſima quantità, hà la virtù digeſtiua più debole, che niun'altro, & ancora perche li inteſtini ſono più diſpoſti alli nocumenti eſteriori, per hauere la pelle più ſottile, e men peloſa, che niun'altro, e queſto può ancora eſser manifeſto, ſecondo il ſuo giouamento. Imperoche il ſuo principale giouamento è, confortare la virtù digeſtiua dello ſtomaco, & interiori, riuerberando al ſtomaco il calor naturale, e però diſse Galleno, nel quinto dell'ingegno della ſanità, che vn certo huomo fù grauemente ferito in battaglia, à ſegno tale, che gli fù tagliato fuori il zirbo, e fù ſanato della ferita; nientedimeno, doppo la ſanatione non potè mai più padire. E da queſti conſeguentemente è manifeſta: la terza coſa da intendere è, della ſoſtanza di eſso. La ſoſtanza di eſso non fù ſemplice, ma compoſta, e fabbricata di ſoſtanze, le quali habbino à riſcaldare, e però fù compoſto di tre ſoſtanze, ſi come dice Galleno, nel terzo dei giouamenti dei membri, cioè di due pannicoli ſottili, e di graſsezza ſeuoſa, e di arterie, & vene. E prima fù compoſto di pannicoli, accioche li pannicoli conteneſsero le altre coſe, & ancora, perche queſto zirbo ſi doueua ſtendere, & eſsere leggieri, e ſpeſso, accioche riuerberaſse la calidità, & à queſto è più potente la ſoſtanza nelli pannicoli, che neſsun'altra. Secondariamente fù in eſso zirbo il graſso ſeuoſo, perche riſcalda; conciosia coſa, che ſia aſsai propinquo alla calidità, ouero al caldo in potere. La terza ſoſtanza fù delle vene, & arterie, le quali riſcaldano aſsai. Da queſto ſi manifeſtano l'altre due, cioè quale ſia il numero delle parti di eſso, e quale ſia il colligamento ſuo. Imperoche hà i ſuoi colligamenti con quei membri, ai quali ſi termina, come al ſtomaco, ouero alla milza, & alli inteſtini, e ſpecialmente al colon, per la cagione che diremo, hà ancora collegamenti coi membri, dai quali naſce. Imperoche naſce dal pannicolo carnoſo dalla ſchena, frà'l diafragma, e la cagione è, perche naſce lì, e perche à quel pannicolo ſi terminano due eſtremità del pannicolo del ſifach, le quali deuono inueſtire il zirbo, e così è, perche lì è la vena maggiore, & ancora l'arteria, dalle quali naſcono certe vene, & arterie piccole appreſſo al ſtomaco, le quali conteſſeno il zirbo. Tertio lì è il miſinterio ſeuoſo, dal quale naſce la graſſezza ſeuoſa

noſa la qual riempie le vacuità di quella conteſtura. Mà che infermità di eſſo ſi debba per Anatomia dichiarare è manifeſto dalle coſe ſopradette.

Diſcouerto adunque il zirbo, quanto alla parte la qual cuopre gl'inteſtini, e non più: acciò che tu non muoui gl'altri membri dal ſuo luogo, ſubito ti appariſcono le budelle, Circa le quali principalmente tu noterai la locatione, & il numero. Imperoche forono più inuolti, e reuolti, e non fù vn budello dritto per due riſpetti. Il primo è, che benche alcuni animali brutti habbiano ſolo vn budello dritto, ouero procedente drittamente nell' huomo, & ne gl' altri animali perfetti furono riuolti, acciòche per più longo ſpatio di tempo, il cibo, ſi riteneſſe nel ſtomaco, & nelli budelli. Imperoche ſe non ſi riteneſſe, biſognorebbe che l'huomo pigliaſſe continuamente cibo, e maſtegaſſe ſempre, e quella continuità impedirebbe le occupationi nell'altre operationi più perfette. La ſeconda cagione è ſtata, perche ſe l'inteſtino, ouer budello foſſe tutto vno, e dritto, ciaſcuna parte del cibo non ſaria toccata dalla ſuperficie del budello, e coſi tutto il budello non haueria diſeccata tutta la humidità eſiſtente nel cibo. Adunque acciò che niente rimanga nel cibo, che non ſia toccato dalli budelli, & tutta la humidità ſi veniſſe à diſeccare, ordinò la natura, che le budelle foſſero riuolte, e per queſto è manifeſto, che ſiano più di numero, perche ſono ſei: tre ſottili, e tre groſſe. Incominciamo adunque dall'vltimo, il qual ſi chiama dritto, ouero lungo, la eſtremità del quale è l'orificio, il qual ſi chiama ano, cioè feceſſo della ſoprabondanza del cibo. Mà accioche l'Anatomia de gl'altri non ſi impediſca, biſogna ligare queſto budello quaſi nel mezzo di eſſo in due parti, e tagliarlo in mezzo di queſte legature, e laſſare pendere la parte inferiore, & andare ſcarnando verſo la ſuperiore, e nota circa queſto budello la moltitudine delle vene miſeraice, le quali vẽgono à ſuggere ſe vi foſse niente di humidità nel chilo, cioè cibo digeſto, ouero ſe vi rimaneſſe alcuna ſuperfluità, e queſto budello finiſce appreſſo le anguinaglie doue comincia il budello chiamato colon. E chiamaſi colon, perche ha molta carnoſità, ouero celule, ouero camere nelle quali il ſterco riceue la figura, & in eſſo ſi ritiene per riſpetto di queſte celule, ouero camere: circa il qual'inteſtino tu deui conſiderare il luogo, perche ſi rinuolge aſſai circa il rene ſiniſtro, e queſta è la cagione per la quale il dolor di eſso dalla parte del luogo non differiſce dal dolor delle rene. Mà dopoi ſalendo, e coprendo la milza, incomincia circa le eſteriori à declinare verſo la parte deſtra, e cuopre il ſtomaco. Et per la couertura la qual fà ſopra il ſtomaco accade, che quando le ſuperfluità deſcendono da queſto budello, che il ſtomaco gl'acconſente, all'hora appariſce dolore, & rugito intorno il ſtomaco, & all'hora l'huomo appetiſce maſticare, e maſtica, il che non hauerebbe ſe foſsero nel ſtomaco le humidità, le quali foſsero queſto rugito, e dolore: e di quà è manifeſto, che accade à quelli che ſi purgano, che li ſincopi di eſſi interuiene, quando appetiſcono maſticare, ouero li humori li quali ſi debbono euacuare ſi ritengono in queſto inteſtino, perche quegl'humori ſtanti all'hora in quel budello alterano il ſtomaco, e la bocca di eſso, e dalla alteratione della bocca del ſtomaco, ne ſeguita li ſincopi. Mà alcuno non ſenza ragione dubita del luogo di queſto budello. Imperoche eſsendo groſso douerebbe ſtar di ſotto à gl'altri, e non di ſopra, donde appariſce il contrario è da dire, che queſto budello foſse collocato di ſopra appreſso al ſtomaco per tre ragioni. La prima, perche queſto è men nobile, che tutti gl'altri ſottili: e però deue eſser poſto di fuora ſotto il Mirach frà tutti gl'altri ſottili. La ſeconda, perche queſto budello

dello contiene le fecci: & alcuna volta s'indurano: e da se sono priuate d'ogni humidità, e caldo naturale,& acciò che fosse aiutato dagl'altri membri, la natura ordinò,che fosse immediatamente locato sopra il stomaco acciò fosse coperto dal zirbo dal quale ancora il stomaco è coperto, perche il zirbo il fà humido, e riscalda, e però apparisce, che non è altro intento, col qual sia collegato il zirbo, come che col colon. La terza cagione di questa locatione è, perche questo budello proprio è stato fatto per contenere,e per cacciare le fecci: e più presto per cacciare, e però trà gl'altri budelli la colera deue peruenire ad esso,la qual stimula la virtù espulsiua, e però perche è collocato, così la colera peruiene alla sostanza di esso, oltre quella che peruiene alla concauità degl'altri intestini, imperoche di sopra di esso nella parte destra stà quella penolla del fegato doue è collocato il chisto del fiele: col qual si collega, e questo apparisce di sopra, e però tal budello in tal luogo apparisce agro, & amaro nel gusto, e negro: e nota circa di questo la mirabile operation della natura. A quelli, che si oppone, si risponde, che li budelli non li giudicano essere di sopra per rispetto del luogo; mà per rispetto della colliganza la quale hà col stomaco, ouero col fondo del stomaco: & però li budelli sottili per rispetto della colliganza col fondo del stomaco, sono di sopra a tutti gl'altri: e dal luogo di questo budello superiore è manifesta la cagione, perche nella passione colica cresce il dolore, quando si mangia, perche all'hora questo budello si preme dal cibo; mà nel tempo della fame nò. Mà si augumenta il dolor delle reni: e questo è vno delli segni, che distingue vn dolor dall'altro, e questo luogo, e colliganza del detto budello, due cose à noi si manifestano, vna vtile nella cognitione, l'altra nella operatione, e cognitione. Imperoche quando si fà passione colica comincia nella parte sinistra, & in quella molesta più. Perche quel budello è più freddo in quella parte non essendo tocco dal chisto del fiele. Secondariamente perche circa le reni sinistre è collocate in maggior quantità, & è più stretto: nientedimeno quella colica, la qual si fà nella parte sinistra, non molesta tanto longo tempo,sì perche si genera da cause più facili: sì perche la sua cagione è in luogo più vicino alla espulsione. Et nota questo, che molte volte hò visto per esperienza: mà quanto all'opera è vtile, Prima perche quelle cose, che di fuora si amministrano nella colica passione si deuono più presto applicare, & appropriare circa l'hipocondrio destro, che al sinistro, benche per tutto sia vtile. Secondariamente perche quando si fà il clistere è meglio, che il corpo s'inclini verso il destro, acciò che il budello chiamato colon non sia calcato dagl'altri; mà poi fatto il clistere, quando vien voglia di butarlo fuora subito, si volti sopra il lato sinistro, e poi à poco à poco sopra il destro: come nella espulsione, la qual si deue fare per la positione amministrata per la parte superiore: per contrario quando comincia à mouere,e questo è in quanto al luogo,e colliganza d'esso; Mà considererai la sostanza d'esso grossa, e consueta per la ventosità generata in esso, e molto tempo la ritiene, la quale alcuna volta genera in esso fortissimo dolore, il quale facendosi nella sostanza grossa, apparisce come che se'l budello fosse forato con vna teneuella, & ancora questo dolore si somiglia al dolor delle reni. La quarta consideratione è della figura, e forma d'esso, la quale è manifesta dalle cose sopradette. Imperoche il budello è celluloso, & in queste cellule perche la via, & il passaggio s'obliga da molte superfluità, è cagione della tardanza delle superfluità, le quali pigliano in esso la figura

à modo di quelle celle, e però il sterco hà la figura la qual tu sai. La quale apparisce precipuamente nel sterco diseccato, e ritenuto, e nelle febri, & altre infermità, nelle quali si buttano ballotte, & altr'humori flemmatici si ritengono, e sono materie cucurbitini. Imperoche nella concauità delle celle, & humor flemmatico, e malenconico, il qual è sufficiente materia della generation de' vermi: se si contiene trà l'vna, e l'altra cellula, poco humore, che non sia sufficiente alla generatione, vn panniculo continuante vn verme si genera in vna cellula con vn'altro generato in vn'altra cellula. La operatione il giouamento, e la infermità d'esso sono manifeste, per le cose dette di sopra. Mà questo budello continuato dalla parte di sopra, con il budello chiamato ciecho, il qual si chiama monoculo: non perche non habbia, se non vn'orificio per il qual tira à se, e per il qual caccia fuori, perche questo è impossibile; mà hà due orificij vno per il qual riceue, l'altro per il qual caccia fuori; mà quello per il qual caccia, non è locato per opposito contra il primo, come negl'altri: mà tutti due sono locati insieme l'vn appresso l'altro, e frà questi due orificij pende il sacco, ouer lacuna di questo bubello à modo d'vn sacco: e però altramente si chiama sacco, e così apparisce la figura d'esso, la colliganza, & ancora il luogo, perche è locato di sopra, & appresso il termine della ancha, ouero sia frà il rene destro. La sostanza è medesima, con la sostanza del colon patisce ancora simile infirmità. Il giouamento è che la parte del succo, che viene ad esso si ritenga in esso, e riuoltisi, e che reuerberi, ouero prohibisca il descenso d'esso succo dall'intestini di sopra, e quest' intestini superiori sono sottili, e sono tre. Imperoche à questo budello si continua il budello chiamato Ileon: il quale hà la sua locatione, il sito, e la reuolutione appresso li Ilij, & in questo si genera la passione iliaca nella quale è gran dolore intorno li fianchi: e così è manifesto, il luogo, la colliganza, la passione, & il dolore. La sostanza d'esso più sottile, e però esso si chiama sottile: come per la prima cagione si chiama Ileon. Il suo giouamento è perche è fatto, acciò che contenga il succo, perche possi suggere quello, ch'è vtile: e però è molto riuolto, e peruengono ad esso molte più vene meseraice, che à nessun'altro budello: e deui scarnarlo d'esse vene, e dal misenterio: e quando sarai peruenuto alla parte sua superiore appresso al stomaco, all'hora trouerai circa la parte sinistra, declinante alli spondili vna parte d'esso assai scarnata col misenterio, & però taglia cautamente, acciò che tu non rompi alcuna cosa, e più trouerai il budello chiamato degiuno, il qual si chiama così perche il più delle volte, si troua vacuo nei corpi ben disposti: e la cagione della sua vacuità è doppia, cioè la sua dritezza. Imperoche è dritto come l'vltimo budello. La seconda cagione è la moltitudine della colera pura, la qual peruiene à quest'intestino come il chisti del fiele, per il canale il quale si continua con il budello duodeno, con il quale questo immediatamente si continua. Et chiamasi questo primo budello duodeno: perche la sua longhezza quasi negli più è di duodici deti: il qual budello peruiene vn canale dal chisti del fiele: & però guardati quando tu scarni, che non tagli questo canale: mà taglia il budello duodeno bene ingiù, e legalo, & all'hora incomminciando come cominciano li Auttori ha sei budelli, il primo è il duodeno, il secondo il digiuno, il terzo Ileon, e questi sono li gracili, e superiori. Il quarto è il monoculo, ouero ciecho, il quinto il colon, il sesto il dritto. Mà tu vedrai tutti questi budelli essere riuolti continuati,

& alligati

& alligati alla schena, sì come sono legati tutti l'interiori, per vn certo membro chiamato eucaro, ouero misenterio così detto dalle vene miseraice le quali sono disperse in esso. Et li Bolognesi volgari, il chiamano interiglio, cioè tenente l'interiora. Questo membro secondo gl'Auttori hà la sua sostanza composta di vene, corde, panniculi, e legamenti, acciò che possa legare li sopradetti membri di sostanza seuosa, e grassa: acciò che gli membri duri come sono li spondili non si congiungano senza mezzo, con li molli come sono li budelli, & altr'interiori, acciò che il molle non venghi à patire dal duro; mà tutte l'altre vacuità le quali sono in questo, le riempie certe sostanze glandose, le quali sono molte in questo membro: e questo è vn giouamento delle carne giandose le quali in questo hà altro giouamento, cioè che sostenta le vene miseraice le quali sono disperse in questo, sì come non è longinquo, che queste carne siano fatte à generare humidità, con le quali li budelli, alcuna volta humettano le fecci: acciò che presto mondino l'intestini: & però vediamo, che il sterco liquido si manda fuori, benche si mangino cibi duri, nientedimeno la maggior parte della carne giandosa nella parte superiore è grossa: nella qual spesso si congrega melanconia per la vicinità della milza, della quale si genera melanconia mirachia. Fatto questo, leua il misinterio, ouero si lassa fino à tanto, che hauerai fatta l'Anatomia delle vene, le quali peruengono al stomaco, & alla milza à che vedere ti conuien gonfiare il stomaco con vna cannella per il portinaro, e legal forte, e taglia li budelli: e fà auanti il taglio frà il luogo, al qual peruiene il canale del chisto del fiele alli budelli.

Visto che tù hai l'Anatomia delle budelle procedi, & vedi il terzo membro come saria il stomaco, del quale tù deui vedere quelle sei cose, le quali tù hai viste negl'altri, prima noterai che luogo è lui. Secondo doue sia il suo sito, perche essendo il stomaco la cella del cibo, sì come dice Galeno nel quinto degli giouamenti del stomaco, e nel secondo capitolo: e si troua tutto quello, che diremo del stomaco, e quello che è detto degl'intestini, e mettesi d'Aliebate nel terzo della sua Teorica, della dispositión regale al vigesimo capitolo. E adunque il luogo d'esso stomaco nel mezzo del superiore, e dell'inferiore, del destro, e sinistro della parte dauanti, e quella di dietro. Mà tù dubiterai quì perche il stomaco non fù posto appresso alla bocca, dico che fù per doppia cagione, vna è perche appresso alla bocca doueriano essere gli membri dell'annelito per rispetto della attrattion dell'aere. La seconda, perche li membri recettiui delle fecci, deuono essere continuati col stomaco, e questi tal membri, deuono essere contenuti sotto il diafragma; & però tù vedi, che'l stomaco hà di sopra il cuore, mediante il diafragma: di sotto hà il misinterio, e le budelle dalla parte destra, hà il fegato dal quale si piglia con cinque sue pennule: sì come la mano prende, e tiene con cinque deti: dalla parte sinistra hà la milza, dalla quale è riscaldato per rispetto dell'arterie d'essa. Dalla parte dauanti hà il zirbo, dalla parte di dietro hà li muscoli della schena, e la vena maggiore è l'arteria, la qual passa di sopra alla schena, sì come vedrai dopoi: e però il luogo d'esso è nel mezzo, perche è come la cella del cibo commune à tutti. Il sito di esso è, perche benche sia locato sopra la schena, nondimeno la sua parte superiore s'inclina verso il lato sinistro, l'inferiore verso il destro, e la cagione di tal situatione fù per le ragioni le quali diremo. Imperoche il fegato doueua essere eleuato nella parte destra,

& es-

& essendo grande, hà occupato tutta la concauità superiore, della parte destra, ma la milza nò, e però la parte superiore del stomaco non potè esser collocata nella parte destra, ma nella sinistra. E cosi la parte inferiore fù necessario, che declinasse alla parte destra. Perche nella parte sinistra inferiore presso alle rene, è locato il budello chiamato colon, il quale è grosso, & assai rauuolto, & occupa assai luogo, ma nella parte destra inferiore, vi sono i budelli piccioli, e sottili, i quali tengono poco luogo, e però il stomaco, quanto alla parte inferiore, deue declinare alla parte destra, acciò che riempia quella concauità che vi è, e dia luogo al colon, e per questo è chiaro il primo, cioè qual sia il luogo di esso stomaco; Ma tù dirai, perche il stomaco non fù locato dritto sopra li spondili della schena. Dico, che per trè cagioni questo è potuto essere. Vna la quale è stata detta, perche desse luogo al fegato nella parte destra, e riempisse la vacuità nella parte sinistra. L'altra cagione è, perche se'l stomaco fosse per dretto locato sopra la schena, all'hora li due orificij, ouer bocche di esso, cioè la inferiore, e la superiore sarebbono drette, e però essendo l'huomo di statura dritta, il suo stomaco non riterria bene il cibo, ma subbito da esso discenderebbe. Perche adunque questo non interuenisse, fù in tal modo situato. La terza cagione di questo fù, che quanto alla sua bocca superiore, e la parte superiore deue riceuere la melancolia dalla milza, la quale è nella parte sinistra, e quanto alla parte inferiore deue riceuere la colera dal fegato, il quale è nella parte destra, e di quà è manifesto qual sia il suo luogo, cioè del stomaco, secondo la colleganza, e la colleganza consequentemente meglio si manifestarà, perche hà la sua colleganza con la milza, col fegato, con il cuore, e con il ceruello, e quello consequentemente si dichiarirà, perche apparirà, che habbi colleganza con la milza per rispetto delle vene, le quali portano la melancolia alla bocca del stomaco, e per le vene, le quali vengono al lato sinistro del stomaco a nutrire, si come è collegato col fegato, per rispetto dell'altre vene con il ceruello, per il neruo, il quale viene alla bocca del stomaco, e massimamente si distende circa la parte superiore del stomaco. Ma con il core è collegato, per rispetto dell'arteria grande, la quale è sotto di esso, e da questo può esser manifesto il terzo, cioè di che figura sia; perche è di figura rotonda, perche tal figura è più rimossa da' nocumenti: ancora, perche è più capace di tutte l'altre figure. Imperoche il stomaco deue ritenere cose assai, ma non è di forma perfettamente rotonda, ma più presto ridotta in arco per la cagione detta; perche la parte superiore di esso s'inclina alla sinistra parte, e l'inferiore alla destra, a modo di vna zucca ritorta, ouero saracena. Ma tutte le cose, che diremo del stomaco, saranno meglio manifestate per l'anatomia delli membri seguenti, e così è anco manifesto il quarto, cioè di che quantità sia il stomaco; perche è assai grande, conciosia cosa, che alcuna volta li bisogni riceuere, e ritenere gran quantità di cibo; è ben vero, che non è sempre nella sua vltima grandezza, ma se agguaglia alla grandezza del cibo contenuto, perche si stende, e ritira. La quinta cosa da vedere è le parti di esso stomaco, & il numero di esse parti. Le parti di esso sono doppie, cioè vniuersali, & integrali: ma alcune quantitatiue, e determinate. Le prime sono le due tuniche di esso. La prima dalla parte di dentro è neruosa. La seconda dalla parte di fuora è carnosa, ouero che la prima è più spessa, che la seconda; perche quella principalmente deue toccare il cibo, e per questo bisognò fosse spessa, ancora per altro rispetto: perche il stomaco per quella tunica è estensibile, perche è alcuna volta necessaria per la gran quantità del cibo. Ma quella di fuora fù sottile per rispetto della di-

la digeſtione, perche la digeſtione del ſtomaco ſi aiuta dalli membri vicini circonſtanti, ma l'eſtenſione, e continenza del cibo nò. E queſte tuniche non ſon differenti ſolamente nella ſoſtanza, quantità, e luogo; ma ancora nella ſituation dei vili; perche eſſendo l'appetito nella prima, & eſſendo ordinato l'appetito ad attrahere immediatamente i vili, furno ordinati per attrahere, e queſte ſono longitudinali, e però in quella ſono i vili longitudinali, perche all'attrattione immediatamente ſi congionge la retentione, perche ogni coſa che a ſe ſi tira, ſi tira acciò che ſi ritenga, perche ſi tira acciò ch'il membro riceua riſtauratione, e piacere; però è, che in queſta tunica furno locati i vili tranſuerſali, i quali ſeruono al ritenere, è ben vero, che quelli non ſono nella parte di dentro della tunica, ma in quella di fuora. Ma nella ſeconda furno poſto i vili latitudinali, conciofiacoſa che eſſa ſia ordinata alla digeſtione, & a quella ſerue, e conſequentemente all'eſpulſione. E di quà è manifeſto, perche la tunica intrinſeca ſia neruoſa, e non carnoſa per i vili longitudinali, i quali debbono eſſer nella tunica intrinſeca nella quale prima deue eſſer l'appetito. L'altra ragione è, perche l'intrinſeca è ordinata al ſentire, e l'eſtrinſeca al padire, & alterare: ma il ſentire ſi fà meglio quando immediatamente il ſenſo s'incontra con la coſa ſenſibile, ma l'alteratione, e la digeſtione ſi può fare per alcun mezo, e queſto eſpreſſamente pone Auicenna nel cap. delli membri nel primo Canone, e nella prima Fen. E certamente la natura intrinſeca è carnoſa; Imperoche può l'operatione della digerente, cioè la tunica del ſtomaco, fù fatta neruoſa; l'eſtrinſeco a quello che è padito, non potrà peruenire ſenza occorſo. Perche il ſentiente non può ſentire quello che ſi ſente, ſe non incontrandoſi il ſenſo, cioè il tatto. Ma l'altre parti di eſſo ſtomaco ſono quantitatiue, e determinate, come è la parte ſuperiore, e l'orificio di eſſo inferiore il qual ſi chiama portinaro. La parte di ſopra di eſſo ſecondo la natura è più ſtretto, che quella di ſotto; perche nella inferiore ſi deue far la digeſtione, & il cibo ſi deue ritenere nella ſuperiore; nientedimeno li orificij di queſte parti ſi conuengono, e differiſcono; ſi conuengono, perche tutti due ſon poſti dai lati, e non ſono fatti, ouero poſti nell'vltima eminenza della parte di ſopra, ò in quella di ſotto, ma la parte inferiore diſcende più, che'l portinaro, accioche il cibo non diſcenda ſubito, ma ſi ritenga in eſſo, come in vna certa borſa, ſi come quella di ſopra è ſopraeminente alla bocca del ſtomaco, accioche quando l'huomo ſi chinaſſe, hauendo il ſtomaco pieno, non ritornaſſe il cibo sù per la bocca, e ſpecialmente quando il ſtomaco ſi riempie troppo, e di quà ſi può vedere, perche da ſouerchia quantità di cibo ſi viene a comprimere il diafragma, & il cibo non eſce. Ma ſi conuengono, perche l'vno, e l'altro orificio è nel ſtomaco, nel luogo, nel quale ſi continua, ouer ſi lega alla ſchena. Imperoche la bocca del ſtomaco è legata alla ſchena, dritt'al principio della ſua alligatione, e però la bocca del ſtomaco è legata al ſpondile, doue ſi finiſce, e termina il diafragma, e queſta è la xiii. Perche nella xii. è l'vltima coſta mendoſa, alla quale ſi termina il diafragma. E di quà ti può eſſer manifeſto, che quando vuoi alterare, confortare, ò altramente operare di fora circa la bocca del ſtomaco, che è ottimo farlo nella ſchena circa il xii. ouero il xiii. ſpondile, e ſpecialmente quando le ſopradette coſe ſono impugnate dal fegato, e dalla milza, purche l'arteria haorta, e la vena maggiore non impediſca, la qnale è nella ſchena. Ma con le ſeguenti ſpondili, le quali ſi chiamano le ſpondile delle rene, è collegato lo ſtomaco fino al portinaro; ma all'hora l'altra parte inferiore ſi obliqua dalle ſpondile verſo la parte ſiniſtra, e però ſi conuengono quegli due orificij. Ancora differiſcono, perche l'orificio

di ſo-

di sopra, il quale si chiama la bocca del stomaco è più lato di quel di sotto, chiamato portinaro, e per questo fù, perche deue discendere alcuna volta per la bocca del stomaco, cibo di sostanza grossa, e dura, & indigesta, e però fù necessario esser lata la bocca del stomaco, ma per l'orificio di sotto deue vscire solamente il cibo assottigliato, e padito, e però non fù così lato, e questo in quanto alle parti di esso stomaco, dalle qual cose apparisce la sesta cosa, che di esso s'hà da vedere, cioè qual sia la sua sostanza, perche tenendo la sua tunica maggiore neruosa, apparisce quella esser sostanza neruosa, e per questo è manifesta la sua complessione, imperoche fredda, e secca apparisce ancora la sua operatione, è giouamento, perche è doppio vno di appetere il cibo per tutto, per la tunica intrinseca, l'altro à preparare il cibo al nutrimento del tutto, cioè di tutto il corpo, e per questo la tunica estrinseca carnosa, è membri coadiutanti. E di quà tù puoi vedere, che può patire ogni generatione d'infermità, i quali possono patire tutti gl'altri membri principali, come il fegato, il cuore, il ceruello, e consequentemente tutto il corpo. La curation di essi propriamente non dipende molto più dall'anatomia, che dall'altre cose, e questo in quanto al stomaco.

L'Anatomia della milza non si può veder perfettamente, se tù non tagli alcune coste mendose dal lato sinistro, le quali in tutto non eleuerai, ma quanto basta alla tua opera, le quali quando l'hauerai tagliate, vedrai il luogo della milza, perche si accosta al parete sinistro del stomaco, quanto al concauo di esso, ma quanto al conneso di esso, e legata alla schena, & al sifach, per certi pannicoli sottilissimi, nati dal sifach. Apparisce secondariamente, che il luogo di essa non è tanto in alto, quanto il luogo del ferato. La figura di essa è quadriangulare, perche nell'huomo è quasi à modo di quadriangolo per la figura del stomaco, la concauità del quale circonstante, nella parte sinistra riempie la milza. La terza cosa che hai da vedere è la quantità di essa, perche nell'huomo è assai proportionabile nella quantità, à rispetto degli altri membri. La sua colleganza è col cuore, fegato, misinterio, zirbo, e stomaco, & è collegata con tutti questi membri, saluo al cuore, per la vena, la qual viene dalla porta del fegato alla milza, la qual colleganza apparisce. Imperoche se tù scarnando procederai, vedrai che dalla vena concaua del fegato, peruiene vna vena grande alla milza, dalla qual discende vn ramo in mezo del suo passaggio di sotto il misinterio, da nutrire esso misinterio, e porta il sangue più aquoso, e più humido, e poi quando questa vena si appropinqua alla milza, vn'altra volta si parte vn ramo da essa, ilqual và à nutrire la parte sinistra inferiore del stomaco, e poi peruiene alla milza, e concauità di essa, e ramifica in essa concauità due rami, cioè inferiore, e superiore. L'inferiore discende di sotto à nutrire il zirbo, quanto alla parte sinistra. Ma la superiore passando per la concauità dalla milza, fà due altri rami, vno dei quali peruiene alla parte superiore sinistra del stomaco à nutrire le parti di sopra, l'altro peruiene circa l'orificio del stomaco à portare la melancolia, la quale instilando fluisce alla bocca del stomaco, acciò che inciti l'appetito, ma quello che più rimane nella milza viene à nutrir quella. E di quà ti sia manifesto con che membri sia collegata la milza, mediante la sopradetta vena. Hà colleganza col cuore per le arterie, le quali vengono ad esso dalla arteria della vena maggiore, chiamata haorta, la quale è nella schena, trà il diafragma, dalla quale arteria si riscalda assai il stomaco nel lato sinistro, ouero dalla milza, per rispetto di queste arterie, e questa fù vna delle cagioni, per le quali, assai, e grandi arterie vengono alla milza, come che l'altra cagione è stata, che per il caldo delle arte-

rie ſi ſottigli, e ſmaltiſcha, il ſangue groſſo, ~~il qual hà~~ a nutrire la milza, perche la ſoſtanza della milza è rara, nella quale deue riceuere l'humore malinconico groſso, e di quà t'appariſce la quinta coſa à vedere della milza, cioè qual ſia la ſua ſoſtanza la quale è rara, e ſpongioſa, perilche è manifeſto il ſeſto, cioè di che compleſſione ſia, perche è calda, & humida à comparatione della pelle, benche eſſentialmente ſia fredda, e ſecca, e per il nutrimento è manifeſto il giouamento, e di quì ti è manifeſto, che riceuendo l'humor malinconico, e ritenga il groſso, & inetto all' euacuatione, che ſpeſso ſi riempie, oppila, & apoſtema, e li reſolutiui forti all'hora riſoluono aſsai la ſoſtāza di eſsa, ſe ſono più forti, ancora che ſiano competenti per riſpetto degli humori, e queſto quanto alla milza.

E manifeſta ſede il fegato eſser collocato nella parte deſtra abbraciante il ſtomaco, aſsai alzato di ſopra, e non ti gabbi, che negli animali morti ſi luoghi aſsai ſotto le coſte, perche non è coſi, eſsendo ſotto del diafragma ſi congionge fuora dalle coſte: mà queſto interuiene, perche li membri ſpiritali ſono ſpariti aſsai, e però il fegato riempie il vacuo di eſſi comprimendo il diafragma: e però li deui trar di ſotto, & eleuare il corpo, ouero l'animale, e conſidera ſecondariamente la quantità d'eſso, grande nell'huomo, eſsendo animale caldo, & humido. La terza coſa è da vedere le parti di eſso, delle quali alcune ſono intrinſeche integralmente, alcune più eſtrinſeche, le intrinſeche integralmēte ſono cinque pennule d'eſso, benche nell'huomo non ſiano ſempre inſieme ſeparate, e ciaſcheduna di quelle pennule è compoſta di reni diuiſi, e diſperſi, per eſser in modo di vna rete, la vacuità delle quali reti ſono ripiene di carne, la quale è proprio la ſoſtanza del fegato, la quale è ſangue ſtretto, & in queſte vene ſi contiene il chilo, il quale è diuiſo in minime parti, e ſecondo le minime parti ſi altera, e toccaſi dal fegato, e di quà viene, che quaſi tutto il fegato tocchi tutto il chilo: & la natura hà ordinato queſto, acciòche meglio, e più perfettamente il chilo, cioè ſucco digeſto ſi conuertiſſe in ſangue, perche l' alteratione la qual ſi fà ſecondo le coſe minime è migliore, e più perfetta. Mà tù dirai perche la natura non ha ordinato coſi nel ſtomaco; mà poſe nel ſtomaco vna concauità, dico che hà fatto queſto perche non ſi deue fare perfetta digeſtione nel ſtomaco, come nel fegato, ancora perche nel ſtomaco ſi riceuino cibi di ſoſtanza groſſa, li quali non potrebbono paſſare per vie ſtrettiſſime; mà ſi dice che peruiene, e paſſa al fegato ſolo la ſoſtanza liquida, e benche tal digeſtione ſi faccia in tutto il fegato, niētedimeno ſi fà più nella parte di ſopra, e però quella parte è più ſoda, e più collegata. Le parti di eſſo eſtrinſeche ſono quelle medianti le quali è collegato con gl'altri. Imperoche hà colliganza col Cuore per la vena del chilo, la quale naſce dalla parte geloſa del fegato, e per l'arterie, sì come vedrai nell'Anatomia del cuore, e della vena del chilo è collegato col diafragma al quale è appicato, e colli ſpondili, ouero ſchena al quale è legato per il panniculo d'eſſo, il panniculo di eſso è doppio, cioè quel che copre, quel che l'inuolge, e quel che'l ſuſpende. Il primo copre la ſoſtanza d'eſſo, il ſecondo lo ſoſpende al diafragma dalla parte di ſopra, dal primo ſi patiſce il dolore eſtenſiuo, dal ſecondo ſi patiſce dolore aggrauatiuo dalla materia aggrauante. Mà ſono alcune parti che naſcono da eſso, e queſte ſono doppie, cioè il rene, e il canale del chiſti del fiele, del qual canale vedremo da poi. Mà le vene ſono doppie, cioè del chilo, la qual naſce nella geloſita parte del fegato, & la concaua, ouero porta, la qual naſce nel concauo del fegato, dell'Anatomia del chilo vedremo poi. Mà le parti ſono cinque pennule ch'entrano nel fegato, sì come ſono cinque pennule del fegato

già dette, ma quelle, che escono dal fegato sono otto, due piccole, le quali non ti affaticarai a vederle; perche ti basterà, se potrai discernere le altre sei. Ma la prima delle altre sei, và alla parte destra del stomaco à distendere la tunica esteriore di esso, e specialmente dalla parte di sotto. La seconda và alla milza, l'Anatomia della quale tù hai già vista nell'Anatomia della milza, e quella è assai grande, e puossi ben discernere. La terza và al lato sinistro, e và al budello dretto a sugger l'humidità del cibo, se niente ve n'è rimasto giouatiua. La quarta và alla parte destra di sopra del stomaco a nutrire esso, all'incontro di quella che viene dalla milza al lato sinistro. La quinta parte si diuide, perche vna ne và alla parte destra del zirbo a nutrire il zirbo in opposito di quella, che viene dalla milza, la qual viene a nutrire la sinistra parte del zirbo, l'altra parte và al colon a suggere, ciò che è in esso, & a nutrire esso, e però nella parte destra il zirbo si continua più col colon. La sesta parte và al budello digiuno, & il resto di essa và per l'altre budelle sottili, cioè per l'Ilion, fino al cieco, & in questo vi è più vene miseraice, che nell'altro, e però questo ramo ti farà assai manifesto, e questo è quanto alla terza cosa da vedere nel fegato. La quarta cosa da vedere è la forma, e la figura di esso. Imperoche la sua figura è lunare, perche hà la concauità, e la gibosità: onde lo apostema che nasce nel gibo di esso è di figura lunare. La quinta è la sostanza di esso, la quale apparisce, perche l'aggiontione in esso è propria carne, la quale è come sangue congelato, e però la sua complessione è calda, & humida. Il giouamento, e l'operatione di esso è manifesta, perche l'operatione di esso è far sanguinoso il chilo digesto, e perche l'hidropisia è proprio nocumento di tale operatione, è manifesto, che l'hidropisia è propria passione del fegato. In che modo l'aquosità, ouero la ventosità di questo peruenga in tutto come nell'hiposarcha è assai manifesto, perche è per le vene, ma come peruenga alla concauità del ventre, come nell'asclite, e timpanite è dichiarito di sopra nell'Anatomia del ventre, e del mirach.

La chisti del fiele hà il suo luogo nella concauità del fegato, nella penula di mezo di esso, e la cagione di questo è stata, perche deue mandare nelle budelle la colera, la qual contiene per la cagione detta di sopra, & essendo così locato, tramanda più ageuolmente questa colera nelle budelle, che se'l fosse locato nel gibo, ouer parte esteriore del fegato. Ancora se non fosse così, non toccaria il budello chiamato colon, per rispetto del giouamento detto di sopra. Ma tù dirai, come si verifica il detto di Galeno nel quinto de' giouamenti de' membri al terzo cap. che il purgatiuo del colon è in mezo, nel luogo delle venelle quali portano il sangue dal fegato, & è vene inferiori, le quali tirano il chilo, cioè il cibo digesto nel stomaco al fegato. E' da dire, che quello è il vero, nel luoco del chisti del fiele, perche il principio del collo è in mezo del fegato, si come manifestamente si vede, e fù necessario lì esser il principio del suo nascimento, conciosia cosa, che nel mezo del fegato si compisca la digestione degli humori. Adunque lì si deue purificare il sangue da tutte le superfluità, e però il collo del chisti del fiele deue esser lì, e lì hauere il suo nascimento, benche la vessica, ouero borsa del chisti sia locata lì come è detto. La seconda cosa da vedere è la colleganza di esso. Ma la colleganza di eso, apparisce dalle sue parti, le quali discernerai alzando il chisti del fiele dalla parte di sotto, & all'hora manifestamente vedrai, che hà le parti doppie, cioè la vessica continente, & il suo collo, il qual porta, e questo collo è vno, fino ad vna certa distanza, poi si diuide in due parti, & vn ramo di esso, penetra in mezo del fegato, ouer meglio nasce dal mezo luogo del fega-

fegato, per tirare la colera dal fegato. L'altro ramo grande, discende al budello duodeno, si come tù hai visto di sopra, e questo ancora è bifurcato, perche si ramifica da esso vn ramo piccolo, il quale và al fondo del stomaco à confortare la virtù digestiua, e questo fù piccolo, acciò che non stimolasse souerchio la virtù espulsiua, e questo è vero quasi nelli più. Ma in alcuni questo ramo è maggiore, perche và alli intestini come è detto. E di quà potrai al sentimento vedere la solutione di vna certa dimanda, la quale si suol fare nel terzo delle virtù degli animali, che dice Galeno, che per quel medesimo collo, la chisti del fiele tira a se la colera, e la butta fuori, perche, par che all'hora la butti al luogo, ouer membro, dal quale l'hà tirata. E' da dire, che quel collo è medesimo, fino ad vna distanza, ma dopò si diuide in due rami, e di quà ti è manifesto qual sia la colleganza della chisti del fiele, perche è legato col fegato, con le budelle, e col stomaco, ancora per rispetto dei nerui, vene, & arterie, è legato con altri membri, perche vengono da esso, oltre al canal predetto, altre vene, & arterie, a nutrirlo, le quali sensualmente puoi vedere; perche non si nutrisce di quello che peruiene alla sua concauità secondo Galeno nel preallegato luogo, si come ad esso peruengono li nerui medianti, i quali hà il senso, e di quà apparisce il terzo, cioè qual sia il numero delle sue parti, & il quarto, cioè qual sia la sua quãtità, & il quinto, cioè, qual sia la sua figura, perche è di figura quasi longa con la rotondità, la sostanza di esso è pellicolare. Li giouamenti di esso sono manifesti dalle cose sopradette; perche è fatto per tirare a se la colera rossa, e souerchia dal fegato, e cacciarla alle budelle, come si è detto. E di quà puoi vedere, quali siano l'infermità, le quali da esso possono accadere; perche sono assai nocue, e sono oppilationi. Ma tale oppilatione può essere in due modi, perche, ouero è oppilatione fatta nel suo collo commune, ouero in alcuno delli suoi rami; se sarà fatta nel suo collo commune non si purgando, all'hora la colera dal fegato si mescola col sangue per tutto il corpo, e se sarà sottile la colera, e che il corpo sia atto alla febbre, essa è cagione di febbre putrida colerica, ma se sarà grossa, all'hora è cagione d'Iteritia, & all'hora le fecci potranno esser colorate, ma più ò meno; secondo che più ò meno colera và alle budelle. Ma alcuna voltò questa tale oppilatione, e solamente nel canale, il quale peruiene alle budelle, & all'hora la colera si riduce al chisti del fiele, e non si può cacciare alle budelle, perche è serrato il canale, & all'hora si putrefà, e causa febbre terzana, ò continua, e non saranno tinte le fecci, ma l'orina. Alcuna volta tal'oppilatione sarà nel canale, il qual peruiene al fegato, & all'hora le fecci non saranno tinte, nè la colera sarà attratta al chisti, e però in esso non sarà contenuta, e consequentemente non si putrefarà in luogo precipuo, e però genera la febbre colerica, ò Iteritia, ouer febbre continua. E nota bene queste oppilationi, perche vale molto alla cura, e molte volte accadono, e di quà tù hai perfettamente l'Anatomia del fegato, e visto questo, tù puoi alzar la milza, e tagliare il fegato, ma non in tutto, ma circa il zirbo di esso, doue è l'origine della vena del chilo, lasciaui vna certa particella, acciò che vedi l'altre cose, che hauemo risseruate per dopoi del fegato, e di quella vena, ma lascia stare il stomaco, & eleua il misinterio, perche tù hai vista la sua Anatomia, nell'Anatomia delle budelle.

Hauendo eleuate tutte le sopradette cose, ti si manifesterà la vena maggiore, la quale è ramo discendente dalla chili, e l'arteria maggiore, la quale è ramo della vena minore discendente, e quando quella vena del chilo è per dretto delle rene, si ramifican da essa due vene, le quali si chiamano mulgente, vna delle quali và

S 2 al re-

al rene destro, l'altra và al sinistro, ma li orificij di quelle non sono à dretto, mà vno è all'altro, e più di sopra che l'altro, e questo acciò che vn rene non impedisca l'altro nell'attrahere. Ma di sopra nei più, vi è l'orificio della vena, il qual viene al rene destro, di sotto di quella che viene al rene sinistro, benche alcuna volta sia per contrario, e la ragione di questo è stata, perche ne' più il rene destro deue esser più eleuato alle parti superiori, che il sinistro, e questo perche alla cosa calda si conuiene eleuarsi, ma il destro è più caldo del sinistro adunque, &c. Ancora perche il budello chiamato monoculo è locato nella parte destra sotto al rene, ancora perche il fegato era eleuato di sopra, e la milza discende più alla parte sinistra, ma se alcuno hauesse il fegato grande, haueria piccolo il monoculo, & il colon saria eleuato nella parte sinistra, e la parte, ouer rene sinistro, saria più caldo del destro, e saria per modo contrario, ma questo auuiene di raro, ciascheduna di queste emulgente và alla concauità delle rene, e però deui scarnare vna di esse, & è meglio, che tù scarni leggiermente quella che viene al rene destro, per la ragione che diremo, e poni in essa la tentaruola, e vedrai che peruiene alla concauità, e cauernosità del rene, del qual già ti si manifesta il luogo, perche il luogo di esso è quasi presso al fegato. Ma tù dirai, perche non fù di sotto presso alla vessica, dico, che fù, perche tirasse meglio l'aquosità dal fegato. Imperoche quando il membro attrattiuo è più appresso a quello, dal quale deue attrahere, l'attrattione è migliore. La colleganza sua col fegato ancora apparisce; perche riceue la vena maggiore dal fegato, mediante la vena del chili, acciò che il fegato tiri a se, e cacci per quella vena l'aquosità orinale, la quale è superflua al corpo, doppo che'l sangue è vscito fuora, ma con questa acquosità si tira a se il sangue, perche secondo Galeno, delli giouamenti al capitolo terzo delle virtù naturali, alli membri a' quali si tira superfluità alcuna, si tira per il canale lato insieme, con la superfluità giouatiua, cioè il sangue, e questa è la cagione, che a ciascheduno propriamente si tira il sangue alla milza, & alle rene con il souerchio, cioè all'vna, e l'altra vessica, cioè si tira del fiele, e dell'vrina, pura superfluità sēza'l sāgue. E di quà ti si manifesta, che se l'orina mescolata col sangue peruerrà alle rene, e viene alla vessica purificata, e separata dal sangue, bisogna che si purifichi, e coli nelle rene. Et colasi, perche peruiene alla concauità delle rene, la qual tù deui vedere tagliando il rene nella parte gibosa di essa, non nella concaua, e tagliar per longo, sino a tanto che tù venghi alla concauità, e subbito ti apparirà vn certo pannicolo, ouer panno raro, e questa è la vena emulgente rara, a modo di vn colatoio; e per queste porrosità può passare l'vrina, ma non il sangue, e però si cola l'vrina, e distilla di sotto nel rene all'orificio, al qual si continua il porro chiamato vritides, il qual discende di sotto sino alla vessica, e di quì ti è manifesto, che è collegato con la vessica, si come è collegato col cuore, e col ceruello per l'arteria, che peruiene ad esso, per rispetto dei nerui, i quali vengono dalla nuca a tessere il pannicolo di esso, mediante il qual sente, & il sangue rimane nel rene, e tirasi nella sua sostanza, e nutrica il rene, e di quì apparisce il terzo, cioè qual sia il numero delle parti di esso, prima, perche il numero separato è sotto di due, cioè destro, e sinistro, & la cagione di questo fù, perche se accadesse nocumento in vno, si potesse fornir l'operatione per l'altro. La seconda cagione fù, acciò che potessino tirar a se bene, e compitamente tutta la superfluità acquosa, la quale è assai più che nessun'altra, della seconda digestione, e di quì apparisce, che fù vn rene come vna milza, & vna borsa del fiele. Ma tù dirai, perche non fù vno, e grande, che

che potesse attrahere tutta l'acquosità, a questo risponde Galeno nel capitolo preallegato, perche se fosse vno, e grande il corpo humano dritto, non saria eguale negli lati, ma ineguale, il che saria enorme, il numero delle parti è manifesto, perche hà la propria sostanza, la concauità, il pannicolo, & il colatoio. La quarta cosa da notare è la figura, e la quantità; imperoche è di figura longa, accioche fossero distinti in esso li due orificij sopradetti. E' ancora manifesta la quarta cosa, cioè la sostanza di esso, perche è carnosa, e molto soda, perche non si offenda, nè dissolua dall'acquosità mordace. Li giouamenti delli reni son manifesti, e per questo auuerti quì, che accadde nelli reni di ogni generatione d'infermità, e quelle difficili, e prima dall'infermità complessionale, come l'infermità chiamata diabetes da souerchia calidità. La quale secondo Galeno nel sesto degl'interiori, si somiglia alla lienteria del stomaco, perche tutta la materia subito si tira, e butta fuora degli reni senza essere padita. Patisce ancora l'infermità complessionale propria, e specialmente nel numero come pietra, mal di arena, e mal di peli. Ma il mal di pietra, di arena, e di peli, il più delle volte si generano da medesima materia, & in medesimo luogo. Imperoche la materia di questi, sono gli humori grossi, li quali si congelano, e fannosi spessi dalla caldezza degli reni, & è alcuna volta, che si fanno poco spessi, & all'hora sono li peli, li quali si generano longhi, e sottili, perche quella materia si caccia fuora a poco a poco per alcun porro stretto, e continuamente si come la pelle si caccia a poco a poco dagli porri, e continuamente la materia dei peli, e dei capelli, e quando quella materia più si bruscia, si genera l'arena, la quale essendo congregata insieme, genera la pietra, e quella pietra è rossa, perche il rene è rosso, e se questa pietra fosse sì grande, che non potesse vscire per il porro chiamato vritide, ouero non si spezza, è di cura molto difficile, e quasi impossibile, perche non si potria curare se non per taglio, dal che in tutto tù ti guarderai, ma se sarà piccolo, è frangibile; ancora si cura difficilmente, e cauasi fuora con dolori fortissimi, perche passa per membri assai sensibili, & entra per le cauernosità della vessica, le quali sono assai strette, ma per forza della virtù si aprono, e dilatano, e non è marauiglia, che alcune se ne rompono, patiscono ancora le rene la solutione della continuità, quanto alla vena di essi, dalla quale interuiene il flusso del sangue con l'vrina, & auuertisci, che questa solution di questa vena, la quale è cagione di questo flusso, si deue proprio intendere, che si faccia in quella parte, doue la vena è più sottile, e più rara, e questa è la parte del pannicolo, ouero colatoio, si come tù manifestamente vedi, e però quando quella vena si rompe, non prohibisce il descenso al sangue, il qual douria prohibire, e però il sangue esce insieme con l'vrina, e mescolasi insieme, & è vero quello, che dicono alcuni altri, che questo accadde dalla vena soluta di sopra alli reni, e dicono, che la cagion di questo è, che le vene nel contenere, si viene a debilitare, ma tienti al primo detto, perche è più ragioneuole, e più concorda con il manifesto sentimento; patisce ancora le rene infermità composta, com'è apostema, & all'hor'è dolor infisso, & aggrauatiuo per la sua sostanza soda, come che se vi fosse fitto vn sasso nel luogo, e questo tal dolore communica assai con la colica, ma la lor differenza distinta è detta di sopra. Fatto questo, non leuar via le rene, ma quando tù sarai venuto alli vasi spermatici, ouero seminali, acciò che tù possi veder'il nascimento di essi, e però, benche la vessica sia nell'ordine, l'ottauo membro, nulladimeno lascia indietro l'anatomia de' vasi seminali, e de' testicoli.

Deui adunqe sapere, che i mēbri della generatione negl'huomini, e nelle dōne, in al-

in alcuna coſa ſono differenti,& in alcuna ſi conuengono. Conuengono primieramente nelli vaſi ſpermatici quanto al naſcimento di eſſi. Perche come dice Auicenna nel ſecondo canone nel xx.& vintuno Fen. dell'Anatomia della matrice. Li vaſi ſpermatici negli huomini, e nelle donne naſcono appreſſo alle rene; cioè in tal modo, che gli vaſi li quali ſono nella parte ſiniſtra hanno il ſuo naſcimento dalla vena mungente deſtra, e ſiniſtra hanno il naſcimento ſopra le rene: cioè le rene dalla vena chilis, e della arteria, cioè dall'arteria della vena minore, e perche queſte vene naſcono dal cuore, e dal fegato come tu vedrai, puoi conoſcere come li vaſi ſeminali ſono deciſi dal cuore, perche non immediatamẽte: mà con mezo: e queſto puoi vedere negli huomini, e nelle donne, benche più ſi conuengono nel luogo del naſcimento: mà negli luoghi doue ſi terminano differiſcono aſſai negli huomini, e nelle donne. Perche nelle donne ſi terminano nella matrice nel luogho eſteriore doue ſono li teſticoli,& ancora parlando propriamente ſi riuolgono, e teſſono fora della matrice, e le concauità di queſta conteſtura ſi riempiono di carne giandoſa minuta, e però non ſono veramente teſticoli, come che negli huomini: mà ſono come li teſticoli del lepre, fatti per la vtilità predetta, acciò che generino vna certa humidità à modo di ſaliua, la qual ſia occaſione di dilettatione nella donna, e poi queſti vaſi penetrano la ſuſtantia della matrice, e peruengono alla concauità di eſſa, e ſi fanno bocche di quella, e chiamanſi cotilidoni: perche mediante eſſi, ſi collega la creatura alla matrice, per li quali ſi fà il fluſſo de gli meſtrui, & alcuni neruoſi peruengono alla bocca della matrice a portare la humidità ſaliuale già detta, e da queſte vene ſi ramificano, e naſcono due vene da ciaſcun lato, vna delle quali vanno al mirach, e ſagliono, e quanto più ſagliono manco ſi naſcondono, e di fuora appreſſo la pelle ſi approſſimano più fino à tanto, che peruengono alle tette. E però quando tu fai Anatomia nelle donne del mirach, conſerua fino a queſto luogho, e queſto ben conſidera, e queſto nella donna. Perche nella porcha, ouero altro animale, che habbia le tette nel mirach, queſte vene naſcono nella matrice, e manifeſtanſi nel mirach. E doppo queſte vene ſaglie dal profondo del petto, appreſſo ouero per dritto del pomo granato, vna vena la qual viene alle tette à cuocere il ſangue, il quale ſi deue conuertire in latte, e non ſe ne vede ſe non vna, & è aſſai manifeſta nelle porche grauide. Et all'hora ti apparirà la colliganza della matrice, e delle tette per quelle vene, e perche il poner le ventoſe nelle tette reſtringe il fluſſo delli meſtrui, e come quì ſi contiene, ſe tu fai Anatomia nella donna, doppo li vaſi ſpermatici deui vedere l'Anatomia della matrice. E prima vedi come ne gli altri membri la colliganza di eſsa,& il luogo: ſecondo la figura: terzo la quantità: quarto la ſuſtanza: quinto il numero delle parti di eſsa: ſeſto li giouamenti, e nocumento di eſſi. Vedrai il luogo di eſsa, perche è ſituata nella concauità del alchatim, e quella concauità è circondata degli ſpondili allani, e della coda dalla parte di dietro, e dalla parte dauanti, dal pettine ouer femore: perche eſsa immediatamente è locata trà il budello dritto, il quale è come colcitra di eſsa, dalla parte di dietro, e la veſica dalla parte dauanti, e ſpecialmente quanto al collo di eſsa, perche gli và di ſopra il collo dalla veſſica: benche la concauità di eſſa ſia più alta, che la concauità della veſſica: mà frà il deſtro, e ſiniſtro lato è poſta in mezo per dretto. Secondariamente vedi la ſua colliganza, la quale è grande, perche è legata quaſi con tutti li membri ſuperiori, perche è legata col cuore, e con il fegato mediante le vene, e le arterie con il ceruello per riſpetto di molti nerui, e conſeguentemente col ſtomacho per riſpetto dell'vno, e l'al-

tro, con gli membri li quali sono in mezo, come col difragma, reni, e mirach perche si lega con gl'altri sopradetti mediante questi, e specialmente con le tette come hò detto: benche sia collegata ad esse per mezo d'altre vene, le quali nascono dalla vena del chili ascendente: la qual nasce sotto la forcola come di sotto diremo. E ancora legata con gli membri inferiori, cioè con la vessica per il collo di essa, e con il budello colon, & ancora colligata alle anche, & alle giunture dell'vna, e l'altra scia, li quali sono legamenti grossi, e forti, li quali legano la matrice alle anche; le quali sono late appresso alla matrice, e grosse: appresso le anche sottili precedenti come le corne dalla testa dell'animale; e però si chiamano le corne della matrice. La figura è quadrangolare con vna certa rotondità, & hà il collo di sotto longo; e la cagione di tal figura fù la essigentia del luogho, e la vtilità, ouero necessità per la quale fù situata; le quali diremo dopoi: onde per rispetto di tal figura hà la distintione di xij. celle, delle quali diremo di sotto. La terza cosa da vedere è la quantità d'essa. La sua propria quantità è mediocre secondo la quãtità della vessica: ma si varia a rispetto delle altre, perche si fa maggiore, & minore secondo il coito, & impregnatione: perche la donna che habbia fatti figlioli ha la matrice più larga, che vna sterile. Secondariamente per rispetto del coito: perche la donna, che vsa il coito ha la matrice maggiore, che vna vergine: ouero de vna donna casta: si come accade a gl'huomini del membro virile: perche la operatione ingrandisce il membro secondo Galeno nel sesto de gli interiori: La terza ragione è per rispetto dell'età: perche vna giouine ha maggiore la matrice, che vna putta, ouero vecchia. La quarta ragione è per la complessione, & humidità di tutta, & queste cose puoi raccogliere dalla diffinitione del secondo capitolo preallegato. Et per queste quattro ragioni quella donna della qual feci Anatomia l'anno 1315. del mese di Gennaro, hauea la matrice il doppio maggiore, che quella della qual feci Anatomia nel medesimo anno del mese di Marzo: Poteua ancora essere vna cagione, la qual mette Auicenna, cioè, che la prima hauea allora il flusso delli menstrui, & la matrice in parte di tal mestrui s'ingrassa: si fa diuersa ancora la matrice per rispetto della generatione: perche la matrice d'vn'animale, che genera molto, è maggiore, che quella, che genera vno, & però è cento volte maggiore la matrice della porcha, della qual feci Anatomia nell'anno del Signore 1306. che mai vedessi in femina humana: nientedimeno possono essere per l'altra cagione, perche era grauida, & hauea nel ventre tredeci porcellini: & in essa dimostrai Anatomia del feto, ouero d'vna grauida, la quale io ti narrarò. La quarta cosa è da vedere la sostanza d'essa: La sostanza di essa era neruosa, & pellicosa, acciò si possa distendere per ritenere la creatura: & però è di complessione fredda, e secca; & la sua sostanza è assai spessa, la qual si assotiglia nella dilatatione necessaria. La quinta cosa è da vedere il numero delle parti di essa. Imperoche ha le parti esteriori, & interiori. Le interiori sono li lati di essa doue sono legati li testicoli, & li vasi del seme già detti e li corni di essa, & il collo del quale la vulua è la estremità, & circa al collo, nota, che egli è longo di quantità di vn palmo, si come la verga, lato, & dilatabile: & però è pelicoloso, & cresposo: il quale ha le crespe a modo di vna sanguisuga, acciòche nel coito il tocchi la titilatione della uerga: & nella estremità della vulua, sono doi pellicine, le quali si leuano & fraccano l'orificio già detto: acciò che prohibiscono la entrata dell'aerea, & delle cose estrinseche al collo della matrice, & della vessica: si come la pellicina della uerga difende essa verga: & però Aliebas nel luogo preallegato le chia-

le chiama preputij della matrice. Le parti intrinseche puoi vedere tagliando la matrice per il mezo, & allora tu vedrai la bocca, & la concauità di essa: & la sua bocca è neruosa fatta al modo della bocca di vn cane nato di fresco: ouero è più propriamente al modo della bocca d'vna tenca vecchia: & la sua superficie è velata d'vn velo sottile nelle vergini, il qual velo si spezza quando la donna è violata, e però fà sangue; mà la concauità di essa, hà sette cellule, tre nella destra, e tre nella sinistra, & vna summità, ouer mezzo di se, e queste sette cellule, non sono se non certe concauità, che sono nella matrice, nelle quali il sperma, cioè il seme dell'huomo si può coagulare, e stringere con il mestruo della donna, e ritenersi, e ligarsi alli orificij delle vene. Et da tutte queste cose appariscono gli giouamenti della matrice, perche fù fatta principalmente per la concettione, e conseguentemente accioche mondifichi, e purghi tutto il corpo da sangue souerchio, e non paidito, e questo è solo nell'huomo, perche gl'altr'animali non patiscono flusso di mestrui, perche tal superfluità in essi si consumano nella pelle, negli piedi, nell'vngie, nelli becchi, nelle penne, e cose simili: le qual cose l'huomo non hà, e di qui puoi vedere che l'è soggetta à molte passioni, e molti membri per compassione con essa patiscono. Saria lungo narrare quale siano le passioni, e li proprij accidenti, e la cagione di essi, e le cure, e fuor della propria intentione; mà cerca nei luoghi preallegati appropriati, come nel terzo canone alla xxj. Fen. Dice Serapione Rasi, e Giouanni nostro. Le passioni le quali sono compassioni, sono tante quante sono le membra, alle quali essa è collegata, e quelli quali siano, hauemo già detto, e tù li hai visti. Mà vna cosa dall'Anatomia tu puoi comprēdere, la qual mette Galeno nel sesto degl'interiori, cioè che la suffocation della matrice non si genera, perche la matrice corporalmente si muoua fino al collo, alla gola, & al polmone, perche questo è impossibile; mà quest'interuiene perche non potendo cacciare fuora il vapore per le parti inferiori, per alcuna cagione si muoue, e constringesi nella parte inferiore, accioche cacci fuora per le parti superiori, e se questi vapori per la colliganza già detta peruengono al stomaco, per compassione, e per l'arteria dalla vena minore spesso generano singulti, e rutti, & all'hora le donne dicono, che hanno la matrice nel stomaco. Mà se questi vapori peruengono al polmone, & impediscono l'operation d'esso, ouero del diafragma, cioè lo rifiatare, dicono le donne, che hanno la matrice nella gola, perche la gola, ouero l'arteria chiamata trachea è senza mezzo alcuno ordinato al rifiatare; Mà se quelli vapori peruengono al cuore, il che auuien di rado, patiscono la suffocatione, come li sincopi, & all'hora dicono le donne, che la lor matrice peruiene al cuore: è il vero, che questa suffocatione si fà per compassione al diafragma per la colliganza, che ha la matrice con il diafragma, e con gli lombi: imperoch'essa matrice non peruiene alli membri, mà il vapore di essa; mà come è, per qual via vi possi peruenire, tu l'hai potuto vedere, qual sia la cura, e con che cosa si debba curare, cercalo negl'Auttori, perche l'Anatomia principalmente in questo dà notitia dei luoghi, & hò già narrata l'Anatomia de' vasi spermatici, ouero seminali della donna, & è vista la conuenienza di essi negl'huomini, e nelle donne in quanto all'origine. Mà è differenza, perch'essendo negl'huomini li testicoli locati di fuora, sì come sono in ciaschedun'animale, il qual deue essere moroso nel coito, sì come sono tutti gl'animali di quattro piedi, saluo il riccio, li vasi seminali non si termina infra il Mirach, escono fuora del Mirach; mà congiongonsi con li testicoli, sì come à due contrapesi, perche gli membri nobili, si dicono esser velati

panni-

panniculi, ouero panno nato dal fifach, acciò fiano ficuri dagli nocumenti efteriori, il qual panno fi chiama dindimo; l'orificio del quale è in fine di quelli chiufo, e ftante fecondo la natura, nel proceffo di efso, fecondo la quantità delli vafi, è largo nella fine di effo, fi slarga alla quantità delli tefticoli, & in quella parte fi chiama borfa degli tefticoli, e cofi è noto di che figura fia quefto dindimo, e di che quantità è il numero delle parti di effa, la foftanza, la locatione, ouero colliganza, apparifce anche il giouamento di effo, perche è fatto à contenere, e cuftodire li tefticoli, & li vafi feminali che ad effi peruengono. L'infirmità adunque fpeciale d'effo, la cognitione, e cura della quale fi dichiara dall'Anatomia, e la dilatione del fuo orificio fuori del naturale, la quale è cagione, che le cofe contenute dal fifach difcendano nella borfa delli tefticoli chiamata oreo, e dal defcenfo fi chiama hernia, e perche quello, che può defcendere è ventofità, ouero aquofità, ouero budello: la hernia è in tre modi, cioè ventofa, aquofa, & inteftinale; mà la carnofa non fi caufa per difcenfione d'alcuna cofa, e quefte tal paffioni fi curano per empiaftri conftrettiui, e per legationi, fecondo che pongono gl'Auttori. Mà quella che è inteftinale, quando è proceduta la cirurgia propriamente fi curano, & vedi il modo, perche fi colca l'huomo alla fupina, e l'inteftini fi rimettono dentro, e riduconfi al luogo proprio, poi il tefticulo fi mena di fopra fino a tanto, che fia nel più alto luogo, che poffi effere, e fegna quel luogo, perche all'hora di dietro è fopra l'offe del femore: perche quel luogo fi deue tagliare, ouero forare, e non fopra di effo, perche fi forarebbe il Mirach, & alcun'altro degli budelli, nè fi deue fare di fotto à quel luogo, perche doppò la faldatione rimarrebbe quella eminenza grande fuora del naturale, poiche tù hauerai fegnato il luogo tu deui forare, ilche d'alcuni fi fà col rafoio, e fpaciano più prefto, & vanno intorno intorno fcarnando il dindimo, & ancora il tefticolo dal oreo, poi legano dalla parte di fopra, e tagliano il dindimo, e li vafi fpermatici, con il tefticolo, e poi li faldano, e quefta cura fi fà prefto, & fono alcuni li quali folo fcarnano il dindimo, e non il tefticolo, e cufendo, e legando nella parte di fopra, e ponendoui medicamenti fortemente conftrettiui, e cofi li lafciano ftare, e quefta perforatione fi fà con cofe cauftice, e che bruggi la pelle in quel luogo, e poi vi pongono arfenico, il qual corrode, e cauftica, e conftringe abruggiando, e fubito cauan fuora le parti corrotte del dindimo, e poi confolidano.

Poiche ti farai efpedito vedere il dindimo, deui vedere quello che mettono gl'Auttori, cioè che gli vafi fpermatici fono doppij, cioè gli preparanti, e gli differenti. Li preparanti fono quelli che defcendono dai luoghi predetti, cioè li tefticoli, & inuolgendofi attorno alla parte di fopra di effi, e li fanno quafi vn facco: imperoche non entrano nella foftanza delli tefticoli, e quefti vafi fono venofi, e neruofi, e quelli che fi continuano à quefti fono più neruofi, quanto più fagliono, e difcoftanfi dalli tefticoli fono più neruofi, e fagliono fino al luogo dell'offo del femore doue il dindimo incomincia ad vfcire, & all'hora vanno più profondi appreffo ai luoghi della veffica, ouero del collo di effa, e finalmente procedono alla verga, e peruengono al mento della verga, nel luogo il quale è nel bufo dell'offo del femore, & all'hora per due vie le quali fono lì, sì come fon due li vafi fpermatici, manda fuori il fperma, ouero feme, il qual portano li tefticoli, il qual fù da effi generato negl'altri vafi, e mandano quel fperma nel canale della verga, il qual la verga poi manda fuori: è ben vero, che tù nõ puoi ben vedere quelli bufi, fe non quando tù farai Anatomia della verga. E di quà ti è

manifesto la figura, e la sostanza delli testicoli, & vasi spermatici dell'huomo, perche li testicoli son giandosi, e siati manifesto il numero, la quantità, la locatione, la colliganza, & il giouamento di essi, e di quà ti è nota l'infermità, perche quando si tagliano, ouero s'apostemano, ouero s'opilano li vasi, ouero per altra cagione, non viene la materia del seme, e fà cessare il coito, come alcuna volta per cagione contraria si butta fuora il seme non volgendo, e massimamente interuiene per spasimo, ouero per mollificatione degli vasi predetti.

Poiche hauerai compito di far questa, eleua le rene, & và scarnando vno degli pori vritidi, ouero tutti due, & vedrai, che si terminano alla vessica appresso al mezzo di essa, e non fora la vessica per dritto, e con vn buso grande; mà con più busi piccoli, & obliqui procedenti dagli laterali frà tunica, e tunica, ouero frà la tunica, & il copertoro, e questo è stato fatto perche quando la vessica si riempisce, l'orina non ritornasse alle rene, anzi quanto più si riempie, tanto più quei busi si serrano, perche il parete d'vna tunica s'accosta all'altro, ouero al parete del copertore. Taglia dunque la vessica, & vedrai la sua gran concauità, la quale è neruosa, & vedrai il collo di essa carnoso, e musculoso: accioche alli tempi determinati, e quando l'huomo vuole possi spandere l'vrina, e quando è necessario ritenerla, la possi ritenere. E perche il collo di essa è musculoso, se si taglia la vessica, nel suo collo si può saldare; mà se si taglia nel fondo non si può saldare. Il collo di essa ha vn buso piccolo, per il qual manda l'orina nel canale della verga, & esce fuora. Imperoche quel collo subito si continua al preputio della verga, sì come puoi vedere, e così apparisce il luogo, la quantità, la colliganza, il numero, la sostanza, & il giouamento di essa vessica, può patire infermità d'ogni generatione, e modo; ma ne patisce vna chiamata litiasi. Imperoche si può generare nella sua concauità la pietra d'humori mucillaginosi congregati in essa, e congelati da souerchia calidità, e questa pietra si cura con cose, che la vengino à dissoluere, ouero per taglio. Imperoche questa pietra posto l'huomo a sedere debitamente, che non si possi mouere si deue condurre al collo della vessica mettendoli vn deto nel luogo del secesso, e l'altra mano sopra il femore, e quando è condotto lì, si deue ritenere, e deuesi fare il taglio nel collo della vessica, e deuesi trar per forza con le tanaglie, e questo se la pietra fosse grossa; ma se è piccola, che si possi cauare per il canale della verga, si deue condurre dal collo della vessica nel canale della verga per la compressione già detta, & se non esce, si deue trar fuora con vna tanaglia piccola.

Vltimamente è la verga continuata col collo della vessica carnosa continuata con molti legami, e corde, le quali nascono dall'osso del pettine, con li nerui nati dalla nucha, e però si stende assai, & è molto sensibile, e ancora continuata con le vene maggiori, & arterie nate dalla vena discendente, e dall'arteria nel luogo doue si sparte in due anche, perche alla lingua ancora della verga vengono le vene maggiori, e l'arterie che ad alcun'altro membro di medesima quantità. E però queste vene arterie sono auolte nei luoghi dello Ipericon, e sono grandi, e lì è il luogo, ouero principio della verga, e però queste vene sono come radici della verga, e per questo tutta la verga è cauernosa, e le sue cauernosità si riempiono di ventosità generata nelle dette arterie, e quando si riempiono di ventosità, la verga si drizza.

Et accioche tù vedi meglio l'Anatomia di essa, deui separare le ossa del femore, & eleuar la verga con la vessica, e con il budello dretto, ouero senza di quello, e tagliar la verga per lungo fino al canale di essa, & all'hora appariranno nel

princi-

principio di essa due busi predetti, e le sue cauernosità, & di quà vedi la quantità di essa, perche la quantità, ouero longhezza di essa è d'vn palmo, sì come ancora il collo della matrice, e nota ancora la sostanza di essa, la quale è neruosa saluo la estremità, ouero testa di essa, la qual si chiama preputio, apparisce ancora il numero delle parti di essa, la locatione, e la colliganza; mà la sua figura è longa perche la verga dell'huomo è libera, e non appicata al ventre, sì come ne gl'altri animali è la ragione, si è perche l'huomo non si congionge nel coito per la parte di dietro, mà dauanti abbracciandosi con la femina, e se tù hai eleuato con la verga l'intestino dritto, ouero l'estremità di esso, l'Anatomia del quale hauemo visto di sopra, all'hora vedi in esso, ouero nella sua estremità, quello che si chiama ano musculoso, il qual moue, ouero apre, e constringe, e considera le cinque vene emoroidali, le quali sono più profonde nella estremità di esso, come in alcuni speriodi si determinano, s'aprono, e fassi il flusso dell'emoroide. Et in questi si compisce l'Anatomia delli membri naturali, li quali si contengono nel primo ventre.

Viste, & espedite queste cose, comincia a scorticare il ventre di mezo fino al principio del collo, perche fino al principio della testa sono li membri spiritali. E nota che come prima questo ha doppie parti, cioè le parti, che contengono, e le membra contenuti li membri, che contengono, sono le membra del petto, e le membra del petto sono due parti, cioè intrinseche, & estrinseche. L'esteriori alcune sono dritte, alcune laterali, le dritte si chiamano, ouero sono le parti della furcula, e questo sono due furcule, cioè superiori, & inferiori, le parti laterali si variano, cioè destro, e sinistro. Le parti intrinseche sono cinque, cioè la pelle, il grasso, quelle che si veggono sono le tette, li musculi, le ossa, & la cartilagine.

Vedi prima la figura delle tette, perche hanno la figura della zucha rotonda, perche debbono esser capaci del sangue, il qual si deue conuertire in latte. Ancora perche come mette Galeno, sono scuti del cuore, e però douete hauer la figura sicura dalli documenti, e tal figura è la rotonda, hanno habite le teste, acciò la creatura nata di fresco potesse suggere il latte. Secondariamente vedi la sostanza, perche hanno la carne giandosa, perche il sangue souerchio ben smaltito in esse si deue conuertire in latte, e questa conuersione si fà per l'infrigidatione di esso, e però sono di carne giandosa. Vedi la terza cosa, cioè la quantità; ma sappi, che nelle donne sono maggiore, che negli huomini, perche nelle donne sono fatte per due rispetti, vno perche generi il latte, il che non è nell'huomo, e però furono grande nelle donne. Ancora furono fatte grande, accioche reuerberando reduchino al cuore, quel calore che riceuono dal cuore, e questo è più necessario nelle donne, perche hanno manco caldo attorno al cuore che gl'huomini. La quarta cosa da vedere è il numero, perche furono due nell'huomo, sì come in ogni animale, che genera, vno, ò due; mà negli animali, che generano più, sono più tette. La quinta cosa da vedere è il luogo, e la colliganza, e prima il luogo, perche nell'huomo sono locate nel petto, e negli altri animali nò, e la cagione, perche negl'altri animali non siano locate nel petto è vna la qual da Galeno nel preallegato capitolo è, perche le poppe sono fatte per la generatione del latte; mà il latte si genera da superfluità di sangue ben digestito, e di tal superfluità negl'altri animali assai ne và in sostanza degli corni ouero in generation di essi, e di denti, e simili cose. L'altra cagione d'Aristotile nel libro delle parti degli animali: perche gl'altri animali hanno

le gambe dauanti quaſi intricate inſieme, & per queſto hanno il petto ſtretto, perilche le lor tette non poterono eſſere locate nel petto, & però l'hanno preſſo alle anche di dietro, ſi come gli animali, che generano vno ſolo: ouero ſe genera più, l'hanno diſperſe per il ventre, come la porcha, & il cane. Ma l'huomo hauendo il petto lato, ha hauute le tette locate nel petto, perche ha hauuto con queſto gli giouamenti: imperoche il ſangue aſſotigliato, & ben digeſtito, deue generare il latte in eſſe: & tal digeſtione ſi fa meglio, circa al petto nelle tette per il calore più forte, che è in eſſe, che nell'altre parti, & per queſta medeſma cagione la natura ha ordinate, lequal vengono alla matrice: come dice Galeno, nel luogo preallegato, che procedono in obliquo, acciò che'l ſangue continuamente ſi aſſotigli, & ſi digeſta bene. Il ſecondo giouamento fù, perche ſono come ſcuto al cuore: & il cuore deue eſſere ben guardato, perche è ſenza pelle. Il terzo giouamento è perche riceuino il calore dalli membri ſpiritali, & riceuendolo il riuerberano ad eſſo come il veſtimento, ſi come ancora li pone Galeno: & di quì è manifeſta la colligantia d'eſſe, perche ſono legate col cuore, & con il fegato per la vena aſcendente, dalla quale preſſo alla furcula eſcano doi rami, li quali deſcendono ſopra la ſchena, e frà le coſte vengono alle tette. Sono ancora legate con la matrice per mezo delle vene, le quali ſalgono dalla matrice alle tette, delle quali è detto di ſopra, & da gli giouamenti tu puoi conſiderare gli nocumenti.

Dipoi alle tette ſono gli muſcoli: ma in queſta Anatomia tu non puoi diſcernere tutti gli muſcoli del petto: & benche non ſi vedino perche ſono, nientedimeno deui ſapere, che alcuni di queſti muſcoli ſono ſolamente dilatanti, & alcuni dilatanti, & reſtringenti. Li dilatanti, ſono ſolamente due muſcoli del diafragma, li quali ſono nelle parti inferiori del petto. Sono ancora due muſcoli, li quali ſono nelle parti inferiori del petto. Sono ancora due muſcoli, li quali ſono nel collo, cioè il diafragma ſi dilata nella parte inferiore doue è gran ſpatioſità, ma quelli, che ſono nel collo, dilatano la concauità di ſopra, la quale è picciola. Sono ancora li muſcoli, li quali ſono nella ſchena doue è l'origine delle coſte, & cominciano preſſo all'origine della prima coſta, ſono ancora molti altri muſcoli piccioli. Ma li muſcoli, che dilatano, & ſtringono, ſono quelli che ſono locati fra le coſte, perche fra ciaſchedune coſte, ſono due muſcoli, vno delli quali ha li vili latitudinali, & l'altro ha li tranſuerſali. Dipoi ſono le oſſa: Ma le oſſa del petto furono più, & non vno continouato, acciò ſi poſſono allargare, & ſtringere: imperoche continouamente ſi deue muouere, ma al mouimento locale, & volontario ſi richieggono li muſcoli, & richieggonſi le oſſa, le quali ſono ſoſtegno delli mouimenti, & queſta è la cagione, perche queſto ventre non fù tanto muſcoloſo quanto l'altro, nè tanto oſſoſo quanto l'vltimo: & queſte oſſa furono doppie, cioè le coſte, & le oſſa del torace. Le coſte ſono dodici, ſette vere, & cinque mendoſe: le vere ſono quelle, che ſono contenute con le oſſa del torace al coprire, & fornire il petto: & la cagione per la quale vna coſta non tocca l'altra nell'eſtremità, è quella la quale s'è detta, accioche il petto ſi poſſi meglio allargare, & ſtringere. Le oſſa del thorace ſono ſette continuate alle ſette coſte vere: ma fra queſte oſſa, & coſte ſono le cartilagini, che congiongono l'vno con l'altro. Et di queſte cartilagini con le ſue oſſa ſi compone vn membro, il qual ſi chiama la furcula del petto, perche è biforcata, & figurata al modo d'vna forca, & nella ſua diritta eſtremità è vna certa cartilagine al modo d'vn ſcuto, chiamato pomo granato, fatta per difendere

la

la bocca del stomacho, dagli lati nelle coste mendose sono le cartilagini, accioche'l molle si congiongi meglio con il duro, è vero che tu vedrai meglio tutte queste cose se taglierai il petto doue le coste sono tenere dal lato destro, e sinistro, & allhora vedrai tutte le cose le quali sono dentro.

Ma li membri li quali sono contenuti dal petto sono li panniculi, il cuore, e li polmoni, e le cose che da essi nascono. Li panniculi sono trè, cioè il mediastino, il qual sparte per mezo la concauità del petto, dalla parte dinanzi, fino a quella di dietro, e però sparte il polmone per mezo: e questo panniculo non è neruoso ne continuo, & veramente vero come gl'altri. E questo è stato fatto per il commun giouamento, cioè, se sarà maculata la parte destra, ò la sinistra del polmone, tal nocumento non communichi con l'altra parte, è stato ancora fatto, acciò tenghi sospeso il polmone al petto, è stato fatto ancora, perche se per alcuna cagione si congrega sanie nel petto non si riaduni, nell'altra parte poi è la pleura. La pleura è panniculo di sostantia duro, e neruoso, e grande di quantità, il qual di dentro cuopre tutte le coste, e però è collegato con tutti li membri, che sono nella concauità del petto, gli giouamenti di essi sono, coprire li membri predetti, & perche li panniculi delli membri predetti habbiano da esso il suo nascimento, si come pone Auicenna nella prima Fen. del primo Canone nel capitolo delli membri, può patire passione d'ogni generatione, & modo, & specialmente patisce passione apostemosa, la quale si chiama ponta, è vero, che la ponta è in due modi, cioè vera, & non vera. La non vera è quella, che si fa negli musculi, liquali sono frà le coste, l'acuta della quale è verso la pelle estrinseca. La vera si fà in questo panniculo, & puoi vedere dalla sostanza di esso, che quello apostema, il più delle volte è colerico, per il che ne seguita febre acuta, la febre seguita per rispetto del luogo, perche quella febre si genera più propinqua, & più vicino al cuore, per cagione dell'humor caldo. Vedi ancora, che da tal apostema per la sensibilità del panniculo ne seguita dolor pungitiuo, & del lato, perche a questo panniculo più si accostano li lati, che le parti dauanti, ma le parti dauanti si appropinqua più al panniculo mediastino, & però il dolore, che seguita la peripleumonia è dauanti, & questo laterale si fà ancora, perche fracca il polmone, & la tosse per malitia dell'anhelito impedisce la sua dilatatione, ilche allora seguita, perche la eminentia dell'apostema, stimola, & alcuna virulentia, ouero erugine, la quale stilla da questo apostema per gli porri del panniculo, & questa è la cagione per la quale nel mal della ponta si sputa rosso nel principio, dipoi bianco, & poi sanoso, secondo che si matura la materia, & però apparendo quasi rosso nel principio, abbreuia l'incominciante, si come mette Hippocrate nel primo degli Afforismi, parocismo, consistenza, e causa. E perche si significa, che allora la materia è sottile, il panniculo è raro, & perche la virtù è forte, ma in che modo il polmone cacci fuora, & sputi questa materia venenosa, & marcida, dechiareremo nella Anathomia del polmone. Il terzo panniculo è il diafragma, il qual si può ancora chiamare musculo, il suo luogo nel corpo è in fine del petto, & delle coste dell'altro, stante, tanto nella parte dauanti, quanto in quella di dietro. Imperoche, quanto alla sua parte carnosa è congionto con le cartilagini delle coste mendose, & nella parte di dietro con li spondili xii. degli spondili delli reni, & la vtilità di esso è stata dal suo sito, prima, perche diuidessi li membri spiritali dalli naturali, perche dal cibo nell'hora della digestione, & della fecce, li vapori eleuati peruenissero alli membri spiritali, perche impedireb-

rebbono la mente, e la ragione, e di quí è aſſai manifeſto, perche quando patiſce infermità come apoſtema, ſi viene ad offendere la mente, e però ſi chiama eufreno per altro nome, perche è il freno della mente, ſi come è chiamato.

Diazona d'Ariſtotile, perche è zono, che cinge per mezo, non perche latitudinalmente cinga, ma obliquamente, ſi come è detto, e la cauſa ouero vtilità di tale obliquatione fù quella, che fù detta nel capitolo della Anatomia del miracha, perche per queſto ſi fraccano le ſuperfluità, e mandanſi nelli budelli nell'hora debita dal mirach, ſi come ſe foſſe frà doi torcoli.

Ma quanto alla parte ſua di mezo, la quale è neruoſa, e panniculoſa è legato con il polmone, acciòche muoua eſſo per moto dello anhelito mediante li nerui, li quali vengono ad eſſo dal ceruello, e dalla nuca. E di quà appariſce, perche è diuerſo il diafragma da gl'altri muſculi, perche gl'altri muſculi ſono corpoſi nel luogo doue ſi congiongono con le oſſa, e ne gl'altri carnoſi, ma il diafragma è per contrario, e la ragione è perche il diafragma principalmente ha da muouere il polmone, e non le coſte, & ogni muſculo quanto alla ſua corda deue eſſer continuato con il membro, il qual deue muouere, e con l'altro quanto alla ſua parte carnoſa. E di quì appariſce qual ſia la figura di eſſo, perche è rotonda quaſi longa, e qual ſia la ſua ſoſtanza, perche è muſculoſa, e cordoſa, & ancora la ſua quantità. Li giouamenti ſono trè, li quali ſono già dichiarati. Il primo è perche ſia principio del moto dello anhelito, il ſecondo è, che diuida li membri naturali dalli ſpiritali, il terzo perche aiuti li inteſtini, & il mirach a cacciar fuora le ſuperfluità, e dal ſecondo giouamento appariſce, che per lo apoſtema di ſe non ſeguita alienation di mente, ſi come al frenetico. Li ſegni ſeparatiui cercherai in Galeno, nel quinto de gli interiori, nel capitolo delle paſſioni del diafragma.

Poiche tu hauerai eleuati li panniculi, ti apparirà il polmone, nel mezo del qual ſtà il cuore velato dalle pennule del polmone: acciòche il caldo, & il ſpirito, che ſi genera nel cuore ſi rifreſchi, e temperi dall'aere attratto dal polmone, del qual cuore prima appariſce il ſito, & il luogo: perche è in mezo della parte dauanti, e di dietro, deſtro, e ſiniſtro, quanto alla cuſpide di eſſo declina verſo il ſiniſtro: mà quanto alla radice verſo il deſtro: acciòche poſſi meglio ſoffiare il caldo, & il ſpirito verſo la deſtra parte, la qual deue eſſere più calda, che la ſiniſtra. Et ancora in mezo della parte ſuperiore, & inferiore remoſſe le eſtremità, & è ſtato poſto così, perche come principe, e prima radice di tutti gli membri. Qual ſia la ſua colliganza apparirà conſeguentemente, sì come apparirà la ſua quantità: perche non è troppo grande, nè troppo piccolo, nientedimeno è maggiore nell'huomo, che in niſſun'altro animale di medeſima quantità, perche hà più del caldo come ti ſarà manifeſto nella ſua figura, perche è di figura pineale, ouero piramidale, perche ogni coſa eceſſiuamente calida deue eſſere di tal figura, perche la propria figura del primo caldo è piramidale. Et anche vn'altra ragione, cioè la diſtintione de gli ventricoli di eſſo è nati da eſſo. La quarta coſa da vedere, & il numero delle parti di eſſo, e di quì potrai vedere qual ſia la ſua ſuſtantia, la compleſſione, & il giouamento, il numero delle parti di eſſo, e perche alcune d'eſſe ſono alcune fuora della ſuſtantia di eſſo, alcune ſono della ſuſtantia. Fuora della ſuſtantia ſono caſſula del cuore, e le coſe nate da eſſa, le quali dopoi appariranno. La caſſula è di nerui, ouero pelliculare molto larga, e fatta a difendere il cuore dalle coſe nociue, e che non ſia toccata da gl'altri membri nell'hora, che ſi viene a diſtendere, e la cagione perche non è

conti-

continuata col cuore è ſtata, perche il cuore non foſſe impedito, ne aggrauato nel ſuo mouimento, è ſtato ancora per vn'altro riſpetto, cioè perche conteneſſe vna certa acquoſità, per la quale ſi humida, e bagna il cuore: perche non ſi veniſse a diſeccare per il ſuo continuo, e ſouerchio moto: e però in queſta caſsula ſempre ſi troua acquoſità: e però ſe ſi diſecca queſta caſsula, ouero ſia priuata di tale acquoſità diuenta marcia, sì come per troppo abbondanza cade il cuore in iniettigantia, e tremore, & in paſſione cardiaca, come mette Galeno, nel quinto de gl'interiori nel ſecondo capitolo. Mà delle parti eſsentiali del cuore, alcune ſono intrinſeche, alcune eſtrinſeche. L'eſtrinſeche ſono la graſsezza, e l'orecchie del cuore, e le coſe nate da eſso. La graſsezza ſubito appariſce nella ſuperficie eſteriore del cuore, più preſto per il fine, che eſſiſta dalla parte agente, perche la graſsezza ſi genera dal freddo, ouero dal caldo diminuito: mà il cuore è calidiſſimo: mà è ſtata generata per il fine: acciòche il cuore per il vehemente, e continuo moto non ſi venghi a diſeccare. Li additamenti, ouero orecchie del cuore ſono certe parti pelliculari attiue a ſtringere, e dilatare, a queſto genera, che quando nel corpo noſtro ſi genera molto ſangue, ouero di ſpirito ſi dilati nel ventricolo ſiniſtro, acciò ritenghino il molto ſangue, ouero il molto ſpirito, il quale alcuna volta ſi genera. Ma tu mi opporrai, ſi come oppone Galeno nel luogo preallegato, perche la natura non ha fatto il cuore tanto grande, che foſse capace di tutto il ſangue, e di tutto il ſpirito: ma fece quell'aggionte, ouero orecchie. Dico, che queſta fù la cagione, perche ſe il cuore foſse così grande, ſarebbe cagione della debilità delle virtù, per la diſperſione de gli ſpiriti, e però gl' animali, che hanno il cuore grande ſono timidi, sì come il lepre, & il ceruo. La ſeconda cagione fù, che non ſempre generandoſi in noi gran quantità di ſpiriti, e di ſangue, & eſsendo il cuore grande, il più delle volte la concauità del cuore ſaria reſtata vacua: ma perche queſte orecchie facilmente ſi contraggono, quando non ſono piene, non può eſsere vacuità, & ancora ſi ſchiua la grauezza, la quale ſia nata dal cuore, apparirà conſeguentemente. Le parti intrinſeche del cuore ſino li ventricoli di eſso, cioè il deſtro, il ſiniſtro, e quel di mezo. Taglia adunque il cuore primamente nella parte deſtra, e comincia dalla punta di eſso in tal modo, che tu non tocchi l'altro parete: ma taglia dal lato dal ventricolo di mezo, e ſubito tu vedrai il ventricolo deſtro, e vedrai in eſso due orificij, vno de gli quali è verſo il fegato, & è l'orificio per il quale entra la vena del chilo, & è orificio aſsai grande perche il cuore tira il ſangue dal fegato per queſt'orificio, e dallo a tutti gl'altri membri, e perche per queſt'orificio hà più da tirar a ſe che dar fuora, hà ordinato la natura, che ſi ſtringa nell'hora dalla eſpulſione, e quando il cuore ſi dilata d'aprirſi, e tira a ſe tre particole, le quali ſi aprono di fuora verſo dentro, e perche per queſto medeſimo orificio ſi fa la eſpulſione del ſangue ben decotto, e benche non ſi cacci fuora tutto, perche alcuna portione di eſſo và al polmone, l'altra parte di eſſo ſi conuerte in ſpirito, ha ordinato la natura, che quelle trè porticciuole non ſiano troppo depreſse, e che non ſi chiughino perfettamente. Ma attendi a due coſe. La prima la quale ti dichiara il ſentimento, che la vena del chilo, ha la ſua origine dal cuore, perche è continua con la ſoſtantia del cuore: e non paſſa eſſo, & è grande appreſſo il cuore come vn tronco di arbore. Secondariamente auuerti, che da queſta vena auanti, che entri nella concauità del cuore naſce vna vena, la quale và attorno alla radice del cuore, e da eſſa naſcono aſſai rami diſperſi per la ſoſtantia del cuore, e da queſta vena

ſi nutri-

si nutrisce il cuore: cioè dal sangue di questa vena, dipoi è l'altro orificio della vena arteriale verso il polmone, laqual porta il sangue dal cuore al polmone, perche seruendo il polmone al cuore, secondo il modo detto, per ricompensarlo il cuore gli manda il sangue per questa vena, la qual si chiama vena arteriale, & chiamasi vena, perche porta il sangue, arteriale perche ha doi tuniche, & ha doi toniche, prima perche và ad vn membro, che sempre è in continuo moto, poiche porta il sangue assai sottile, & colerico, adunque acciò che non euapori, & perche non si rompa questa vena, ha doi tuniche, & però si chiama vena arteriale, e sono nell'orificio di questa vena tre porticiuole, le quali si aprono di dentro in fuori, & serransi di dentro in dentro, con serramento perfetto: perche il cuore per questo orificio solamente fà la espulsione nell'hora, che si stringe, & non riceue per essa alcuna cosa nell'hora della dilatatione. Visto, che tu haurai questo, taglia il ventricolo sinistro in tal modo, che rimanga trà mezo il parete del ventricolo di mezo, & subito tu vedrai la concauità del ventricolo sinistro, il parete del quale è più denso, & più spesso, che quello del ventricolo destro. Et questo fece la natura per tre ragioni. La prima, perche questo ventricolo deue ritenere il spirito, il destro deue ritenere il sangue, & il sangue è più graue, che'l spirito, perche verrebbe ad aggrauare più la destra, che la sinistra, per rispetto delle cose contenute, & per questo il cuore non sarebbe stato di pari statura, & acciò che quella statura fosse di egual peso, fece la natura il parete del ventricolo sinistro più grosso, acciò ricompensasse la grauità del sangue della parte destra. L'altra ragione è, perche deue ritenere il spirito, il quale è assai risolubile, adunque, acciò che non si risolua, fù fatto il parete spesso. La terza cagione fù, perche questo ventricolo deue generare il spirito di sangue, & il spirito si genera di sangue da forte calidità, & sottigliezza euaporante, & la caldezza è più forte, quando è in materia, & sugetto più spesso, & però il parete di questo ventricolo fù denso, & spesso. Ma nella concauità di esso circa la radice sono due orificij. Vno è l'orificio della arteria della vena minore, chiamata haorta, perche immediatamente nasce dal cuore: ouero, perche è il principio della origine di tutte le arterie, che sono nel corpo, & per questa il cuore manda il spirito nel sangue generato in esso a tutti gli membri quando si constringe, & però ordina la natura nel principio di questo orificio, tre porticciuole spesse asai, lequali perfettamente si serrano di fuori in dentro, & apronsi di dentro in fuori, & questo orificio è asai profondo. L'altro orificio è dell'arteria venale, la qual si chiama arteria, perche porta il vapore, & chiamasi venale, perche ha solamente vna tunica, perche la natura non fù molto sollecita nella custodia di quello, che passa per essa, il quale è vapore capinoso, ouero aere, le qual cose il core tira dal polmone, & perche il cuore per questa medesima vena riceue, & rende, pose in questo orificio solamente doi porticiuole, lequali non si serrano perfettamente, & queste doi porticiuole sono eleuate asai, perche si appoggino al parete del cuore quando rende, ouero tramanda il spirito, acciò non si cacci il spirito per eso, & queste sono opere mirabili della natura, come è mirabile l'opera del ventricolo di mezo. Imperoche questo ventricolo non è vna concauità, ma sono più concauità piccole, più late nella parte destra, che nella sinistra, accioche il sangue, che và nel ventricolo sinistro dal destro si asotiglia continuamente, douendosi conuertire in spirito, perche l'asottigliarsi è preparatione alla generatione dello spirito, & la natura mandando alcuna cosa per gli membri, ò via alcuna, non manda mai quella cosa otiosamente

mente

mente, ma tutta volta preparando alla forma la qual deue riceuere, come frequentemente dice Galeno nel libro degli giouamenti, come nel quinto delle vene miserai, e questo in quanto alle parti sostantiali del cuore, l'altre parti sono quelle che sono nate, e quelle sono quattro, cioè la vena del chilo, la vena arteriale, l'arteria dell'haorta, cioè della vena minore, & l'arteria venale, e due vanno al polmone, delle quali subito vedi l'Anatomia.

Delle cose sopradette, ti può in parte esser manifesta la sostanza del polmone, & il numero delle parti di esso, imperoche è composto di tre cose, cioè di vaso, di carne molle, e di panniculi, e di triplice vaso, cioè della vena arteriale, la qual nasce dal ventricolo destro del cuore, la qual porta il sangue nutritiuo del polmone, secondariamente dell'arteria venale, la qual nasce dal ventriculo sinistro del cuore, la qual porta al polmone li humori capinosi, e porta l'aere dal polmone al cuore, poi è l'arteria chiamata trachea, laqual porta l'aere al polmone, e da esso il mena fuora, e tutti questi vasi conuengono in questo, che quando vengono al polmone si diuidono in due rami, vno và alla parte destra di esso, l'altro và alla sinistra, e ciascheduno di essi vn'altra volta si diuide in due rami grandi, vno dei quali và alla parte di sopra del polmone, e l'altro alla parte di sotto, poi tutti si vanno diuidendo fino alli rami capillari, e minimi, e continuansi insieme, e tessonsi come vna rete, e compongono come vna rete la sostanza del polmone, come le vene la sostanza del fegato. Et sappi, che gli rami dell'arteria trachea sono appresso à gli rami della vena arteriale, acciò siano pasciuti da essa, & appresso alli rami dell'arteria venale, accioche mandino l'aere all'arteria venale perche porti quello al cuore, e dal cuore il minimo all'arteria trachea. Mà queste vie, ouero rami li quali sono frà queste sono così stretti, acciò non possi passare il sangue, mà l'aere che entra, & esce si, e però se si dilatano più del douere si può generare vscita di sangue dal polmone senza rottura. La concauità, & vacuità di questa rete la riempie le carni molli di esso polmone, e questa è la seconda parte di esso. La terza parte di esso è il suo panniculo raro, al quale si terminano gl'orificij di questi vasi: è il vero che gl'orificij dell'arteria trachea sono maggiori, e più aperti che gl'orificij degl'altri vasi. Prima perche sono nati da maggior, e più lato ramo, secondario perche sono cartilaginosi, e non pelliculosi, e però essendo duri assai possono stare più aperti. E di quà nota più oltra la via, la quale si tramanda il sputo, ouero escreatione, e la sanie dal petto al polmone, & all'arteria trachea, sì come nel mal della ponta, ouero dalla sua concauità, come nella passione emotoica, & empimate, perche quando la materia è congregata in questi luoghi si diuide in parte minime, e per la forza del petto si caccia verso il polmone, e quando il polmone si viene à dilatare, l'orificij dell'arteria trachea s'aprono più, e per quelli fugge la materia predetta, e non per altr'orificij degl'altri vasi, perche non sono così lati, nè si dilatano le bocche dell'anhelito, & all'hora quell'humore, ouero liquore si caccia da quelli vasi alle vie più late, e da quelli alli minori fino à tanto che peruiene all'origine della carne del polmone, & all'hora si caccia fuora con la tosse, e la tosse ancora aiuta questo catarro à penetrare nei canali già detti, e di quì è manifesto, che questa materia si purga concesso che non peruenga al cuore; mà se si purgasse per gl'altri due vasi di necessità peruerrà al cuore. Tutte queste cose si trattano da Galeno nel quinto de gl'interiori al terzo capitolo, e così è chiaro il numero delle parti, che integrano il polmone. Le parti di esso quantitatiue sono

cinque, cioè due nella parte ſiniſtra, e trè nella deſtra, nelle quali la terza ſi chiama pomo granato, ouero culcitra, perche ſede ſopra di eſſa la vena del chilo, & l'arteria per dretto del cuore nel luoco, doue la vena ſale al cuore, e di qui puoi vedere la quantità del polmone, perche ſe è piccolo non eſſendo gonfiato, ſe tù il gonfierai, il vederai far grande, ma è di maggior quantità nella parte deſtra, che nella ſiniſtra, perche nella ſiniſtra è locato il cuore, che occupa il luogo in quella parte. La figura di eſſo è manifeſto, perche è fatto, e figurato à figura di vn criuello ch'habbi nella parte di dietro più longa grandezza, che in quella dauanti, la colliganza dalle coſe predette è manifeſta, e li giouamenti, e le infermità di eſſo ſono aſſai note, ſaluo che, tù deui ſcorticare li rami dell'arteria trachea, e vedere gli anelli rotondi, i quali ſputa vn peripleumonico ouero tiſico, perche quelli ſono rotondi, ma vno che ſia vlterato nel polmone dell'Anatomia, del quale ſubito ſeguiteremo, non ſputa anelli, ma ſcorze, e ſe ſputaſſe anelli, non ſarebbono rotondi, doppo diremo la cagione.

Eſpedita che haurai l'Anatomia del polmone, ti biſogna veder l'Anatomia dell'arteria, chiamata trachea, la quale è verſo il polmone. Ma accioche tù vedi la ſua Anatomia perfettamente, biſogna vedere auanti l'Anatomia alcune coſe con eſſa collegate. Biſogna adunque, che tù ſcarni il collo, ouero la golla, e vedrai li muſcoli longitudinali, ſopra dei quali vedrai due vene, vna da ciaſchedun lato; qual ſia il giouamento di eſſo l'hò già detto nell'Anatomia del petto. Poi che hauerai eleuati queſti, trouerai due amandole, vna per banda, le quali ſono di carne giandoſa fatte, e formate à ſomiglianza di due mandole; il giouamento delle quali è da humettare l'arteria trachea con l'humidità, la qual generano, e congregano, acciò non ſi venghi a diſeccare per il ſuo moto, il ſecondo giouamento è di riempire, & agguagliare i luoghi della gola, perche la gola per riſpetto dell'epigloto è aſsai gonfiata nella parte ſuperiore, e nella parte di ſotto per la ſtrettura della trachea è aſsai ſottile; quelle mandole adunque ſon poſte frà l'epigloto per agguagliare. Il terzo giouamento è, perche ſiano ſcuto delle vene, e delle arterie apopletiche, le quali portano il ſangue alla teſta, le arterie, & il ſpirito, il quale doppo ſi fà animale nella rete, la quale agita ſotto il ceruello, e queſte vene ſi chiamano apopletiche, perche dalla ripienezza di eſse, ſpeſso ſi genera vn'infermità chiamata apopleſia. Chiamanſi ancora le vene del ſonno, perche per naturale oppilatione fatta nel rete già detto, ſi cauſa il ſonno. Chiamanſi ancora profonde, perche ſono locate profondo, appreſso, ouero ſopra gli muſcoli delli ſpondili del collo, & acciò che tù vedi la ſua origine, taglia la furcula, e piglia il tronco dell'arteria della vena haorta, la quale aſcende, e vedrai, che auanti che eſchi della furcula, ſpande rami, e prima due rami, vno de' quali và alla parte ſiniſtra, e l'altro alla deſtra, & auanti che peruengano ſotto le aſselle, da vno di queſti diſcende vna vena per li ſpondili della ſchena a nutrire otto coſte, e le parti ſuperiori del petto, poi ciaſcheduno delli predetti penetra per l'aſsella, e và al braccio domeſtico, & appariſce nel cubito, cioè nella piegatura, e chiamaſi baſilica, & è inferiore, e di quì puoi vedere, come la baſilica ſi continua con la vena, la quale nutriſce le parti ſuperiori del petto, & è già manifeſto, qual'è la cagione, che nell'infermità della ponta, nella quale il dolore aſcende ſino alla furcula, ſia vtile cauar ſangue della vena baſilica, come mette Hippocrate nel ſecondo del Reggimento delle coſe acute, & Galeno nel medeſimo luogo. Ma doppo eſce della furcula, e fà altri rami, due de' quali ſi ſtorceno, & vno di eſſi và al braccio deſtro, e l'altro al ſiniſtro, e và alla par-

la parte faluatica del braccio, & apparifce nella piegatura del braccio, e chiamasi vena cephalica , e l'officio suo è di euacuare la testa , perche è congionta con due vene, che procedono drittamente sopra della testa, e queste si chiamano vene apopletiche già dette di sopra, e come hò detto delle vene, in quel medesimo modo vanno le arterie, doppo presso a queste arterie , e vene apopletice, trouerai due nerui grandi, che discendono dal ceruello, dal sesto parete delli nerui; vno dal lato sinistro, l'altro dal destro , e da ciascuno si formano , e ramificano nerui reuersiui, i quali sono i nerui della voce , i quali tù vedrai a suo luogo : ma il resto si congionge, la maggior parte con l'isofago , e ramifica nella bocca del stomaco, e và fino al fondo, benche alcuna parte di esso si congionga nella furcula con la cassula , insieme con alcune vene , & arterie , ma il sinistro per maggior parte si intese con i membri spiritali , e quanto ad alcuna cosa d'esso si congionge con i naturali; scarnati, che tù hauerai questi membri, eleua l'arteria trachea, e l'isofago, ma questo non potrai fare , se non eleui insieme alcuni altri membri. Taglia adunque, & eleua le masselle inferiori dalle superiori, e facendo questo , attendi all'Anatomia della bocca .

Già la prima cosa da vedere nella bocca, è i labbri di sopra, e di sotto , e queste labbra sono composte di nerui, carne, e pelle, con marauigliosa admissione , in tal modo, che nella pelle, dalla carne, nella carne, e dalli nerui, si può separare, nè il pannicolo da queste . E questo è stato, perche i labbri si doueano muouere verso ogni differenza di positione, cioè di sopra, e di sotto, dauanti, e di dietro, alla parte destra, & alla sinistra . Adunque, ouero bisognò, che hauesse più, e diuersi muscoli, il che è impossibile, per rispetto della grauezza, ouero bisognò , che hauessero mescolati nerui, e carne, secondo ogni diuisione. Sono ancora coperti i labbri del pannicolo, il quale nasce dalla tunica intrinseca del meri, la qual si giunge con la tunica intrinseca del stomaco, come tutti i membri della bocca ; acciò sia di quel sentimento, che è il stomaco, e per questo è conueniente, che nel futuro vomito, trema il labbro di sotto. Doppo i labbri , vi sono i denti, in numero xxxii. due inferiori duali, due incisiui , due canini , quattro massellari , e sei mollari, & altrettanti di sopra, e furno fatti principalmente per destridare, e macinare il cibo, poi per la voce, e distintione di parlare, come che i labbri, e però quelli che non hanno denti, ouero labbri, non possono ben parlare, dopò i denti v'è la lingua, l'Anatomia della quale rifferua. Poi vedi il palato, il quale hà la concauità nella sumità di sopra, acciò che iui possi intonarsi la voce, e facilmente vi si riuolti il cibo, quando si macina con i denti. In fine del palato vedrai l'vgola, che pende a modo d'vn granello d'vua, e però si chiama vua, la quale è di sostanza rara, e spongosa, perche è stata fatta principalmente, che riceua la superfluità che discende dalla testa, nell'hora del reumatismo, accioche non discenda a'membri inferiori, e però spesse volte si apostema ; è stata ancora formata, perche moduli la voce nel romper dell'aere, il quale è materia della voce. Ma il giouamento di essa è, che ritenga nella bocca, per alquanto di tempo l'aere, il quale và al polmone, e tirasi per le narice, e per la bocca, ripercuotendolo alquanto , accioche non peruenga al polmone freddo, ma alterato, cioè riscaldato . E però auuiene, che quelli, che hanno tagliato l'vgola, son'assai catarrosi, e però li auttori prohibiscono, che non si debbi tagliare, ma se è apostemata, ò putrefatta si deue brusare. E an cora vn'altra cagione , perche per rispetto del sito , e della sua sostanza, quando si taglia, non si salda mai, ò poche volte, ma iui si congrega sanie, e sempre si sente puzza in bocca, e però è meglio cauterizarla con vn ferro infocato. Il

V 2 modo

modo è, di hauere vna cauiglia di ferro, ouero di legno, onta con luto di sapienza, ouero creta, come pone Auicenna nella quarta Fen nel primo canone nel cap. della cura per cauterio, & aperta la bocca, postoli frà le mascelle vn legno rotondo, e metti sotto l'vgola vn'estremità della cauilla, poi metti per la concauità della cauilla vn ferro infocato, e tocca l'vgola, e così la cauteriza. Dopò l'vgola, sono le fauci, e luoghi larghi, e giandosi atti à riceuere le superfluità, e però spesso si apostemano, e tale apostema, benche non si gonfi dal canto di fuori, si gonfia dal canto di dentro, è però se si apre la bocca, e guardasi in essa, nel profondo apparisce l'infiaggione, e però lì si genera la seconda specie della squinantia, la quale i volgari chiamano gotuni, e nel fine, ouer termine di essi, è il principio della causa, e del mezo, e lì vedrai vn membro cartilaginoso fatto dalla natura con gran sapienza, il qual si chiama couertoro, perche nell'hora, che s'ingiotte il cibo, si serra il buso dell'epigloto, accioche alcuna parte del mangiare, ò del bere addiscenda al polmone, il quale possi esser cagione di suffocatione, e però interuiene, che se alcuno ingiotte ridendo, và alcuna cosa al polmone, perche la via dell'alito stà aperta, quando si ride, e però pare, che si soffochi.

Veduto che hauerai queste cose, eleua ogni cosa, accioche più ageuolmente possi vedere l'Anatomia del resto del meri, e della trachea, & eleuate queste cose, nota prima la sostanza di essi. Perche la sostanza del meri è pellicolare, e molle, la sostanza della trachea fù pellicolare, & è cartilaginosa, & la cagion di questo fù, perche il meri è la via del cibo, il quale alcuna volta si ingiotte in gran quantità, perilche bisogna che alcuna volta questa via si dilati, ma la trachea è via dell'aere penetrante nel polmone, perche essendo leggiero, e non sodo, penetra per la via, la quale stà aperta, ma la via pelliculare per la sua molitie non stà aperta, ma vn parete cadde sopra l'altro. Non fù questa canna di esso, perche doueua esser piegheuole per la formation della voce; impedirebbe ancora il passaggio del cibo assai, è solido per il meri, e per questa cagione la cartilagine non fù tutta vna, ma più cartilagini congionte insieme per alcune pellicine, e questi sono certi circoli non compiti, ma in figura di C. nel resto della cartilagine è congionta la sostanza pellicolare per mezo al meri, e questo, accioche la sostanza dura, e cartilaginosa non fracchi il meri, & impedisca il passaggio del cibo, e però deui sapere, che la canna è cartilaginosa dalla parte dauanti, perche il meri non tocca quella parte, & all'horà più si difende dagli nociui, ma verso la parte di dietro è pellicolare, e questo fino all'epigloti, la quale è tutta cartilaginosa per la cagione che diremo, e così è manifesta la sostanza della canna. Ma la sostanza del meri è composta di due pannicoli, ouero tunica intrinseca, la quale hà i vili longitudinali per tirare à se, e l'estrinseca, la quale hà i vili latitudinali atti à cacciare quel che è attratto della tunica intrinseca, è vero, che la prima più principale, è la seconda. E di quì apparisce il giouamento di questi, & il numero delle parti di essi, per le parti della trachea, la quale hà vna certa parte principale, chiamata epigloti, l'Anatomia della quale ponerò dopoi. La terza cosa vedrai la differenza della parte della quantità. Perche il meri è più longo, e maggiore, che la canna, perche và fino al diafragma, e frà esso si continua con la bocca del stomaco, ma la canna del polmone non discende più oltre che la furcula, e la cagione è manifesta, perche il polmone subito è sotto la furcula, ma la bocca del stomaco è immediatamente sotto il diafragma. Differiscono ancora nel sito, ouer luogo. Imperoche il meri è posto più nel profondo, verso i spondili del collo, e della schena, mà l'arteria trachea è posta più auanti, e di questo furono trè ragioni.

gioni. La prima, perche essendo l'arteria trachea più dura, e cartilaginosa, & il meri pericolosa, la causa può più difendere dall'intrinseche alterationi, però il meri fù posta più fuora. La seconda cagione fù, perche si tira l'aere per la trachea, e l'entrare del quale deue esser continuo, e però il suo sito douette essere dretto a quello, che così l'hà, perche stà dauanti come la bocca. La terza cagione fù, perche se'l meri fosse stato posto dauanti verso la gola, ouero saria stato debisogno, che il meri si fosse torto verso la schena, doppo il fine della trachea, ouero, che fosse vacuita dalla fine della canna, fino al principio della bocca del stomaco, ma l'vno, e l'altro è inconueniente. Imperoche il secondo è impossibile, & il primo genereria nocumento, & impedimento nell'atto dell'ingiottire. Fatte queste cose, eleua il meri, incominciando dalla parte inferiore, e con diligenza, accioche non tocchi alcuno de' nerui reuersiui, è vero, che facilmente si diuide dalla trachea, fin' all'epigloto, ma lì difficilmente, perche la tonica del meri è dispersa nell'epigloto, e però da esso, non senza difficoltà si separa, e questo fece la natura sagacemente, accioche nell'hora dell'ingiottire quando si eleua il meri alla bocca per tirare il cibo, si venghi ancora ad eleuare li epigloti, accioche non impedisca il passaggio al cibo per la sua durezza, e solidità, e questa continuatione non fù necessaria in tutta la trachea, perche essa secondo il tutto, saluo l'epigloto non è cartilaginosa, e da questa Anatomia non si manifesta la sentenza di Galeno, nel libro dei moti liquidi, perche l'epigloto nell'hora dell'ingiottire non si muoue in sù, perche sia mosso da altri, nè da se, perche si tira dall'isophago per la continuatione già detta, e questo basta dell'anatomia dell'isophago della meri, e della canna del polmone.

Eleuato che hauerai il meri, vedrai l'estremità del polmone grossa, e soda, la quale si chiama epigloti, e questo epigloti è composto di quattro sostanze, cioè pellicolare, perche è coperto per la cagione già detta, di muscoli, nerui, e di cartilagine, i muscoli come dice G. nell'ottauo dei giouamenti è xx. frà la cartilagine di esso, & otto frà l'epigloti, e membri circonstanti, nientedimeno non si può tutti perfettamente discernere, ma trouerai due nerui ascendenti dall'arteria trachea, vna di là, & vna di quà, e questi son li nerui nati con li nerui posti di sopra; i quali discendono sopra i detti, e nascono da essi appresso al cuore, e tornano di sopra, e però questi sono chiamati nerui reuersiui, ouero gli nerui della voce, perche sono il proprio, e primo moto della voce, e le cagioni perche furno reuersiui cioè, perche ritornano, & non vengono dretti dal ceruello all'epiglotti furno quattro, come pone Galeno nel luogo preallegato, nel libro delli moti liquidi. Vna cagione fù, perche questi nerui è principio del grande, e forte moto, e spesso, perche douetteno esser forti, e però secchi. Perche li nerui motiui, quanto sono più secchi, sono tanto più forti, e tanto sono più secchi, quanto sono più remoti dal ceruello, perche appresso il ceruello, ouero alla loro origine, li nerui sono assai molli, per il che acciò che fossero più discosto dal ceruello, la natura gli mandò fino al cuore, poi gli fece riuolgere in sù, e tal riuoltare fù fatto appresso a' luoghi più caldi come al cuore, & all'arteria dell'haorta, acciò che fossero più secchi. La seconda cagione fù, che essendo la voce vn certo moto volontario, ouero formata da volontario mouimento, il principio di essa deue essere il ceruello. E perche il ceruello non si può muouere troppo. La natura ordinò questi nerui in tal modo, che mouendosi vn poco il ceruello, si mouesse ancora li epigloti secondo l'impeto della sua volontà, e questo si fà per questo, che quegli nerui sono locati in modo d'vn freno, e perche dice Galeno, che il ceruello vsa questi nerui per muo-

uere li epigloti, come huomo d'arme vsa il freno, per muouere il cauallo. La terza cagione è questa, che auenga, che la voce sia dependente dal ceruello, si come da vn principio del mouimento volontario, ha ancora dependenza dal cuore, si come da quello nel quale si forma il concerto, e però essendo commune l'operatione del ceruello, e del cuore, li nerui li quali sono nella strettura della voce deuono communicarsi col cuore, e con il ceruello, e però essendo nati dal ceruello, era necessario passassero appresso al cuore. La quarta cagione fù perche gli nerui deuono peruenire alli musculi appresso al principio di essi, e nō appresso alla fine. Et il principio degli musculi delli epigloti è verso la parte inferiore, e però li nerui, che vanno ad essi, deuono andare dalle parti inferiori, e però furono reuersiui questi nerui, e benche appariscono manifestamente due soli, nientedimeno poi si moltiplicano secondo la moltiplicatione delli muscoli, e di quì puoi vedere, come si può perdere, ouerò offendere la voce per tagliare li nerui, & ancora quando si tagliano gli nerui descendenti, si perde insieme la voce, e lo hymencon, la percossa quando si tagliano solo li reuersiui solo si perde la voce, e non s'impediscono l'altre operationi, doppo l'Anatomia degli nerui, eleua gli nerui, e li muscoli, & vedi le tre cartilagini.

La prima dauanti è maggiore di tutte, e chiamasi scutale à similitudine d'vn scuto, e posta di fuora à defendere, come vn scuto. La seconda è per compire tutto quello, che manca dalla prima, e questa si chiama non hauente nome, e la cagione perche fù fatto li epigloti compitamente cartilaginosa è, perche sia più sonora, accioche in essa si dirompa meglio, e che con questo non impedisca l'inghiottire, perche quādo che s'inghiotte s'inalza con il meri alle parti superiori, per le cagioni già dette. La terza cartilagine è quella, che stà in mezo, e chiamasi cimbalare; mà in mezo di esa è la lingua della fistola chiamata fistola, à somiglianza d'vna fistola artificiale, e quella così chiamata è à somiglianza di questa naturale fistola, & è più conuenientemente detto.

Espedito, che sarai delle cose, le quali sono circa al polmone, & alla canna di esso, & alli epigloti ti rimarrà la lingua, la quale è fabricata sopra d'vn osso figurato, come vn L, greco, il quale è di questa figura, Λ. Imperoche ha hauuto l'osso nel suo fondamento per essere sostentata da eso, & anco perche si deue muouere con diuersi, & varij mouimenti, acciò si accosti, e figa in esso, perche ogni moto locale si deue fare ad alcuna cosa fissa, e questo fù la cagione, perche quest'oso fù di tal figura, perche se fosse stato tutto vn lungo, ouer fosse stato dritto ingiù, & hauese penetrato li epigloti, ouero il meri, ouero fosse stato da vn lato, la lingua non sarebbe stata dritta; mà piegata verso quel lato. Di poi taglia la lingua per mezo, & vederai arterie assai, e grandi, lequali vengono ad esa, accioche si muoua più facilmente, e facciasi grande, vedrai ancora due para di nerui motiui, liquali vanno più profondi nella radice della lingua, e delli sensitiui, li quali si spandono nelle superficie, e panniculo di essa, per dare il sentimento del gusto, e del tatto, e così sei peruenuto all'Anatomia d'vno nato del ceruello, e d'vno sensitiuo.

Quando ti sarai espedito di questo, piglia la testa, la quale è il ventre posteriore, che contiene li membri animati, e specialmente il ceruello, il quale è immobile, e però non hà musculi, il luogo di esso è la parte superiore del corpo. La cagione di tal situatione è detta di sopra, e di quà apparisce la prima cosa, cioè la sostanza di eso, perche da se medesimo è più presto ososo, che musculoso: apparisce ancora il sito, e luogo, e dalle cose superiori, e dalle seguenti apparirà la sua colliganza, apparisce ancora la sua quantità, perche questo vētre nell'huomo è

mo è di gran quantità, e maggiore, che in nessuno animale di medesima quantità a rispetto de gl'altri. Perche deue contenere il ceruello, il quale è maggiore nell'huomo, che in nessun animale di medesima quantità, & deue ancora hauere li ventricoli più distinti. La figura, e la forma di essa testa è aperta, perche è di figura spherica vn poco appresso à l'vna, e l'altra parte, in tanto che dauanti, e dietro hà alcune tuberosità, e dalle bande hà il piano. La cagione per la quale fù di tal figura è questa, perche la figura spherica è assai più capace, che nessun'altra, e perche non si può toccare se non nel ponto, e consequentemente è sicura dalle cose esteriori. La testa hà hauuto di bisogno di queste due cose, perche doueua essere assai capace, per rispetto del ceruello, e perche è assai deposto alle alterationi estrinseche, douea esser sicuro da esse, e però fù di figura spherica, ma nō di figura in tutto rotonda; mà piana dall'vna, e l'altra parte, per la distintione delli ventricoli del ceruello, e per il nascimento delli sensi particolari dalla parte dauanti, e però fù della predetta figura, e di quì è manifesta la quinta cosa, della qual s'vsa domandare nell'Anatomia di ciaschedun membro, cioè il suo giouamento, il qual è commune, e generale di contenere li membri animati, e specialmente il ceruello, e le cose nate da esso. Resta vltimamente vedere il numero delle parti di essa testa. Le quali secondo Auicenna nella terza Fen. prima nel capitolo primo sono x. cioè li capelli, la cotega, la carne, il panniculo esteriore, il craneo, due panniculi intrinsechi, il ceruello, due panniculi inferiori, la rete mirabile, basilare, & adde.xj. come nati li capelli furono generati nella testa per la necessità della materia, e per la necessità del fine. Per necessità della materia, perche essendo la testa camino di tutto il corpo, riceue le superfluità fumose da tutto il corpo, le quali sono materia delli peli, e però dalla cotega di esso escono li peli grandi, li quali si chiamano capelli. La necessità del fine è stata, perche essendo il capo esposto alle cose esteriori alteratiue, ha hauuti li capelli, perche da esso fosse diffeso dalle cose esteriori alteratiue. La cotega del capo è grossa, perche li capelli debbono essere fissi, e fermati in essa, li quali hanno le radici grande, e grosse, e però la cotega fù grossa, & ancora perche è il coprimento, e scuto dell'osso, e del ceruello, non essendo musculo sopra il craneo, ouer osso della testa. La carne apparisce nella fronte, nelle tempie, & intorno alle masselle, leuata che hauerai la cotega del craneo, ti apparirà il panniculo esteriore fatto per tre giouamenti: vno accioche la cotega non tocchi il craneo, & il craneo non tocchi la cotega: il secondo, accioche il craneo senta, per questo panniculo: il terzo accioche per questo panniculo la dura madre sia sospesa al craneo, perche questo panniculo si genera dalli nerui, & legamenti nati dalla dura madre, li quali penetrano per le commissure, e pori del ceruello fuora del craneo, delli quali si contesse questo panniculo. Il craneo è vn'osso grande, il qual di fuora circonda il ceruello, nella concauità del quale è locato il ceruello, e però nell'huomo è grande quest'osso, come il ceruello, & è locata così, perche è coperto dalle parti predette, per la sopradetta necessità, e copre ancora il ceruello per la detta necessità, questo craneo non è vna, e continua; mà ha le parti per molte cagioni. La prima è perche se vna parte ha documento, l'altra non ne participi. La seconda accioche le fumosità si possino cacciare, fuora del craneo per le giunture. La terza, accioche la sostanza delle medicine possi penetrare al ceruello nel tempo della necessità, queste parti sono congionte insieme per gionture, le quali si chiamano adoree, cioè serratiue, non furono nodatili, perche non si hauea a muouere quell'ossa, ma furono serratili, accioche fossero più fermamente colligati, e però sono dentate, e sono doppie, cioè vere,

e men-

e mendose, ouero false, le mendose sono due vna per tempia, e chiamansi mendose perche non penetrano dẽtro, ma solo sono aperte di fuora, le vere sono trè, come trè sono li ventricoli, cioè la coronale fatta in modo di corona. La sagittale, che và per longo a modo d'vna saetta, ouero linea. La terza è quella della adorea a modo di vn'Agrecola qual si continua col craneo di dietro, il qual'è di tal figura, e fù l'osso di dietro di tal figura, perche il ceruello di dietro è di figura piramidale, e qual sia la cagione di questa, apparirà nell'Anatomia della sostãza del ceruello posteriore. E di quì apparisce, che generalmente sono 5. l'ossa della testa cioè l'osso della fronte, due pareti del craneo, l'osso lauda, & il basilare, ilqual subito vedrai, e di quì è manifesto qual sia il giouamento del craneo, e delle sue parti, e sono le sue infermità d'ogni generatione. Imperoche può patire mala complessione apostema, e solution di continuità, nella qual nota, che essa è pericolosa, perche è discoperto all'aere, e di fuora si appressa alli alteranti, e specialmente se si fa in luogho di gionture, e specialmente se si fà nel luogho, il qual si chiama bregma, & è la parte più molle, e più sottile, la qual'è nel craneo, & è l'vltima ad indurirsi ne gli putti, e questo è perche li si congiongono due congiunture.

Visto che hauerai il craneo, tu vedrai sotto di esso due panniculi, cioè la dura madre, e la pia madre, fatti acciòche coprano il ceruello, e perche il craneo non tocchi il ceruello, il qual è assai duro, e però poi al craneo subito stà la dura madre, la quale è soda, e dura appresso il ceruello, e pia madre, la quale è molle, & humida, acciòche non offenda il ceruello, e perche in esso sono intessute le vene per le quali si nutrisce il ceruello, e di quì puoi vedere perche furono due panniculi, perche fù acciòche il duro non toccasse il ceruello, & che il mole non toccasse il craneo, & ancora vn'altra cagione, che s'accadesse nocumento ad vno, che il ceruello non ne communicasse, e la dura madre è più allegata al craneo, & appiccasi ad esso, e però manda per esso, ouero per le sue proficace li nerui piccoli, e gli legamenti, ha ancora la dura madre continuità con il ceruello: onde penetra per esso partendolo per mezo nella destra, e sinistra parte fino al ventricolo dauanti, e partiscelo ancora in parte anteriore, & posteriore, e questo fù necessario, perche vno è di diuersa complessione dell'altro, e come la dura madre il patisse, così ancora la pia madre, anzi più, perche essendo la pia madre sustentamento delle vene, che nutriscono il ceruello è diuisa per le cauernosità del ceruello, acciòche dia il nutrimento ad esso, sì come penetra fino alli ventricoli del ceruello, e sono velati attorno attorno con vn panniculo sottilissimo fino alla fine del mezo. Imperoche il ventricolo posteriore, non ha hauuto bisogno di panniculo per la siccità di esso a rispetto di quel dinanzi.

Eleuati li panniculi, ti apparirà il ceruello maggiore di quantità nell'huomo che in nissun'altro animale di medesima quantità, perche ha il cuore più calido, che nissun'altro, & hà di bisogno di più spiriti animali. per la operatione dell'intelletto, e questo ceruello ha due parti, cioè quella dauanti, e quella di dietro. La parte posteriore è diuisa in destra, e sinistra, e questa diuisione apparisce nella sostanza del ceruello, e conseguentemente ne gli ventricoli. La sua sostãza è medullare, fredda, & humida, diuersa da l'altre medolle, e però non si contiene, acciòche nutrisca il craneo, ma più presto il craneo si nutrisce, acciòche contenga il ceruello. Il suo giouamento è, che temperi il spirito vitale, ouero complessionale, acciò si faccia animale. Dipoi và tagliando leggiermente per il mezo fino a tanto, che tu peruenghi al ventricolo grande, & auanti che tu sprofondi fino alla lacuna, nota che questo ventricolo è diuiso in destro, e sinistro, come hò detto, & ancora le parti di la, e di qua, descendono fino alla basi, e diuiderai, il destro

dal finistro, & allhora subito vedrai la larghezza di ciascun ventricolo nella parte dauanti di esse, cioè nell'angolo dauanti è locata la fantasia, la quale è retentiua delle specie riceuute da gli sensibili particolari, nell'angolo di dietro è la imaginatiua, la quale apprende queste specie ritenute nella fantasia, & apprende quelle componendo, diuidendo, e discernendo questo esser questo, cioè l'huomo esser'animale rationale. Ma nel mezo di queste il senso commune, il quale apprẽde le specie portate dalli sensi particolari: e però la sensitiua si termina quì come gli riui al fonte, sì come tu vedrai, e tutte queste cose sono secondo la sententia di Auicenna delle virtù animali, benche secondo la sententia d'Aristotile, e di Galeno, sia solo il senso commune, il quale in diuersi modi si può chiamare fantasia, & imaginatione, come più volte hò dichiarato, e di quì ti possono esser manifesti gli giouamenti di questo ventricolo, perche il suo giouamento è, che la imaginatione serua alla fantasia, & al senso commune, & che il senso dia gli spiriti animali a tutti gli sensitiui, ouero organi, acciòche sentino, e di quà apparisc ono gli nocumenti, li quali accadono a questo ventricolo, e ceruello dauanti, perche si possono generare in esso tutte l'infermità. La solutione di continuità, e mala cõplessione, che sono nel pãniculo causano dolore, e se circonda tutto il panniculo, si chiama nuouo, ouero dolore ouale, s'è nella meza parte si chiama emigranea. può ancora patire appostematione, e se sia caldo ne gli panniculi, si chiama firsen: il che auuiene spesso, s'è frigido si chiama letargia, ma se è nella sostanza del ceruello è pessimo, e mortifero, può ancora patire infermità compositionale, la quale s'è oppilatiua non in tutto, ouero è sostanza vaporale, e così si chiama vertigine, ò scotomia, ouero humorale, e così è stupore, ouero paralisi, e cose simili, se farà oppilatione in tutto, ouero oppila gli ventricoli, e la sostanza insieme con gli ventricoli, se gli ventricoli, e la sostanza si chiama apoplesia, se solo gli ventricoli è epilensia, ouero che questa oppilatione oppila gl'altri ventricoli, ma non tanto quanto quello dauanti. La melanconia è di generatione di mala complessione. Ma auanti, che tu procedi al ventricolo di mezo, considera li mezi frà questo, e quel di mezo, li quali sono trè, cioè l'anche le quali sono come basi, ouer posamento di questo ventricolo anteriore destro, e sinistro, e sono della sostanza del ceruello a forma, e figura delle anche, e dal lato di ciascuno de gli ventricoli già detti è vna sostanza rossa sanguigna fatta a modo di vn verme longo, ouero terreno, cioè di quelli, che si trouano sotto terra legata con legamenti, e nerui da l'vna, e l'altra banda, la quale alla dilongatione di se constringe, e serra le anche, e la via ouer transito, dall'anteriore al mezo, e dal ventricolo di mezo all'anteriore, e quando l'huomo vuol cessare dal pensare, e considerare di se, e leua le pareti, e dilata le anche, acciòche'l spirito possi passare da vn ventricolo all'altro: e però si chiama il verme, perche si somiglia al verme nella sostanza, e nella figura, e nel moto contrattiuo, & estensiuo. Doppo questo descendi in giù pian piano, e prima vedrai la lacuna, la qual'è vna certa concauità rotonda, e quasi longa nel mezo dalla qual'è vn buso, che và ingiù al palato diagonalmente, & viengli incõtro vna via dretta, la quale descende dal ventricolo di mezo per dretto al colatoio, e questa lacuna ha intorno di se certe eminenze rotonde grande fatte per sostener le vene, & arterie, le quali discendono dal rete mirabile, alli ventricoli già detti: e però nelle basi di essa appariscono alcune giandole, le quali sono eminenti appresso al rete mirabile, e gli ventricoli anteriori, & il ceruello purgano le lor superfluità per questa lacuna quanto al mezo d'esso, ma il ceruello quanto alle parti dauanti purga le sue superfluità più per li colatori del naso. Fatto questo subito ti apparisce il ventricolo di mezo, il qual'è come vna certa via, e passaggio dal ventricolo dauanti a quel di dietro, & in questo è locata la virtù co-

gitatiua, e meritamente. Imperoche questa virtù, opera componendo le cose fantasticate,& memorate,acciòche delle cose sensate n'esca le non sensate, ancora perch'essa è virtù regitiua di tutto l'animale,& il regimento di tutto l'animale consiste nel comprendere le cose presenti per ricordatione delle cose passate, e per pronosticare le future: e però douete esser in mezo di queste virtù apprehensiue,e rememoratiue,fù ancora in mezo di questi ventricoli,acciòche la sua virtù sia per dretto instrumento dell'vdito, poi sono vinti nerui al cuore. Imperoche la sua virtù è virtù,che senza mezo serue all'intelletto: onde douete essere nel vẽtricolo di mezo,doppo questo procedendo ti apparirà il ventricolo di dietro, il qual'è situato,e locato nel ceruello posteriore,e questo ceruello è coperto, & diuiso dal primo con due panniculi già detti,perche questo è molle, ma quello dauanti è duro,questo ceruello è locato di dietro,perche è il principio della nucha, e perche è principio di molti nerui motiui, mà il moto si fà per gli nerui motiui, li quali quanto sono più duri,tanto sono più forti.Questo ceruello è di figura piramidale, perche'l ventricolo locato in esso è ancora di figura piramidale, e la cagione,per la quale il ventricolo posteriore è di tal figura è perche deue riceuere dalla parte sua inferiore, la qual'è il basi di esso, e però deue hauere la latitudine, e deue ritenere per la parte di sopra: e però deu'essere stretto, & aguzzo nella summità perche le specie meglio si conseruano nel stretto, che nel largo, e però fù di tal figura,e di quì intendi qual sia la operatione,ouero giouamento di tal ceruello posteriore, perch'è vno, acciòche sia principio delli motiui, e della nucha, l'altro è perche sia instrumento della virtù memoratiua. E di quì è manifesto,che la propria passione di questo,e quando è lesa la memoria,sìcome quãdo è offesa la cogitatiua.La propria infermità è nel ventricolo di mezo, e quando è lesa la imaginatiua la passione è nel ventricolo dauanti, sì come quando la passione communica con tutto il ceruello,tutte le virtù sono offese,e tutte l'operationi di queste virtù. Ma tù dirai qual'è la causa, perche il ventricolo di mezo non ha hauuto il ceruello di mezo distinto come gl'altri ventricoli:è da dire,che la cagione fù perche questo ventricolo è come via,e passaggio di questi altri due, e però non deue essere distinto secondo il ceruello: e questo in quanto all'Anatomia del ceruello.

Fatto questo,bisogna eleuare il ceruello leggiermente in tal modo, che non si rompa alcun neruo,& incomincia ad eleuare dalla parte dauanti,& subito t'appariranno due caruncule simile alle teste delle tette, & in sostanza apparìscono alla sostanza del ceruello, & però sono nate da sostanza di medolla, coperte da vn panniculo sottilissimo,ilquale si chiama pia madre, & però sono assai frangibili, perche non doueano vscir fuora nell'huomo, & questo perche il ceruello si conforta per gli odori, & fortificasi,perche il ceruello è di frigida complessione, & humida eccessiuamente.Ma l'odore essendo euaporatione fumale, ouero non essendo senza euaporation fumale, dissecca, e scalda, d'onde rimette quello che cade dal ceruello,e però il viene a giouare, e però nõ fù ordinato,che si dilõgassero dal ceruello,ma rimanessero dentro dal craneo nella concauità del colatoio delle narici,& riceuino gli vapori per le porosità dell'osso del naso, & rapresentano gli odori fino al ventricolo dauãti del ceruello, dipoi và più oltre,& vedrai due nerui maggiori,liquali sono nel nostro corpo chiamati nerui ottici,la origine delli quali viene dalla sostanza del ceruello, & se tu procederai bene, vedrai che sono continuati con la sostanza del ceruello nelli ventricoli dauanti, & congiongesi fuora del panniculo della pia madre del ceruello,auanti che escino fuora del craneo,perche si giongono insieme,ouero,perche si cruciano, essendo busati nel luogo della cruciatione, & dell'vnione d'essi, acciò che habbiano vn luogo com-

go commune, acciò che la ſpecie d'vno riceuuta da due occhi, & portata da due nerui, ritorni all'vnità, accioche vna coſa non paia due, ma vna, ſi come deue eſſere, & doppo la loro cruciatione eſcono fuora del craneo, & ciaſcheduno d'eſſi viene al proprio occhio l'Anatomia del quale dipoi ſi dichiarirà, dipoi eleua ſolo il ceruello, ſecondo il mezo d'eſſo, & vederai il ſecondo paro de nerui ſottili, & duri, liquali vanno a gli occhi a mouergli di volontario mouimento, poi è il terzo paro de nerui, liquali vanno vna parte d'eſſi alli membri della faccia a dargli il ſentimento, & il moto volontario, & l'altra parte d'eſſi ſi meſcola, con il quarto paro de nerui, & queſto quarto paro con quello, che ſi meſcola con eſſi del terzo, deſcende di ſotto a gli luoghi del diafragma, & dà il ſentimento a gli membri inferiori, & alle budelle, e queſto vengono al ſtomaco, & da eſſi naſcono gli reuerſiui, il giouamento delli quali è già detto di ſopra, & ſono li primi nerui della voce, poi ſono li nerui di venti para, li quali vanno all'oſſo petroſo, il quale è nella radice dell'orecchio, & il buſo di eſſa per il panniculo teſſuto dalli fili di queſti nerui, & così ſono pari ſottili, liquali vanno al palato a dare il ſentimento al palato. Vltimamente è il ſettimo paro de nerui, liquali vanno alla lingua a dare il ſentimento al guſto, & il mouimento alla lingua, & procedendo di quì, eleua tutto il ceruello, & allora appariranno due pannicoli inferiori, li quali ſtanno ſopra l'oſſo baſilare, il quale è fondamento del ceruello, & di tutta la teſta, & allora eleua queſti due pannicoli dall'oſſo, trouerai in mezzo del baſilare mezzo dirimpeto al colatore la rete mirabile teſſuto d'vna fortiſſima teſtura, & duplicata, ouero moltiplicata miracoloſamente di ſottiliſſime arterie, teſſute inſieme, lequali ſono due rami dell'arterie apopletiche aſcendenti, & in queſte rete ouero vene d'eſſo, ſi contiene il vitale ſpirito, il quale aſcende dal cuore al ceruello, acciò ſi faccia animale, & perche queſto ſpirito meglio ſi altera, eſſendo diuiſo in parte minime, & allora maſſimamente ſi diuide in minime parti, quando ſi contiene in piccioliſſime, & ſottiliſſime arterie, & però queſto rete fù teſſuto de venuzze, & arterie minime, e ſottiliſſime, accioche il ſpirito da eſſe contenuto facilmente dal ceruello ſi veniſſimo ad alterare, & lo ſpirito temperato ſi conuertiſſe in forma animale, benche più perfetta forma riceua nelli ventricoli del ceruello, ſi come il ſangue nelli ventricoli del cuore, & queſta è vna delle cagioni per laquale il rete mirabile fù poſto ſotto del ceruello, ſi come mette Galeno nel x. degli giouamenti, & nel libro dell'vtilità del polſo. E ancora vn'altra ragione, perche queſto membro è degno d'aſſai cuſtodia, & però la natura l'hà allocato in luogo ſicuriſſimo, & forſe ancora fece queſto la natura, accioche ſe generaſſi in queſta rete mirabile alcuna oppilatione dalli vapori del mangiare, & del beuere condenſati, e caſcati in giù dalla compleſſione del ceruello, dalla quale oppilatione ſi cauſa il ſonno, e due carne giandoſe, ſoſtengono queſto rete mirabile, fatte principalmente a ſoſtentare due vene, le quali ſagliono al ceruello, e due arterie, le quali vanno alli ventricoli d'eſſo.

Da poi tutte queſte coſe tu vederai l'oſſo fondamentale, chiamato baſilare, il quale è più duro di tutti gl'altri, perche deue eſſere baſe, fondamento, e ſoſtentacolo di tutti gl'altri, e perche deue ſoſtenere gl'altri, fù dibiſogno foſſe duro. Fù ancora duro, perche non ſi veniſſe a putrefar dalle ſuperfluità, allequali è ſottopoſto, ma reſiſteſi alle putrefattioni. Queſto oſſo è diuiſo nelle oſſa petroſe delle narici, & de gl'occhi, e due oſſa laterali, lequali ſi chiamano oſſa pari, & così ſono cinque, ilche meglio potrai diſcernere ſe tu le cuocerai, nientedimeno però, che le oſſa della narice ſendo oſſa cauernoſe, e andò molti porri, acciò che le ſuperfluità poteſſe diſcendere il vapore ſubito all'odore poſſa ſalire al ceruello. Dipoi taglia l'vno, & l'altr'oſſo delli occhi, & vederai il luogo dell'occhio, & in

qual modo ſia collegato con il neruo chiamato etico, & con li nerui del mouimento degl'occhi. Appariſce ancora il luogo d'eſſo, perche nõ è collocato molto profondo, perche deue riceuere le ſpecie eſiſtenti nel mezzo. Non è ancora troppo eminente fuora della faccia, acciò non ſia offeſo dalle coſe eſteriori, imperoche è aſſai molle, e poſſibile, & però la natura ordinò li ſupercilij nell'huomo a difenſione d'eſſi occhi, acciò ſiano difeſi dalle coſe deſcendenti, & ordinò le palpebre, acciò ſiano cuſtoditi dalle coſe occorrenti di dentro, ordinò ancora la groſſezza delle maſſelle, acciò ſiano cuſtoditi dalle coſe inferiori, lequali aſcendono, e dalle coſe s'incontrano dalli lati, come dall'altra banda s'incontrano le narici.

Ma ſendo nell'occhio ſette tuniche, e trè humori, le tuniche vederai tagliando l'occhio in due parti, piano, e leggiermente, cioè nella parte anteriore, e poſteriore, & nella anteriore, ſendo quattro tuniche, delle quali trè ſi congiongono, e corriſpondono alle trè tuniche intrinſeche, perche vna di quelle, cioè la cornea non ſi continua con alcuna nel profondo, ouero di dentro, ſi come adunque la prima è cornea, la qual ſi chiama cornea, perche ſi aſſomiglia al corno nella ſoſtanza, & nel core, perche è traſparente, e traſparente tanto al colore, acciò non foſſe di alcun colore, acciò non impediſſe il riceuere d'ogni colore, fù ancora di ſoſtanza ſolida, perche è propinquiſſima alle coſe eſteriori. La ſeconda è coniuntiua, perche oltra la cornea di fuori congionte vela, e copre tutto l'occhio, & con queſte è congionta la ſchlirotica nella parte poſteriore, ouero interiore, circondante di dentro tutto l'occhio, dipoi è quella ſubiuntiua nella parte dinanzi chiamata vua, perche s'aſsomiglia a mezza ſcorza d'vn granello d'vua negra, nel mezzo della quale verſo la cornea è il buſo, il qual ſi chiama pupilla, fatta acciò, che la ſpecie viſibile poſſi peruenire ſino alla criſtallina, & non ſi impediſca per l'oſcurità dell'vua, & la cagione per la quale non fù tutto diſcoperto da queſta tunica chiamata vua è triplice: Per la prima, perche da eſſa col ſuo color verde, & puniceo, ouero azzuro ſi conforta il ſpirito viſiuo, eſſendo mezzo frà gli colori eſtremi. La ſeconda cagione è, perche ſe eſſa non foſſe, ſi riſſolueria troppo il ſpirito viſiuo dal lume eſteriore: & però acciò che ſteſſe vnito in vn luogo fù poſta queſta tunica per dritto al criſtallino, la quale ha vn buſo, ilqual ſi chiama pupilla, & però interuiene, che ſe queſto buſo ſi dilata dalla natura, ouero altramẽte ſi impediſce la viſta, & più ſe impediſce, che ſe ſi reſtringeſse dalla natura. La terza cagione è, perche ogni ſpecie della coſa, che ſi vede, peruiene all'occhio in figura piramidale, il baſe della quale è la coſa viſta, & il cono di eſſa è l'occhio: ouero il ſuo angolo è nella criſtallina, & però biſogna, che queſto buſo ſia ſtretto, chiamaſi vuea, perche queſta tunica contiene l'humore vueo, generato a fare humido l'occhio, accioche il mezo intrinſeco ſia recettiuo delle ſpecie, & perche tal mezzo non può eſſere ſe non di aere, ouero d'acqua, & l'aere non ſi può iui conſeruare, però iui non fù aere, ma aqua, ancora perche iui corre il ſpirito viſibile dell'aere dal dominio, & queſt'humore ſi contiene nell'vuea, accioche prohibiſca la criſtallina, appropinquarſi all'aere eſteriore, & perche faccia diſtare la cornea dalla criſtallina, & ancora perche il buſo della pupilla ſtia dilatato, & però eſce dal buſo della vuea, & gonfia la cornea. Et però accade in quegli, che ſi appropinquano alla morte, ſeccandoſi queſto humore, che la cornea cade, & ampannaſi, & allora ſi dice dagli vulgari, che appariſce vna tela auanti gl'occhi, & è ſegno infallibile di morte, accade ancora per la eſſiccatione d'eſſa conſtrittione della pupilla, & già hai poſſuto vedere la notitia delle paſſioni le quali ſono occulte, le quali ſono nel occhio per riſpetto di queſta vena, ſaluo che reſta a dire altro della cataratta. Mà le cataratte ſi gonfia quando il vapore ſi gonfia,

ouero

ouero discende dal ceruello, ouero ascende dal stomaco, e peruiene per dretto della pupilla à quest'humore, il qual stà frà la cristallina, e la pupilla, & impedisce la recettione delle specie, e perche questo vapore è mobile, nel principio si rippresenta la specie con il mouimento, ancora essendo da se colorato muoue la cristallina secondo il suo colore, & essendo consueta la specie essere della cosa estrinseca, la qual muoue, la vista, la virtù visiua, giudica le cose di fuora esser mote, e però dimostra mosche, ò cimici, ò formiche caminare sopra vn parete, mà dopò questo vapore, si conuerte in acqua, la quale si fà spessa, e si conuerte in cataratte confirmate, la quale si cuopre tutta la pupilla ottimamente prohibisce il viso; mà se no'l copre tutto, ouer stà dal lato dal buso, ouero in mezo, se stà dal lato, vede, e giudica la cosa diminuitiua; mà se è in mezo giudica la cosa esser forata, pergiudica essere vn buso, quella parte che non vede, e di quà nota il modo della curatione delle cataratte confirmate, la quale si fà per operatione manuale, perche non si può in tutto cauare le cataratte, perche auanti che si potesse cauare, vscirebbe fuora tutto l'humor biancho, & questo si fà perche mettono l'aco forando la cornea discosto dalla pupilla, & obliquamente profondano la cornea fino che sia per dritto della pupilla, da poi menano l'aco al luogo delle cataratte, ouero dell'acqua spessata, & all'hora la spengono al luogo infino, & all'hora con suffocatione, & altre cose prohibiscono, che non riascenda, e però tale atto non si chiama curatiuo delle cataratte, mà si chiama abbatterla, e cosi t'apparisce la quarta tunica la qual si chiama vuea con questa è la quinta tunica nella parte del dritto, ouero di dentro, la qual si chiama secondina, ouero perche è seconda della sclirotica, ouero perche si somiglia alla secondina, da poi questa è la tunica chiamata aranea, la qual circonda la cristallina verso la parte dauanti, nella parte di dietro si congionge con la tunica retina, & in mezo di queste si contiene l'humore vitreo, & in mezo d'esso è l'humore cristallino rotondo, ouero di figura sferica con vna certa pianura nella parte dauanti, e quest'humore è più verso la parte dauanti, che l'humor vitreo, nel qual si loca, e però quest'humore è fatto per giouare la cristallina, & à nutrir'essa, e cosi è compita l'Anatomia degl'occhi.

Espedite queste cose, vedrai l'orecchia posta dal lato della testa perche il sono si riceue dalla destra, e dalla parte sinistra, e dauanti, e dietro, e di sopra, e di sotto, e però l'instrumento di esso è posto alla parte destra, e sinistra, e non nella parte dauanti, perche iui sono gl'instrumenti degl'altri sensi. Mà l'orecchia fù di figura rotonda nell'huomo, ouero circulare, acciò fosse asai capace, e cartilaginosa, e fù cartilaginosa perche fosse secura dall'alterationi estrinseche, e perche fosse sonora, il buso della quale è longo, terminato all'osso petroso nella concauità del quale è piantato il spirito, il quale è l'instrumento dell'vdito, e la sua concauità, ouero buso la copre il panniculo tessuto delli vili delli nerui dell'audito detti di sopra. Mà l'altre osa le quali sono frà il basilare non appariscono ben al nostro se non si cuocono, ma per il peccato, io hò hauuto in consueto lasfarle stare: è verò che tu puoi vedere il principio, & il fine, imperoche incominciano dalla commisura, la quale è frà il craneo, & il basilare nel luogo, che in fine della fronte, e ciglia, e procede verso la parte posteriore appreso all'oso petroso, e l'orecchia si terminano, ouero alli denti, l'Anathomia delli quali hò già detta di sopra.

Compito che hauerai la testa, diuidi tutto il corpo per longo in due parti, incominciando dal collo fino alla coda, e prima tù vedrai, il collo fatto per il polmone, e per l'arteria trachea negl'animali, che respirano, nel quale sono sette spōdili, e questi spondili sono sottili più che gl'altri, perche debbono esere sostenuti

dagl'altri,e portati,e la coſa portata deue eſse più leggieri,che quella che porta, e benche ſiano più ſottili,che gl'altri,hanno maggior buſo, perche la nuca è più nel collo, che in alcun'altra parte delli ſpondili, perche iui è il ſuo principio, e perche queſti ſpondili furono ſottili, e duri, e continuate fermamente, perche nõ gli accada dislogatione, ouero offenſione dalle coſe che difuora gli incontrano, doppo queſti ſono li ſpondili delle coſe, le quali ſono xij. come ſono xij. ſette coſte vere, e cinque mendoſe, poi ſono gli ſpondili delli reni, li quali ſono cinque, e ſono aſsai groſſi,e grandi, eſsendo fondamento, e ſoſtegno di tutti gl'altri, poi ſono li ſpondili, li quali ſono nella piegatura,la quale è dalla ſchena alla coda, li quali ſono piccoli, vltimamente ſono li ſpondili della coda, è vero, che quì deui notare la differenza di queſti ſpondili, li quali ſono nelli buſi di eſſi per li quali paſsano li nerui piccoli, & ancora le diuerſità di eſſi, ouero aditamenti, ouero ſimeni come gli nomina Auicenna; mà queſte diuerſità ſono più manifeſte in vn corpo cotto, ouero ſecco perfettamente, & però non te ne curare, mà forſe vn'altra volta farò Anatomia in tal coſa, e ſcriuerò quello, che vedrò con gl'occhi, come nel principio hò propoſto, nientedimeno in ciaſcun ſpondile è la nucha la quale è medolla ſimile alla ſoſtanza del ceruello, ſaluo, che è più viſcoſa, e più ſoda fatta, perche dia al ſenſo dalla teſta à tutto il corpo inferiore, e perche è nata dal ceruello diuiſo in deſtro, e ſiniſtro, di quì viene, che nelle ſue ſuperficie appariſce vn filo, il quale la diuide per mezo in deſtro, e ſiniſtro; mà tal diuiſione non penetra per la profondità, perche la nucha naſce dalla parte poſteriore del ceruello, la quale non và ſino al profondo, e di queſta ſeparation della nucha, ti può apparire perche può interuenire oppilatione nella meza parte della nucha, e non ſarà in altra parte, e però il parletico può venire in vna parte, e non nell'altra; mà dalla nucha naſce in ciaſchedun ſpondili, vn paro di nerui, li quali vanno à dare il ſenſo, & il moto alli membri determinati; mà quali ſiano queſti tal membri, non ſi può ben vedere in queſt'Anatomia; mà biſogna, che l'animale ſi diſcaccia in acqua piouana, e queſto al preſente non è neceſſario. E ſe vuoi conoſcere queſti membri, leggi nella prima Fen. del primo canone nella ſomma ſeconda nel capitolo dell'Anatomia delli nerui nati della nucha, e perche li ſpondili ſono xxx. pari, ſono ancora xxx. para di nerui, e perche ne naſce vno dalla coda ſaranno xxxj. paro.

Fatte queſte coſe, ſcortica il braccio, & il piede, & comincia dal braccio, & ſcortica leggiermente, acciò vedi le ſopradette vene, lequali vengono alla piegatura del braccio, & allora vedrai la ſopradetta vena, la qual penetra al braccio per ſotto, l'aſſela, e procede per la parte del braccio domeſtica, cioè nõ peloſa, & appare nella parte inferiore del cubito, & chiamaſi baſilica, & nella parte ſuperiore del cubito è la cephalica, laqual'è vacua dalla teſta, e viene al braccio ſopra la furcula, nata dalla vena, laqual ſaglie alla teſta, come hò detto di ſopra, & in mezzo di queſte è vn ramo cõgiõto con ambedoi nella piegatura del braccio, & queſta ſi chiama la mezana, ouero comuna, ma ciaſcuna di queſte và più oltre ſino alla mano, & appariſcono nella parte d'eſsa piloſa, & quella, che frà'l dito picciolo, & l'annulare, ſi chiama Sylin, & riſponde alla baſilica, ma quella, che è frà il dito groſso, & l'altro appreſso, ſi chiama ſaluatella, & tagliaſi in luogo della cephalica, ma quella, ch'è in mezzo ſi chiama la fune del braccio, e tiene il loco della commune, ouero baſilica, dipoi le vene, noterai aſsai muſcoli, & corde aſsai grandi, & groſse, la anatomia della quale, nõ ti faticar vedere in tal corpo in vn corpo ſecco al Sole per tre anni, com'altre volte hò moſtrato, & dechiarato perfettamente il numero d'eſſi, & l'anatomia delli muſcoli del braccio delle mani, & delli piedi hò ſcritta nella lettura, laqual hò fatta ſopra il primo ſecondo ter-

do,terzo,& quarto degli giouamenti. Eleua adunque tutta la carnoſità ſino all'oſsa,& trouerai prima l'oſso,ilqual ſi chiama aiutorio, e vero, che ſopra il dorſo, ouero il petto dal lato di dietro,e la ſpalla, ch'hà la figura ſimile a modo di ſpatola di legno,ilqual'oſso,e lato di ſotto,acciò nõ impediſca il petto, & le coſte,& è ſtretto di ſopra,acciò ſi cõformi cõ l'aiutorio, & però nel ſuo eſtremo di ſopra,hà vna certa concauità ſuperficiale a modo d'vna concauità rotonda,nella quale,acciò ſi poſſi riuolger l'aiutorio è ſituata la rotondità eſtrema dell'aiutorio,il capo del quale, è rotondo,locato nella concauità dell'oſso della ſpalla, poi ſi torce verſo la domeſtica parte, acciò che la piegatura, & l'abbracciar delle coſe ſia più poſſibile. Ma l'eſtremità hà quaſi due eminentie, perche ſi deue gionger per due focili,& in mezzo delle parti eminenti,ha più di ſopra vna certa concauità,nella qual entra l'eſtremità del focile inferiore, laqual è fatta a modo d'vn'inſtrumento da cauar aqua del pozzo, accioche la congiuntione,& la coleganza più ferma,& però queſta contura,radeuolte ſi desloca,& non ſenza difficoltà,& quando ſi disloca, rare volte ſi raccõcia bene, & il focile inferiore è più lungo,che'l ſuperiore,perche è più conueniente, che quello, che ſoſtenta l'altro ſia più lungo,& maggiore,che quello, che ſi ſoſtiene, nientedimeno l'vno,& l'altro ſi conuiene,perche ſono più groſſi nell'eſtremità, che nel mezzo, perche deuono naſcere li legamenti dall'eſtremità,& le giõture,& nel mezzo deuono eſser logati li muſcoli,& il focile ſuperiore nõ è dritto come l'inferiore,acciò ſi cauſa, che le mani, & le braccia ſi poſſino piegare,dipoi queſti due focili è la raſetta, le oſsa,del quale furono purificati,acciò ſi poſſi piegar la mano nella ſua pianta,& tenere le coſe correnti,& furono l'oſsa di eſso otto,in due ordini,quattro in ciaſcun'ordine, poi ſono l'oſsa del pettine, coſi chiamate dalla forma,& figura del pettine,& ſono quattro le quali riſpondono a quattro deti, imperoche al detto groſso,non riſponde alcun'oſso del pettine, perch'eſso non è nel medemo ordine cõ gl'altri dita,però ſono cinque dita,in ciaſcuno delli quali tu vedrai la carne nella parte domeſtica, acciò ſe poſſi piegare, per pigliare, & non ſiano offeſi dalla durezza dell'oſsa loro,per la fricatione è ancora aſsai carne dalli lati d'eſſi, accioche eſsendo piegati non ſia frà eſſi alcuna vacuità, ma dalla parte ſaluatica non è tanta moltitudine di carne, perche le dita non ſi congiongono verſo la parte ſaluatica.Poi alla carne ſono le corde,delle quali ciaſcuno và alla ſua propria giontura,& quella,che viene alla giontura ſuperiore, paſsa per mezzo della corda inferiore,perche non la può caualcare, acciò ſia ſicura dalli nocini, & per queſto la ſuperiore è più profonda,che la inferiore,perche deue andare più lungi.Ancora nõ la caualca,perche le dita nõ ſiano gõfiate,& brutte, & nõ procede in alcun dei lati,perche deue cõgiõgerſi cõ eſso proprio dreto per mezo da'lati.

Et vltimatamente veniremo alle oſſa, le quali ſono fondamento del tutto, e ſopportano ogni coſa,e ſono l'oſſa inferiori, mà auãti che veniamo all'oſſa,ſcortica la pelle, acciòche tu troui due vene deſcendenti, le quali ſi ramificano nel tronco della vena del chilo deſcendente,la quale quando ſarà nel fine degli ſpondili delle rene, ſe diuide in due rami vno delli quali và alla coſſa deſtra, & l'altro alla ſiniſtra:il che ſi può vedere,& in queſto medeſimo modo ſi ramifica l'arteria deſcendente, poi ciaſcuno di quegli tronchi ſi ſparte in doi rami grandi, vno degli quali per dretto diſcende per la parte domeſtica della coſſa,ſin'alle dita degli piedi,e queſta ſi chiama ſaphena,la quale per la ſua drittura,eſſendo aperta euacua gli membri genitali,come la matrice reni,& teſticoli,e ſimili,& appariſce ſopra il ginocchio,e dentro ſopra la cauigla,e nel calcagno di dentro, & appariſce nel pettine del piede. L'altro ramo ſi torce, e paſſa appreſso la giontura della ſcia:e però ſi chiama ſciatica,e per la obliquatione,la quale ha circa queſte gionture,

ture, essendo aperta euacua più nelle passioni delle gionture, & apparisce in tutti gli luoghi predetti, & eleua nella parte siluestre li musculi, e le corde, & vedrai l'ossa, & prima è l'osso dell'ancha, sopra il quale sono fabricati li spondili della schena, e la parte contenente tutt'il corpo, nella parte inferiore ha vna certa cõcauità, nella quale è locata la estremità rotonda della canna della cosa, la qual si chiama vertebro, & in mezo di tutti due, nella parte di dentto è vn certo longamento, ilquale per altro nome si può chiamar vertebro, ancora quando questo, ò il primo esce fuora, è necessario, che l'huomo vada zotto, perche questa giontura, ouer'osso si dilonga, e non si può fermare, nè tutto si può ben sopportare, è necessario, che l'osso s'infermi, perche le vene, che passa di sotto, s'oppilan per l'oppressione, & obliguatione, benche in tutto non si oppilano, e questa giontura di quest'osso si chiama scia, ond'il dolore di essa si chiama sciatico, poi vedrai l'osso, il qual si chiama la canna della cossa, il quale è il maggior'osso, che sia nel corpo, perche deue sostenere tutto il corpo, il quale hà gran concauità, acciò fosse leggiere, e tenisse assai medolla, e perche può sostentar meglio quando non stà perpendicularmente, ma quando presso alli estremi è piegato verso la domestica parte, & in mezzo è piegato, e contessuto, e di qui è, che non è dretto in tutto; ma secondo il modo detto dopoi adesso nella giontura del ginocchio, sono due focioli della cosa, ma verso la parte anteriore, verso quella giontura vi è vn'osso, il qual si chiama patella, fatto à modo d'vna paletta, acciò che la giontura sia più forte, fatta di legamenti, come che vi fosse legata per nodo, & il facile più grosso, e maggiore è nel lato domestico, perche quello deue più che l'altro sostenere il peso del corpo, ma il minore, e più sottile, è nella parte siluestre, e non peruiene alla giontura, perche solo è fatto, acciò sia appoggiamento da maggiore. Dopoi à questi due focili è l'osso, co'l quale queste si congiongono, chiamato cayb, ouero cauigla, così chiamato da quell'osso, che si chiama cayb, & è l'osso del calcagno fatto piano grosso, e quadrangulare, acciò si possi ben fermare, e fermare il tutto, e per la buona fissione, e perche quando si ferma non frugi la pelle con la terra, hà ordinato la natura sotto di esso assai pelle grossa, e calosa, poi è il nauiculare, il quale è fatto à modo di vna nauicella quadrangulare, e quasi longa, poi è il raseta del piede, il quale è fatto di tre ossi, non di otto, come quello della mano, perche il piede non si deue muouere di tanti mouimenti ad alcun rimedio, come la mano, ma per le fermezze, solo ne hà hauuti tre, poi il pettene, il quale è composto di cinque, perche il deto grosso è posto nella medesima parte con gl'altri, dopoi queste son le ossa delle dita xiiii. Perche ciascun deto hà tre ossi, & il grosso due, e così le ossa dei piedi saranno xxviii. Ma quanti, e quali siano i muscoli, meglio si può vedere in l'huomo secco, che è impiccato di fresco, come altre volte hò dichiarato, quando legei nel libro de' giouamenti de' membri, ma sappi, che le corde, che estendono le dita de' piedi, nascono da' musculi, i quali sono nella cossa, nella parte siluestre, ma quelli, che le agrucciano, nascono da' musculi, i quali sono nella pianta del piede. Imperoche la parte inferiore del piede fù carnosa assai, perche il piede meglio si fermasse, e la pelle non si offendesse dall'osso contro la terra, e però ragioneuolmente li muscoli che agrucciano le dita, furno locati nella pianta del piede, ma quelli, che distendono non puotero esser locati nella parte di sopra, perche la parte di sopra deue esser senza carne, acciò non aggraui il piede.

Il Fine dell'Anatomia.

SECRETI MEDICINALI,

Nouamente aggionti al Thesoro della Medicina di Pietro Montagnana.

DAL PADRE FRA

BERNARDINO DA VENETIA,

Infermiero de Minori Osseruanti, in San Francesco dalla Vigna.

A fare vnguento per il mal di gambe perfettissimo, il quale compose M. Francesco da Mirano.

TOGLI Canfora drame due, minio, e cenaprio onze meza, littargirio d'oro, sangue di drago, bolo armeno onze meza, e queste cose vuole esser ben poluerizate, e mettile in vna sentella. Primamente mettili dentro vna parte di asedo, e mescialo molto bene, poi aggiungiui le due parti di oglio rosato, cioè due volte tanto come tu fai aceto, e poi messeda molto bene per fina che sarà bene incorporato a modo d'vnguento, e quanto più il messedarai, tanto più sarà perfetto; aggiongendoui sempre vna goccia di asedo, e due di oglio rosato, che è approuato.

A far poluere costrettiua, perfettissima, & approbata.

Togli bolo armeno, terra sigillata, sangue di Drago, mumia, pelo di lepore brusato, gesso, caligine di forno, incenso meza drama, di ciascheduno

si incorpora ogni cosa, e questa poluere stagna il sangue d'ogni ferida, come la chiara di ouo.

Vnguento pretiosissimo per le Mammelle.

Togli vna drama di littargirio, drame vna di mirra, drame vna di zenzero, mez'onza di smalzo, onze vna di cera noua, onze vna di oglio violato, e metti ogni cosa in vna pignatta noua, e metti questa pignatta sopra le cenise calde, e missieli dentro con vn legno, e lassala bollire la metà d'vn quarto d'ora, poi tira via la pignatta delle cenise, e missiali dentro fin che è riffredata.

A chi non potesse tenir l'orina.

Togli ongie di capra, e brusale, e fanne poluere, e danne da beuer à colui, che non può ritener l'orina, con buon vino, ma à dargliela la mattina à digiuno, guarirà più presto, che se glie la dassi doppo che hauesse mangiato.

Contra tossico, & ogn'altro veleno, secondo che dice Aristotile, & Alessandro Magno.

Togli fichi, noce, e ruta, e mangiane la mattina à digiuno, e quel giorno non potrà essere attossicato.

A vno che fosse sordo.

Togli il fiele d'vn becco, e smalzo, tanto dell'vno, quanto dell'altro, e fà bollire insieme, poi mettilo nell'orecchie al sordo.

Per chi hauesse infiado li Cogioni.

Togli delle porcellane, e cosile, poi fà impiastro, mescolato con orina di fanciullo, e mettilo sopra l'infiadura.

Per chi hauesse lacrimation di occhi.

Piglia foglie di piantaggine, ouero radice, lauale bene, e poi pestale, e di quel sugo, che li esce, laua gl'occhi lacrimosi la mattina, e la sera, che è approuata.

Alla sordità d'Orecchie.

Togli oui di formica, e lauali in acqua, e legali al fuoco, poi falli bollire in oglio d'oliua, e struccali in vn panno di lino, e quando l'infermo và à dormire, mettilo nell'orecchie calde, che guarirà.

A fare andar via i Peli.

Togli onze trè de calcina viua, onze ii. orpimento. Angistarà vna acqua fresca, & ogni cosa che boglia insieme, e quando tù vuoi sapere se l'è fatto, togli

vna

vna penna, e mettili dentro la cima ; e se la penna si pela è fatto ; e se non vuoi che nascano più , togli succo di Iusquiamo , & orpimento egualmente , e messeda ogni cosa insieme, & ongi.

Al medesimo.

Oui di formica con grano di hellera , & aceto forte , e mescola ogni cosa insieme, & è approuato .

Al medesimo senza lesione.

Togli onze vna orpimento , calcina viua fresca onze iii. lissiazzo forte mido i. e tutte queste cose fà bollire insieme , fin che vengano spesse , e poi ongi il luogo, e che stia per spatio di mez'hora, anderà via li peli .

Vnguento finissimo, per chi hauesse Cancaro, ò Fistola , ouero mal di Loua nella persona, che lo prouò Papa Alessandro, di M. Marsilio da Padoa.

℞. Fele di bue, che sia vecchio , libre due , sonza di porco colata libre due , e metti questa sonza, e quelto fele in vna cazza di rame,e fà bollire insieme fin che si consuma il fele in questa sonza, e se tù vuoi dar ad ogn'vno quando l'è consumado, piglia vna spatola di ferro quando lo messedi al fuogo,e bogliando, butta in sù carboni , e se non frize sopra le brase è consumato il fiele , e se frize , fallo bollire fin che sia consumato, e và messedando, poi tola zo dal fuogo,e colala in vn'altra cazza, e quando l'hai colata, togli trementina onze due, cera noua onze vna, e verde rame onze vna .

Doppo che hai fatto questo, piglia vn rospo , delli più grandi che puoi hauere, e fallo brusare in vna pignatta noua, e quando l'è ben brusato , tollo fora , e pestalo sottile, e quando l'hai pestato,messeda ogni cosa insieme,e torna al fuogo, fin che la cera sia disfatta, e poi tola via dal fuogo, e messeda fin che diuenta freddo, & erit vnguentum expertum .

A far oglio verde, il quale è buono per ogni piaga, e puntura di nerui , e contra il spasemo , & à scotadure di fuoco , & à passion di occhi , che procede da orina.

℞. Succo Apio.
Milli Folie.
Calendule.
Roris Marini.
Plantaginis.
Tassi parbassi.
Saluiæ.
ana onze iii.

Ruta.
Absentio.
Chelidomi.
Morele.
Herbe Laurentie.
ana on. vi.

A far vnguento di Tabacco.

℞. Cera noua, oglio commune, rasa di pino, ana libre vna , oglio di perforata libre mezza, succo di Tabacco libre sei, e fà bollire ogni cosa insieme à fuoco

lento, fino alla consummatione del succo, poi colalo, & aggiongiui trementina di Venetia libre vna, e fà bollire tutto insieme, che sarà fatto. E questo vale per cancheri, carboni, scrofole, scotature, e per tutte le piaghe, e mali incurabili, e fà effetti miracolosi.

Acqua di Vita solutiuà.

℞. Acqua di Vita buonissima libre vna, e meza, salapa libre meza, si ammaccarà la salapa, tanto che venga come il grano di riso; poi si metterà nell'acqua vita, e si metterà in luogo caldo per otto giorni continui, & ogni giorno si messederà, e doppo li otto giorni si colarà, passandola per vn sacchetto al torchio, e poi si colarà passandola per carta straccia.

Vino medicato miracoloso per qual si voglia disperato mal Francese, & altre sorti di Catarro.

℞. Tartaro di Bologna bianchissimo libre meza, Gomma Gutta libre meza, pesta, e miscia, e fà Cremor di Tartaro secundum artem; di questo Cremor di Tartaro onze meza, salsa perigl. onze due, Coloquintida, drame vna, herba Gratia Dei non grosso manipulo vno, e poni aceto in infusione in vna bozza da lira, ò vino di Spagna ottimo, e generoso, e per otto mattine se ne prenda vn bicchiero, hauendolo prima fatto colare per vn panno di lino.

Bisogna star caldi, mangiare cose asciutte, e niuna cosa nociua, beuer acqua spargirica, dopò il quarto bicchiero. Astenersi del vito à pena della vita, e regolarsi secondo la compleßione dell'infermo.

Cerotto à stomaco per far ritenir.

℞. Mastici, incenso, armoniaco, laudano, storace calamità ana onze iii. rissolue onze iii. vino similmente onze iii. rasina onze v. trementina onze iii. optimo onze ii. garofoli, noce moscata, cinamomo ana onze v. polueriza sopra quelli, e doppo metti sopra il stomaco, che è prouato.

Ancora à far ritenire lo Stomaco.

℞. vna feta di pan caldo, onze iii. sugo di sosembro, vino, e vn poco d'asedo, vna noce moscata in poluere, e moglia la feta del detto pane, e mettila sopra la bocca dello stomaco, & è prouato.

Cerotto per far ritenire il Parto.

℞. Turis, mastici, laudano ana onze v. storace calamita, legno aloè, calamo aromatico, macis, garofoli, mumia, sangue di drago ana onze v. trementina onze cinque, & è prouato.

Al mal delle Maroele cosa miracolosa.

℞. Vna radice di Celidonia, e fanne cura, poi applichela doue vuoi, che vedrai effetto mirabile.

Cerotto de M. Nadalin, da mondificare, e tirare il sangue dalle piaghe, e salda.

℞. Pegola nauale on. ii. pegola spagna on. ii. cera noua on. iii. rasa, biacca, mastici, sangue di drago, bolo armeno, incenso, mira ana on. vii. Zafaran onze vii. e di tutte fanne cerotto, & è prouato.

Vnguento Foscho, che tira, mondifica, e salda.

℞. Oglio on. i. cera onze v. colofonia onze iv. pece nauale onze due, serapino onze due, mastice, olibano, trementina an. onze vna, e bdellio eletto, metti al fuoco la cera, e poni la colofonia, la nauale, il serapino, la trementina, e li mastici, e con la spatola và messedando, che sarà fatto.

Vnguento Bianco, che noi facciamo alla flemma salsa.

℞. Lire vna biacca, onze ii. de littargirio, onze i. de olibano, & onze iii. de mastice, e pesta ciascheduno da per sì, e la poluere della biacca stemprela con vn poco di oglio, poi mettiui il Littargirio, e li mastici, e l'olibano, e con il pistello và sempre menando à poco à poco, e mettiui aceto, ò acqua rosata, e quando comincia à pesare, mettili l'oglio, e l'aceto, e mettigliene, che non sia troppo molo, nè troppo spesso, che sarà fatto.

Vnguento da mandar via le Volatiche.

℞. Agatha, biacca, incenso, oglio rosato an. onze vna, e fanne vnguento con asedo forte.

Vnguento da mandar via i Porri.

Togli sterco bianco di cane, pegola nauale, cera nuoua, e messeda insieme, poi fà vnguento.

Vnguento approbato per chi hauesse mal nascente nelle gambe, e che non si potesse saldar.

℞. Celidonia con il sugo onze iiii., oglio di gelsomino, oglio di oliua an. onze ii. sangue di drago onze i. littargirio, serapino, armoniaco, gomma arabica, cera gialla an. onze v. e di tutte queste cose fà vnguento, & è approbato.

Vnguento da saldar ogni mal nascente, ò ferite finissimo, e generalmente ogni cosa, salderia vna piaga ad vn Cauallo, ouer di vn'altra Bestia che fosse, & è mirabil cosa da saldare.

Togli succo di Fior di Viole saracinesche onze iiii. olibano bianco, bolo armeno, agata, sangue di drago an. on. v. oglio rosato on. iiii. trementina, cera bianca an. onze ii. e di tutte queste cose fà vnguento, che è pretiosissimo per saldare ogni cosa.

Vnguen-

Vnguento da saldare, e da cauar dolori.

℞. Suco di foglie de rigaldo, barbe de rigaldo an. on. iiii. sugo di herba sarasinesca, e di fiore di Francia, trementina an. onze iiii. oglio vecchio onze viii. cera gialla noua onze ii. e togli ogni cosa, e mettila al fuogo de vastia, acciò che'l boglia adasio, sempre mesciando, e quando hà bolito tanto, che sia à modo di vnguento, togli vna pezza, e colalo, e premilo, sin che li esca la sustanza, e reponilo, che è buono ad ogni rottura, percossa, e doglia, & è approbato.

Vnguento probatissimo da saldar ogni cosa.

℞. Grasso di capra, trementina, oglio rosato an. onze i. olibano onze v. cera gialla noua tanto quanto basta, e fà vnguento, che questo guarirà ogni tagliatura, e rottura di carne, & ad ogni doglia, & è buono alli fanciulli, che hanno bugnoni.

Vnguento da Stomaco.

℞. Rose rosse onze i. corali rossi onze v. sugo de assenso, e di menta onze v. Vino de melicodogni onze v. oglio rosato, oglio di mastici an. onze v. garofoli, cinamomo, mastici an. onze i. e cera quanto basta, che è fatto.

Vnguento da Vermi.

℞. Aloè, caualino, seme di megela, suco di foglie di persico, sele di tauro an. oglio di mandole amare, e cera tanto che basti, & ongi lo stomaco, & il ventre, che sia caldo, che morirà.

Vnguento da saldar.

℞. Rasa grassa, trementina, sugo di bettonica an. e fanne vnguento, e mettini dentro vn poco di cera noua, e di oglio comune, e fà à modo di vnguento, & habbi vn catino di terra inuetriato, e mettiui del vin bianco buono, e nel detto vino, mettiui dentro il detto vnguento, fin che diuien freddo, e poi caualo fuora, che è perfettissimo per diuerse infermità.

Vnguento da saldar.

℞. Cera bianca, trementina an. onze vna, olibano onze v. seuo di castrone, e fà vnguento, che è prouato.

Vnguento del Rè d'Inghilterra, & è buono per saldar ogni ferita, & ogni tagliatura, e non salda fina chè non hà purgato di dentro.

℞. Verbena, bettonica, verderame an. manip. i. quest'herbe si cuoce in vin bianco vecchio, e vuole essere ben cotte, si che ne esca il suo suco, e quando son cotte, si cola in vna calderola, poi riponilo sopra il fuogo, e mettili dentro lib. i. di trementina vecchia chiara, & onze vi. di mastici pesti, e sandra, e mestica tanto, fin che si appiglia con le mani, poi menalo bene, fin che sia rastincho del

Vino ; e poi fallo in pezzoli , e mettili in carta pecorina , che è approbato.

Vnguento perfettissimo per le Moroide.

Togli vn'ouo fresco, e poi togli opio tebaico onze i. garofani drame quattro, acqua rosa dr. iii. tanto che si mescoli bene ogni cosa insieme, e fà che sia pesto bene, e quando tù hai mescolato ogni cosa, togli vn poco di bombaso, & vngilo con il detto vnguento, e ponilo sopra le dette moroide, e se lauasse dentro li farai totali supposte, con il detto bombaso, vngi con detto vnguento queste taste, e ponile sopra le dette moroide, e se fosse di dentro, e di fuora, vngi il detto bombaso, e mettilo sopra, che sarai guarito, e se il detto male gettasse sangue, piglia sangue di drago quarti vno, botiro onze v. e mescola con le dette cose, e se non gettasse sangue, non li metter altro, che quello è detto di sopra.

Vnguento fino, e prouato che guarisce male di gambe, che per longa malatia non potesse guarire.

℞. Quattro mele granate, delle più grosse che puoi hauere, e togli trè metà di esse di vino vermiglio, & il vino non vuol esser delicato, anzi vuol esser del più grosso, che si troua, e di piano, e taglia le dette mele in quattro parti per vna, e mettile nel detto vino in vna pignatta noua, e falle bollire sino che sia consumato quasi tutto il vino, almeno due terzi, poi caua le mele del vino, e pestale bene con ogni cosa, e quando sarà ben peste, colale per vn tamiso, e quello che non poi colar metti in quel grosso vn poco di quello della cottura, e spremila per forza per el tamiso con le mani, e quello, che non anderà zoso, ripestalo ancora, e fà tante volte così, fin che è colato, e fa che sia più il cotto, che poi farne venir, cioè viene a modo di farinata, e poi torrai quest'vnguento così fatto, e mettilo sopra la gamba, che è approbato.

Vnguento da saldar.

℞. Seuo di castron onze ii. cera noua, incenso, mastici, pegola nauale, pegola greca, armoniaco, rasa, e trementina, e fa vnguento.

Vnguentum Apostolorum.

Togli cera bianca, rasa de pino ana on. xiiii. oppoponaco, verderame ana onze iii. armoniacho onze xiiii. aristologia, longaturis, masculi ana onze vi. oglio onze vi. mirra, galbana ana onze iiii. littargirio onze noue, oglio commune libre trè, e fà vnguento.

Vnguento fino senza tagliare.

Togli pegola, e cera ana onze vna, oglio rosato, trementina ana onze ii. sugo di bettonica onze ii. sugo de saluia onze i. lardo onze i. e fa vnguento.

Vnguento Foscho.

℞. Oglio lib.i. cera onze iiii. seuo, pegola greca ana onze ii. mastici, galbana, armoniaco, oppoponaco, olibano, trementina an. on.i. e quello che è da pestare pesta, e fà poluere, e mettigliela quando la leui dal fuogo, e così la trementina.

Vnguento contra ogni mal nascente.

℞. Rasa, trementina, terra sigillata, littargirio ana onze i. mirra, galbano, incenso, verderame, aristologia longa, herba bouina, aloè patico, mastici, dittamo ana onze i. oglio, & aceto ana onze vi. e fà vnguento.

Vnguento chiamato gratia Dei, che vale contra ogni pericolosa nascenza vecchia ò noua, che sia.

℞. Verbena, bettonica, pimpinella, merendolo ana manipolo vno, e tanto le conserui in vino, che sia bene auuantazato bianco, solamente il terzo, e poi colalo, e mettilo al fuogo, e quando comincia à bollire, mettili dentro mastici onze ii. cera bianca onze iii. pegola nauale libre i. rasa de pino onze vi. trementina onze vii. e messeda tutte queste cose insieme, e poi leualo dal fuogo, e quando l'hai leuato, mettili la trementina, e mescola bene con la spatola, acciò non si induri, e poi lassalo fredare, e riponi per ottimo, che è buono vnguento.

Vnguento da gambe finissimo.

℞. Rassadura de olmo, e rassadura di sambuco an. e falo bollire insieme con buon vin bianco, e colalo, poi mettili cera bianca, incenso bianco, e fà vnguento.

Vnguento Apostolicon crerusco.

℞. pegola nauale libre vna, pegola greca onze iii. cera onze iii. mastici, oppoponaco, armoniaco, galbano, serapino, trementina ana onze v. mirra onze vna, e fà vnguento, che à approbato.

Vnguento miracoloso.

℞. Mile foglie, lingua camis, pilozela, bettonica, consolida minor, e maggior ana manip. vno, lombrici de sotto terra libre vna, oglio commune libre i. on. v. e metti in conserua per otto giorni, e fa bollire, e cola, poi togli seuo di molton, e pegola nauale ana onze vi. pegola greca onze iii. e cera onze trè, mastice, incenso, serapino, armoniaco, galbano, oppoponaco, trementina ana onze v. e fà vnguento.

Vnguento, che tira, salda, mondifica ogni piaga, fistola, e cancro, e tira l'osso fragido delle ferite.

℞. Pegola onze i. cera, rasa de pino, trementina, oglio rosato, lardo ana on. v. mirra, pegola nauale ana onze vna, e fà vnguento.

Coli-

Colirio perfettissimo ad ogni egritudine di ogli, di M. Giouanni de Arcule.

℞. Sangue di Drago ottimo, Aloè patico, Sarcachola, an. onze vna, Gengenero, Garofoli, zafaran, canofere an. onze cinque, Tutia preparate. Texenta. Queste s'hanno da pestare, e mescolare con buon vino vecchio, & acqua rosata, an. libre vna, e che bogliano in vaso di vetro, & in doppio vaso, à bagio maria, per fino sia consumata la terza parte, e tenirla ben stroppata, & è ottima.

Nota quando la metti à bollire, bisogna, che stroppi bene l'ampolla con carta caprina, facendoli di sopra alcuni foramini con vn'ago, acciò possa hauer esito, che non si rompi. Habbi cura, che non tocchi il fondo del calderino, ò lauezo, perche immediate schioperia l'ampolla, ne anche dalle bande, ma stia dritta. Ma se tù volesti aggiungere dell'altr'acqua, fà così fattamente, che tù non tocchi la detta ampolla con l'acqua che tù hai. Bollirà forse due hore, quanto si consuma il terzo, e poi conseruala bene, & ottimamente stroppata nel detto vaso, &c.

Se alcuno hauesse qualche macatura, cioè di sasso, di bastone, ouero d'altra cosa, pur che non sia rotto la pelle.

℞. Oglio de Mirti, & onzi la mattina, e la sera, che sarà sanato.

Cerotto capitale.

℞. Pimpinella, bettonica, agrimonia, e saluia, di cadauna meza lira di sugo, pestali trementina onze xii. poluere di bettonica onze iiii. cera onze iiii. incenso onze vna, mastici drame vna, vn poco d'asedo, e lascia star tutto insieme per vna notte, poi metti vn bicchiero di latte di Vaccha, & il sugo dell'herbe, falle bollire fino alla detta concione del vero cerotto, che vuoi poi far con il sugo solo della bettonica, à far in questo modo, metti le poluere come hò detto di sopra.

Cerotto da gambe antico.

℞. Oglio antiquo, oglio tupato ana onze iiii. littargirio d'oro, cerusa ana onze vi. poluere de danetta onze iii. mette la biacca in preme, sempre mescolando.

Rimedio per Siatiche, ò Gotte.

Dà prima all'infermo pirole d'Ermodatoli, poi dagli quest'vntione.

℞. Dialthea grassa vecchia: oglio bolpino, oglio laurino, seuo di becco, ana onze vna, acqua de vita onze iiii. e descola lo seuo con il detto oglio, e mettiui dentro l'acqua di vita, fà bollir con fuoco lento fino che l'acqua si consuma, poi ongi l'infermo appresso al fuoco, tirando in giù, e fà che tenga la gamba calda.

Vnguento da saldar ogni piaga, massime di gambe.

℞. Trementina, cera noua, rasa de pino, seuo di castron, pegola nauale, oglio commune ana onze vi. Littargirio, mastici, incenso ana dr. iiii.

Prima togli la cera, falla desfare al fuoco, poi togli la rasa, e lo Littargirio; e che boglia vn'altro poco la pegola, & il seuo, e mettiui dentro tutte queste cose insieme, e fà che sia cotto in forma di cerotto, mescolando con la spatola, poi leualo dal fuoco, e lassalo stare per vn poco, e mettiui dentro l'incenso, e li mastici, e sempre mescolando, sarà fatto.

Impiastro disseccatiuo.

℞. Farina di faua, e foglie di rose, & incorpora con vin bianco, poi mettili camomilla quanta che basti, & oglio rosato.

Vnguento perfettissimo per far ritenere il cibo.

℞. Oglio di mastici, menta, calamento, garofoli, noci moscate ana onze vna, cera noua quanta basta, e fà vnguento. Ongi la bocca dello stomaco, che tenirai il cibo, & è prouado.

A far Oglio per sanar li nerui lassi, e retirati.

℞. Mirra, aloè patico, epitimo, sangue di drago, incenso, armoniaco, mumia, opoponaco, serapino, bdellio, carpobalsamo, mastici, zafaran, gomma arabica, draganti, storas liquida, ana onze ii. laudano, storace, calamita, Castoreo, ana onze ii. muschio onze v. trementina ℔, e apero, tutte le sopradette cose che è da pestar, pestele, e mettile nel lambico, come t'hò detto.

Vnguento contra il spasemo.

℞. Apio con le radice lire due, vin bianco vecchio lire iiii. e fà bollire insieme, tanto che sia ben cotto l'apio, poi colalo, e nella detta coladura mettili dentro quest'altre cose, mele onze vi. songia di gallina, sal commune, formento, stecados, camamilla onze ii. & è prouado.

A far disinfiare ogni infiaggione.

Togli oglio di ruta, assentio, menta, apio, marrubio, e saluia, e fà bollir ogni cosa insieme, che farà cessare i dolori.

Impiastro per infiaggione, e durezza.

Togli farina, linosa, farina di fen greco, mirra, oglio rosato, ò di camomilla, e fà impiastro con vn poco di acqua.

Impiastro Capitale.

℞. Rose saluatiche onze due, martella, balausti ana onze meza, farina d'orzo onze due, calamo aromatico, galla moscata ana onze due, oglio rosato onze v. Asedo onze ii. vn poco d'acqua, e fà impiastro, che passa tutti li altri impiastri.

A ca-

A cauare il spasemo di cadauna ferida.

℞. Oglio dà vezo, oglio rosado, e smalso; e se non puoi hauere, togli danso, e trementina, e mescola insieme, poi metti sul male caldo, quanto, che puoi soffrire.

Vnguento Apostolicon, il quale leggermente retifica le fistole, e disfà le scrofole vlcerate, e mondifica le piaghe senza dolore.

℞. Cera bianca, Farina ana onze viiii. fior de rame, oppoponaco, armoniaco onze due, aristologia longa, incenso maschio ana onze vi. mirra, galbana onze iiii. bdellio onze vi. Litargirio onze viiii. oglio commune onze ii. E fà in questo modo, togli l'opoponaco, la galbana, l'armoniaco, e lo bdellio, e trida tutto in mortaro con aceto, e poi togli dimetro, e mettine vna parte in detto oglio, e fà che si descola al fuoco, poi colalo, e struccalo bene, e metti il littargirio cotto nell'altra parte dell'oglio, fino che comincia à tenirsi, e quando è tenudo, mescola le gomme ben colade; e disfà la cera, e la rasa, poi lo littargirio, e mettilo al fuoco, e così diligentemente fina che la gomma si ripiglia sul ferro, poi leualo dal fuoco, e mettiui le polueri, e messeda insieme, in fine mettilo nel rame, e se'l fosse troppo duro, aggiongiui vn poco di trementina, che sarà fatto.

Per chi non potesse dormire.

℞. Camomilla, latuca an. papauero, e fà bollire le dette herbe in acqua, e di quest'acqua lauati le mani, & i piedi.

Acqua di bettonica con poluere d'Aloè patico, e vn poco di tutia polueriza- ta mescolando, molto vale contro l'oscurità degl' occhi, mettendo la gomma negl'oglio.

Vnguento Venereo.

℞. Cera bianca, rasina ana onze xviii. aristologia longa, mastici onze vi. opoponaco, verderame onze ii. armoniaco onze xiiii. mirra drame onze iiii. galbana onze iiii. bdellio onze vi. littargirio onze viiii. e metti in infusione il bdellio, l'oppoponaco, l'armoniaco, e la galbana, nell'asedo, poi piglia oglio lire iii. e fà vnguento in buona forma.

Cerotto per molificar ogni durezza, e vale alli Panarizzi, e Postematione maggiore, & alle angonie, e mondifica ogn'altra Postematione, & esaladure, che fosse sdegnate.

℞. Diaquilon lire iiii. medolla di bue onze viii. Littargirio lire ii. Irios lire iii. trementina lire vna, onze viii. cera noua, onze vii. sonza de porco lire vna, e meza di oglio di linosa lire ii. onze vi. E falle bollir in questo modo, togli l'oglio, & i grassi, & il littargirio, e fà bollire insieme, fino à tanto, che muta il colore, e che venga berettino, dopò aggiongi la cera, e l'altre, e mettine vna goccia sopra vn ferro, e se non si tiene è fatto.

Vnguento bianco, che vale d'ogni piaga vecchia, e noua, e salda in vna settimana, & gl'altri in vn mese, e poi fà nascer la carne, ne mai ne lassa venir via, & è prouado da molte persone.

℞. Bettonica, pimpinella, verbena ana manip. vno, e sia messe in infusione di acqua di vita, e che stijno trè giorni, poi siano ben cotte in detta acqua de vita, e poi cola fora la metà delle dette herbe, e poi piglia la detta acqua, poi togli la trementina onze ii. cera noua onze iiii. latte di donna, che latta puto maschio onze iiii. rasina onze ii. e tutte queste cose falle bollire fino à tanto, che rimanga solo la trementina, e la cera, poi toglile dal fuoco, e mettili incenso onze vna, e mastici onze vi. gomma elemi onze iiii. e mena con la spatola fin che diuenta duro, e fà mondatione.

A chi hauesse insistolido il membro.

Togli Sassifragia, asedo, aloè patico, e metti tutte queste cose insieme, e falle bollire, e lauati.

Ricetta marauigliosa per la Siatica.

℞. Trementina, mastici an. onze ii. rasa de pin lire vna, & incorpora insieme, e lo liquidarete con fuoco lento, poi stendilo sopra vna pezza di lino, e mettila sopra la Siatica più calda che puoi, e non la tirar via fina che non hauerà fatto operatione, che si leuerà da sua posta, & è prouado, poi fà quest'impiastro, togli vn manipulo di ruda, e pestala, poi togli mele, e fà bollir queste due cose insieme, e fà impiastro, e mettilo sopra la Siatica per trè ò quattro volte, & in capo di questi trè giorni fagli quest'altro impiastro, togli assentio, e mele, e fà il detto impiastro, e poi mettilo sopra.

La virtude della Lattuca è calda, e molto humida, per la qual cosa chi mangia delle Lattuche il tempo dell'Estate, non può esser offeso da gran caldo, il stomaco, il sonno, & il ventre.

Le lattuche cotte è vtili al stomaco, prouoca il sonno, e mollifica il ventre, chi le vsa, ma sono migliori, chi le mangia senza lauare allo stomaco, & al sonno, vale al flusso la semenza della lattuca beuuta con vino, remoue i Fomiti vani, e restringe il flusso, la feruenza della Lattuca beuuta con vino remoue i Fomiti vani, e restringe il flusso del corpo, e fà abbondar il latte alla donna, e chi vuol esalare, vsi le Lattuche, e guardisi chi troppo le vsa, abstura la luce secondo alcuni.

Vnguento, che fà bella Sanice.

Togli acqua rosata, succo di boraggine, & vbitola, ortica, e lattuca, e falle bollire in vn vaso, e poi mettili poluere di pece greca, cioè nauale, e canfora, cera, trementina distillata in oglio d'oliua, e fà bella Sanice.

℞. Sterco di Cauallo, e mettilo à scaldare con oglio nella padella, ouero in smalzo, e ponila sopra la dolgia calda, e soffri, che subito sarai sanato.

Impiastro da feride, e da spasimo, approuato.

℞. Farina di faua, farina di cesera, farina di lente, farina di fasoli, farina di pizzoli, e farina di Lupini, e messeda tutte le dette farine insieme, tanto de l'vno, quanto dell'altro, e togli lissia chiara, osimelo, e mescola nelle dette Farine, tanto quanto basta à far il detto impiastro, e mettilo sopra caldo.

Vnguento Mordificatiuo.

℞. onze i. de lume zucharina, onze i. di verderame poluerizato, & incorpora con onze i. donela, e poi ponilo sopra. Ancora incorpora mele, e colalo con torlo de ouo, e farina d'orzo, ouero di segala, e frizela. Ancora incorpora mele con trementina, e poni sopra.

Vnguento Mondificatiuo, e regeneratiuo.

Incorpora trementina con oglio rosato. Ancora incorpora latte di donna, e torlo di ouo, e formento, e poni la pezza nel male, che sarà sanato.

Vnguento Incarnatiuo.

Dice Auicenna, che chi hà due labbra dalle ferite spartite, è da potersi ponere alle ferite rinouate per forza; recente, e sanguinolente, ouero alle ferite, che non hà perdimento di sostanza. In questo modo dunque, prima douemo adunar le parti, & li labbri delle ferite, secondo, che in prima stauano, quando erano sane, e se bisogna, dobbiamo poner il dito, e cucire la ferita, e se non bisogna, dobbiamo poner il detto vnguento attorno la ferita, e coprirla, e poi ligarla bene, e stare alquanti giorni à sciogliere la ferita, e poi poner li detti vnguenti a quelle ferite, che non hanno perso la sostanza, come che sono queste foglie di bettonica, cioè di betola saluatica, e cinque foglie, lanceola, trifolio bianco pesto in qualche cosa da per sì, saldano le picciole feride, & incenso pesto messo sopra, sarà sanato.

Vnguento incarnatiuo.

℞. Incenso bianco vna parte, sangue di Drago due parte, calcina non estinta trè parte, tutte poluerizate, disfalle con la cera, e con l'oglio, ortica pesta, e messa sopra la ferita, ligata, e che stia per vna notte, incarna la ferita picciola; Sangue di drago, ouero l'oglio armeno posto sopra la ferita incarna, foglie di sorbe, noce d'ancipresso peste, & incorporate con oglio rosato, & oglio mirtino, e cera cetrina.

Vnguento incarnatiuo.

Quest'vnguento si mette alle ferite cusite. Togli sangue di Drago, mastici, e gomma arabica, draganti, e bolo armeno, per egual portione poluerizate, e fà vnguento.

Vnguento incarnatiuo.

Togli mele rosato colato, onze tre, cera onze v. calcina non estinta on.i. draganti on.i. mumia on.i. oglio, e cera tanto, che basta, e fà vnguento. Ancora togli rasina on.iii. cera on.v. mastici on.i. con cera, & oglio rosato polueriza, e fà vnguento.

Vnguento da saldare.

Ponisi alle feride, & alle piaghe, alla fine fà bollire in acqua con buon vino vermiglio, lanceola, herba laurenza, saldarela, consolida minore, poi celubino, seuo di castron, incenso, cera, oglio, lardo di porco maschio, tutte queste cose colate, e fredate, togli quello che rimane cola, e menalo con la spatola, & vsalo. Ancora questo, incorpora biacca, & oglio rosato, & vsalo. Ancora fà bollire oglio, e trementina, e poni sopra. Ancora togli cera on.ii. littargirio on.v. mastici on.i. incenso on. i. Sandali bianchi, e rossi on.i. Acqua di Acetosa poluerizata, & ongi attorno la ferita, ouero piaga. Ancora togli incenso biacca, littargirio. sangue di drago, mastici, bollo armeno, balausti, e pegola naual poluerizate di ogni cosa vn poco, e di quelle, che puoi hauere fà bollir cera, oglio, e trementina, e cola, & ongi attorno le piaghe, ouero ferite.

Vnguento, che rimoue la frigidità.

℞. on.i. oppoponaco, on.i. di serapino, e fallo stare in aceto, e poi fà bollire, e mescola poluere d'incenso, sarcocola, aristologia, cera, & oglio tanto che basta.

Vnguento frigido, che si pone alle piaghe, che son troppo rosse.

Fà bollire in acqua cera, oglio commune, e sugo de schariola, bietola saluatica, herba vermicularia, & oglio rosato, aceto, aqua rosa, poluere de canfora bianca, sandali rossi, e bianchi, seuo di castrone, e lardo, e cola, e fà vnguento.

Vnguento da rodere.

℞. Salgema, verderame, ermodatoli, taso, sopia, herba auriola, vitriolo romano poluerizato, posto nelle piaghe, rode la carne cattiua, e la fà venir buona. Verderame incorporato, dialthea, calcina, & incorpora con mele cotto nella tecchia, e fatta seccare, e poluerizata posta sopra la carne cattiua ò soperchia, finalmente la rode.

Vnguen-

Vnguento verde corrosiuo.

℞. Pegola greca, rasa, cera, trementina an.onz.ii. cera, oglio, verderame on. ii. e fanne vnguento che rode, e mortifica: arsinico solimato, risegallo, poluere salifodoli, poluere di radice di opio saluatico, & aggiungi.

Vnguento Diapalma, che mondifica, e tira.

℞. Liuera de rasa di pino, trementina on.iiii. pegola greca on. iiii. cera bianca on.iiii. oglio commune on.ii. queste cose fà bollire al fuoco in vn vaso messedando fin che sono strutte, & habbi vn catino piccolo pieno d'acqua fredda, e cola sopra essa acqua, e quando è freddo, togli con le mani, e fanne panetti, e conserualo, e quando lo vorrai adoperare, poni di detto vnguento sopra vn poco di pezza, e mettilo sopra la piaga, che farà grand'operatione.

Vnguento da saldare.

Incorpora sugo de lanciolo, con oglio, e fà vnguento attrattiuo, mondificatiuo, e consolidatiuo, e fà bollire in buon vino mazorana, apio domestico, sensamo, melilotto, fior di camomilla, seme di malua, polipodio, pimpinella, scabiosa, e poi colale, & agia doue vuoi fare quest'vnguento, vna pignatta noua, e mettiui dentro questo vino, e queste cose poluerizate, feno greco onze iiii. semenza di lino onze iii. mirra on.i. mastice on.ii. pegola greca on.i. pecena on.i. rasa de pino on.ii. cera on.ii. galbana on. i. trementina on.iiii. incenso on.i. vernice on. i. oglio on. iii. mele on. iii. e non colare, e menela bene con le mani, e fà vnguento.

Vnguento da saldar senza tasta.

℞. Rasa di pino libre v. oglio laurino, oglio di frondra an. on.i. gomma elemi on.ii. mastici poluerizati on.v. mumia on.ii. e di queste cose fà vnguento.

Vnguento consolidatiuo, per il quale la piaga si sana quasi in vn giorno, & è approuato.

℞. Sangue d'huomo di buona complessione tolta in Venerdi on. vi. aloè patico on.iiii. sarchochola on.vi. serapino, calamo aromatico, galbana, sangue di occa, pegola nauale, bdellio, oglio di oliua, mastici, incenso maschio, trementina, bolo armeno, terra sigillata, sangue di drago, cera noua, oglio di noce an. on.ii. che sarà fatto l'vnguento.

Vnguento, che tira, salda, e mondifica ogni piaga, fistola, e cancro, e tira l'osso fragido delle ferite.

℞. Pegola on.i. cera, rasa di pino, trementina, oglio rosado, lardo di porco an.on.v. mirra, pece nauale, an.i. e fà vnguento.

Vnguento per ogni rottura di carne, ò ferita, e finalmente per ogni male.

℞. Littargirio, biacca, galbana, pegola, trementina, cera noua, pece nauale an.on.v. oglio rosato, oglio commune an. on.iii. foligene di forno sottile stracciate on. xv. suco di foglie di pomi ruzeni on. i. e fanne vnguento liquido, poi togli vna pezza bianca, e mettila nel detto vnguento, e fallo à modo di pomo incerato, e se hà bisogno di cera mettigliene.

Vnguento buono da gambe, è da che male si voglia, doue tocca guarisce marauigliosamente, & è approuato.

℞. Littargirio, biacca, mastici, incenso an. on.v. galbana, pegola an,on.i. rasa di pino on.v. trementina on.ii. cera noua on.v. aye on.v. pece nauale on.vna, oglio commune on.ii. togli tutte queste cose, e conzale à modo, che si struccano insieme, e quando sarà strutto ogni cosa, piglia tanto pano di lino, che basta à raccogliere quell'vnguento, e mettilo à sorare, che sarà fatto.

Vnguento da gambe, è d'ogn'altra cosa.

℞. Dialthea, gripa, oglio laurino, trementina, incenso pesto an. on.v. littargirio d'oro, cera noua an. on. iiii. fà bollire tutte queste cose insieme, tanto che sia cotte, messedando tuttauia, e quando ti par che sia cotto, buttagli la poluere dell'incenso, e quando è cotte viene di color rosso, & è fatto l'vnguento.

Vnguento da disinfiare, è da dissoluere.

Togli trementina, con seuo di castrone on.x. & vn'altro così, sauina, e rosmarino, posto in morcha di oglio, e mettili vn poco di Castoro, e fà bollire insieme, e fà vnguento.

Vnguento perfettissimo da gambe.

℞. Dialthea, gripa, oglio laurino, botiro, trementina, incenso in poluere on. v. littargirio d'oro, cera noua an. on. iiii. e fà bollire tutte queste cose insieme, tanto che sia cotte, doppo aggiongiui la poluere dell'incenso, e quando è cotto, viene di colore rosato, che è fatto.

Vnguento da saldare ogni piaga senza tasta.

℞. Libre meza di rasa di pino, oglio laurino, oglio lentisco, ouero sondio an. on.i. gomma elemi on.ii. mastici poluerizati on.v. mumia. on.ii. e di tutte queste cose fà vnguento.

A fare vnguento di minio, cioè vnguento vero.

℞. Minio libre vna, bollo armeno on. ii. populeon on. iii. oglio commune libre ii. oglio laurino on.ii. e metti questi ogli insieme, mescolando bene, e mettilo

tilo al fuoco, e quando hà bolito, si suole spesso leuar dal fuoco, e quando si incomincia à far negro mettili il Populeon, e non li dar tanto fuoco, e sempre và messedando, e quando vuoi veder se l'è fatto, mettine vn poco sopra vn ferro, che quando si attacca bene al ferro, e maneggiasi bene con le mani, all'hora è fatto.

Vnguento reale, e marauiglioso per ogni profonda piaga, composto per Maestro Orlando, che la magna, il quale salda, e cura ogni profonda, & vecchia ferida.

℞. Gioncho marino, cioè quello che il gioncho fà in terzo, e pesta bene, e ponilo sopra, che subito sana, e tira la puzza fina all'osso, e fanne vnguento in questo modo. Togli lire i. del detto gioncho, e laualo bene, poi pestalo, e fallo bollire in vna lira di oglio rosato, poi colalo, e togli seuo di castrone onze iii. sangue di porco onze vna, cera bianca onze ii. grasso di anguilla onze vna, sugo de petaciola, e de lonciola an. on. ii. trementina on. ii. & fiat vnguentum.

Vnguento da Fuogo.

℞. Oglio commune libre vna, cera noua on. ii. seuo di castrone, pegola greca, on. i. pegola nauale, serapino an. on. ii. mastice, galbano, armoniaco, opoponaco, olibano, trementina ana onze vna, & fiat vnguentum.

Vnguento da rompere ogni apostema, ò altro luogo, che volesti.

℞. Calcina viua on. iiii. e mescola con acqua, e lassa stare tanto che l'acqua sia consumata, poi mettili dentro orpimento ben tritto, e quando la vuoi adoperare, mistica resegallo ben trito, che è approuato.

Vnguento da gratadure.

℞. Trementina lire vna, cera on. viii. sugo di centaurea minore on. iii. sugo di bettonica, e di verbenacha ana on. iiii. latte di donna onze v. aceto, vino miolo, e fà vnguento.

Vnguento da gambe.

℞. Littargirio, piombo arso, biacca, geneuere de zucha vecchia, tanto de l'vno quanto de l'altro, e confice, e fà vnguento in vn mortaro con oglio rosato, & aceto, che scaccia ogni dolor di gambe.

Vnguento canapino verde, il quale si fà à mondificatione d'aposteme, doppo che sono mature, e vale ad humiliare, & al cancro, e dà fistole, essendo nella Verga, ouero nella vulua della donna.

℞. Oglio di cappone lire i. cera verde on. ii. rasa di pino on. i. e fallo strugger nella padella al fuoco, che è prouato.

Vnguento per nerui retirati.

℞. Grasso de Gallina onze vi. incenso bianco, cera noua, gengeuero bianco an. onze v. e fà vnguento, che è prouato.

Vnguento da flemma salsa.

℞. Salgemma on.ii. littargirio on.iiii. biacca on.ii. incenso on.i. sepa on.v. e confice con oglio, e con aceto, poi fà vnguento, che è prouato.

Vnguento perfettissimo ad ogni ferita di testa con osso rotto, ò fistola, & ad ogni altra ferita, ò nascentia.

℞. Bettonica, verbenaca, centaurea minor, milifolie, ana manip. vno, e trida quest'herbe, e pestale bene, poi mettile à mole in buon vino bianco, e rubiano fino in vn vaso di terra inuetriato, e lassalo star trè hore, ò poco più, fà bollir le dette herbe con il detto vino, tanto che si consuma le due parti del vino, ò poco meno. Poi togli le dette herbe, e colale con vn panno de lino bianco, e poi premi fortemente, sin che rimanga fuora la sustanza dell'herbe. Riponi al fuogo il detto vino à bollire in vn vaso ben netto, e quando incomincia à bollire, togli cera noua vergine onze iiii. tridela bene, e mettila nel vaso à bollire con il vino, e fà bollire pianamente à lento fuoco, togli trementina onze viii. e mettila nel vino, e lassa così bollir pianamente, tanto che si dice dieci Pater noster, e dieci Aue Marie, messedando con la spatola di legno, e poi colalo con vn panno di lino in vaso netto, e quando sarà freddo, maseralo insieme con le mani, poi togli mirra netta, & aristologia rotonda ana onze i. e polueriza bene sottilmente con oglio rosato on.ii. poi questa cosa predetta menala per le mani con oglio rosato, e poluere sopradette, sin che s'incorpora bene insieme, & è approuato.

Vnguento perfettissimo, per chi hauesse riscaldation di Verga.

℞. Aloè patico on.i. littargirio on. ii. in poluere bene in due vasi, in vno oglio commune, e nell'altro aceto, e ponendo insieme queste cose a poco a poco, e così messeda bene insieme, tanto quanto riceue l'oglio, e l'aceto, e quando è ben morbido come vnguento fatto, onzi, & adopera al mal dei piedi, e delle gambe, e per tutti li dolori mettili sopra sapone negro, che è fatto.

Vnguento per crepature di mani, ò di piedi.

℞. Seuo di castrone fresco onze vi. estragilo, e colalo, poi togli cera bianca on.ii. & incorpora insieme al fuogo à modo d'vnguento.

Vnguento perfettissimo per ogni piaga.

℞. Trementina onze iii. rasa, cera vergine an. on.i. balsamo, e draganti ana onze i. storace calamita ana onze v. mastice onze v. bettonica, pimpinella verbenaca an. manipulo i. Vin bianco buono vn mezo, pesta bene tutte quest'herbe, e poi falle bollire in vna pignatta noua temperatamente, si che non butti di fuora

fuora, e vuole tanto bollire, che torni per mezo, cola le dette herbe, e poi cola con vn panno di lino, e poi pesta li mastici, storace calamita, e la rasa, e mettila insieme nel detto vino, cola, e riponi al fuogo, e poi leua dal fuogo, e mettiui dentro la trementina, & il balsamo senza far più bollire. E nota che queste cose conuien che si mistichi fina che sono fredde, che è fatto.

Vnguento per nerui retirati.

℞. Ruchola saluatica, branca, orsina, e di barbe di cardo, e di consolida maggiore, lingua bouina, e lombrici, pesta tutte queste cose, e trane vna mezetta di succo, poi fà bollire con onze iiii. di sungia di marmota, e bolila tanto, che sia ben cotta, poi ongi i nerui, & li membri doue bisogna al caldo a fuoco di vite due volte il giorno, che sarà liberato.

Vnguento da Lentigine.

℞. Succo di pan porcino, e de raciolo, e di ruta saluatica, e mescola bene con mele schimato, fin che diuien bianco, & è prouato.

Vnguento da Stomacho.

Togli Vino di mele cotogne onze i. oglio rosato onze iii. succo di menta on. i. e messeda queste cose insieme, & vogliono bollir tanto, fin che cala la metà, e poi mettili onze ii. di poluere di garofoli, e fallo bollire vn'altro poco insieme, e fatto questo mettili onze ii. di cera bianca, e fallo incorporare insieme, e quando n'hai dibisogno, stendilo sopra vna pezza, e ponila sul stomaco, ma in vece di pezza, sarà meglio adoperare camozza, & è prouato.

Vnguento da piaghe, e da ossi rotti.

Togli trementina onze v. cera bianca onze ii. aceto mezo bicchiero, oglio rosato, latte di donna an. mezo bicchiero, succo di bettonica vn miolo, poi poni la cera, e la trementina al fuogo, e falla struggere senza bollire, e come è strinito, leua dal fuogo, e messeda con aceto, & ancora riponilo al fuogo, e mistica bene, e non lassar bollire, e poi metti il latte, & il sugo, e messeda bene, poi tolo giù dal fuogo, e lassalo riffreddare, sin che sia appreso insieme tanto che possi pigliarlo con le mani, e tralo del vaso, e fanne balotelle piccole, e menale bene per le mani che è fatto, & è approuato.

Vnguento basilicon, mondificatiuo, attrattiuo, e saldatiuo.

Togli cera, oglio rosato, pegola, seuo di castrone, e rasa, tanto de l'vno, quanto de l'altro, & è approuato.

Vnguentum probatissimum ad omnes lesiones oculorum.

℞. Quadraginta cime de rughi, che sia ben teneri, ruta fresca manipolo vno, fior di camomilla verde, ò secco, finocchio verde, ò secco onze v. oglio rosato

 lire i.

lire i. cera noua onze i. alabastro lire v. vini boni albi lire ii. Togli li rughi, la ruta, il finocchio, e la camomilla, e pesta tutte queste cose bene, e mettile à bollire con il detto vino, & oglio tanto che boglia, e che il vino sia consumato, e poi cola con vn panno sottile, poi mettilo à bollire con alabastro pesto bene sottile, e sedazato, e la cera, poi tolli l'albume di sei oui ben battuto, e metti à bollire fin che sarà ben stretta quella chiara, e poi cola, & istud vnguentum, & alabastrum, & vngitis tempora supercilia frontis, & liberat oculos ab omnibus lachrymis, & panniculos, & multas alias ægritudines.

Vnguento pretioso.

℞. Agrimonia, mille foglie, herba liza centumgrani, consaldola, consolida minore, ortica, garganella, lanciola, cioè piantaggine minore, succo di solatro vna scudella, ellera terrestre, garofolata, berbena, cime de rughi, pimpinella, peosella, ruta, saluia, petaciolo manipulo vno, e pesta nel mortaro tutte queste cose, cioè le herbe, e quando sono, & è approuato.

Vnguento finissimo per la fessura de' labbri.

℞. littargirio preparato, gengeuero, mirra an. onze i. mele rosato colato, oglio rosato, cera noua ana quanto basta.

Vnguento da Fuogo.

℞. Calce lota bene macinata, sedeciata, feno columbino, arso, macinato, sedaciato, e poi con oglio rosato fà vnguento nel mortaro, che sia ben fatto, & in prima fà con acqua rosa, e rosso di ouo insieme postoui.

Vnguento perfettissimo per ogni lesione della verga degl'huomini, & alla Vulua delle donne, & ad ogni membro leso da fuoco, doppo il primo fatto ongi con questo vnguento, e se il capo della verga sarà offeso di dentro, mettili di quest'vnguento, che guarirà.

℞. Cerusa, acquæ solatri, vel plantaginis ana onze ii. littargiri preparati onze i. olei rosati onze iii. nose d'ancipresso, irios onze i. albume d'ouo buono peso n. i. canfore, cere albe onze v. foliorum mirtilorum onze i. Rosarum vb. onze vna, e fà vnguento, che è approuato.

Vnguento per ferite antiche, e fistole, le quali han bisogno di mondificatione, & astringe, e mondifica la carne morta, e putrefatta.

℞. Verderame, lume zuccarina onze iii. mele onze xiiii. aceto bianco forte onze iiii. e sono alcuni che aggionge olibano onze ii. e fà vnguento.

Poluere perfettissima contro le Scrofole.

℞. Calcina onze iiii. orpimento onze vna, tartaro, resegalo, acheto, & erit puluis perfecta.

Vnguen-

Vnguento d'Abraam, il quale mondifica, salda, e diffecca la piaga, e genera bella carne.

℞. Rasa di pino, oglio rosato, trementina, cera noua ana on. iiii. mastici, olibano ana onze meza, sandali rossi onze i. pesta le cose da pestare, & incorporale con liquido succo, e fa vnguento, che è approuato.

Vnguento per piaghe grandemente impiagate.

℞. Incenso, mastici, aristologia rotonda, Irios, aloè patico ana on. ii. sarcocola preparata ana onze meza, littargirio d'oro on. iii. oglio commune antico, e se non ne puoi hauere, piglia lombrici di terra, e falli bollire in vna padella, fin tanto, che venga negro, poi trà l'oglio di essi, e serbalo in vn'altra pignatta inuetriata, e fallo bollire tanto che venga spesso, che sarà fatto.

Vnguento Diaphonlige di Odorico, il quale vale à cancri, & in concione, e combustione di fuoco, e da gambe.

℞. Oglio rosato, cera bianca ana onze v. biacca laua onze ii. piombo brusado, e lauado, tucia lauada ana on. i. incenso onze v. poi fa desfar l'oglio, e la cera, e mettili dentro l'altre cose poluerizate, poi habbi vn mortaro di piombo, e scalda bene al fuogo, il mortaro, & il pistello, e poi mettiui dentro quest'vnguento descolato, e messedalo bene, poi volgi fuora il succo. Se vuoi metter vn'altra onza, e sbatti bene, e mettine vn'altra onza, e così si fina alquanto, poi ancora sbattilo, e menalo tanto, fin che diuenta freddo, e quando è freddo, spremilo bene, acciò non li resta succo, che hauerai vnguento bianco, & è approuato.

Vnguento di tutta la Cirugia, il quale incarna, consolida, e genera la carne, & ogni piaga antica come nuoua, rimonda di puzza, carne, e nerui, e sopra tutti fù chiamato estremo.

℞. Bettonica, pimpinella, berbena, celidonia, consolida maggiore, consolida minore, morsus diaboli, pelosella, radice di filesi, piantaggine, aristologia rotonda, brionia, milli folie, centaurea maggiore, centaurea minore, garofolata, ruta, saluia, marrobio ana on. i. pesta tutte queste cose con herbe, e mettile a moglie in vino per otto giorni, fà poi bollire il vino con le herbe à consummatione della metà, poi spremi fuora il vino al torcolo, poi togli littargirio, sarcocola, armoniaco, colofonia ana on. v. biacca, galbana, olibano ana on. iii. poluere de limatura de ferro preparata, verderame, opponaco ana onze ii. bdellio, pegola nauale ana onze v. aloè onze ii. trementina onze iiii. rasa de pino onze iii. cera noua onze ii. poi pesta le cose, che son da pestare, sedaciale. E come molificale con aceto ò con vino, poi fà bollir le gomme molificate con il sopradetto vino colato dalle dette herbe, e con libre vna di oglio rosato, tanto che rimanga solamente l'oglio, poi mettili dentro la trementina, la rasa, la cera, e la pegola naual, e fà disfare, poi mettili l'altre cose poluerizate, & incorpora bene, e serbalo in vn vaso d'argento se si può fare, ouero in vn di vetro, e quest'vnguento congionge li nerui tagliati, e li salda, e sana marauigliosamente.

Vnguento incarnatiuo alla testa.

℞. Oglio rosato onze ii. trementina on.i. rasa de pino onze v. cera noua on.x. mastici, mirra, incenso, sarcoccola, radice di peonia an.onze meza, poluerizа la specie sottilmente, e posa di tutti, e fà vnguento.

A fare vn'Oglio auuantaggiado da piaghe, e da ogni cosa.

℞. Gentiana, oglio commune libre vna, trementina, oglio d'ormezo onze ii. rasa ana onze iii. incenso, mastici ana onze ii. galbana, mirra, mumia, (Oglio di Giunipero, oglio rosato, oglio di mastici, oglio di absenzo) verderame quanto bisogna.

A mortificare il Carbone.

Togli peuere, aglio, e sale, e pesta bene tutte queste cose, poi ponile sopra il male, e lassalo stare vn giorno, che è prouato.

Cerotto attrattiuo.

℞. Armoniaco, opponaco, galbana, bdellio, serapino ana on.iiii. pegola nauale, pegola greca, trementina onze iiii. rasa de pino ana onze vi. sen greco onze vi. trementina quando sia fatto, e le gomme messeda, e fà cerotto, che è approuato.

A far acqua da occhi miracolosa, per chi hà cattiua vista.

℞. Pignatte due inuetriate, che vada l'vna in l'altra con la bocca ben serrate, e vattene al forno, e quando il pane è cotto, che si caua fuori del forno: togli del molo di quel pane, & empi la pignatta di sopra, poi voltala, e mettila l'vna in l'altra, che siano ben stroppate, e venirà fuora la detta acqua, e saluala in vn vaso di vetro, & adoprela negl'occhi la sera, e la mattina, & è approuata à vno, che hauesse di natura curta la vista, ò fosse vecchio.

Oglio contra il spasemo, e da saldare le piaghe.

℞. Succo di saluia.		Succo d'Assenso.	an. on. vi.
succo di Apio.		succo di herba morela	
succo di centaurea.		succo di lanceola.	libre i.
succo di mille foglie.		succo di bettonica.	
succo di fior d'ogni mese	ana onze	succo di matresilua.	ana on. vi.
succo di rosmarino.	iii.	Rasa di pino.	
succo di piantaggine magior.		Trementina.	an. lib. iiii.
succo di ziri brustoloni.		Oglio commune.	
succo di celidonia.		Galbana.	onze vi.
succo di ruta.		Verderame.	onze iii.

Fà bollir li suchi con le altre cose insieme, e come li succhi saranno quasi consumati, metti l'altre cose. Et in fine mettili il verderame.

Beuanda da recascadi per ferite fresche.

℞. Vintingium zuarzon sono i. zaroico ana onze i.
Pimpinella, consolida maggiore ana onze vna, e meza.
E sia bollita con maluasia, ouero buon vin bianco in vna pignatta inuetriata coperta, & aggiongiui vn poco di mele.

A fare vnguento pretioso da Poppe.

Togli drame i. di littargirio, drame vna di mirra, drame vna di gengeuero, smalzo onze i. cera noua onze i. & onze i. di oglio violato, metti ogni cosa in vna pignatta noua, poi metti questa pignatta su le cenise calde, e messedali dentro con vn legno, e lassale bollir la metà d'vn quarto d'hora, poi tira zò la pignatta dalle cenise, e messedali dentro, sin che diuien freddo.

Per guarir le Maroelle, di dentro, e di fuori.

℞. onze due di oglio di mandola dolce fresca, ouer più, quanto ti par, e quanto t'importa, in vn bicchiero, e quello poni sù le cenise à bollire, e quando hà bollito vn poco, ponili dentro tanto smalzo fresco crudo, quanto saria due nose, e quello ccn detto oglio incorpora bene, messedando con la spatola di legno, poi piglia suola vecchia di scarpa onze quattro, brusela, e falla in poluere ben trita, e tamisata, sottila quanto puoi, e quella poluere ponila nella detta compositione quanto t'importa, tanto incorporando, che venghi à modo d'vnguento, e se l'infermo hà le maroelle di fuora, onzi di fuora, e se le hà di dentro piglia vn sorze grosso per il capo, e falli sopra vna scorza di bombaso nouo ben dura, e così fatta sul detto sorze, carga la detta scorza del detto vnguento, poi fichala sù per il postirone, ò voglio dire il buso del culo, e quella ficcati con li deti, arrente il postirone ben stretto, e caua lo sorze talmente, e la scorza entro rimane, e così facendo sarà liberato, & è approuato.

Cerotto mirabile contra li aperti Gioueni, e Vecchi, secondo M. Giacomo da Cremona Ceroico.

℞. Trementina on. ii. Rasa di pino on. i. sangue di drago on. iiii. bolo armeno onze i. vrbage on. ii. consolida maggiore on. iiii. mele spumato libre v. mescola, e fà cerotto, ma in prima di esso molificalo il loco per dieci giorni, con l'infrascritte cose. ℞. onze i. di malua, vischio pesto minuto con cotto, verbage onze vna con mele, in forma d'impiastro, & ancora sia posto à fuoco lento, a descrittione, ma il deui portar ben ordinato, & poi mettilo à molificar per dieci giorni, poi metter sotto il cerotto, e l'vnguento costrettiuo per quindeci giorni, e più, per fina à quaranta.

Cerotto di M. Rinaldo da Villa Noua.

℞. Pegola nauale, aloè on. iii. turib. incenso, mastici ana onze ii. macis, spico, onze ii. Armoniaco, sangue di drago ana drame otto, littargirio, colofonia, galbana onze iii. cera rossa, galba, vischio di pini crespi, Aristologia rotonda ana

onze

onze i. mirra balaufti an.onze ii. prefentie drame vna, goma, gutte, confolida an. onze ii. fangue humano lib.v. goma arabica, draganti an.onze iii. cantarele, Argento on,v. femem rei libre v. gluti pias vretulin, femoni, terra figillata, pupulle, e giande, fiore di mirete, roritinij, qalantum, lubricorum, combuftorum, grani di hellera an.dr.iii. che fara fatto l'impiaftro.

Nota per li Crepadi.

℞. Medolla di herba Bonifacia, che nafce nelli paludi, & in acqua, e fcalda al fuogo la detta medolla alquanto in vn vafo, che fi liquiderà, poi mettila fopra le crepadure, che in cinqu'hore falda tale apertura, e nota, che quando raccogli la detta herba, piglia di quella che hà le foglie in giuefo, che quella è buona.

Cerotto per li Crepadi.

℞. Trementina, rafa di pino an.on.ii. cera noua on.i. pegola greca on. i. pegola nauale on.v. vifchio, drame vna, bolo armeno on. ii. fangue di drago on. ii. terra figillata onze i. confolida minore onze i. e fà cerotto, che è prouato.

Lauanda per li Crepadi.

℞. Rofe d'Indie, balaufti, e feccali all'ombra, poi bolili in vin bianco buono, e laua il luogo infermo, & è approuato.

Vnguento per li Crepadi.

℞. Mumie, cola di carta, on.i. bolo armeno, aloè an.onze v. maftici, incenfo, draganti, gomma arabica an.dr.ii. pegola nauale dura on.ii. colofonia on. i. mettila in aceto forte per trè giorni, poi desfalla al fuoco, e cola con pegola nauale, e quando è liquefatta, tolla via dal fuogo, & incorpora con tutte le altre poluere, e fà vnguento in acqua frefca, che è approuato.

Vntione per le Crepature.

℞. Calamandria, fele di toro, & oglio de ani, tanto di vno, quanto dell'altro, e meffeda infieme, & ongi continuamente la crepatura, & in quefto modo fi fanò Don Gafparo Heremita.

℞. Acqua di fterco di Bue diftillata foauemente, che non piglia fumo, per vafo di vetro, poi piglia trè rananelli, e minutili fottilmente, poi li metterai in vna caraffa di vetro, con buoniffimo vin bianco, ò maluafia, e lo farai ftare vn giorno, & vna notte; Poi piglia vna parte di quefto vino, e due di acqua detta di fopra, vna meza parte d'acqua di fragole, trè ò quattro gocciole di limone, e tutte quefte acque infieme, fia vn mezo bicchiero, & aggiongiui vn poco di zuccaro, poi metti l'infrafcritte polueri, quanta ne ftarebbe fopra vn fcuto.

Poluere Aftrologia, longa, e tonda.

℞. Mirra, fangue di drago, aloè patico, tutia bruggiata ana onze vna, Mumia, bolo armeno ana vn quarto di onza, pefta ogni cofa bene, che è approuata.

IL FINE.

cii eſt actus humanus, qui humano modo exerceri debet, nec poteſt humano modo exerceri ſine intentione orandi, ſeu recitandi; recitans verò horas Canonicas per metum ſatisfacit præcepto: quia metus non tollit abſolutè voluntarium; & intentionem: ſed recitans cum omnimoda violentia non ſatisfacit præcepto quia cùm vi abſoluta non ſubſiſtit intentio, & voluntarium. tom. 1. p. 610. & 611. num. 1. 2. & 3.

2. Vt officium deuotè recitetur requiritur attentio ſiue illa ſit ad verba, ſiue ad ſenſum verborum, ſiue ad Deum, vel ad Chriſti paſſionem, vel ad aliam rem piam cum intentione laudandi Deum, vel ad rem, quam petimus, vel ad Sanctos, ad quos orationem dirigimus, & hæc conditio neceſſaria eſt, vt præceptum impleaturo nam Eccleſia præcipit officium deuotè recitari; deuotio autem eſt actus internus; & ideo dum Eccleſia præcipit recitationem officii tamquam actum orationis Deo gratum, oratio autem non eſt Deo grata ſine attentione interna, quæ attentio eſt ſufficiens ſiue ſit ad uerba, ſiue ad ſenſum, &c. vt dictum eſt, quia quæcumque harum eſt actus humanus, & ſignum Diuini cultus, & petitionis, quæ Deo interna mente offertur, vnde ſufficit, nec aliud ex vi orationis exigitur, & proptereà recitans Coronam ex deuotione peccat venialiter, dum eam recitat ſine attentione quia licet tunc non teneatur ex precepto affirmatiuo orare: nihilominus ex præcepto negatiuo religionis tenetur cauere actus irreuerentiæ, & alloqui Deum conuenienti modo, ex ſuppoſitione, quod ipſum alloqui, & orare velit: ſecus dicendum de eo, qui aliquem Pſalmum, vel Hymnum dicit non animo orandi, ſed vt mentem abſtrahat à moleſtiis cogitationibus, vel vt memoriæ mandet, vel vt alium doceat modum recitandi officium, vel vt ſe recreet: hic enim non peccat; quia non facit contra vllum præceptum, & cùm non intendat orare, nec Deum alloqui, non tenetur attendere, qui verò recitat orationes abſque attentione, ad quas tenetur ex præcepto, peccat mortaliter niſi ob paruitatem materiæ excuſetur, aut niſi intentionem habeat repetendi, vnde non ſatisfacit præcepto, qui Diuinum officium deuotè non recitat: ita etiam qui recitat Horas Canonicas, vel partem notabilem cum diſtractione confabulando, vel dormiendo peccat mortaliter, niſi forte habeat propoſitum formale, aut virtuale repetendi, & ſupplendi defectus, vt ſi tunc expreſſè proponat repetere, vel etiam tunc non expreſſè proponat repetere, conſuetudinem tamen habeat repetendi, quæ ſine attentione recitauit: hic enim virtualiter habere videtur propoſitum repetendi, & ideo non peccat mortaliter, dum non intendit ea recitatione præcepto ſatisfacere, & perinde eſt, ac ſi tunc temporis non recitaret: præciſo verò hoc propoſito, recitans cum voluntaria diſtractione non ſolùm grauiter peccat: verùm etiam tenetur ad fructuum reſtitutionem; immo ſi hoc culpabiliter faciat in Choro, hic non lucratur diſtributiones: quia non ſatisfacit muneri Chori: ille etiam non excuſatur à mortali; qui ita recitationem Diuini officii differt, vel ita ſe componit, vt aduertat, ſe ſomno præoccupandum, vt ſi referuat Completorium Veſperi dicendum in lecto, ſciens ſe illis horis ſomno præoccupari: Satisfacit verò præcepto, qui dum recitat Diuinum officium, detinetur in aliqua re exteriori non incompoſſibili cũ intentione interna, vt ſi recitat dum ſe veſtit, vel ſpoliat, vel ambulat, vel aliquid aliud faciat, ſciens, ſe illas actiones poſſe exercere ſine diſtractione ab oratione; ſecus dicendum, ſi voluntariè, & aduertenter occupet ſe in aliqua re incompoſſibili cum attentione interna, vt ſi inter recitandum ſcribat, vel pingat, aut aliud legat, &c. tunc enim non ſatisfacit præcepto: ſed iterum recitare tenetur ſub mortali, vt præcepto ſatisfaciat, qui autem dum recitat Diuinum officium inuoluntariè, aut inaduertenter detinetur in aliqua re incompoſſibili cum attentione ſatisfacit præcepto: quia illa diſtractio dicitur inuoluntaria, & cum diſtractione inuoluntaria adeſſe poteſt virtualis attentio: poſſumus autem eodem tempore Miſſam audire, & Horas Canonicas recitare, vt dictum eſt in Sacrificio Miſſæ audiendæ, quia hæc ad vnum finem diriguntur, & attentio Diuini officii non eſt incompoſſibilis cum auditione Miſſæ. t. 1. p. 611. & 612. n. 4. vſque ad 14.

3. Ad

canentibus, & inferuientibus in Choro: vt ex Bulla Pii V. in qua Summus Pontifex fructus, & distributiones absolutè denegat intereslenti, sed non recitanti, cum hac tamen limitatione, vt si extra Chorum recitauit officium, recipiat fructus; si verò neque in Choro, neque extra Chorum recitauit amittit fructus. & distributiones, nam ratione ommissionis officii amittit fructus;ratione absentiæ à Choro iacturam distributionum facit. Qui autem adstant Choro tenentur ad attendendum,& audiendum more orantium; alioquin vana, & inutilis esset ipsorum præsentia, nam non potest quis dici præsens alicui rei, dum ad aliud attendit, vnde ea pars Chori, quæ tacet tenetur attendere ad aliam, quæ cantat, eamque audire; nam ex vi suæ obligationis tenetur ad officium concurrere, & totam orationem aliquo pacto facere suam, nec satisfacit præueniendo, & priuatim recitando partem alterius Chori, & postea liberè vagando: quia non satisfacit publicæ orationi Chori, licet satisfaciat priuatæ, nam perfecta sua recitatione tenetur attendere ad ea, quæ ab alia parte canuntur, vt communicet in oratione publica. tom.1. p.608. num.15. vsque ad 21.

4. Non est opus, vt recitans priuatim officium se ipsum audiat, sed sufficit, vt omnia verba distinctè proferat, siue se ipsum audiat, siue non, quia nullo iure probatur, recitantem ad hoc teneri, nam præceptum obligat ad dicendum non ad audiendum. t.1.p 608.n 24.

5. Officium vt studiosè recitetur, debet persolui absque interruptione partium eiusdem horæ; non autem peccat mortaliter recitans Diuinum officium cum interruptione, sed satisfacit præcepto Ecclesiæ quoad substantiam siue ad longum, siue ad breue tempus intermittat; quare interrumpens horam in medio, vel etiam Psalmos, non peccat mortaliter; modò postea reliquam partem absoluat: etiam si partem prius dictam non repetat: quia verum est dicere hunc inter eumdem diem totum Diuinum officium recitasse, & ideo Ecclesiæ præcepto satisfecisse: verùm interruptio Diuini officii non caret culpa veniali, si absque iusta causa fiat; nam est contra vnitatem moralem vniuscuiusque horæ, & contra consuetudinem, habetque adiunctam quamdam indecentiam: etiam si fiat animo repetendi partem iam dictam: secus dicendum si Diuini officii interruptio fiat ex iusta causa, quia potest etiam excusari à veniali culpa: immo modica, & valde breuis interruptio excusari potest ab omni peccato, etiam si fiat absque iusta causa: quia parum pro nihilo reputatur. t.1.p 609.n.25 vsque ad 30.

6. Qui inceptum officium interrumpit, animo repetendi iam recitata, quæ postea non repetit, vel qui recitat Diuinum officium nolens tunc præcepto satisfacere, sed intendens iterum repetere ad satisfaciendum præcepto: iste satisfacit præcepto, nec tenetur ex vi præcepti Ecclesiastici repetere iam recitata nam fecit opus ab Ecclesia præceptum Ecclesia enim non præcipit recitare officium animo repetendi; vel adimplendi præceptum: sed simpliciter præcipit quotidie recitari Diuinum officium, ergo satisfacit præcepto. t.1 p.610.n.31.

Quid requiratur vt officium deuotè recitetur. Cap. 349. tom.1. p.610.

Intentio, & attentio ad orationem requiritur, & officium per metum, vel per vim recitatum si sit validum num.1. Attentio ad deuotè recitandum requiritur num.2. Quæ attentio sit necessaria num.3. Intentio requisita num. 4.

1. Attentio formalis, aut virtualis est de substantia orationis, quia oratio est quędam adoratio: quæ fieri debet in spiritu, & veritate, & non modò attentio, sed etiā intentio ad orationē requiritur, saltē implicita, & virtualis, & proptereà vt officiū deuotè recitetur, requiritur intentio illius recitandi; nā Recitatio Diuini officii

Quid requiratur, vt Officium ſtudiosè perſoluatur. Cap. 348. tom. 1. p. 605.

Requiſita ad Diuinum Officium recitandum ſtudiosè num. 1. Quomodo ſatisfaciant obligationi recitantes Officium cum Socio num. 2. Quomodo ſatisfaciant obligationi recitantes in Choro numer. 3. Quomodo ſatisfaciat recitans priuatim numer. 4. Interruptio quando tollit ſtudioſam recitationem num. 5. & 6.

1. VT Officium ſtudiosè recitetur requiritur, vt verba nõ ommittantur, vel mutilentur, ſed omnia proferantur, nec ſyllabę abſcindantur, ſed recitentur ſine ſyncopa, vnde deficiente hac conditione Diuinum Officium non dicitur ſtudiosè, ſed cùm defectu, & negligentia recitari, vnde ommittens in notabili quantitate peccat mortaliter, quia violat præceptum in re graui, niſi excuſetur ob præcipitantiam linguæ, aut balbutiem, quam corrigere nequeat, qui autem cum ſociis feſtinanter recitant, vt non dum expletis verſiculis à ſociis verſiculos ſequentes recitare incipiant, iſti ſuæ obligationi non ſatisfaciunt: quia pars, quæ anticipatè dicitur, non communicatur cum ſocijs, qui eam audire nequeunt, vnde præſcriptum violatur: & non ſolùm illi peccant, qui verba dimittunt verùm etiam, qui cum diminutione ſyllabarum recitant:hæc tamen differentia eſt inter abſciſſionem ſyllabarum, & ommiſſionem verborum; abſciſſio enim vltimarum ſyllabarum, non eſt peccatum mortale, ſed veniale; etiam ſi notabilis adſit abſciſſio ſyllabarum: quia non violatur præceptum in re graui, cùm adhuc perſeueret ſenſus, & ſignificatio verborum tom. 1. p. 605. & 606. n. 1. 2. 3. & 4.

2. Recitantes cum ſocio ſatisfaciunt obligationi Officii recitandi, quia ſibi commune faciunt quod alternatim recitant; & ſic vſu receptum eſt: ſicque fieri conſueuit dum horæ Canonicæ in Choro celebrantur: modo quæ ſecretò dicenda ſunt, à ſingulis integrè dicantur, vt Pater, Aue, & Credo: qui modus recitandi cum ſocio etiam valet etiam ſi ſocius non teneatur recitare, vel ſocius recitet ſine interna attentione: dum alter recitat ſuam partem, & aliam attentè audiat; licet enim reſpectu recitantis nomen orationis non mereatur; eſt tamen oratio reſpectu attentè audientis quod procedit non ſolùm in oratione debita ex præcepto Eccleſiæ; verùm etiam in debita ex voto, ex pœnitentia, vel alia ratione; etiam ſi oratio recitanda ſit Roſarium, aut Corona B. V. M. vel Litaniæ. Qui verò ex officio, vel mandato ſuperioris detinetur in pulſandis organis, vel transferendis libris, vel in thure præbendo, mihi videtur ſatisfacere aſſiſtentiæ, & obligationi Chori, & ideo poſſe diſtributiones accipere: non verò ſatisfacit ſimpliciter obligationi Diuini Officii; niſi illud poſtea priuatim recitet, vel ſaltem niſi attendat ad ea, quæ interim recitantur. Illi Canonici non peccant, nec tenentur ad reſtitutionem diſtributionum, qui domi priuatim recitant Officium: & poſtea in Eccleſia aliis ſeruitiis Eccleſiæ, & Chori vel in miniſtrandis Sacramentis, ſeu in audiendis Confeſſionibus detinentur ſi ex Officio incumbunt, ea munia obire attentis conſtitutionibus, & vſu Eccleſiæ, quia cooperantur Diuino Officio, quantùm commodè poſſunt t. 1. p. 606. & 607. n. 5. vſque ad n. 14.

3. Qui Choro intereſt, auditque ſolùm alios recitantes non ſatisfacit præcepto: quia præceptum Eccleſiæ eſt de recitandis Horis Canonicis, vnde qui tantùm audit non recitat: qui autem audit ſocios canentes ſuam partem; ſed ipſe ſuos verſus ſubmiſſa voce recitat, ſatisfacit obligationi Diuini Officii: quia ipſe recitat ſuam partem, & communicat in parte Sociorum communicantium ſibi ſuam partem quamuis ipſe ſubmiſsè recitando non communicet ſuam partem ſociis, ſed non ſatisfacit Choro: quia redditus Eccleſiaſtici dantur Canonicis vt inſeruiant, & cantent cum aliis: & propterea recitans ſubmiſſa voce aliis canentibus non poteſt diſtributiones percipere: quia diſtributiones conferuntur canen-